

**associazione  
italiana  
biblioteche**

**ALLETINO  
INFORMAZIONI**

**ESTRALE**

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXIV, n. 2/3  
aprile-settembre 1984  
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

**direttore responsabile:**  
Angela Vinay

**condirettore:**  
Giovanna Mazzola Merola

**consulenti:**  
G.L. Betti (legislazione), M.P. Carosella (biblioteche speciali), D. Danesi (biblioteconomia), M. L'Abbate Widmann (biblioteche pubbliche), R. Pensato (editoria), G. Solimine (biblioteche universitarie), P. Veneziani (conservazione).

**redazione:**  
L. Marzulli Borghetti (redattore capo), V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale), G. Lazzari (vita dell'Associazione), A. Giaccio (congressi e convegni), C. Magliano e A.M. Caproni (recensioni), M. Sicco (cronache e notizie).

redazione e amministrazione:  
casella postale 2461  
00100 Roma A-D

stampa:  
artigiana multistampa snc - Via Ruggero Bonghi, 36  
00184 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



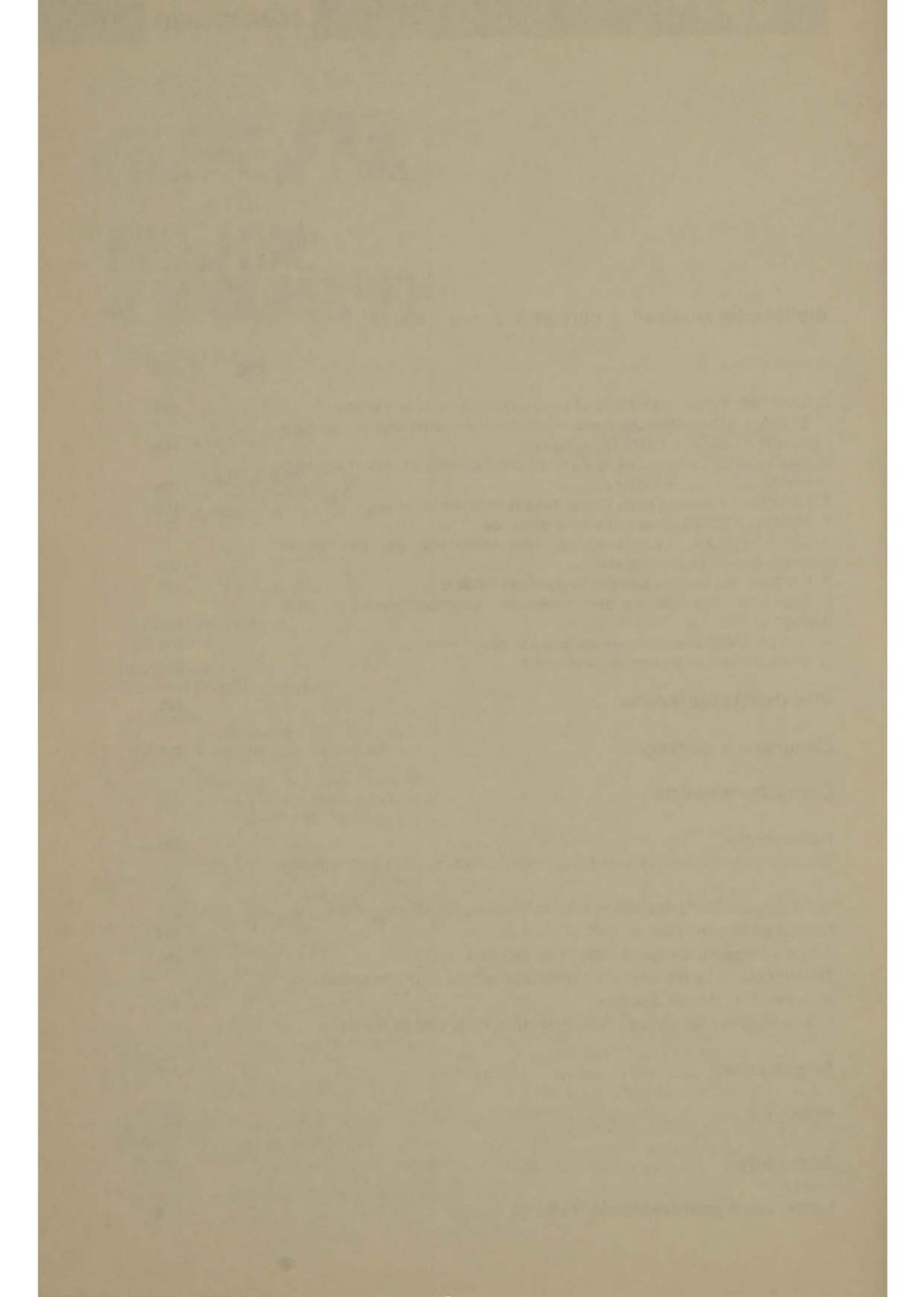
PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 25.000 per l'Italia; L. 30.000 per l'estero. Un numero separato: L. 8.000; un numero doppio: L. 15.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

## Biblioteche musicali, a cura di A. Zecca Laterza

Presentazione .....	Pag.	153
C. SARTORI: Verso una bibliografia musicale più giovane e snella .....	"	155
M. DONÀ: L'ufficio ricerche fondi musicali e il suo catalogo unico nazionale delle musiche: un paradosso italiano .....	"	159
V. GAI: Le biblioteche musicali e i fondi speciali delle biblioteche pubbliche nella legislazione italiana .....	"	165
E. ZANETTI: La musica nelle norme italiane di catalogazione .....	"	173
A. ZECCA LATERZA: Classificazione e musica .....	"	179
G. ROSTIROLLA: Le attività di inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale in Italia .....	"	185
P. FRISOLI: Teatro e musica nel Soggettario italiano .....	"	197
F. POMPONI BOCEDA: La descrizione dei documenti sonori e l'ISBD (NBM) .....	"	201
A. LANZA: L'editoria musicale italiana e le biblioteche .....	"	207
G. BIANCHINI: Letteratura professionale .....	"	217
<b>Vita dell'Associazione</b> .....	"	225
<b>Congressi e convegni</b> .....	"	234
<b>Cronache e notizie</b> .....	"	239
<b>Recensioni</b> .....	"	261
Official Publication of Western Europe. Vol. I London, 1984 ( <i>M. Fraddosio</i> ) .....	"	261
Le biblioteche dell'Università di Firenze. Firenze, 1983 ( <i>A. Santorio</i> ) .....	"	263
Le edizioni Nerbini. Firenze, 1983 ( <i>F. Fabbri</i> ) .....	"	264
Bibbie a Bergamo. Bergamo, 1983 ( <i>R.M. Servello</i> ) .....	"	266
TRANIELLO, P. La biblioteca nel quadro del processo di comunicazione. Vibo Valentia, 1983 ( <i>G. Solimine</i> ) .....	"	268
The management of serials automation. New York, 1982 ( <i>G. De Caro</i> ) .....	"	270
<b>Segnalazioni</b> .....	"	271
<b>Sommari</b> .....	"	283
<b>Summaries</b> .....	"	285
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	"	*8



## Presentazione

In occasione del ritorno in Italia, dopo dodici anni, del Convegno delle Associazioni internazionali delle biblioteche musicali (AIBM/IAML) e degli archivi sonori (IASA) si è deciso di dedicare alla musica in biblioteca un numero del *Bollettino*: novità assoluta per la biblioteconomia italiana in cui la musica è quasi assente. Lacuna singolare per un paese fra i più ricchi del mondo di documenti musicali, ma inevitabile in una società fra le più arretrate per cultura musicale generale.

Le carenze istituzionali, la sordità totale e persistente degli amministratori di fronte alle numerose richieste di attenzione ai problemi relativi al patrimonio bibliografico musicale italiano, l'isolamento dei pochi addetti ai lavori, sono la logica conseguenza di questa mancanza di cultura.

Tutto questo nonostante negli ultimi vent'anni la richiesta di musica sia cresciuta in modo imprevedibile — quasi esigenza spontanea di colmare un vuoto — e la musica sia entrata in qualche modo a far parte dell'istruzione di base degli italiani.

In una lotta costante contro la mancanza di strutture e di mezzi finanziari, bibliografi, bibliotecari musicali e musicologi, anche se spesso in modo disorganico, hanno fatto il possibile perché anche l'Italia fosse presente nei repertori e nei convegni internazionali, hanno creato centri di ricerca "nazionali" di musica manoscritta e a stampa, hanno pubblicato cataloghi, repertori, regole di catalogazione.

Delle leggi mancate, del nostro lavoro, delle proposte perché la musica in biblioteca abbia anche in Italia il posto che ha nei paesi più avanzati, desideriamo informare i bibliotecari e i lettori tutti di questo *Bollettino*, forse primo segnale di un futuro diverso.

**Agostina Zecca Laterza**

MAUDA BREGOLI RUSSO

# RENAISSANCE ITALIAN THEATER

JOSEPH REGENSTEIN  
LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Questo Catalogo costituisce uno strumento di ricerca ed una fonte d'informazione sul teatro del Rinascimento, sulla produzione degli autori, i loro stampatori ed editori ed i rapporti esistenti tra il dramma italiano ed europeo.

Si allinea in quel filone di ricerca dei libri italiani esistenti negli Stati Uniti e in Canada. Già da alcuni anni tale ricerca viene perseguita con un censimento di opere conservate nelle biblioteche.\*

CLUBB, LOUISE GEORGE, *Italian Plays (1500-1700) in The Folger Library*, Firenze, Leo S. Olschki 1968; CORRIGAN, BEATRICE, *Catalogue of the Italian Plays, 1500-1700, in the Library of The University of Toronto*, Toronto, University of Toronto Press 1961 and HERRICK, MARVIN THEODORE, *Italian Plays, 1500-1700, in the University of Illinois Library*, Urbana and London, University of Illinois Press 1966.

This Catalogue is meant to be an instrument of research on the theater of the Renaissance, by providing useful information about the production of individual authors, their printers and publishers, and the relationship which existed between Italian and other European Drama.

It will also add a further contribution to the study of the dissemination of the Italian book in the United States and Canada, which has been under way for some time with the examination of the holdings of several libraries.\*

(CLUBB, LOUISE GEORGE, *Italian Plays, 1500-1700, in The Folger Library*, Firenze, Leo S. Olschki 1968; CORRIGAN, BEATRICE, *Catalogue of the Italian Plays, 1500-1700, in the Library of The University of Toronto*, Toronto, University of Toronto Press 1961 and HERRICK, MARVIN THEODORE, *Italian Plays, 1500-1700, in the University of Illinois Library*, Urbana and London, University of Illinois Press 1966).

Biblioteca di Bibliografia Italiana, Vol. 100  
1984, cm. 18 × 25,5, XVI-220 pp. con 56 ill. f.t. - Lire 48.000  
[ISBN 88 222 3214 3]

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASSELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE

## Verso una bibliografia musicale più giovane e snella

Anni or sono l'amico Harold E. Samuel, allora editore di *Notes*, il Quarterly Journal dell'americana Music Library Association, mi invitò a scrivere un articolo sulle mie esperienze di lavoro, che potesse aiutare i giovani musicologi particolarmente nel campo della bibliografia. E scrissi, divertendomi a farlo, una chiacchierata assolutamente informale sul mestiere del bibliografo, che divenne *The Bibliographer's Occupation* nella traduzione di William C. Holmes.

Oggi la prof. Angela Vinay mi invita a collaborare al *Bollettino d'Informazioni* dell'Associazione Italiana Biblioteche, quasi suggerendo di proseguire la chiacchierata d'allora. Spero che questo secondo invito non nasconda la sottile malizia di solleticare un ex-bibliografo a riandare con la nostalgia d'obbligo i tempi e le occupazioni passate. Il fatto è che ufficialmente non appartengo più alla nobile schiera dei bibliografi musicali e che non ho più voce in capitolo, teoricamente essendo ormai gloriosamente collocato a riposo. E dico ufficialmente e teoricamente, perché in realtà continuo il mio lavoro giornaliero e notturno come prima, non più come funzionario dell'Ufficio Ricerche Musicali, ma come collaboratore dello stesso, aspettando e ingenuamente sperando che le autorità ministeriali decidano della sorte futura di questo organismo, che si è pur rivelato utile nel corso degli anni, se non altro come punta di attacco e stimolo alla soluzione del problema bibliografico musicale per lo meno italiano.

Per la verità molta voce in capitolo non l'avevo neppure allora quando non ero ancora a riposo, sia perché mi mancava lo slancio a difendere i miei punti di vista, sia per il mio carattere alieno da vuoti formalismi, che preferiva il lavoro pratico, evitando discussioni inutilmente cavillose con i colleghi, che amavano ignorarmi.

Si diceva che ero un isolato. Ed era vero, perché cercavo di raggiungere, ostinatamente solo, soluzioni che mi sembravano evidenti. Del tutto solo tuttavia non ero. Con François Lesure, attualmente Directeur en chef del Département de la Musique della Bibliothèque Nationale di Parigi, si era stabilita un'intesa, che ci permise di realizzare fraternamente insieme un moderno metodo di lavoro, che doveva materializzarsi nel *Nuovo Vogel*. La bibliografia musicale era nata scientificamente in ritardo, non solo in Italia. E come ultima nata aveva adottato pedissequamente le norme antiche in campo bibliografico, non osando snellirle per non essere tacciata di impreparazione dilettantesca. Ne era venuta la consuetudine, che pareva imprescindibile, di adottare le norme rigide della riproduzione esatta della veste tipografica esteriore delle opere descritte, mantenendo le originali maiuscole e minuscole, riproducendo i caratteri tondi e corsivi, segnalando gli acapo con le inevitabili stanghette e via dicendo, insomma rispecchiando quasi fotograficamente i frontespizi originali. Lodevole impresa, che tuttavia rasentava la pedanteria, senza ottenere vantaggi che andassero oltre un vano formalismo del tutto esteriore. Nel compilare il *Nuovo Vogel* con Lesure buttammo a mare tutto questo, senza neppure discuterne tra di noi, d'accordo d'intuito a chiarire e semplificare tutta la materia. Descrivemmo dunque modernamente, senza pre-

concetti formali, i frontespizi delle varie opere elencate, badando soprattutto ed essenzialmente a ottenere una visione pratica, semplice e chiara che mirasse a dare una lettura facilmente agibile dei testi, pur conservandone l'essenziale, ma quasi scarnito. E arricchimmo la descrizione delle opere con indici completi, che non riproducevano gli indici originali di solito insufficienti, ma davano notizia esatta ed esauriente del contenuto reale.

Non credo che il risultato non abbia ottenuto lo scopo desiderato, quello appunto della chiarezza e comprensione immediata da parte del lettore. Il che mi sembra proprio vera operazione di ringiovanimento della bibliografia, che potrebbe servire da pilota anche per campi extra musicali. Non ci illudiamo di avere insegnato qualche cosa. Sappiamo bene quanto arduo sia persuadere gli abituarini del lavoro, ostinatamente convinti che la bibliografia debba essere incatenata alle leggi del consueto e del già fatto prima. Ma forse tempo verrà anche per questo.

Sono così entrato nell'aspetto del mio modo di lavoro, che mi ha estraniato ancora di più dal consueto e mi ha fatto rinunciare alla collaborazione con quanto il RISM (*Répertoire International des Sources Musicales*) andava programmando e, ahimè, realizzando. Che cosa pensassi di quanto il RISM faceva non l'ho mai nascosto, scrivendo la mia disapprovazione a ogni nuovo volume che si veniva pubblicando della Serie alfabetica delle edizioni di opere musicali. Il che naturalmente non è servito a nulla, perché il RISM ha continuato imperterrito per la strada che aveva scelto. La fretta è la nemica peggiore di imprese del tipo RISM. Bisognerebbe queste imprese studiarle al nascere, organizzarle al meglio possibile e realizzarle con avvedutezza. Tutte cose che al RISM sembrano estranee. Perfino il più semplice problema di scegliere e adottare le sigle dei nomi delle biblioteche non è stato risolto praticamente e unitariamente, generando confusione ed errori, conditi per di più da evidenti refusi di stampa, inconcepibili in opere del genere. Alla centrale del RISM di Kassel pare che soltanto ora si decidano a pianificare il sistema delle sigle delle biblioteche. E quando ben lo otterranno, come verranno corretti gli errori di cui fioriscono i volumi già pubblicati? Dato il costo veramente eccessivo dei volumi stessi, sarebbe per lo meno auspicabile che i responsabili del RISM pubblicassero un volume di supplemento, con le correzioni necessarie e le aggiunte di tutte le notizie mancanti, da distribuirsi gratuitamente a chi ha acquistato i volumi precedenti, come indennizzo del torto loro fatto. Ma anche questo appartiene al bagaglio delle mie illusioni di un tempo.

Di queste faceva parte anche l'aspirazione a normalizzare praticamente la schedatura delle edizioni e dei manoscritti nell'opera di catalogazione. Oggi finalmente le regole per la schedatura del materiale musicale esistono e la confusione d'un tempo dovrebbe scomparire. Purtroppo tuttavia non sarà così semplice. Anzitutto si sa bene che le norme esistono, ma gli schedatori non le conoscono o non le adottano. Poi se è facile per un giovane al primo lavoro imparar le norme di schedatura e applicarle, per chi non è alla prima avventura si presenta la necessità di applicare le nuove norme al lavoro già fatto, con la quasi impossibilità di aggiornare i vecchi schedari. Bisognerà allora cedere ai compromessi, scegliendo il male minore.

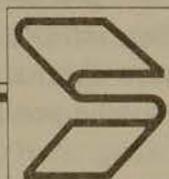
Resta il fatto che bisogna guardare al futuro e rendersi conto che una figura del tipo mio, di bibliografo isolato, non ha più nonché ragione d'essere nemmeno

utilità pratica. Oggi e soprattutto domani bisogna accettare e inserirsi nella collaborazione generale, senza la quale non è possibile sperare in un lavoro esauriente e in una realizzazione sicura. In Italia, per giungere a una catalogazione completa dei fondi musicali, compresi quelli del secolo passato ingiustamente trascurati dal RISM, bisogna organizzare il lavoro comune delle singole Regioni, che investa tutte le biblioteche e archivi pubblici e privati. E i risultati delle ricerche locali dovranno essere riversati in una centrale che li organizzi in un Catalogo Nazionale dei Fondi Musicali. In questa attività comune di singoli e di enti bisognerà adattarsi all'interpretazione delle norme, sempre inevitabile, che sia più rispondente al fine ultimo di riuscire a un lavoro chiaro, indiscutibile e facilmente leggibile. Le norme ci sono, ma non è escluso che possano essere migliorate e ognuno può portare contributo.

Quanto poi al secondo tempo della catalogazione, cioè alla eventuale pubblicazione di cataloghi di singoli fondi, la prima norma da seguire sarà quella dell'interesse del fondo, di cui si desidera pubblicare un catalogo. Gli attuali costi delle pubblicazioni sono tali da non permettere inutili sprechi di danaro. Catalogare è necessario, pubblicare è da vedere caso per caso. Perciò un fondo, anche se non ancora noto, ma costituito da materiale ovvio, non merita di vedere stampato un proprio catalogo, anche se esige che il proprio materiale sia reso noto al centro di raccolta nazionale. Il quale centro di raccolta non può che essere nazionale, dato che quello internazionale del RISM è troppo limitato nel tempo, escludendo il materiale del secolo XIX<sup>o</sup>, e troppo male organizzato nella centrale di Kassel per far conoscere agli studiosi i dati più o meno malamente raccolti.

Eccomi così giunto alla conclusione di questa mia seconda chiacchierata, che si può chiamare l'illusione di un bibliografo in pensione. Illusione tuttavia che non ritengo impossibile e irrealizzabile. Oggi, in Italia, la collaborazione è in atto e ha già dato buoni frutti. Si tratta di spronare e organizzare il lavoro e soprattutto di non avere fretta, ma di ottenere i risultati sperati con perseveranza e buona volontà, i due poli che debbono guidare il lavoro di tutti per un utile risultato comune.

**Claudio Sartori**



**saur**

### The Main Catalog of the Library of Congress

	Silver	Diazo
Roll (105 mm) Film		
Full payment (1st. sec.)	DM 39,900 ISBN 3-598-41020-4	DM 34,800 ISBN 3-598-41000-X
Payment for each section	DM 2,600	DM 2,200
Fiche		
Full payment (1st. sec.)	DM 42,900 ISBN 3-598-41060-3	DM 37,500 ISBN 3-598-41040-9
Payment for each section	DM 2,800	DM 2,400

Prices in effect through December 1984 · 18 shipments 1984-1987

The **Library of Congress**, originally charged with the responsibility of gathering information members of Congress required in their day-to-day work, rapidly expanded its horizons in the early twentieth-century, making "all knowledge its province;" it assumed the responsibility "to accumulate and store everything known by all cultures." Not only is the Library the repository of the history of the American people, it is the largest and broadest record of the world's intellectual achievement. The Library's book collection (only one-fourth of the total holdings) is comprised of over 20 million volumes, only one-quarter of which are in English.

The **Main Catalog** is the oldest of the Library's general catalogs and contains approximately 25 million cards which represent titles cataloged by the Library of Congress from about 1898 to 1980. This Catalog was closed when the Library implemented the second

edition of the Anglo-American Cataloging Rules in 1981. Included in The Main Catalog are books, pamphlets, periodicals, and other serials in the Library's general collection that have been cataloged through 1980. Most music and sound recordings, pictorial images, most maps, manuscripts and braille materials are not included.

The **Main Catalog** is a dictionary catalog, with the entries — author, title, subject, series, etc. — and their related references arranged together in one alphabetical sequence. Their arrangement follows that of the Filing Rules for the Dictionary Catalogs of the Library of Congress (Washington: Library of Congress, 1956).

In early 1984, Saur will begin the task of reproducing the complete **Main Catalog of the Library of Congress** on microfiche — a project that will take three years to complete. The microfiche will be released in installments beginning with the letter "Z".

### **K·G·Saur München · New York · London · Paris**

K·G·Saur Verlag KG · Postfach 711009 · 8000 München 71 · Tel. (089) 798901 · Telex 5212067 saur d

K·G·Saur Inc. · 175 Fifth Avenue · New York, N.Y. 10010 · Tel. 212-9821302 · Telex 221564

K·G·Saur Ltd. · Shropshire House · 2-20 Capper Street · London WC1E 6JA · Tel. 01-637-1571 · Telex 0051-24902 saur g

K·G·Saur, Editeur SARL · 6, rue de la Sorbonne · 75005 Paris · Téléphone 3544757

## L'ufficio ricerche fondi musicali e il suo catalogo unico nazionale delle musiche: un paradosso italiano

Circa 150.000 schede di musiche manoscritte, 130.000 di musiche stampate, che registrano in un unico catalogo nazionale tutte le musiche antiche (fino al 1900) conservate nelle biblioteche pubbliche e private d'Italia, con l'indicazione della biblioteca in cui si trovano; oltre 26.000 schede particolareggiate di libretti d'opera italiani anteriori al 1800, dovunque conservati (anche all'estero); 2000 schede di incipit di testi di arie d'opera; un servizio quotidiano di informazione e di consulenza sulle fonti musicali italiane, che si estende per corrispondenza a interlocutori di tutto il mondo: questo è lo stato di servizio dell'Ufficio Ricerche Fondi Musicali, ospitato dalla Biblioteca del Conservatorio di Milano. E ogni giorno i cataloghi si accrescono di nuove schede, derivanti dall'ulteriore catalogazione di fondi musicali in corso in varie parti d'Italia, dalla collaborazione col RISM, da spogli di nuovi cataloghi pubblicati, ecc.

Si potrebbe credere che questo lavoro fosse compiuto da una schiera bene organizzata di persone specializzate, inquadrata in un Istituto o in un apposito settore del Ministero dei Beni Culturali o della Pubblica Istruzione; ma così non è: specializzate sì, sono le persone che se ne occupano, ma non certo una schiera. Si tratta di un ex professore e di una ex direttrice di biblioteca, coadiuvati da un giovane non ancora bibliotecario. L'ex professore è Claudio Sartori, l'ex direttrice la sottoscritta, il non ancora bibliotecario il dott. Massimo Gentili Tedeschi.

Questa è una storia tutta, purtroppo, italiana, cui i colleghi stranieri stentano a credere, quando, a malincuore e con senso di disagio, siamo costretti a fargliene cenno.

Ma andiamo con ordine, spiegando le ragioni che, circa 20 anni fa, ci hanno spinto a iniziare una simile impresa.

La necessità di approfondire le fonti della storia della musica, e cioè di ottenere la conoscenza più vasta e precisa possibile delle musiche del passato si è fatta sentire da tempo nel campo della musicologia, e cioè da quando, verso la fine del 19° secolo, questa disciplina è venuta assumendo carattere scientifico e sistematico. Vi fu un primo, quasi miracoloso tentativo individuale, compiuto dal musicologo tedesco Robert Eitner, che, nel 1900-04, riuscì a pubblicare i 10 volumi del *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten*: opera fondamentale e ancora oggi indispensabile alla ricerca sulla musica fino alla fine del 18° secolo. «Die Musik-Bibliographie ist die Grundlage alles historischen Wissens», enunciò Eitner; e questa verità ispirò i tentativi successivi di esplorazione e catalogazione delle musiche giacenti in biblioteche e archivi. In Italia vi fu la coraggiosa iniziativa di Guido Gasperini (1865-1942), che nel 1908 fondò l'Associazione dei Musicologi Italiani e in quest'ambito programmò la catalogazione di tutti i fondi musicali conservati nelle biblioteche italiane. I cataloghi uscivano a dispense, da acquistarsi in abbonamento. Ne risultarono, fino al

1938, 11 volumi relativi ad altrettante città, alcuni incompleti e purtroppo non tutti ugualmente attendibili, essendo stati compilati da collaboratori di diversa preparazione. Tutto cessò dopo la morte del Gasperini.

La necessità di reperire, e quindi anche di salvare, le fonti della ricerca musicologica si faceva intanto sentire anche in campo internazionale. Dopo la seconda guerra mondiale l'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali, nel suo I congresso (Firenze 1949), affacciava il proposito di riprendere e rifare, aggiornandola, su basi di lavoro collettivo mondiale, l'iniziativa dell'Eitner; nel 1951 si concretava il programma, che prendeva il nome di *Répertoire International des Sources Musicales (RISM)*. Nella sede centrale, stabilita a Kassel, affluiscono dunque schede relative a musiche del passato esistenti in tutte le biblioteche del mondo. I volumi che si vanno via via pubblicando sono divisi in diverse serie e mantengono la distinzione fondamentale fra musiche stampate e manoscritte. I limiti cronologici stabiliti dal RISM ricalcano sostanzialmente quelli dell'Eitner e giungono cioè soltanto fino agli inizi del 19° secolo.

Se l'Italia poté partecipare all'impresa del RISM fin dall'inizio, già nella sua prima fase, relativa alle musiche stampate, ciò si deve alla fondazione, avvenuta nel 1965, appunto dell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali ad opera di Claudio Sartori e mia. Se tale partecipazione non fosse avvenuta, la ricognizione mondiale delle musiche avrebbe subito una delle sue più gravi mutilazioni. L'Italia è infatti, in senso assoluto, il paese più ricco di musiche del passato, dato il ruolo di eccezionale preminenza in campo musicale da essa sostenuto nei secoli. In Italia le raccolte di musiche sono innumerevoli, non soltanto in biblioteche musicali e generali, ma anche in archivi ecclesiastici e privati, spesso ignorati, più spesso ancora trascurati e soggetti a dispersioni. L'immenso patrimonio bibliografico musicale, dalla conoscenza del quale dipende qualunque studio serio e fondato della musica nella sua realtà storica e artistica, era in grandissima parte sconosciuto, perché non ancora catalogato non soltanto negli archivi privati, ma anche nelle biblioteche dei Conservatori e nelle biblioteche pubbliche statali e comunali: nelle prime per la carenza, ed anzi per l'inesistenza, di veri bibliotecari; nelle seconde perché il regolamento statale non prevede specializzazioni di sorta nei bibliotecari, i quali non sono tenuti neppure a conoscere le note musicali e tanto meno a saper catalogare le musiche.

Nel 1965 Sartori ed io riuscimmo ad ottenere un modesto contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche allo scopo di iniziare il lavoro di catalogazione di tutte le musiche stampate e manoscritte esistenti in Italia; e poiché entrambi eravamo attivi nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, l'iniziativa fu appoggiata presso questa Biblioteca, in una sede però separata (via Clerici), dando facoltà ai due promotori dell'impresa di dedicarvisi. Il contributo del C.N.R. fu utilizzato per retribuire (modestamente) i volonterosi colleghi delle varie parti d'Italia incaricati di catalogare i fondi locali, e furono così iniziati i due grandi cataloghi delle musiche stampate e di quelle manoscritte. L'iniziativa però non nasceva tanto, o soltanto, dal desiderio di fare l'Italia partecipe dell'impresa mondiale del RISM, ma, ancor più, si proponeva di costituire il catalogo unico nazionale di tutte le musiche esistenti in Italia anche al di là dei limiti cronologici del RISM: decideva infatti di comprendere nella ricerca anche tutto il 19° secolo, fino all'anno 1900; questo secolo, infatti, per un discutibile criterio di valutazio-

ne storica, rischiava di diventare il grande sconosciuto della bibliografia musicale. È chiaro che un simile proposito di catalogazione generale implicava una ricognizione capillare di ogni musica comunque ed ovunque esistente e dunque determinava anche il presupposto per la tutela del patrimonio bibliografico musicale. Quella inventariazione di ogni bene artistico, la cui necessità alcuni anni dopo avrebbe spinto il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali a promuovere il Catalogo dei Beni Culturali, con mobilitazione di tutte le Sovrintendenze, era stato, per il patrimonio musicale, anticipatamente individuata, promossa e attuata da due sole persone con un finanziamento poco più che simbolico.

Il lavoro iniziato procedeva non soltanto con l'apporto delle schede provenienti dalla catalogazione dei vari fondi locali, ma anche con lo spoglio, in sede, dei cataloghi pubblicati e attendibili del passato e di quelli che via via venivano pubblicati, con lo sfruttamento di monografie di singoli musicisti fornite di bibliografie esaurienti delle fonti e, quando possibile, con lo spoglio di inventari utilizzabili, come quello della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ci ha fornito copia fotografica del suo inventario completo. Già nel 1971 si era raggiunta una ragguardevole ricognizione di fondi musicali, tanto che la rivista *Fontes Artis Musicae* (organo dell'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali) dedicava un suo numero speciale (1971/3) a *Le Biblioteche Italiane*, nel quale l'Ufficio Ricerche Fondi Musicali dava notizia particolareggiata di 249 biblioteche pubbliche e di 19 collezioni private.

Oltre ai grandi cataloghi delle musiche e a quelli della letteratura musicale e delle lettere e scritti autografi, il prof. Sartori elaborava un catalogo dei libretti d'opera italiani stampati fino all'anno 1800 e conservati in ogni luogo del mondo: ogni scheda riporta non soltanto il titolo, il luogo di stampa, gli autori del testo e della musica, ma anche l'indicazione, se presente, degli esecutori, scenografi, costumisti, ecc. Una miniera eccezionale di dati relativi al teatro d'opera, poiché l'antico libretto era anche un programma di sala e conteneva quindi tutti i dati relativi alla singola esecuzione. Anche questo catalogo, che oggi conta circa 26.000 titoli, dovrebbe rientrare nell'impresa del RISM: esso è oggetto di richieste di consultazione quasi quotidiane da ogni parte del mondo.

La bibliografia musicale, disciplina quasi ignorata in Italia fino a 50 anni fa, e il cui principale pioniere e rappresentante italiano può ben considerarsi Claudio Sartori, autore di opere fondamentali per lo studio delle fonti, ha trovato uno strumento di applicazione pratica ed anche di sensibilizzazione presso i musicologi proprio nell'Ufficio Ricerca Fondi Musicali, non soltanto per l'immensa mole di dati da esso forniti alla ricerca, ma anche per la promozione di iniziative volte a fissare le regole di catalogazione delle musiche, la cui necessità emergeva man mano che sempre più numerosi catalogatori si accingevano a schedare fondi musicali. Questa accresciuta opera di catalogazione avveniva sia come collaborazione diretta all'URFM, sia per la collegata ricerca del RISM, che, terminata la fase relativa alle musiche stampate, è passato alla catalogazione delle musiche manoscritte, tuttora in corso.

Ma fino a quando potrà continuare a funzionare con efficienza questa impresa, che, data l'enorme quantità di fondi musicali pubblici e privati italiani, si deve auspicare possa acquistare il carattere di un centro permanente di catalogazione e di informazione?

Qui entriamo nella parte più paradossale della questione: la inadeguata sistemazione amministrativa dell'Ufficio Ricerche fondi Musicali. Questo, infatti, non ha alcuna veste giuridica autonoma, e tanto meno un organico di personale in grado di garantirne il funzionamento efficiente quando i due fondatori, che attualmente prestano la loro opera a titolo totalmente volontario e gratuito, non saranno più in grado di farlo.

Nato nel 1965 come sezione staccata e autonoma della Biblioteca Nazionale Braidense per motivi di pura semplificazione amministrativa (in quanto i due fondatori, come ho detto, erano entrambi attivi in quella biblioteca), ora l'Ufficio non scorge più alcuna giustificazione per tale legame; infatti: 1) la Biblioteca Braidense non ha un fondo musicale di particolare interesse, che implichi o favorisca l'opportunità di un simile lavoro specialistico nel suo seno; 2) dal 1978 l'Ufficio non è più situato nella sede originaria di via Clerici, per la quale la Braidense pagava le spese di affitto e di gestione, ma, per invito del Conservatorio «G. Verdi» di Milano, è ospitata gratuitamente nella sede ben più opportuna della Biblioteca del Conservatorio stesso; 3) il contributo del CNR, unica, anche se minima, fonte di finanziamento dell'Ufficio, è da anni appoggiato non più alla Braidense, ma all'Università degli Studi di Milano (Istituto di Paleografia, Archivistica e Bibliografia); 4) la Braidense non contribuisce più in alcun modo alla gestione della ricerca, neppure col rimborso delle spese postali e di cancelleria; 5) l'unico apporto (questo sì apprezzabile) della Braidense all'Ufficio consiste nell'assegnazione temporanea di un giovane specializzato, il dott. Massimo Gentili Tedeschi, assunto con la legge n° 285 per l'occupazione giovanile, il quale, vinto il concorso per bibliotecari, è tuttora in attesa di assegnazione del posto. Collaborazione essenziale, questa del dott. Gentili Tedeschi, perché altamente qualificata, ma purtroppo tutt'altro che assicurata nel tempo, dato che, allo stato attuale dei regolamenti delle biblioteche statali, non è detto che la destinazione presente gli venga confermata di ruolo.

Quale dunque il futuro di questa impresa?

È senz'altro da scartare l'ipotesi, o l'auspicio, che un vantaggio possa derivare da un più stretto legame con la Braidense o comunque da un più sostanziale inserimento dell'Ufficio nel sistema delle biblioteche pubbliche statali italiane: tale sistema, infatti, ignora ed esclude la specializzazione dei bibliotecari. Si correrebbe dunque il pericolo che il lavoro venisse affidato a personale impreparato a svolgerlo: ipotesi più che probabile, dato che in Italia manca qualunque scuola o corso d'insegnamento di bibliografia e biblioteconomia musicali e nessun bibliotecario generale ha il dovere di conoscere alcunché relativo alla musica (compresa la notazione musicale). E se qualche bibliotecario avesse queste nozioni per sua propria cultura, non si avrebbe alcun diritto di sperare che venisse destinato a tale compito speciale. Del resto una triste esperienza in proposito fu fatta quando la direzione della Braidense mandò d'ufficio un insegnante di scuola media comandato, persona assolutamente inadatta e impreparata ad un lavoro così specialistico come è quello che si svolge nell'Ufficio.

Le soluzioni che ci sembra di poter indicare sono fondamentalmente due: la prima, ottimale e più logica, sarebbe che il Ministero dei Beni Culturali prendesse finalmente atto della realtà e dell'efficienza di questa collaudata impresa e le conferisse veste autonoma nel suo seno, non più considerandola come una pseudo-

sezione della Biblioteca Braidense, ma attribuendole un proprio organico, che dovrebbe consistere, al minimo, in un direttore, due bibliotecari o bibliografi specializzati a tre impiegati d'ordine. Per accedere a questi posti si dovrebbero bandire concorsi caratterizzati da esami in materie molto specifiche, che attestino l'effettiva conoscenza della musica, del documento bibliografico musicale stampato e manoscritto, della catalogazione, della bibliografia, ecc., oltre che della storia della musica e delle principali lingue. La sede dovrebbe continuare ad essere quella della Biblioteca del Conservatorio di Milano, rivelatasi preziosa per entrambi gli istituti. Il Ministero della Pubblica Istruzione, interpellato in proposito dalla direzione del Conservatorio, ha già espresso parere favorevole a tale ospitalità permanente.

L'altra soluzione, più modesta e di ripiego, potrebbe consistere nel destinare, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, due o tre posti in più nell'organico degli addetti alla Biblioteca del Conservatorio di Milano, col preciso incarico di occuparsi dell'Ufficio. Anche in questo caso gli esami di concorso dovrebbero garantire l'effettiva idoneità dei concorrenti.

All'infuori di queste due soluzioni in ambito statale non resterebbe che pensare alla privatizzazione dell'Ufficio mediante la fondazione di un Istituto o Ente privato d'interesse pubblico, nazionale o internazionale, nonostante l'evidente carattere d'impresa pubblica nazionale che l'Ufficio riveste.

In un modo o nell'altro, è doveroso fare il possibile per non lasciare che si estingua un'impresa che già offre, sia pure in forma non definitiva e in continua elaborazione, una grande e preziosa quantità di dati relativi alle fonti della musica. E tener presente che anche il gestirla male, ossia senza la necessaria competenza, equivale ad estinguerla.

**Mariangela Donà**

### Offerta speciale di pubblicazioni AIB

1. *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p. Lt. 1.500
2. ALBERANI V. e BORGIA, G. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p. Lt. 1.000
3. *La biblioteca pubblica nel mondo.* Documenti dell'UNESCO e della FIAB. Roma, 1973, 62 p. Lt. 2.000
4. *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione italiana Biblioteche.* A cura di D. La Gioia. Roma, 1977. XII, 265 p. Lt. 5.000
5. *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1977. XVI, 647 p., 68 tav., 8° grande Lt. 35.000
6. DE GREGORI, L. *La mia campagna per le biblioteche (1925-1957).* Roma, 1980. 154 p. Lt. 7.000
7. AIB. SEZIONE VENETO. *Il bibliotecario nell'ente locale e nella scuola.* Atti del convegno di Mestre 24 gennaio 1981. Padova, 1981. 136 p. Lt. 12.000
8. AIB. *Vivere con gli handicappati.* Bibliografia italiana (1970-1981) a cura di L. Sereni. Roma, 1981. 77 p. Lt. 6.000
9. AIB. SEZIONE LAZIO. BRITISH COUNCIL. CNR. *Seminario sulla didattica della biblioteconomia.* Atti del seminario di Roma 15-19 giugno 1981. Roma, 1982. In allegato: AIB. SEZIONE LAZIO. UNISIST. *Direttive per l'organizzazione di corsi di formazione, laboratori e seminari sull'informazione e la documentazione scientifica e tecnica.* Traduzione dall'inglese a cura di M.L. Garroni. Roma, 1982. 76 p.  
entrambe le pubblicazioni Lt. 20.000

Totale Lt. 89.000  
**In offerta a Lt. 45.000**

## Le biblioteche musicali e i fondi speciali delle biblioteche pubbliche nella legislazione italiana

Come molti sanno le biblioteche musicali e i «fondi speciali» delle biblioteche pubbliche attendono da cinquant'anni una adeguata legislazione, sulla cui necessità si è scritto molto: documenti inviati ai vari poteri dello Stato italiano; articoli chiari e precisi scritti da specialisti sono apparsi su vari periodici ecc. Ora considerata l'ingente mole degli scritti non è possibile riassumerli neanche per sommi capi; tuttavia siamo costretti per l'ennesima volta a lamentare lo stato di grave disagio (provocato da carenza legislativa) in cui vengono a trovarsi un numero considerevole di persone che hanno necessità di accedere al materiale bibliografico musicale dello Stato italiano.

Lo spazio a nostra disposizione non consente un abbozzo, o se si vuole, un profilo di analisi relativa all'insensibilità dei poteri dello Stato italiano verso alcuni «beni musicali», ma l'auspicata commissione o gruppo di lavoro di cui si parla nella Nuova rivista musicale italiana XVIII 1984, p. 79, dovrà forse compiere questa analisi.

Dopo l'unità d'Italia (a parte i regolamenti interni dei vari conservatori di musica, come ad esempio Milano, Firenze, ecc.) abbiamo avuto soltanto la Legge 6 luglio 1912, n. 734 e il D.L. 5 maggio 1918, n. 1852, in cui sono prese in considerazione le biblioteche dei Conservatori di musica e delle Accademie di belle arti. Da molto tempo il Ministero P.I. non ha più provveduto neanche alla «nomina di applicato distributore di biblioteca» nei conservatori di musica «ai sensi del combinato disposto dagli artt. 245 e 147 del D.L.» or ora citato.

Nella tabella A della Legge del 1912, per esempio per il Conservatorio di Milano e per il R. Istituto musicale di Firenze erano previsti i seguenti *Ruoli del personale direttivo ed insegnante delle Accademie ed Istituti di belle arti, dei Conservatori e Istituti musicali del Regno*:

### Milano

1 Direttore;	1 Professore di arpa;
2 Professori di contrappunto, fuga e composizione;	3 Professori di violino;
2 Professori di armonia e contrappunto;	1 Professore di viola con l'obbligo del violino;
1 Professore di organo e composizione organistica;	1 Professore di violoncello;
3 Professori di canto;	1 Professore di contrabbasso;
2 Professori di pianoforte;	1 Professore di flauto;
	1 Professore di oboe;
	1 Professore di clarinetto;

- |   |   |
|---|---|
| 1 Professore di fagotto;                              | 1 Professore di pianoforte complementare;         |
| 1 Professore di corno;                                | 1 Professore di storia della musica;              |
| 1 Professore di tromba e trombone;                    | 1 Professore di arte scenica;                     |
| 2 Professori di teoria, solfeggio e dettato musicale; | 1 Professore di letteratura poetica e drammatica; |
| 2 Professori di armonia e contrappunto complementari; |   |

#### Firenze

- |  |   |
|--|---|
| 1 Direttore;                                       | 1 Professore di contrabbasso;                         |
| 1 Professore di contrappunto, fuga e composizione; | 1 Professore di flauto;                               |
| 1 Professore di armonia e contrappunto;            | 1 Professore di oboe;                                 |
| 2 Professori di canto;                             | 1 Professore di fagotto;                              |
| 1 Professore di organo e composizione organistica; | 1 Professore di clarinetto;                           |
| 1 Professore di arpa;                              | 1 Professore di corno;                                |
| 2 Professori di violino;                           | 1 Professore di tromba e trombone;                    |
| 1 Professore di viola, con l'obbligo del violino;  | 1 Professore di pianoforte complementare;             |
| 1 Professore di violoncello;                       | 1 Professore di armonia e contrappunto complementare; |
| 2 Professori di pianoforte;                        | 2 Professori di teoria e solfeggio                    |
|  | 1 Professore di storia della musica, bibliotecario.   |

La biblioteca rimaneva aperta agli insegnanti, agli alunni e al pubblico dalle ore 9 alle ore 15. Prestavano servizio in biblioteca, il docente di storia della musica o bibliotecario (1), un distributore ordinatore e un custode inserviente (artt. 244-245 del D.L. 5 maggio 1918, n. 1852. Gli alunni iscritti al Conservatorio di Firenze nel 1912 erano 210, nel 1918 erano 215; nel 1983-84 sono 958.

Il Conservatorio di Milano nel 1917, aveva 34 insegnanti di ruolo, compreso il bibliotecario, 6 incaricati, 7 aggiunti e 12 maestrini. Nel 1983-84 ha 264 docenti di cui 150 di materie principali e 84 di materie complementari. Per quanto riguarda la popolazione scolastica lo stesso Conservatorio aveva nel 1917, 394 alunni; nel 1983-84 gli alunni sono 1695.

Com'è noto le biblioteche dei Conservatori (oltre che ai docenti e studenti degli stessi Conservatori) servono anche per gli studenti universitari che si laureano in storia della musica e talvolta in altre discipline e a vari operatori musicali, come ad esempio: compositori, strumentisti, musicologi, studiosi, dilettanti di musica ecc. D'altronde secondo l'art. 9 della *Costituzione della Repubblica Italiana*, non si può certo negare a nessuno la fruizione del patrimonio bibliografico, compreso quello musicale; considerato anche che le biblioteche musicali sono state aperte al pubblico fin dalla loro origine (2).

Il 13 giugno 1961, i deputati Bozzi, Bettiol, Rossi Paolo, Macrelli, Targetti presentavano alla Camera dei deputati la *Proposta di legge* n. 3084, relativa all'*Istituzione del ruolo organico del personale delle biblioteche musicali annesse*

ai conservatori di musica. Ma questa *Proposta*, purtroppo, si inceppò; cercammo allora di far pervenire un *pro memoria* sulle biblioteche oggetto del nostro assunto al Sen. Luigi Russo, il quale era relatore del *Disegno di legge*, n. 2152 del 4 agosto 1962 e 2152-B del 15 febbraio 1963, relativo all'*Ordinamento amministrativo e didattico dei Conservatori di musica, delle Accademie di belle arti e annessi Licei artistici e delle Accademie nazionali d'arte drammatica e di danza e carriere del rispettivo personale non insegnante*, convertito in Legge 2 marzo 1963, n. 262, in cui, nonostante il *pro memoria* inviato al relatore, le biblioteche dei Conservatori e delle Accademie non sono prese in considerazione; disattendendo in parte anche quanto era stato scritto nella relazione introduttiva al citato *Disegno di legge*, n. 2152, che diceva: «La norma, poi, sancita dagli ultimi commi dell'art. 1 consente la ricognizione annuale delle effettive esigenze dei singoli istituti in relazione alla fluttuazione della popolazione scolastica ed alle variazioni che la situazione locale consente e reclami nell'organizzazione degli istituti stessi». Infatti all'art. 9 della citata Legge 262 sono assegnati soltanto 7 impiegati delle diverse carriere indipendentemente dalla «fluttuazione» degli studenti (si noti che quando la 262 fu promulgata la fluttuazione nei vari Conservatori variava mediamente da 200 a 350 studenti). Soltanto il personale ausiliario varia in base alla popolazione scolastica, quindi per esempio a Firenze prestano servizio per 958 allievi, 7 impiegati (come quando la popolazione scolastica era di 250 alunni) e 22 bidelli. In questa situazione nessun impiegato può essere utilizzato in biblioteca dal combinato dei due articoli del D.L. 5 maggio 1918, n. 1852 di cui abbiamo fatto cenno, e allora sono stati utilizzati un paio di bidelli bravi e raramente alcuni insegnanti comandati, fra cui alcuni bravi, altri invece disinteressati al lavoro di biblioteca. Abbiamo avuto anche dei periodi in cui il bibliotecario è rimasto solo o con un solo bidello, con un incremento degli alunni del 333% a Firenze e del 330% a Milano rispetto al 1918; per ogni docente del 1917 oggi ce ne sono più di 5, sia a Milano che a Firenze.

Il 29 novembre 1963 (IV legislatura) la *Proposta di legge* n. 3084 decaduta con la fine della terza legislatura, veniva ripresentata alla Camera con il n. 770 dai deputati Cariglia, Bozzi, Bettiol, Rossi Paolo, Amadei Giuseppe, Marangone, Zucalli, Nicolazzi.

Questa *Proposta di legge* differiva di poco dalla precedente, non si occupava dei «fondi musicali» delle biblioteche pubbliche né dei musei di strumenti musicali che (dove esistono) sono affidati al bibliotecario (art. 251 del D.L. 5 maggio 1918, n. 1852).

Dal 18 al 21 maggio 1964 i docenti di storia della musica e bibliotecari dei Conservatori si riunivano a Napoli e producevano una pregevole documentazione (3) di notevole interesse per il legislatore.

Nel 1967, com'è noto, venivano pubblicati gli *Atti* della così detta «Commissione Franceschini», dove fra le altre cose a proposito di alcune biblioteche, fra cui quelle musicali, si legge: «Che in oltre un secolo di vita dello Stato unitario non ci si sia ancora preoccupati di dare un ruolo organico qualificato al loro personale, un assetto e un regolamento unitario e un'assistenza coordinata e adeguata a tali istituti, è uno dei più curiosi fenomeni della vita amministrativa italiana e in certo senso un'altra delle tante prove della mancanza di una coscienza bibliografica nazionale e della sordità dei pubblici poteri per i problemi del patrimonio librario» (4).

Come abbiamo detto all'inizio molti convegni di bibliotecari sono stati dedicati al vuoto legislativo e alla produzione di documenti destinati ai legislatori, che per il momento non sembra siano guariti da quella sordità sopra citata. Anzi c'è da rilevare che l'ultima *Proposta di legge* d'iniziativa dei deputati Galante Garrone, Baldelli, Giudice, Bozzi, Labriola, Andò, Fiandretti, Reggiani, Gandolfi, Milani, presentata alla Camera dei deputati il 17 dicembre 1982, con il n. 3822, recante il titolo: *Trasferimento dei fondi storico-bibliografico musicali attualmente giacenti presso le biblioteche didattiche (5) dei conservatori di Milano, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Padova e Pesaro alla competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali (6)*, per fortuna decaduta con l'VIII legislatura, è una prova palese di questa sordità e soprattutto di impreparazione di chi ha vergato questa *Proposta di legge*.

Per quanto riguarda i «fondi musicali» delle biblioteche pubbliche ha già ampiamente ed efficacemente parlato il collega O. Mischiati (7), pertanto non ci dilungheremo, anzi ci limitiamo a ricordare, se pur ce n'è bisogno, che per carenza legislativa, sono affidati alla gestione di personale che non conosce la musica, o che non la conosce adeguatamente ai compiti che dovrà svolgere e questo è un paradosso e tale rimane anche se stiamo attraversando un periodo di assuefazione ai paradossi. A parte il fatto che le biblioteche pubbliche non hanno strutture per ospitare utenti che vogliano leggere al pianoforte, per esempio, uno spartito, o magari utenti che si portino appresso uno strumento per leggere la musica, la quale, per adoperare una espressione mi pare di Nietzsche, non si può leggere con i soli occhi e «con gli orecchi nell'astuccio degli occhiali».

Se sarà possibile colmare il vuoto legislativo, ovviamente si dovrà colmare nel migliore dei modi, specialmente per quanto riguarda il personale che attualmente presta servizio nelle biblioteche musicali e quello che dovrà coprire i posti nei nuovi organici. Anzitutto si dovrà insistere con il legislatore di non rifarsi a modelli già esistenti che non funzionano almeno in parte per il servizio che le biblioteche musicali devono dare a quelle scuole definite «atipiche» come sono appunto i Conservatori di musica (anche se la riforma, di queste scuole, in gestazione sembra tendere a non considerarle tali).

Per accedere alla carriera di bibliotecario (che fa parte del corpo docente) nei Conservatori occorre una laurea e un diploma di Conservatorio, i quali servono a poco se non si è avuta la possibilità di fare pratica in una biblioteca.

Sia nella *proposta di legge* Bozzi, sia nella *Proposta di legge* Cariglia, sia nella *Relazione* finale della commissione riunita a Napoli di cui abbiamo fatto cenno, si ribadiva, per tutto il personale, di non rimanere aggrappati tenacemente al possesso di particolari titoli di studio per l'inquadramento nelle varie carriere del personale che già aveva prestato servizio in biblioteca; infatti nella predetta *Relazione* è detto che il problema del menzionato personale «è stato esaminato soprattutto con l'intento di assicurare elementi già passati al vaglio dei dirigenti e in possesso di una esperienza preziosa: perdere questi elementi recherebbe sicuro danno alle nostre biblioteche»; comunque occorre sempre sapere la musica anche se ciò non è attestato da un titolo di studio.

Abbiamo parlato di «atipicità» o se si vuole di aspetti particolari di una scuola e di esperienza pratica, a tale proposito ci sia consentito fare qualche esempio non appariscente, ma che mette continuamente a prova la preparazione pratica

del personale della biblioteca durante il suo lavoro.

Nel periodo degli esami viene usato molto materiale bibliografico che deve essere prelevato (senza possibilità di alternative) dalla biblioteca. Nel programma di esame del compimento inferiore di pianoforte, una delle prove consiste nella «lettura a prima vista di un brano di difficoltà relativa al corso». Per l'esame del corso medio di pianoforte fra le altre prove c'è anche questa: «Interpretazione di una composizione assegnata dalla commissione tre ore prima dell'esame e preparata dal candidato in apposita stanza fornita di pianoforte». Nel programma d'esame del corso inferiore di corno è richiesta la «lettura estemporanea e trasporto in tutti i toni di un brano facile». Nell'esame di diploma di questo strumento fra le altre prove ci sono le seguenti: «interpretazione di un brano di media difficoltà assegnato dalla commissione tre ore prima dell'esame e preparato prima dal candidato in apposita stanza»; lettura estemporanea e trasporto in tutti i toni di un brano di media difficoltà assegnata dalla commissione»; «esecuzione di un brano melodico per corno a mano, assegnato dalla commissione un'ora prima dell'esame».

Quanto fin qui ricordato comporta qualche considerazione. Il bibliotecario coadiuva le varie commissioni (che sono molte come abbiamo visto dal numero degli insegnanti) nella ricerca in biblioteca delle musiche per effettuare le prove d'esami; pertanto per il bibliotecario non è sufficiente possedere informazioni generiche sull'esistenza della letteratura dei singoli strumenti, ma egli deve possedere buona conoscenza diretta di questa letteratura per scegliere un certo numero dei così detti «pezzi» da sottoporre alle commissioni.

Abbiamo più volte parlato, qui e altrove, del largo numero di utenti delle biblioteche musicali, i quali talvolta hanno esigenze che mettono a dura prova la preparazione del bibliotecario musicale. Ora se è vero l'aforisma che «la scuola deve insegnare come si fa a imparare», lauree e diplomi non sono sufficienti, ma occorre esperienza e preparazione che si deve fare in biblioteca, o per adoperare una espressione di R. Marena (8) una scuola di biblioteconomia musicale «intimamente connessa con il lavoro» e ciò è possibile farlo dove ci sono fondi musicali o libri di musica, in particolare nei Conservatori di musica, in cui (come alcune malelingue hanno detto) si fa musica a differenza di molte università italiane dove si parla di musica. Per questo si potrà obiettare, sono richiesti i due titoli di studio congiunti: laurea e diploma di Conservatorio e ciò è vero, ma è anche vero che la somma dei due titoli non dà come risultato la necessaria preparazione biblioteconomica musicale.

Non sappiamo se quanto fin qui esposto a proposito di personale delle biblioteche, per adoperare un'altra espressione di Marena, abbia una corrente maggioritaria fra coloro che dovranno prendere delle decisioni, ma è certo che se non si vuole che il bibliotecario sia impreparato o comunque non all'altezza dei suoi compiti si dovrà tendere, come ha scritto S. Italia (9) «a realizzare una utilizzazione piena e costante delle capacità lavorative, attraverso una ideale mediazione fra talento naturale e competenza tecnica nei vari livelli di attività. Le risorse umane si valorizzano con una adeguata formazione, con l'aggiornamento e la qualificazione del personale».

La sperimentazione condotta dalla collega A. Zecca Laterza è senza dubbio di grande interesse per i giovani ed è senz'altro per quest'ultimi un avviamento alla

conoscenza delle problematiche di biblioteconomia musicale (10).

Ci auguriamo che si colmino, al più presto i vuoti legislativi che affliggono le biblioteche musicali e che il gruppo di lavoro da noi indicato nella NRMI, 1984, p. 79 non perda di vista i vari suggerimenti, maggioritari o minoritari che siano fino ad oggi espressi (11). Ci auguriamo inoltre che come ha scritto S. Italia, il bibliotecario non sia oggi «soltanto un produttore di atti di garanzie giuridiche, ma deve essere chiamato a svolgere un ruolo più attivo...» (12).

Per concludere di permettiamo di suggerire quanto segue, nella speranza che almeno alcuni dei suggerimenti possano servire per una discussione.

1) Provvedere immediatamente a dare una legislazione alle biblioteche musicali e ai fondi musicali raccolti in biblioteche pubbliche.

2) Istituzione di un gruppo di lavoro che prepari degli elaborati per il potere legislativo.

3) Non disperdere quel personale che ha fatto esperienza per qualche anno in biblioteche musicali, inquadrandolo nei nuovi organici (che si faranno) anche se privo di uno dei due titoli di studio che saranno richiesti ecc.

4) Non è del tutto errato che il direttore della biblioteca dei Conservatori rimanga nel corpo docente e gli sia data la possibilità di impartire lezioni pratiche di biblioteconomia musicale e rimanga anche conservatore del museo di quei Conservatori dove esso esiste, almeno in via transitoria, impartendo anche lezioni di organologia, perché il patrimonio organologico italiano non potrà essere affidato in futuro a personale impreparato. Anzi è bene precisare che i corsi d'organologia dovranno essere effettuati in collaborazione con alcune facoltà universitarie e istituti di ricerca scientifica.

5) Istituzione nei Conservatori di musica di corsi pratici di biblioteconomia (13) e organologia, per quest'ultima si dovrà provvedere a fornire le scuole di copia di strumenti antichi per vari tipi di esercitazioni; d'altronde non sembra più concepibile oggi leggere la musica del passato con gli strumenti contemporanei.

6) Coordinamento e stretta collaborazione dei corsi auspicati con le scuole di paleografia, biblioteconomia e liuteria, oggi esistenti in Italia.

Ci è grato citare ancora una volta C. Sachs, il quale scriveva: «La musica scritta viene conservata nelle biblioteche, il suono può essere risvegliato soltanto nei musei di strumenti musicali, dunque l'una è complementare dell'altro e viceversa, ma i ruoli non si possono scambiare» (14). Entrambi sono di sommo interesse per varie categorie di persone, ma dovranno essere ben coordinati e ben gestiti.

Ci auguriamo che la «professionalità» non sia un fatto di moda di cui parlare, ma diventi una realtà anche per chi dovrà operare nelle biblioteche. Il gruppo di lavoro, da noi auspicato e qui ricordato, ha programmi concreti e precisi da proporre, per una adeguata legislazione delle biblioteche musicali e «fondi speciali», anche in ordine al «contenimento della spesa pubblica».

Vinicio Gai

## NOTE

(1) Nel R. Istituto musicale di Firenze il docente di storia della musica divenne anche bibliotecario nel 1917, prima di quest'anno un noto musicologo esplicava soltanto le funzioni di bibliotecario, come si può vedere nella tabella AA della legge del 1912.

(2) Come attestano: il *Regolamento del R. Conservatorio di Milano* del 1892; il *Regolamento per la lettura, per il prestito e per l'uso degli strumenti nella biblioteca del R. Conservatorio di musica di Milano*, Milano, 1892; *Disegno di legge*, n. 897 del 9 dicembre 1907 relativo al *Nuovo ruolo organico del R. Conservatorio di musica «G. Verdi» in Milano* (che non fu convertito in legge); *Regolamento del R. Istituto di Firenze* del 1892 e 1899, art. 32° ecc...

(3) Si veda: *Storia della musica e biblioteche nei Conservatori — Documento conclusivo del convegno nazionale di studio (Napoli 18-21 maggio 1964)*, Roma, Centro Didattico Nazionale per l'Istruzione Artistica, 1964.

(4) *Per la salvezza dei beni culturali in Italia...*, Roma, Colombo, 1967, v. 1, 616 p.

(5) Non sappiamo come si possa definire biblioteca didattica, per esempio, quella del Conservatorio di Milano che conta circa 3500 presenze al mese di utenti, e che effettua dalle 20.000 alle 25.000 fotocopie al mese.

(6) Di cui si è parlato in vari periodici, fra i quali ricordiamo soltanto la *NRMI*, XVII, 1982, p. 359-63 e XVIII, 1984, p. 76-82.

(7) Come ad esempio in *NRMI*, XII, 1978, p. 150.

(8) In *Ruolo e formazione del bibliotecario — Atti del XXIX congresso dell'Associazione italiana biblioteche — Firenze 29 gennaio 1 febbraio 1981*, Firenze, Regione Toscana, 1983, p. 53.

(9) *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit. p. 45.

(10) *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit. p. 255-60.

(11) Ricordiamo ancora una volta che la documentazione prodotta dai bibliotecari da 20 anni a oggi e destinata ai poteri dello Stato italiano è reperibile presso la biblioteca del Conservatorio di Milano.

(12) *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit. p. 46.

(13) Abbiamo detto nei Conservatori perché in essi esistono delle strutture non reperibili in altre scuole, come ad esempio orchestra, coro, clavicembalo, organo, ecc.

(14) *A travers un musée d'instruments*, in *La Revue musicale*, 1932, n. 129, p. 214.

Associazione Italiana Biblioteche

XXXII Congresso nazionale

**L'utente**

*Cagliari, 11-14 ottobre 1984*

Palazzo dei Congressi della Fiera Internazionale

## La musica nelle norme italiane di catalogazione

Al 1921 (D.M. 11 giugno) risale il primo atto ministeriale d'approvazione di un «codice unico di norme per la compilazione del catalogo alfabetico», al 1956 (D.M. 25 febbraio) l'accoglienza della musica tra i materiali a stampa da catalogare e lo strumento di lavoro che include come farlo. Quindi con venticinque anni e passa di ritardo. Sebbene la cosiddetta *magna charta* del regime bibliotecario e biblioteconomico italiano, cioè il regolamento organico delle biblioteche governative sancito dal R.D. 24 ottobre 1907 n. 733, al tit. I, elenco, avesse compreso tra le «biblioteche che servono di sussidio ad altro istituto», due qualificate musicali. Esattamente: al n° 33) — «la sezione governativa della Biblioteca musicale della R. Accademia di S. Cecilia di Roma, che è retta secondo il R.D. 2 marzo 1882, n. 716»; al n° 35) — «La sezione musicale della Biblioteca di Parma, istituita con R.D. 14 luglio 1889, n. 6431 e retta secondo le disposizioni mantenute nel decreto ministeriale 24 novembre 1892».

Come sanno o sono chiamati a sapere coloro che si presentano ad esami di concorso pertinenti le biblioteche; mentre sono esonerati dal sapere che esistono pure biblioteche importanti o importantissime in fatto di fondi storici, di sussidio ad altri istituti non privati: ad esempio, all'epoca i Conservatori di musica di Napoli e di Milano, e in seguito anche per i casi sia di Roma, quando si distacca dall'Accademia nel 1911 il Liceo musicale poi Conservatorio S. Cecilia, sia di Parma. Esonero quindi onesto, anzi doveroso poiché quel documento non le nomina. E sotto il profilo amministrativo tutte le biblioteche di conservatorio, non importa se grandi o piccole, se notorie od oscure, se secolari o neonate, derivarono e derivano, dal legame con l'istituto scolastico, la condizione di biblioteche scolastiche: sulle quali semmai interrogare. Ma d'altro canto il sostantivo musica né le filiazioni del medesimo figurano negli indici delle raccolte di leggi e decreti relativi alle biblioteche in genere (cfr. i codici compilati da Ugo Costa nel 1937 e '49). Assenza non supplita dai manuali, a parte qualche rara eccezione post 1956. Tra i motivi plausibili il fatto che il Regolamento citato sfiora la materia al negativo: «gli spartiti o pezzi di musica» (1) tra «gli stampati da escludere dal catalogo alfabetico», assieme con «tutto ciò che deve essere registrato e descritto in modo diverso da quello adoperato per i libri propriamente detti», recita l'art. 21 Tit. II. Né lo modifica nella sostanza il nuovo regolamento organico di sessant'anni più tardi (D.P.R. 5 settembre 1967, n. 1501), salvo a trasferire la norma nell'ambito dei cataloghi che «ogni biblioteca deve inoltre possedere» se statale *alias* governativa (art. 16 comma f): i «cataloghi per le carte geografiche, le incisioni, gli spartiti e pezzi di musica», — «che non vanno inclusi nel catalogo generale degli stampati».

Così per sommi capi l'antefatto e la liceità di una sequela di omissioni, nonostante parecchie realtà rilevanti, due in specie relevantissime; sempre se non sia proprio il loro rilievo oggettivo a motivare il ritardo, gli accantonamenti, i silenzi, le ignoranze di cui sopra.

Senza uscire dalla storia ma cambiando argomento e questioni, il riferimento va alla incidenza dei contributi italiani alla nascita ed evoluzione della stampa musicale. A partire dai protoincunaboli: il dì 12 ottobre 1476, il primo libro edito con musica e data, ad opera di Ulrich Han in Roma, celebre come *Missale Romanum*. Poi durante i cinque secoli successivi, lo svolgersi di un itinerario tra i più luminosi e interessanti. Basti rammentare il marchigiano Ottaviano Petrucci, che apre il Cinquecento con opere tipografiche pari per bellezza e genio ai capolavori coevi delle arti figurative, dell'architettura, delle lettere, nonché al valore delle musiche dei maestri fiamminghi in auge, come le raccolte di frottole e di altre forme di musica profana, da lui fedelmente rese attraverso la triplice impressione dei caratteri mobili. Perciò figura emblematica anche dell'apporto a largo raggio, incrementato da concorrenti e successori. In cui le invenzioni, il profitto delle tecniche alternative incisorie, i perfezionamenti andranno intrecciati alle iniziative d'ordine organizzativo, allo sviluppo delle attività tipografico-editoriali a livelli diversi: da quello elitario, di lusso a quello divulgativo a basso costo e numerose ristampe. Il tutto irradiato dai centri in gara e concorrenza di Roma e Venezia abbastanza rapidamente in lungo e in largo nella penisola con propaggini nelle isole. Che dura altresì nel tempo.

Neppure i periodi di decadenza innegabile o di crisi della stampa musicale sopravvenuti durante i secoli XVIII-XIX in parte, corrispondendo a delle eclissi totali, giacché appartengono a quei secoli non foss'altro le partiture di pezzi vocali con il basso continuo realizzato per strumento a tastiera a piè di pagina: ritrovato sembra dovuto al Marescalchi, attivo a Venezia poi a Napoli a cavallo dei due secoli, che Giovanni Ricordi o chi per lui aggiorna, simulando l'edizione straniera a Mendrisio, Svizzera, presso il genero Carlo Pozzi, quando negli anni 1840-46 associa nella stessa pagina la partitura d'orchestra e la riduzione per pianoforte delle nove Sinfonie di Beethoven. Così come nella Firenze ottocentesca dei Lorena nascono, incise dalle figlie del contrabassista-editore Guidi le partiture in formato tascabile oltre che di musica da camera (i quartetti di Beethoven), di composizioni sinfoniche e d'interesse opere teatrali ad esplicito beneficio d'ascoltatori colti. E a Roma entro gli anni 1819-40 la tecnica giovanissima della litografia dà i suoi frutti nelle partiture a piena orchestra di 8 opere di Rossini, più una di Bellini e nella prima edizione delle musiche di Palestrina trascritte in notazione moderna: 7 in folio, editore scientifico a proprie spese il sacerdote musicologo Pietro Alfieri. Casi questi litografici segnalati tra le eccezioni storiche dall'autorevole bibliografo inglese A. Hyatt King (nel suo *Four Hundred Years of Music Printing*, Londra, 1. ed. 1964). Ma riguardo alle opere teatrali, al di là dell'uso della tecnica litografica in grandi formati, eccezioni autentiche, vigendo in Italia il costume di pubblicare e vendere gli spartiti e i pezzi staccati, per riservare al noleggio dei teatri se proprietari gli editori, le partiture assieme con il resto del materiale occorrente alle rappresentazioni. Con quel disappunto degli studiosi dei nostri operisti che è facile immaginare (2).

Quanto all'altra realtà da tenere in conto riguarda il patrimonio di musiche a stampa e il sussistere di esse nelle biblioteche nostrane. Realtà rispetto alla quale il difficile per saperne non sta tanto nella ricerca bensì nella scelta del canale d'informazione, perché numerosi, diversi e relativamente in rapido aumento dal secondo dopoguerra ad oggi. Tra cui, nell'area dei repertori bibliografici, principale tuttavia la serie, eccetto per la teorica, giunta ormai a compimento del RISM

(Répertoire International des Sources Musicales), limite temporale gli inizi del secolo XIX. Nel mentre ai termini temporali antepone la localizzazione delle sedi la guida offerta da Rita Benton nel 1972 come: *Directory of music Research Libraries. Part III: Spain, France, Italy, Portugal (Preliminary Edition)*. Dove la prefazione di John Davies riconosce: «The present volume, covering the four Latin countries, perhaps should have been the first, if musical history were to be accurately reflected... The proportion of the Latin libraries emerging roughly as Portugal 1; Spain 3; France 4; Italy 10, though perhaps predictable, are interesting in themselves». In tal modo vuoi anticipando vuoi confermando la segnaletica che si ricava dalla «Table of contents» e dall'indice finale di biblioteche, archivi, collezioni pubbliche e private (3). Qualcosa d'imponente davvero e anche eccessivo alla prova dei fatti per chi pretenda la veridicità assoluta di tutto e l'accesso immediato ai luoghi. Non per coloro che consapevoli di un patrimonio immenso in Italia, si accontentino d'indirizzi e informazioni riguardo alle biblioteche menzionate dai regolamenti del 1907 e 1967 e sulle 16 di Conservatori, che la relativa cartina geografica attesta disseminate per la penisola, in Sicilia e in Sardegna.

Si osserverà forse, canali a disposizione da poco. Al che è possibile controbattere ricordando come gli addetti ai lavori erano già stati spinti a una qualche verifica avanti la prima guerra mondiale dall'uscita del primo strumento bibliografico moderno per la ricerca delle fonti, il Quellen-Lexicon dell'Eitner (1900-1904). E più ancora dall'attività nel 1909-11 dell'Associazione dei Musicologi Italiani, promossa e diretta da Guido Gasperini; dalla quale sortì a dispense un *Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche negli archivi pubblici e privati d'Italia*; schedati fondi di Assisi, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Modena, Napoli, Parma, Pisa, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Ad ogni modo, interrompendo l'andirivieni tra il passato prossimo e remoto, è ormai l'ora di tornare al 1956, quando apparve conseguente al decreto ministeriale, il volume *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane*, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche. E in esso entra la musica, magari dalla porta di servizio delle Appendici, nonché quarta tra quelle dopo Incunaboli, Carte geografiche, Stampe incisioni e ad occuparvi solo 4 pagine scarse delle complessive 200 circa. D'accordo però con la tattica d'aggirare l'ostacolo del diverso, subito trasparente; si veda la proposizione iniziale: «La schedatura delle opere musicali non differisce da quella degli stampati comuni se non per alcune particolarità». Così, è fondato supporre, allo scopo di scaricare il diverso della funzione di alibi, di copertura del non fatto o al limite del fatto ciascuno a suo modo o quasi, cominciando col fornire uno strumento di lavoro coerente come sistema d'istruzioni nel quale invece di aggiungere altre norme sono esposti i casi dell'unico soggetto *Musica* in risposta alle questioni maggiori seguenti. Identificazione dell'autore cui intestare la scheda principale, cioè generalmente il compositore; in subordine riduttori, trascrittori, revisori, editori scientifici, poeti, ecc. Identificazione e descrizione dell'opera, comprese le forme desunte: fantasie, pot-pourri, variazioni e simili; i canti popolari; i mezzi d'esecuzione da notificare. Al termine, esaltati dall'impiego del neretto per gli esponenti, i casi delle Stampe musicali antiche e rare s.XVI-XVII con notevole spazio agli esempi, e delle Note tipografiche in quanto anch'esse diversificate dalle particolarità.

In conclusione, il meno possibile di norme da memorizzare in vista di destinatari volenterosi e abbastanza edotti sulla materia. Altrimenti al rischio di vanificare i fini; forte rischio, stante il divorzio persistente tra scuola e musica salvo il coniugio in margine delle magistrali. Si rammenterà che correvano gli anni in cui veniva denunciato lo stato di analfamusici comune alla larghissima maggioranza degli italiani per riuscire ad aprire uno spiraglio educativo d'accesso delle nuove generazioni al linguaggio dei suoni nella scuola dell'obbligo.

Indi la cronologia segna un altro intervallo di venticinque anni circa avanti di giungere ai cosiddetti giorni nostri. Durante il quale non mancano le novità ragguardevoli, le scolastiche a parte. In campo internazionale si ha infatti la Conferenza di Parigi del 1961, matrice dei famosi «Statement of principles», quasi equivalenti al Decalogo in fatto di risonanza, non forse di durata. Entro confini, la nascita del Ministero per i beni culturali e ambientali. E intanto il solito iter lentocratico delle novità per quanto ci riguarda più interessanti. Di riflesso alla conferenza parigina, l'incarico a una commissione di provvedere a redigere una nuova edizione delle regole per la compilazione del catalogo alfabetico, al fine di adeguarlo ai principi internazionali; il consenso del settore competente, ratificato da D.M. nel 1978 (28 settembre); l'uscita nel 1979 del codice sostitutivo, accorciato sensibilmente nel titolo: *Regole italiane di catalogazione per autori*, non riguardo al numero delle pagine e delle regole. Dove chi cerchi la musica la trova menzionata di sfuggita, al paragrafo 5 della regola 128, argomento Materiale illustrativo, tra il «materiale fuori testo non illustrativo». L'ennesimo non.

Al che però compensa questa volta l'uscita contemporanea del *Manuale di catalogazione musicale*, in testa al titolo lo stesso Ministero del codice, in veste di editore parimenti l'Istituto Centrale per il catalogo Unico. Mentre al posto di una commissione d'incarico ministeriale si ha l'iniziativa autonoma di un gruppo di lavoro per i beni musicali dell'AIB. Responsabili del testo delle *Regole per la catalogazione delle edizioni musicali* i curatori ovvero curatrici di esso, tre biblioteccarie: Mariangela Donà, la sottoscritta, Agostina Zecca Laterza. Redatto al seguito e in risposta ad esigenze e sollecitazioni analoghe a quelle determinanti il codice maggiore, informa l'Introduzione — inclusi gli antecedenti internazionali di sostegno ideale e tecnico dell'AIBM (Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali), citate in nota per renderli reperibili dai lettori. (Nel 1962, in margine a una riunione con membri stranieri dell'AIBM a Milano erano state avanzate da colleghi italiani le prime richieste di revisione e sviluppo della normativa del '56).

Manuale infine perché le 106 pagine complessive ne estendono il contenuto a comprendere la catalogazione dei documenti sonori e dei manoscritti musicali, sia pure come contributi ciascuno a sé stante. Dei quali inoltre «solo il primo può considerarsi vincolante per le biblioteche, quale ancora e appunto — appendice alle *Regole italiane di catalogazione per Autori*, il secondo è una proposta ad eventuali modifiche, ma comunque base per una catalogazione comune dei documenti sonori, il terzo è la traduzione del *Code International de Catalogage de la Musique* vol. IV», recita l'Avvertenza.

Perciò annunciando mantenuto il ruolo di appendice, ad onta della forma separata materialmente, ne derivano più puntuali legami col volume principale. Telle il parallelismo in evidenza dell'organizzazione del contenuto, suddiviso in tre

parti dai titoli interni: I. *Scelta dell'intestazione*, II. *Forma dell'intestazione*, III. *Descrizione*; poi *Norme per l'ordinamento a catalogo*. Tale anche i salti nella sequela numerica dei paragrafi, poiché conseguente al criterio selettivo di riferirsi solo a quelli, chiarisce la Premessa «in parte assunti senza modifiche, ma corretti da esempi, in parte modificati e integrati per poter rispondere alle esigenze proprie delle edizioni musicali». In altre parole, le esigenze positive del diverso musica, che sempre nella Premessa emerge a motivare una delle novità maggiori, l'acquisto riguardo alla redazione della scheda del titolo uniforme o convenzionale. «Per le edizioni musicali esso è infatti molto più importante che per le altre edizioni; sia perché un'opera musicale può essere pubblicata in vari paesi col titolo tradotto in lingue diverse, sia perché la stessa opera può essere pubblicata con titoli diversi in tempi diversi, anche nello stesso paese, sia perché un compositore può scrivere opere aventi tutte per titolo il nome di una medesima forma musicale». Aggiungiamo, ricavandone gli effetti di un espediente atto a facilitare e sveltere le ricerche a catalogo di lettori spessissimo monolingue, meglio esplicitato dal termine originale inglese *filing title*. Comunque espediente pare bene accolto e a buon motivo. Basti pensare al guadagno di tempo offerto dal reperire in uno stesso punto del catalogo invece che dislocati anche a forte distanza se gli autori sono Haydn, Mozart, Beethoven le schede di quartetti per archi, in tedesco Streichquartette, in inglese Strings Quators, in francese Quatoors à cordes; oppure di sinfonie e le varianti linguistiche di Symphonies; oppure per Lieder (plurale di Lied), di canti, canzoni, mélodies, songs: gli equivalenti approssimativi imposti dalle traduzioni a questa forma lirica espressa al meglio dal romanticismo austro-tedesco. Oppure scoprire dagli ignari della lingua tedesca significante *Il ratto al serraglio* l'ermetico *Die Entführung aus dem Seail* e peggio ancora nel caso di titoli privi di qualsiasi rassomiglianza con i titoli in italiano (4).

Nel mentre extra Premessa lungo il corso della normativa, lo sviluppo del paragrafo 9.2 insinua l'altra novità di spicco se non proprio rivoluzionaria di fronte alla tradizione ostinata di catalogare il libretto per musica sotto il nome del librettista. Cui viene invece sostituito il titolo quando, ha cura di specificare la norma, si tratti di «libretti d'opera, di oratori, di operette, di balletti, pantomime, editi esplicitamente in occasione e per accompagnare determinati spettacoli o esecuzioni». Norma che assegna schede secondarie sia al librettista, sia all'autore della musica, col supporto di una nutrita nota sul come e i perché dell'innovazione e dove specialmente opportuna; d'altronde in breve giro d'anni seguita, tacitamente, dal primo catalogo a stampa apparso in Italia di opere teatrali comprendente un ricco fondo librettistico (5).

Circa le obiezioni suscitate dalla presenza delle antologie tra gli oggetti da considerare nonostante stralciate dal volume maggiore, la ragione dell'averle conservate poggia sull'importanza conferita loro dalla musica. Specie all'epoca della polifonia, che diede alle raccolte antologiche il significato di autentici florilegi della produzione vuoi sacra vuoi profana di autori diversi. Testimoni in campo bibliografico il valore attribuito ad esse dal Vogel all'inizio del Novecento e, quasi un quarto di secolo dopo il RISM che da quelle prese il via.

Ma l'aver fatto parte della redazione delle nuove regole esime dall'imbarcarsi nella critica dell'esito. Non invece dall'auspicare una seconda edizione riveduta, integrata e ampliata. Uscendo dal vago ed esprimendo un parere personale, edizione integrata dal glossario, dall'indice analitico; ampliata rispetto al corredo di

esempi completi, altro dato nuovo non mediocre ma nell'edizione del '79 limitato a 2 pagine. Da anettere inoltre in maniera da permettere il distacco o la riproduzione degli esempi in schede per averle sotto gli occhi immesse in un qualche catalogo ad uso interno ancora l'ignoto quoziente di destinatari volenterosi, frattanto è sperabile più numerosi e addestrati.

In merito al vincolo è realistico invece immaginarne oscillante l'osservanza a seconda delle circostanze, sino a quando non cambino parecchie cose nel rapporto musica biblioteche e in meglio ovviamente. Quali e quante lasciamo ad altri precisare, non sfiduciati, non distratti, sì competenti sui due fronti, al corrente dello stato attuale; ed alieni dal privilegiare sia il progresso *à l'écrevisse* sia il progresso acceso dalla febbre galoppante delle tecnologie nuove. Al presente gli estremi opposti del probabile, ahinoi, ma visibili all'orizzonte giungendo al termine di questo viaggio intorno al tema.

Emilia Zanetti

#### NOTE

(1) L'alternativa può darsi sottenda la diversità di consistenza tra libro e fascicolo di musica. Oppure manifesta l'accostamento di due termini adoperati impropriamente. Spartito infatti nell'uso corrente, proprio, non gergale del termine sta per riduzione per canto e pianoforte di opera che nell'originale è per piano e orchestra e si denomina partitura al pari di ogni altra che accorponi nella stessa pagina più parti strumentali o strumentali-vocali. Donde il spartire e il sostantivo spartito, nonché la consistenza ai sensi inventariali quasi sempre di volume. Contro il valore equivoco e estensivo che i dizionari linguistici assegnano tuttora al vocabolo spartito, scambiandolo con partitura. Pezzo è invece termine generico, acquisito a significare composizioni brevi strumentali, nella stampa inferiori alle 100 pagine. Nient'affatto equivalente a brano: termine oggi inflazionato dal linguaggio radiofonico, adoperandolo per annunciare l'ascolto di qualsiasi opera le integrali comprese non importa se di grandi proporzioni ad esempio Quartetto op. 131 di Beethoven o Sagra della primavera di Stravinsky a preferenza del meno feroce ma più idoneo estratto quando si tratta di parte di una composizione.

(2) Per rinfrescare la memoria o avviare alla conoscenza dell'argomento, di utilità certa le «voci» su Stampa musicale o Editoria e stampa musicali in enciclopedie dedicate alla musica o in lessici di recente edizione, redattori in genere Claudio Sartori e Mariangela Donà.

(3) Sempre dalla *Table of Contents*, in cui *entries* sta a significare gli enti descritti per ciascuna nazione: Espana (119 entries), France (180 entries), Italia (439 entries), Portugal (45 entries).

(4) A proposito di traduzioni invece più che arbitrarie incredibili ma vere, esiste l'esempio del Freischütz di Carl Maria von Weber, allegramente stravolto ne *Il franco bersagliere* in capo a uno spartito edito in Italia per uno scrupolo di carità di patria tacciamo da chi.

(5) Cairo, L. Quilici, P. *Biblioteca teatrale dal '500 al '700. La raccolta della Biblioteca Casanatense*, Roma, Bulzoni, 1981.

## Classificazione e musica

Le biblioteche musicali europee non hanno mai applicato alla musica la CDD, in quanto, oltre ad essere concepita come «classificazione per biblioteche di cultura generale di dimensioni diverse, non idonea ad entrare nel particolare se non compromettendo il sistema logico generale», ha considerato la musica soprattutto come *soggetto* e non come *oggetto* bibliografico. Come tutte le biblioteche speciali, le biblioteche musicali hanno continuato a perfezionare, sperimentandoli, sistemi di classificazione particolari.

I contributi più interessanti presentati e discussi dalla commissione per la classificazione dell'AIBM negli ultimi anni sono stati: 1) il *thesaurus per la classificazione per forme e generi* compilato da Lisbet Thew e Gertraut Haberkamp nel 1977, 2) il *thesaurus per occasioni, scopi e contenuti della musica* elaborato da Klaus Schneider, 3) lo *schema di classificazione degli strumenti musicali* presentato dal British Music Catalogue nel 1980, 4) lo *schema di classificazione per mezzo di esecuzione* della Biblioteca del Conservatorio di Milano, discusso nel 1982. Anche se tutti utili ai fini della classificazione, i più usati nelle biblioteche sono i sistemi di classificazione per forma e per mezzo di esecuzione.

Nel *thesaurus* Thew-Haberkamp viene evitata qualunque confusione tra forme musicali e altri elementi per la classificazione pur restando implicito il riferimento anche al mezzo di esecuzione in forme come il *trio* o il *quartetto*, all'occasione o scopo in forme come "*canzone sacra*" o "*serenata*", o alla liturgia per quelle forme che da questa derivano il loro nome come *messa*, *litanie*, ecc.. I nomi delle forme sono dati in ordine alfabetico nella lingua originale, seguiti dal secolo se necessario. Nomi e non concetti in quanto lo stesso termine può cambiare significato nel corso dei secoli. A concetti si ricorre solo in alcuni casi di musica sacra e profana in cui mancano i nomi originali dei generi o anche per la musica del sec. XX a "forme aperte" quindi priva di nomi di forme o generi ("Musica seriale", "musica sperimentale", ecc.). L'ordinamento cronologico della musica è quello proposto da Kurt Dorfmueller in *Wolfgang Schmierer zum 70. Geburtstag* (Frankfurt, Peters, 1971, pp. 47-54). Nello schema di classificazione per mezzo di esecuzione della biblioteca del Conservatorio di Milano analogamente al *thesaurus* si è accuratamente evitata ogni possibile confusione con forme o generi tanto da eliminare anche termini come "trio" o "quartetto" che diventano semplicemente 3 o 4 strumenti.

I mezzi di esecuzione sono divisi in quattro gruppi: a. strumenti, b. complessi strumentali, c. voci, d. complessi vocali. Nell'ambito del gruppo a. ogni *strumento* è ordinato come *solista* senza accompagnamento e quindi accompagnato da un numero crescente di altri strumenti, da 1 str. e 1 str. fino a 1 str. e orchestra, 1 str. e coro e orchestra. Con 1 str. e 1 str. s'intende sia lo strumento con accompagnamento di altro str. sia il duo; in questo caso si fa una scheda anche dal secondo strumento.

Con l'indicazione 1 str. e 2 o 3 str. ci si riferisce sempre allo strumento solista accompagnato da 2 o 3 str., non al complesso strumentale di tre o quattro strumenti che viene elaborato nel gruppo b.. I *complessi strumentali* sono suddivisi in "strumenti ad arco", "strumenti a fiato", "complessi misti"; archi e fiati sono citati in ordine di registro dall'acuto al grave seguendo la partitura moderna, per i misti si mantiene l'ordine di citazione del frontespizio e nell'ordinamento si considera solo la successione alfabetica. Per ogni tipo di complesso si parte dal complesso solo fino al complesso con coro e orchestra come per gli strumenti solisti. Nel gruppo c. *voci* le voci sono trattate esattamente come gli strumenti, al posto del nome dello strumento si specifica il registro vocale, ordinando sempre dall'acuto al grave e lasciando ultima la voce recitante. Analogamente per il gruppo d. *complessi vocali* che si riferisce al coro.

A questo schema la biblioteca del Conservatorio di Milano è pervenuta adeguando alle esigenze dei suoi utenti il catalogo sistematico la cui impostazione risale al 1850 circa. Pensato per una elaborazione automatizzata, ma realizzato a schede, comporta oggi la ripetizione di molte schede, ma ci consente d'inserire agevolmente qualunque strumento o complesso e risolve il problema di ricerche, impossibili altrimenti, di musiche per complessi strumentali di cui non esistono repertori; fra l'altro i repertori esistenti sono generalmente assai poco rappresentativi dell'esistente in una biblioteca musicale storica.

Dalle biblioteche di cultura generale, con musica e documenti sonori, è scaturita l'esigenza di chiarire il sistema di applicazione della CDD alla musica e ai documenti sonori, per consentire un unico sistema di classificazione per l'intera biblioteca. Per quanto mi sembra particolarmente interessante la proposta di revisione alla 780-Musica del 1980: *DDC-Proposed Revision of 780 Music. Based on Dewey Decimal Classification and Relative Index. Prepared under the direction of Russel Sweeney and John Clews with assistance from Winton E. Matthews, jr.* (Albany, New York, Forest Press, 1980), preparata per la 20<sup>a</sup> edizione della CDD. La proposta dimostra che i due scopi per cui serve la classificazione: 1) l'immagazzinamento e il reperimento di precise e dettagliate informazioni, per cui i numeri lunghi sono inevitabili, 2) l'ordinamento delle opere negli scaffali in gruppi per soggetti, per cui sono sufficienti numeri più corti, non sono antitetici. L'importante è stabilire una scala di priorità fra i possibili modi di classificare un materiale speciale come la musica e quindi creare la corrispondente successione numerica che può e deve entrare nel dettaglio, ma può anche essere interrotta mantenendo una logica uniforme.

Solo in questo modo le biblioteche e i fondi speciali potranno entrare in un sistema centralizzato, che richiederà necessariamente successioni numeriche limitate, senza rischiare di non riconoscere i propri documenti classificati in modo errato, come avviene oggi nella classe 780 della BNI.

Non mi soffermo sui soggetti, argomento già trattato in questo bollettino, basta per tutti l'*analisi musicale* che diventa tranquillamente *armonia*, ma sulla musica *oggetto bibliografico* che, a differenza di tutte le altre bibliografie nazionali la BNI non distingue dalla musica *soggetto*, commettendo un errore di fondo, per poi lasciare al catalogatore la facoltà di classificarla considerando prioritaria a volte la forma o il genere, a volte il mezzo di esecuzione, sempre approssimativo nei complessi, nell'ambito di uno schema non solo ridotto, ma concettualmente errato. Alcuni esempi da BNI 1983/IX: la partitura di una composizione contemporanea per coro e orchestra, in cui genere e forma non sono ravvisabili diventa 784.1 *Canto corale* (l'orchestra sparisce), mentre un'*Ave Maria* per voce solista e coro a 4 voci dispari, non è più canto corale con voce solista, ma diventa 783.5 *Canto sacro non liturgico* e un mottetto di Palestrina a 4 voci pari diventa 783.4 *Opera corale sacra non liturgica*.

La musica si può classificare in vari modi: 1) per organico o mezzo di esecuzione, 2) per forma o genere, 3) per occasione, scopo, e contenuto, 4) per epoca della composizione, 5) per luogo della composizione. Ciascuna di queste categorie può essere considerata prioritaria rispetto alle altre.

La proposta di revisione parte da questa premessa e, tenendo conto di quanto elaborato dagli specialisti, tenta di conciliare le esigenze proprie della musica col sistema generale di classificazione, usando una rappresentazione numerica piuttosto semplice:

780.0001-.099	Relazioni fra la musica e le altre materie
780.1-.9	Suddivisioni standard, modificate
781	Principi generali
781.1	Principi di base
781.2	Elementi
781.3-.4	Tecniche
781.5-.6	Carattere e tradizioni
781.7-.9	Forme
782-788	Esecutori
782-783	Voci e musica vocale
782	Opera e musica corale
783	Complessi vocali da camera e voci singole
784-788	Strumenti e musica strumentale
784	Orchestre e bande
785	Complessi strumentali da camera
786-788	Strumenti singoli e loro musica
786	Str. a tastiera, meccanici, elettrofoni, percussioni
787	Str. a corde
788	Str. a fiato
789	Compositori individuali

La logica dello schema s'interrompe al 782 in cui partendo dal mezzo di esecuzione (voce) si passa improvvisamente ad una forma, *opera*, che sta in realtà per *forme vocali drammatiche* (782.1), seguita da *forme vocali non drammatiche* (782.2), *forme vocali sacre non drammatiche* (782.22), *musica liturgica e rituale* (782.3), *forme vocali profane non drammatiche* (782.4); anche se la forma è subordinata al mezzo di esecuzione, sarebbe stato più chiaro riunire tutte le forme nel 781, specificando meglio nel 782 il mezzo di esecuzione.

Ma non è tanto sullo schema e sulla sua applicazione pratica-peraltro facilissima per un catalogatore in grado di leggere e analizzare un documento musicale — che intendo fermarmi, quanto sui principi generali su cui si basa la proposta di revisione.

Nell'introduzione sono espressi due concetti fondamentali:

a) La principale differenza fra la musica e le altre discipline nell'intero campo del sapere è la necessità di distinguere la letteratura sulla musica dalla musica come oggetto bibliografico in forma di partitura e registrazione. Questa distinzione sta alla base dell'organizzazione del materiale in una biblioteca musicale e la proposta tiene conto di questa distinzione. Per distinguere fra libri di argomento musicale e partiture, le biblioteche possono usare una lettera o altro simbolo, come prefisso al numero di classificazione, per le partiture (ad es. *musica per violino* = M 787.2) o possono servirsi della suddivisione standard (027) di seguito al numero (ad es. *musica per violino* = 787.2027).

b) La caratteristica fondamentale nella suddivisione differisce fra musica e letteratura sulla musica. Caratteristica fondamentale della musica è l'esecutore (o mezzo di esecuzione), mentre dall'esame della letteratura sulla musica si deduce che fondamentale per l'organizzazione di questo materiale è il compositore.

Sulla base di questi principi l'ordine di citazione dei diversi elementi per la letteratura sulla musica e per la musica non può essere identico e le proposte quindi sono:

### *Letteratura sulla musica*

Compositori	789
m. di esecuzione	782-788
forme	781.7-.9
carattere	781.5-.6
tecniche	781.3-.4
elementi	781.2
principi di base	781.1
suddivisioni standard	780.1-.9

L'uso del 789 consente la rappresentazione numerica e alfabetica insieme per compositore.

### *Musica*

esecutori (m. di esecuzione)	782-788
forme	781.7-.9
carattere	781.5-.6
tecniche	781.3-.4
suddivisioni standard	780.1-.9

Gli estensori della proposta suggeriscono di non indicare più di tre caratteristiche per partitura, tenendo presente che per la maggior parte delle biblioteche le caratteristiche più importanti sono: mezzo di esecuzione e forma.

Che il mezzo di esecuzione fosse l'elemento principale per l'organizzazione delle partiture era già noto ai bibliotecari del secolo scorso che, basandosi sulle esigenze dei loro utenti, rappresentati per il novanta per cento, come oggi, da musicisti esecutori, avevano subordinato al catalogo per mezzo di esecuzione anche il catalogo alfabetico per autori. In effetti, generalmente, l'unico dato certo di cui un musicista dispone, quando entra in biblioteca in cerca di musica, è il mezzo di esecuzione; quindi può essere interessato a un determinato autore e, più raramente, a forme particolari, che sono anche indicative dal punto di vista cronologico, oppure a musica composta per uno scopo preciso o di un carattere particolare.

Al mezzo di esecuzione la proposta di revisione dedica venti pagine, unificando il sistema di organizzazione di tutta la musica sia vocale, sia strumentale.

Se è il mezzo di esecuzione l'elemento base dell'organizzazione della musica, ciò che interessa, ad esempio, di un coro, è la sua composizione o formazione, come in un complesso strumentale, indipendentemente dal testo che può essere sacro o profano e quindi dalla forma. Seguendo questo principio la proposta di revisione estende logicamente le suddivisioni previste nella 19<sup>a</sup> edizione della CDD solo per la musica su testo profano, a tutta la musica vocale e l'ordine di citazione dei diversi elementi diventa:

- 1) formazione del complesso vocale (incluse le voci soliste)
- 2) tipo di voce/i (maschile, contralto, soprano, voci bianche)
- 3) accompagnamento
- 4) forme vocali

I diversi tipi di voce sono distinti prima per sesso e età (donne, uomini, bambini), quindi per tessitura (acuta, media, bassa, ecc.).

Per l'accompagnamento o comunque per la parte strumentale di una composizione per voci e strumenti, il suggerimento della proposta è di limitarsi a segnalare se c'è o no, ciò non toglie che la specificazione sia possibile allungando la rappresentazione numerica.

L'esemplificazione evita certamente facili errori per catalogatori con cognizioni musicali scarse.

Per quanto riguarda la classificazione degli strumenti la proposta tiene conto della necessità di ospitare nella CDD la musica di tutte le culture occidentali e orientali e si basa sulla divisione *acustica* di E.M. von Hornbostel e C. Sachs — «Systematik der Musikinstrumente; ein Versuch», in *Zeitschrift für Ethnologie*, 4-5, (1914) — tentando di conciliarla con le suddivisioni tradizionali della classificazione occidentale, combinando concetti funzionali (combinazione di strumenti, strumenti a tastiera, strumenti meccanici e ad aria) con concetti acustici (elettrofoni, ossia produttori elettrici di suono, idiofoni, ossia solidi sonori, membranofoni, come tamburi, percussioni, cordofoni, ossia strumenti a corde sfregate o pizzicate, aerofoni, ossia strumenti a fiato) in modo da poter classificare qualunque strumento.

Analogamente alla musica vocale l'ordine di citazione per la musica strumentale è il seguente:

1) formazione (orchestra sinfonica, complessi da camera, strumenti solisti)

2) tipo di formazione (orchestra con strumento solista, insieme di fiati, insieme di archi, ecc.) con la possibilità di indicare il numero degli strumenti che compongono i vari gruppi.

Alcuni esempi:

1) *Musica vocale*. Assegnati alle voci e alla musica vocale i numeri 782 — per tutte le composizioni comprendenti anche il coro — e 783 — per i complessi vocali solistici e le voci sole — e distinguendo a grandi linee nell'ambito del 782.2-.4 le forme vocali sacre dalle profane e dalle liturgiche, si possono combinare in modo chiaro, senza equivoci, mezzo di esecuzione e forma musicale: una *composizione vocale profana* 782.42 *per coro di voci maschili* 782.8 diventa 782.842, mentre una *composizione vocale sacra* 782.25 *per coro di voci miste* 782.5 diventa 782.525, se *per coro di voci maschili* avremo 782.825. Quindi supposto che per esigenze di un sistema centralizzato o di una biblioteca generale ci si debba fermare alle prime 4 cifre, due cori per voci maschili saranno sempre comunque 782.8, se le cifre potranno essere sei si potrà anche specificare se si tratta di musica profana o sacra, se, in fine, si vorrà entrare nel dettaglio avendo l'esigenza di specificare numero e tipo delle voci e forma musicale non si farà altro che estendere la rappresentazione numerica.

2) *Musica strumentale*. Alla musica strumentale sono assegnati i numeri 784-788, primo elemento di suddivisione è il mezzo di esecuzione seguito dalla forma, quindi un *quartetto per archi* diventa: *musica da camera* 785, *per complesso di archi* 785.7, *quartetto* 785.14 = 785.7'14. In questo caso *quartetto* è la forma musicale, ma coincide col numero degli esecutori, se abbiamo invece un *concerto per violino e orchestra* l'analisi diventa: *orchestra con strumento solista* 784.25-.28, *violino* 787.2, *concerto* 781-86 = 784.272.186. Nel caso di interruzione della successione numerica, usando solo le prime quattro cifre avremo insieme tutto il materiale per uno strumento solista e orchestra, con sei potremo organizzarlo anche per strumento solista, con nove, nell'ambito del mezzo di esecuzione

avremo anche la suddivisione per forma: in qualunque caso l'organizzazione sarà logica e utile.

Interessante mi sembra anche la proposta dell'uso del 789 per i compositori "soggetto" per cui sono date due liste: 1) cronologica e quindi alfabetica per compositore nell'ambito di ciascun periodo e 2) alfabetica continua. Si tratta di una tavola sperimentale che non vuole costituire un precedente per altre aree della CDD, ma può essere utile per la musica, se la si separa dalle altre materie. L'utilità almeno per alcune biblioteche, di raggruppare la letteratura sulla musica per periodi e quindi per compositori è indubbia, ma proprio per questo qualunque elenco di nomi codificati di qualche centinaia di musicisti come quello della proposta di revisione mi sembra del tutto inutile e limitativo, mentre sarebbe opportuno sviluppare un sistema alfabetico "aperto" in grado di accogliere le migliaia di musicisti spesso sconosciuti presenti nelle biblioteche.

La destinazione di questa tavola alle biblioteche pubbliche piccole e medie diventa esplicita per lo spazio dedicato nell'elaborazione del 789.2-.9 alla musica folcloristica e popolare e al jazz, materiale posseduto soprattutto da queste biblioteche e che presenta esigenze di organizzazione diverse dalla musica colta. In queste biblioteche e nelle scolastiche un'organizzazione cronologica e per compositore potrebbe forse essere utile anche per i documenti sonori.

Considerare allo stesso modo partiture e musica registrata ai fini della classificazione è certamente esatto da un punto di vista teorico, infatti in entrambi i casi la musica è "oggetto" e non "soggetto" bibliografico, ma non si può prescindere da un dato sostanziale: la musica in partitura ha bisogno dell'esecutore per diventare suono, la musica registrata è suono e come tale accessibile a tutti. L'approccio dell'utente al documento sonoro è quindi certamente più simile all'approccio al libro di letteratura musicale che non alla musica in partitura.

Agostina Zecca Laterza

## Le attività di inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale in Italia URFM, RISM e Istituto di Bibliografia Musicale

La musica ha gradualmente conquistato un posto rilevante nella cultura del nostro paese grazie a tutta una serie di fermenti e iniziative che, parallelamente, hanno contribuito sia all'allargamento delle attività musicali vere e proprie, sia alla crescita qualitativa e quantitativa dell'interesse per le attività di studio e di ricerca volte a illuminare la storia musicale del passato. Il graduale inserimento delle discipline inerenti a quest'arte nel mondo della scuola di base, il potenziamento delle attività artistiche (lirica, concerti) in tutte le città italiane, l'attività sensibilizzatrice della critica musicale, l'aumentare del numero di corsi e cattedre in tutti i conservatori di musica e in molte università italiane (e il proliferare di questi ultimi), l'associazionismo musicale, la nascita, infine, di alcuni istituti preposti alla cultura e alla ricerca hanno favorito e creato tutto un nuovo fervore di attività musicali (incoraggiato anche dagli esempi provenienti, in primo luogo, dai paesi di lingua inglese e tedesca) e gradualmente formato una nuova, diffusa consapevolezza dell'importanza della cultura musicale per conoscere meglio la storia antica e contemporanea del nostro paese e per la formazione culturale degli individui di oggi, nonché della necessità di recuperare, conservare, tutelare e valorizzare l'immenso patrimonio culturale esistente in Italia, rappresentato dalle fonti di tradizione orale e scritta, dal materiale librario musicale stampato e manoscritto nonché di quello archivistico (1).

La ricerca storiografica, che in Italia gode di un'illustre tradizione sette-ottocentesca, a partire dalla fine dell'Ottocento-primi del Novecento rivolge gradualmente la sua attenzione anche all'arte musicale. L'esame delle fonti archivistiche, parallelo a quello della produzione musicale è presupposto essenziale per indagare la vita e l'iter artistico di compositori maggiori e minori del passato, per dare una esatta interpretazione dei periodi storici e una corretta valutazione della nascita ed evoluzione di forme e stili musicali; in ciò avvalendosi, la storiografia, anche del sussidio delle altre discipline storiche e filosofiche, della letteratura e delle arti figurative.

Fin dal secolo dei lumi comincia l'attività in Italia e in altri paesi d'Europa di studiosi eruditi che ricercano libri e manoscritti musicali per "costruire" storie documentate della musica: Hawkins, padre Martini, Mattheson, Burney sono i pionieri della moderna musicologia, che nel secolo successivo avrà parecchi seguaci, fra cui sopra tutti va ricordato Robert Eitner il cui fondamentale «lessico biografico-bibliografico delle fonti musicali» (2) rappresenta ancora oggi il punto di partenza di ogni ricerca storico-musicale. Gli storici della musica — numerosi nell'ultimo quarto dell'Ottocento e agli inizi del nostro secolo soprattutto in Inghilterra e in Germania — si costituiscono in associazioni nazionali e internazionali, le quali attraverso convegni di studio, pubblicazioni di Atti e di periodici specializzati stabiliscono proficui punti di riferimento e di informazione nel campo specifico, dando avvio anche alla elaborazione di bibliografie e cataloghi. A cavaliere fra Otto e Novecento la fioritura di contributi musicologici diverrà cospicua tanto da porre la disciplina omonima all'attenzione della cultura ufficiale di diversi paesi europei (3).

Nel primo decennio del Novecento, un importante incremento all'attività di ricer-

ca e di conoscenza del nostro patrimonio bibliografico musicale viene impresso in Italia dalla Associazione dei Musicologi Italiani (fondata nel 1908 da Guido Gasperini) che fra gli scopi principali si propone quello di rendere noti i materiali manoscritti e stampati di argomento musicale conservati in alcune biblioteche e archivi musicali del nostro paese, sulle orme tracciate da grandi studiosi e bibliografi italiani dell'Ottocento, quali Gaspari, Florimo, Tebaldini etc. Detta Associazione riesce a editare ben ventitre cataloghi che sono ancora oggi di grande utilità, rappresentando spesso l'unica fonte per documentarsi sui materiali posseduti da importanti biblioteche, come — ad esempio — quelle dei Conservatori di musica di Napoli e Firenze (4).

Nel 1924 Raffaele Casimiri avvia la pubblicazione del trimestrale «Note d'Archivio» che ospita risultati di ricerche coordinate dallo studioso medesimo nei principali istituti ecclesiastici d'Italia; contributi che danno ampio risalto alla descrizione di materiali librari conservati in detti luoghi (5). La «Rivista Musicale Italiana» (1894-1955) dei fratelli Bocca prosegue anch'essa l'attività di stimolo e raccolta di risultati di studio della migliore musicologia italiana ed europea, mentre anche i problemi delle biblioteche musicali e della conservazione del patrimonio librario vengono ad essere dibattuti sempre più spesso nelle tematiche del tempo; e non mancarono progetti di ricerca bibliografica sistematica: durante il Primo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia (Venezia, 15-30 giugno 1929) Fausto Torrefranca già enunciava la necessità di mettere a punto il progetto per una bibliografia generale dei trattati di teoria musicale stampati fino al 1800 (6), ripreso poi a livello internazionale nel dopoguerra dal RISM, come avremo modo di dire più avanti.

Negli anni Cinquanta-Sessanta, dopo la ripresa delle attività culturali successivamente all'ultimo evento bellico, la nascita di tre importanti istituzioni darà ulteriore impulso alla ricerca storico-musicale e alla conoscenza, studio e inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale italiano: viene istituita a Cremona (sede distaccata dell'Università di Parma, poi di Pavia) la Scuola di Paleografia Musicale (1952), dalla quale usciranno numerosi musicologi e bibliografi specializzati, si fonda a Milano la Società Italiana di Musicologia (1964) (7) che raccoglie intorno a sé le migliori forze culturali del settore e, sempre a Milano, nel 1966, Claudio Sartori dà vita all'Ufficio Ricerche Fondi Musicali (URFM). Lo studioso, insieme con Mariangela Donà, in prima persona e avvalendosi di una piccola schiera di collaboratori, per la maggior parte musicologi e bibliotecari, avvia la schedatura delle musiche a stampa fino al 1900, dei libretti per musica (stampati fino al 1800) e dei manoscritti esistenti nelle biblioteche e archivi italiani. L'URFM diviene in pochi anni il punto di riferimento più importante, a livello internazionale, per tutti coloro che intraprendono ricerche nel settore musicale e in quello musicologico (8). Nel frattempo, tra il 1949 e il 1952, l'International Musicological Society (IMS) e la International Association of Music Libraries (IAML) davano avvio al progetto RISM (Répertoire International des Sources Musicales) (9), iniziativa che si riallaccia al *Quellen Lexikon* di Eitner e questo vuole proseguire, completare e perfezionare, anche al fine di ricostruire la "mappa" europea delle biblioteche e archivi musicali e dei materiali in essi conservati, dopo i danni provocati dalla seconda guerra mondiale (10). Il RISM si propone, come stadio finale della ricerca, la pubblicazione di due serie di repertori specializzati (serie A-B) riguardanti alcuni importanti settori della bibliografia musica-

le, come — ad esempio — le opere di singolo autore stampate fino al 1800, le antologie a stampa dei secoli XVI-XVII e quelle del XVIII, i libri di teoria musicale stampati fino al 1800, il repertorio della polifonia medievale, i manoscritti di musica liturgica del sec. XIV, i manoscritti redatti nel periodo 1570-1830, le raccolte a stampa della chiesa luterana etc. (11). La realizzazione di questo progetto godé in parte, per le serie A/I, B/I/I, B/II, del fondamentale contributo dell'URFM, negli schedari del quale erano già confluite nel frattempo diverse migliaia di schede, e dei cataloghi e bibliografie già pubblicate dal Sartori (*Bibliografia delle opere di Ottaviano Petrucci* del 1948; *Bibliografia della musica strumentale stampata in Italia fino al 1700*, del 1952, etc.) e dalla Donà (*La stampa musicale a Milano fino al 1700*, del 1961). Parallelamente a questo contributo bibliografico devoluto al RISM dall'URFM, va ricordato il lavoro "a tappeto" condotto durante gli anni 1969-1970, per incarico del RISM, da Lorenzo Bianconi (12), il quale soprattutto nel settore delle edizioni di musica polifonica vocale sacra e profana e strumentale dei secoli XVI-XVIII ha dato un contributo determinante per completare la ricerca e consentire la pubblicazione dei repertori RISM suddetti, aggiungendo alla conoscenza bibliografica raccolte di musica mai prima individuate dai precedenti bibliografi (Eitner, Vogel) (13).

Successivamente, intorno agli anni '70, il RISM avviava, inoltre, in diversi paesi europei, la ricerca delle fonti manoscritte inerenti alla serie A/II del progetto editoriale. In varie nazioni europee (Inghilterra, Francia, Spagna, Norvegia, Austria, Belgio, Svezia, Olanda, Danimarca, Italia etc.) si andarono costituendo gruppi di ricerca autonomi o appoggiati a istituzioni bibliografiche e universitarie, per la maggior parte autofinanziati e in qualche caso finanziati direttamente dall'Ufficio centrale RISM di Kassel (l'Italia), che godeva di sponsorizzazioni e contributi da industrie tedesche, dal Land e dal Ministero della Cultura, nonché dall'Unesco. Per quanto riguarda l'Italia, un buon lavoro di raccolta di schede relative a manoscritti esistenti in istituzioni bibliografiche italiane era stato già effettuato dall'URFM; il quale, grazie all'impegno dei suoi direttori di ricerca e collaboratori aveva dato le prime «vogate» nel *mare magnum* dei manoscritti conservati nel nostro paese (14), che — come è noto — insieme alla Francia, alla Spagna e alla Germania è quello che ne conserva il numero più cospicuo. L'Italia presenta infatti una situazione particolarmente variegata e complessa, esistendo ancora moltissimi fondi non inventariati, che frequentemente vengono alla luce, e molte collezioni private (15). Un lavoro, dunque, sempre *in fieri*, a condurre avanti il quale era necessario che all'attività dell'URFM si affiancasse il lavoro in équipe di bibliotecari e musicologi italiani e, perché no, la collaborazione e il finanziamento internazionali.

Intorno agli anni 1974-1975 alcune biblioteche musicali e alcuni studiosi italiani vennero contattati dal RISM di Kassel per incrementare il lavoro di schedatura e, nel 1975, la medesima istituzione incaricava il dr. Elvidio Surian, docente di storia della musica presso il Conservatorio di Pesaro, di operare il coordinamento fra tutti coloro che, nel frattempo, avevano avviato schedature di fondi musicali. Con essi Surian costituì il Gruppo Italiano del RISM e avviò la schedatura di nuove biblioteche e fondi, in consonanza con il piano di lavoro di Claudio Sartori, ripartendo i finanziamenti tedeschi laddove era più necessario avviare tali iniziative (16). Surian profuse impegno per sensibilizzare e preparare nuovi operatori, enucleandoli fra i bibliotecari di conservatorio o di biblioteche pubbliche e fra

i giovani musicologi usciti dalla Scuola di Paleografia di Cremona, o dal DAMS (Corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo — Dipartimento di Musica e Spettacolo), o neolaureati in discipline musicali nei vari istituti universitari (fac. di Lettere). Ottima fu in tal senso l'opportunità fornita da alcuni corsi di aggiornamento per bibliotecari musicali promossi dalla Regione Lombardia, dal Conservatorio G. Verdi e dall'Università di Milano, coordinati e diretti da M. Donà, Emma Pirani e Agostina Zecca Laterza, a Capiago (1977) e a Eupilio (1978, 1980) (17) e da quello più specifico di Perugia (1979) (18) durante i quali Surian e altri esperti fecero conoscere il progetto RISM ai numerosi partecipanti, li avviarono alla conoscenza dei repertori bibliografici, illustrando anche le norme da applicare per la schedatura dei manoscritti musicali. Iniziative analoghe Surian attuò anche successivamente a quegli anni (a Roma, nel 1980, per il nascente Istituto di Bibliografia Musicale; e, nello stesso anno, a Reggio Calabria, Siracusa; nel 1983 fu, inoltre, a Bari, su invito di Dinko Fabris per la Regione Puglia). Da questi corsi uscirono parecchi volonterosi e preparati operatori, che nelle rispettive zone di attività cominciarono a elaborare schede di manoscritti musicali, il cui numero — nel giro di pochi anni — ascese ad alcune decine di migliaia. L'attività del RISM in Italia aveva avuto nel contempo (1976) il patrocinio «onorario» della Società Italiana di Musicologia, la quale aprendo una delle sue numerose branche di attività anche ai problemi della inventariazione dei beni musicali e alla stampa di cataloghi di fondi musicali, aveva eletto nel proprio comitato direttivo (per il triennio 1976-1979) Elvidio Surian quale promotore e responsabile delle summenzionate attività (autonomamente gestite con fondi del RISM di Kassel) (19).

Abbiamo accennato a norme per la schedatura dei manoscritti musicali e non sarà inutile sottolineare che esse furono elaborate da una commissione di esperti di vari paesi e studiate affinché nel "recto" di una o due schede di formato internazionale fosse possibile inserire il maggior numero di dati possibile, in disposizione chiara e sintetica, facendo uso di sigle e abbreviazioni per gli ovvi motivi di spazio: autore, sigla della biblioteca, collocazione del MS, titolo convenzionale, titolo oggettivo, organico vocale, organico strumentale delle composizioni, *incipit* musicale e testuale ed eventuali dati bibliografici e codicologici di particolare importanza. Dati che proprio per l'ordine della disposizione, essenzialità e completezza consentono di essere facilmente e rapidamente consultabili, nonché sfruttabili — tramite la computerizzazione — per l'elaborazione di cataloghi alfabetici e speciali per generi, tonalità, *incipit* letterari etc., il cui confronto automatizzato consente spesso l'identificazione delle opere adespote, così numerose per i secoli XVI-XVIII. Elvidio Surian rappresentò il primo punto di raccolta delle schede elaborate dai vari collaboratori, che dopo un accurato controllo egli inviava in copia alla sede RISM di Kassel e all'URFM di Milano, tenendone copia anche presso di sé (20). Milano, Venezia, Roma, Padova, Bologna, Bergamo etc. furono tra i primi centri che fornirono schede al RISM, cui se ne aggiunsero ben presto degli altri. Nel frattempo, le diverse regioni italiane, dopo aver organizzato il loro apparato istituzionale, amministrativo e operativo cominciavano a pensare anche ai problemi culturali loro demandati, fra cui quelli relativi al particolare settore un tempo curato dalle sovrintendenze librerie, sensibilizzandosi — grazie all'intervento di Claudio Sartori, Mariangela Donà, Elvidio Surian, Agostina Zecca Laterza, Biancamaria Brumana e di altri collaboratori RISM — alla

tutela, conservazione, inventariazione e catalogazione dei fondi musicali.

Le Regioni in cui erano attivi gli studiosi partecipanti alla riunione del gennaio 1978 furono fra le prime ad essere sensibilizzate e informate sull'attività del RISM e a finanziarne i gruppi di lavoro: la Regione Lombardia, la Regione Veneto, la Regione Emilia Romagna e la Regione Umbria, fra le prime, seguite poi dalla Regione Lazio e dalle Regioni Puglia, Campania e Sicilia (21).

L'attività scientifica del RISM si stava quindi organizzando in ambito regionale, ottenendo da questi enti a volte anche finanziamenti, la qual cosa fu provvidenziale poiché — a partire dal 1978 — già si ventilava la possibilità che quelli esteri sarebbero prima o poi cessati: la congiuntura economica, che non ha risparmiato neppure i paesi più solidi economicamente, ha avuto infatti un riflesso negativo e tagli delle spese culturali anche in Germania, costringendo il RISM a riduzioni di spesa; inoltre, il potenziamento delle attività di computerizzazione, costosissime, ha comportato il graduale assottigliarsi dei fondi destinati agli aiuti italiani. Nel 1982-1983 essi sono stati del tutto sospesi e l'Italia, grazie ai contributi di enti locali, istituti culturali e universitari e di ricerca può continuare ugualmente le attività di inventariazione. Quindi il nostro paese, grazie all'attività dell'URFM, da una parte, e quella del RISM, dall'altra, continua a dare un contributo fondamentale alla cooperazione internazionale nel campo bibliografico-musicale. A queste attività vanno aggiunte le coraggiose e meritorie iniziative editoriali (cataloghi, bibliografie, etc.) che in parte valorizzano, utilizzandolo, il lavoro RISM (22).

Nel quadro di attività per grandi linee sopra descritto si inseriscono le iniziative dell'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma (IBIMUS). L'Istituto, nato nel 1970 per avviare una ricerca (finanziata dal CNR) nel settore delle edizioni musicali romane dal 1500 al 1800, assunse — a partire dal 1975, in collegamento con Elvidio Surian — il lavoro di schedatura di alcuni fondi romani, nonché di quello del Capitolo della Cattedrale di Feltre (Belluno) in quell'anno scoperto e riordinato dallo scrivente. Questi, insieme con Michele Toscano, si adoperò per sensibilizzare e avviare al lavoro di schedatura altri colleghi musicologi, i quali negli anni successivi hanno portato avanti, in équipe, un lavoro iniziale di ricognizione dei fondi romani, subito seguito dalla schedatura di intere biblioteche pubbliche e private.

Successivamente, il gruppo di ricerca romano, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni d'Italia (Lombardia, Veneto, Umbria etc.), si costituiva come Istituto preposto alla inventariazione e catalogazione dei fondi musicali di Roma e Lazio, con la denominazione di «Istituto di Bibliografia Musicale» (IBIMUS) (23) assorbendo pertanto sia il lavoro già svolto e le finalità dell'Istituto di Bibliografia Musicale Romana sia attività RISM; esso aveva già all'attivo diverse migliaia di schede realizzate soprattutto nei fondi barberiniano e chigiano della Biblioteca Apostolica Vaticana e in quello Compagnoni Marefoschi della Biblioteca Casanatense.

Fra le prime iniziative dell'IBIMUS, vi fu un Corso-convegno organizzato nella Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, con il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, sui problemi di tutela, conservazione e inventariazione delle fonti musicali (24). In quest'occasione portarono interessanti contributi di studio Mariangela Donà (URFM di Milano), Paolo Emilio Carapezza (Universi-

tà di Palermo), Lino Bianchi (della Fondazione G. Pierluigi da Palestrina), F. Alberto Gallo (allora presidente della SIdM ed esperto di problemi della catalogazione dei manoscritti di musica medievale), Agostina Zecca Laterza (della Biblioteca del Conservatorio di Milano e del Gruppo Regionale Lombardo dell'AIB) e Elvidio Surian (del Conservatorio di Pesaro, coordinatore del RISM in Italia).

Al corso, che si svolse nei giorni precedenti al convegno e fu articolato in incontri paralleli di storia della musica, bibliografia musicale e analisi delle norme di catalogazione dei manoscritti secondo il metodo RISM, parteciparono circa cinquanta studiosi, fra musicologi, bibliotecari e insegnanti di storia della musica, provenienti da molte città d'Italia. Parecchi di essi si inserirono nel gruppo di lavoro italiano del RISM prendendo contatti con i vari gruppi regionali e portando un bagaglio di nozioni ed esperienza pratica di schedatura nei rispettivi ambiti operativi. I positivi risultati di questo primo incontro romano hanno indotto l'IBIMUS a ripetere periodicamente la manifestazione nell'ambito dei Corsi internazionali di musica antica organizzati dalla Società Italiana del Flauto Dolce a Urbino, dove ha potuto godere anche della presenza di illustri musicologi per gli insegnamenti storico-musicali, da affiancare alle lezioni teorico pratiche di bibliografia musicale e schedatura.

I corsi IBIMUS di schedatura sono stati tenuti da esperti dei vari gruppi regionali italiani (Bianca Maria Brumana, Umbria — Michelangelo Pascale, Umbria — Annapia Sciolari, Lazio — Maria Szpadrowska Svampa, Lazio — Elvidio Surian, Marche — Franco Rossi, Veneto — Oscar Mischiati, Emilia-Romagna etc.). Questi corsi, insieme a quelli già citati, organizzati dal Gruppo Regionale Lombardo dell'A.I.B., a cura di Agostina Zecca Laterza, e dal Gruppo Regionale Umbro del RISM, a cura di Biancamaria e Michelangelo Pascale, hanno certamente dato un contributo concreto alla sensibilizzazione di operatori del settore, alla preparazione dei bibliotecari, all'acquisizione di nuovi schedatori che portassero avanti l'enorme lavoro di catalogazione; contemporaneamente si è andata formando anche negli ambienti non musicali degli istituti di cultura e delle biblioteche una nuova coscienza nei confronti delle fonti musicali del passato; e anche quei fasci di carte pentagrammate emergenti da fondi poco noti e dai magazzini, finora mai guardate, mai ordinate, mai inventariate e studiate sono oggetto ora di maggiore considerazione. Claudio Sartori, uno dei grandi della bibliografia e della musicologia italiana (non poté essere presente al Corso-convegno romano; Mariangela Donà rappresentò l'URFM in quella sede) espresse in quell'occasione l'apprezzamento per il lavoro che il gruppo romano andava conducendo e per la collaborazione che esso forniva al suo Ufficio. In una *Lettera quasi un congedo* (25), Sartori esprimeva la propria soddisfazione per «l'ampliarsi delle iniziative e delle ricerche» nel settore di comune interesse che portava «l'aprirsi di nuove possibilità e l'incanalarsi di nuove energie». Incoraggiava quindi i collaboratori del RISM, e l'IBIMUS in particolare, a proseguire la catalogazione, senza però trascurare il settore della musica ottocentesca (ampliando quindi l'ambito cronologico del RISM), mirando in tale direzione a «costruire un catalogo dei fondi musicali italiani completo fino a tutto il secolo passato, sperando che nel futuro lo si possa ampliare col patrimonio del secolo attuale». «L'essenziale in lavori di questo tipo», prosegue Sartori, «è il collaborare dei vari organismi paralleli evitando di sprecare tempo e denaro nel ripetere il già fatto e dividendosi invece i settori su cui intervenire. Il RISM cataloga i manoscritti fino al 1830. L'Istituto di Bibliografia Musicale ne approfitti, ma completi la catalogazione dei mano-

scritti di ogni fondo inventariato per il RISM anche con il materiale ottocentesco [...] in modo che non sia necessario riaprire poi la ricerca in tali settori per reperire i manoscritti del sec. XIX ivi conservati. È indispensabile che i nuovi organismi di ricerca che sorgono non ricomincino tutto il lavoro da capo, ma proseguano invece catalogando quanto è ancora sconosciuto e completando e migliorando quanto è già stato segnalato a volte imperfettamente. [...] L'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma mi pare sia sorto con l'intento di raccogliere soprattutto il materiale del Centro-Sud italiano per costituire in Roma un centro di ricerche e notizie utili agli studiosi senza che essi dipendano solo da Milano. Ancora, a mio parere, sarebbe utile che l'Istituto romano ampliasse il suo raggio di disponibilità in stretta collaborazione con l'Ufficio milanese, sempre guardando allo scopo ultimo di un catalogo generale delle musiche esistenti in Italia. *Così verrebbero a stabilirsi due centri di informazione completi ed esaurienti, egualmente utili ai musicologi di tutto il mondo, uno a Milano nell'Ufficio Ricerche Fondi Musicali e l'altro a Roma nell'Istituto di Bibliografia Musicale* [...] (26). L'esperienza mi insegna che l'attuazione di un catalogo nazionale da parte di un solo organismo è quasi irrealizzabile o per lo meno è una meta assai lunga nel tempo. Per risolvere il problema è indispensabile l'aiuto delle regioni [...]. Sartori auspica ancora che l'IBIMUS affianchi «la sua attività a quella delle Regioni spronando la ricerca nei settori ancora meno battuti, cioè proprio nel Centro-Sud dell'Italia e nelle isole. In questo senso collaborerà in modo essenziale e insostituibile alla costruzione del catalogo nazionale dei manoscritti musicali italiani».

Sartori aveva perfettamente centrato lo spirito e gli intenti che avevano animato fin dalla nascita l'IBIMUS e ne apprezzava lo spirito di collaborazione con l'URFM. Quanto all'opera di sensibilizzazione di nuovi collaboratori e delle Regioni, l'IBIMUS l'andava attuando efficacemente: ne sono prova gli ottanta ca. schedatori usciti dai suoi corsi e la costituzione di ben due organismi: l'IBIMUS pugliese e l'IBIMUS calabrese, autonomi sotto il profilo giuridico-amministrativo, ma strettamente aderenti alle finalità operative dell'Istituto romano.

L'IBIMUS, oltre alle attività di inventariazione e schedatura dei fondi e materiali bibliografico-musicali di Roma e Lazio e ai corsi per far conoscere le norme di catalogazione, prosegue anche lo studio delle edizioni musicali romane e dell'attività degli stampatori di musica attivi in Roma dal 1500 al 1800; sta costituendo, compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, una biblioteca specializzata in opere di consultazione, bibliografie e cataloghi a stampa; collabora in stretto contatto con il RISM di Kassel e con l'URFM di Milano e con tutti quegli organismi statali e privati preposti all'inventariazione, tutela e conservazione del patrimonio bibliografico italiano (27); prosegue la raccolta di tesi in storia della musica discusse nelle Università italiane di cui ha in corso di pubblicazione una bibliografia analitica.

Come abbiamo detto precedentemente, la Società Italiana di Musicologia diede il patrocinio alle attività del Gruppo Italiano del RISM fin dal suo sorgere (1975), eleggendo nel 1976, per un triennio, il suo principale animatore Surian in seno al proprio Consiglio direttivo (rieletto poi nuovamente in seguito per il triennio 1982-1985). Surian portò avanti, a nome della SIdM medesima, tutta la sua meritoria, personale opera avviata anche in precedenza, che proseguì, senza interruzione anche durante il successivo triennio 1979-1982, allorché

venne eletto, in seno al medesimo organismo, un nuovo responsabile per le attività di inventariazione e per quelle editoriali relative a bibliografie e cataloghi: Paolo Emilio Carapezza (eletto il 17.XI.1979) il quale si assicurò subito la presenza di Surian nel proprio comitato di settore. Il 12 ottobre 1980 la responsabilità, in seno alla SIdM, delle questioni bibliografico-musicali veniva suddivisa fra lo scrivente (cui toccò il settore «inventariazione dei beni bibliografico musicali») e Paolo Emilio Carapezza (che assumeva quella «cataloghi e iconografia musicale») sulla base dei rispettivi interessi professionali e ambiti di attività precedentemente svolte. Il sottoscritto provvedeva di conseguenza alla formazione di un comitato operativo cui aderirono M.A. Balsano, F. Della Seta, D. Fabris, M. Pascale, F. Piperno, F. Rossi, A. Sciolari, M. Szpadrowska Svampa, E. Surian, A. Trudu e C. Vitali. Successivamente, nella riunione del Comitato direttivo della SIdM tenutasi a Bologna l'11 gennaio 1981, lo scrivente sottoponeva ai consiglieri la proposta per la creazione di un «Centro nazionale di raccolta dati sui manoscritti musicali italiani di tutte le epoche», alla cui nascita e vita avrebbero partecipato la Società Italiana di Musicologia e l'Istituto di Bibliografia Musicale. La finalità principale del Centro era quella di riunire, ordinare e rendere disponibili alla consultazione le circa 60.000 schede di manoscritti musicali elaborate dai collaboratori italiani del RISM. Le operazioni di ordinamento e la gestione del Centro sarebbero state realizzate dai due enti culturali con compartecipazione istituzionale e finanziaria. L'IBIMUS avrebbe messo a disposizione i propri locali, le proprie strutture organizzative, i propri collaboratori e schedari per realizzare il progetto cui il Consiglio direttivo SIdM diede parere favorevole (14-15 febbraio 1981). La bozza di accordo, così com'era stata elaborata, non pregiudicava infatti il progetto SIdM illustrato nell'editoriale di E. Surian del 1979 (RIdM XIV 1979, n. 1). Qualche mese dopo l'approvazione e la firma dell'accordo (24-25 maggio 1981), trasportate a Roma, nella sede dell'IBIMUS, le suddette schede venivano pertanto collocate in due grandi schedari acquistati grazie al contributo del Ministero dei Beni Culturali — Direzione generale Accademie e Biblioteche e della Regione Lazio che hanno fin dall'inizio sovvenzionato sia le attività didattiche dell'IBIMUS, sia quelle di schedatura e di biblioteca, nonché le spese logistiche e l'acquisto di mobili e arredi.

Con tale struttura e soprattutto mettendo a disposizione del pubblico degli studiosi, con normali orari d'apertura, tutto il materiale ordinato nei propri schedari l'IBIMUS poteva ora ben dire di aver realizzato, con la prestigiosa collaborazione della Società Italiana di Musicologia, quanto Claudio Sartori nella sua *Lettera* aveva auspicato: un secondo centro di raccolta dati (dopo quello di Milano) quale punto di riferimento per gli studiosi che convergono nell'Italia centrale e meridionale per le loro ricerche.

Fra le più recenti iniziative dell'IBIMUS c'è ancora da ricordare l'Incontro di studio sulle norme italiane per la catalogazione dei manoscritti musicali, organizzato a Urbino nei giorni 23 e 24 luglio 1983, con la collaborazione della SIdM (coordinatore E. Surian) e dell'URFM e il patrocinio della SIFD (28). Dette norme, elaborate dopo svariati incontri di lavoro (cominciati fin dai seminari di Capriago ed Eupilio) da Massimo Gentili Tedeschi, Mariangela Donà e Agostina Zecca Laterza, hanno goduto dei contributi di studio e apporti di esperienze di molti musicologi, fra cui Marie-Louise Göllner le cui *Rules for Cataloguing Music Manuscripts* (Francoforte, Peters, 1975, poi apparso, tradotto da M. Donà,

nel *Manuale di catalogazione musicale* del CUBI, Roma, 1979) hanno rappresentato la base, come pure sono state alla base delle norme RISM. In quell'occasione, oltre ai già nominati, hanno portato il loro contributo i seguenti studiosi: Cesare Ruini (MSS medievali), Biancamaria Brumana (MSS dei secc. XV-XVII), Dinko Fabris (intavolature), Alessandra Chiarelli (raccolte antologiche e miscelanee), Maria Nevilla Massaro (problema degli organici), Franco Alberto Gallo (trattati teorici); inoltre, Emilia Zanetti, Oscar Mischiati, Sergio Durante e Agostino Ziino. I risultati finali di questo incontro sono poi confluiti nella "Bozza preliminare" contenente le norme italiane per la schedatura dei manoscritti musicali, di cui il CUBI sta allestendo una tiratura prestampata che sarà messa in circolazione per accogliere eventuali proposte e suggerimenti: una volta pubblicate in forma definitiva, dette norme saranno adottate sia dalle biblioteche italiane musicali e non, sia dai collaboratori del progetto RISM A II e saranno quindi l'oggetto dei corsi di schedatura promossi dall'IBIMUS a Urbino (29).

Oltre alle attività sommariamente descritte, l'IBIMUS svolge attualmente anche il compito di coordinamento del Gruppo italiano del RISM, incarico assegnatogli dalla sede di Kassel (novembre 1983) a seguito di rinuncia del dr. Elvidio Surian (giugno 1983)(30). In tale veste l'istituto romano ha promosso tutta una serie di nuove iniziative, che godono sempre, come già accennato, del patrocinio onorario della Società Italiana di Musicologia. Nel Comitato direttivo di queste istituzioni Elvidio Surian prosegue la sua attività di sensibilizzazione e incentivazione per la costituzione di nuovi gruppi di lavoro regionali (manca all'appello la metà circa delle regioni italiane); mentre il settore cataloghi è attualmente coordinato da Agostino Ziino.

Fra le recenti iniziative condotte a termine dall'Istituto, un nuovo censimento dei fondi musicali italiani, attuato tramite circolare a tutte le biblioteche elencate nei cinque volumi del prezioso *Annuario generale delle Biblioteche italiane*; circa 2.500 istituti gradualmente stanno facendo pervenire le loro risposte che saranno rese note agli studiosi.

Una convenzione, recentemente stipulata fra IBIMUS e Regione Lazio — Assessorato alla Cultura, consentirà — infine — di avviare la schedatura di importanti fondi regionali ed ecclesiastici mai inventariati, fra cui citiamo quello del Duomo di Tivoli e della Cattedrale di Rieti (nella speranza che salti fuori anche quel manoscritto di Alessandro Stradella di cui diede notizia il maestro Mario Tiberti mezzo secolo fa su «Note d'Archivio» e che mai nessuno ha più veduto), mentre è imminente il quinto Corso di schedatura che avrà luogo a Urbino dal 21 al 29 luglio 1984.

**Giancarlo Rostirolla**

## NOTE

(1) Si veda il resoconto del Convegno organizzato dalla Società Italiana di Musicologia a Bologna, nell'ottobre 1978, apparso nella «Rivista Italiana di Musicologia» (RIdM) XIII (1978) pp. 203-211. Inoltre: *Progetto di riassetto degli studi musicologici universitari*, in RIdM XIV (1979) pp. 203-219; AAVV, *Vent'anni di musicologia in Italia*, in particolare la Premessa di L. Bianconi e F.A. Gallo, in «Acta Musicologica» LIV (1982) fasc. I/II.

(2) ROBERT EITNER, *Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten*, 10 voll., Leipzig, 1900-1904. Si veda anche la Voce *Eitner, Robert*, a cura di A. Hyatt King, in «The New Grove», vol. 6, London, 1980.

(3) Si veda la Voce *Musicology* in «The New Grove», vol. 12, London, 1980; in particolare, il paragrafo «Italy».

(4) Detti cataloghi riguardano biblioteche e archivi delle seguenti città: Assisi, Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Pisa, Pistoia, Roma, Torino, Venezia, Verona e Vicenza. Cfr. La Voce *Biblioteche musicali*, a cura di A. Lanza, nel «Dizionario enciclopedico universale della Musica e dei Musicisti» diretto da A. Basso, vol. II del Lessico, Torino, 1983, p. 317. Si veda anche V. DUCKLES, *Music Reference and Research Materials. An annotated Bibliography*, New York, 1967, ai nn. 923-941.

(5) Si veda la Premessa di OSCAR MISCHIATI agli *Indici della rivista «Note d'Archivio»* (1924-1943), Nuova Serie, a cura di G. Piombini, apparso come supplemento al n. 1, Anno I, 1983, Venezia, Fondazione Levi, 1984.

(6) Cfr. F. TORREFRANCA, *La bibliografia della musica theorica e la necessità di una bibliografia italiana a tutto l'Ottocento*, in *Atti del Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, Roma-Venezia, 1929.

(7) Si vedano gli articoli citati alla nota n. 1.

(8) ENRICO JAHIER, *La bibliografia musicale italiana: un Centro nazionale per la ricerca e la catalogazione dei fondi musicali*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana» (NRMI) II (1968) pp. 105-109.

(9) Si veda lo scritto introduttivo di F. BLUME al primo dei repertori RISM a essere stampato: F. LESURE, *Recueils imprimés XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles; liste chronologique*, München, Henle, 1960; inoltre, la Voce *Répertoire International des Sources Musicales*, a cura di R. Benton, in «The New Grove», vol. 15, London, 1980; inoltre, KARLHEINZ SCHLAGER, *RISM. Zur Katalogisierung von Musikdrucken und Musikhandschriften der Serie A*, in «Acta Musicologica» LI (1979) pp. 173-183; HELMUT RÖSING, *Konzept und Realisation der Serie A/II des Internationalen Quellenlexikon der Musik*, *Ibidem*, pp. 184-188.

(10) Si veda, ad esempio, per la Germania: R. SCHAAL, *Führer durch deutsche Musikbibliotheken*, Wilhelmshaven, Heinrichshofen, 1971.

(11) Riteniamo utile riportare qui di seguito la serie completa dei volumi progettati e lo stadio di realizzazione di essi. L'edizione della Serie A è curata dalla Bärenreiter Verlag di Kassel, quella B dall'editore Henle di Monaco di Baviera. A/I *Einzeldrucke vor 1800* (ed. K. Schlager), 10 voll. (1971-1982); A/II *Handschriften vor 1800* (in preparazione); B/I/I F. LESURE, *Recueils imprimés XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> siècles: liste chronologique* (1960); B/II F. LESURE, *Recueils imprimés XVIII<sup>e</sup> siècle* (1964); B/III/I J. SMITS VAN WAESBERGHE, *The Theory of Music from the Carolingian Era up to 1400; Descriptive Catalogue of MSS* (1961); B/III/2 P. FISCHER, *The Theory of Music from the Carolingian era up to 1400: Italy* (1968); B/IV/1 G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music: 11th-Early 14th Century* (1966); B/IV/2 G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music (ca. 1320-1400)* (1969); B/IV/3-4 K. VON FISCHER - M. LÜTOLF, *Handschriften mit mehrstimmiger Musik des 14., 15. und 16. Jahrhunderts* (1972); B/V/1 H. HUSMANN, *Tropen und Sequenzenhandschriften* (1964); B/VI/1-2 F. LESURE, *Ecrits imprimés concernant la musique* (1971); B/VII W. BOETTICHER, *Handschriftlich überlieferte Lauten- und Gitarrentabulaturen des 15. bis 18. Jahrhundert* (1978); B/VIII/I K. AMELN, M. JENNY e W. LIPPARDT, *Das deutsche Kirchenlied... Verzeichnis der Drucke von den Anfängen bis 1800* (1975); B/IX/2 I. ADLER *Hebrew Writings concerning Music in Manuscripts and Printed Books from Geonic Times to 1800* (1975).

(12) AAVV, *Vent'anni di musicologia in Italia*, cit., p. 10.

(13) Si vedano le varie *Ergänzungen* pubblicate dal Bianconi negli «Analecta Musicologica» della Sezione di Storia della musica dell'Istituto storico germanico di Roma, Band 9 (1970) e Band 12 (1973).

(14) Sempre scarsi e, comunque, inadeguati alla vastità dell'impresa dell'URFM milanese sono stati i contributi ad esso erogati dalla Stato e dal CNR; limite questo che ha inevitabilmente condizionato

l'eccezionale spinta creativa di Claudio Sartori, costringendolo spesso a operare da solo, o con pochissimi collaboratori, e a concentrare il suo lavoro nel campo delle edizioni, rallentando — pur senza trascurarlo — quello dei MSS al quale, come vedremo il Gruppo Italiano del RISM e, attualmente l'Istituto di Bibliografia Musicale (IBIMUS) di Roma hanno dato e daranno impulso.

(15) Per la situazione delle biblioteche e dei fondi musicali italiani si veda: CLAUDIO SARTORI, *Le biblioteche italiane in possesso di fondi musicali*, numero unico di «*Fontes Artis Musicae*» XVIII (1971) n. 3, in relazione al quale così scrive Agostina Zecca Laterza nel «*Bollettino d'informazioni*» AIB 17 (1977) 4: «Sartori ha tracciato un panorama non solo delle biblioteche, ma di tutti i fondi musicali storici di cui si aveva allora notizia in Italia. Dei 352 enti elencati ben 123 sono chiese, capitoli, conventi, seminari; 26 sono conservatori di stato o istituti musicali civici, gli altri biblioteche civiche o statali, alcuni archivi di stato e pochi fondazioni o musei privati. Si tratta però solo di una parte del patrimonio esistente; infatti non sono presi in considerazione tutto il 1900, il patrimonio [...] non catalogato e i fondi ancora inaccessibili di privati o di enti religiosi. Si ritiene che il patrimonio librario musicale ancora sepolto sia notevole [...]». Si veda, inoltre: IAML, *Commission of Music Research Libraries, Directory of Music Research Libraries, including Contributors of the RISM*, Rita Benton Editor, Part III, Spain, France, Italy, Portugal (Preliminary Edition), Iowa City, The University of Iowa, 1972; *Annuario delle Biblioteche italiane*, Parte IV, (Rom-Tora), Roma, Fratelli Palombi, 1976.

(16) Dal momento che le norme RISM per la schedatura dei MSS musicali erano diverse da quelle adottate dall'URFM, era necessario schedare nuovamente i MSS già schedati dall'URFM e schedare ex novo quelli mai schedati. Molto opportunamente, Surian, organizzando il suo piano di lavoro in consonanza con quello di Sartori, ritenne più proficuo, a beneficio di un generale avanzamento dei lavori di inventariazione sull'intero suolo italiano, avviare la schedatura di fondi mai schedati, lasciando a una seconda fase la rischedatura dei materiali già in URFM.

(17) Fra le varie relazioni presentate al corso-convegno di Capiago (CO), svoltosi nei giorni 16-18 marzo, (svariate le tematiche che vennero trattate: i criteri di conservazione e catalogazione degli strumenti musicali, dischi, nastri; i sistemi bibliotecari; i problemi dei musei degli strumenti musicali; la situazione amministrativa delle biblioteche musicali) particolarmente centrali furono quelle di S. Paganelli e G.V. Guerrieri sulle nuove norme italiane di catalogazione delle edizioni musicali; quella di M. Donà e L. Romani sulle nuove norme internazionali per la catalogazione dei manoscritti musicali (primo passo che ha condotto poi, dopo svariate riunioni di lavoro, all'elaborazione delle norme definitive, italiane, ora in fase di pre stampa); in particolare, è da ricordare anche la relazione del Gruppo Italiano del RISM (T. Chini, E. Surian, C. Vitali) che illustrò i risultati del lavoro svolto (ca. 6.000 schede redatte in ca. 12 biblioteche), la collaborazione con l'URFM e con la SIdM, denunciando difficoltà che si sovrapponevano al proseguimento dell'iniziativa a motivo «della mancanza di collaborazione dovuta alla gestione personalistica e talvolta persino assenteista di alcuni depositari di importanti fondi bibliografici». Tali difficoltà, bisogna pur dirlo, sono oggi andate via via appianandosi anche se non mancano frange di resistenza.

(18) Nei giorni 7-8 aprile 1979 ebbero luogo a Perugia una serie di incontri del Gruppo Italiano RISM, organizzati dall'Istituto di storia della musica dell'Università. Vi presero parte M. Bogianckino, R. Abbondanza, P. Petrobelli, E. Surian, B. Brumana, M. Gentili Tedeschi, C. Vitali, M. Pascale, G. Rostirolla, A. Sciolari Meluzzi e M. Szpadrowska Svampa. Si fece il punto sull'attività dell'équipe italiana del RISM, si parlò di norme di catalogazione, di computerizzazione dei dati, di organizzazione e finanziamenti dell'attività di catalogazione, di esiti scientifici della ricerca e di pubblicazioni, il tutto alla presenza di studenti dell'Università e di musicologi e operatori del settore. In particolare, Elvidio Surian illustrò un progetto per la strutturazione di un «Ufficio centrale del catalogo musicale» poi ripreso sistematicamente nell'articolo *L'inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale italiano*, apparso sulla RIdM XIV (1979) n. 1, pp. 3-10. Il progetto non ebbe poi (e non ha avuto a tutt'oggi) concretizzazione sia per la scarsa iniziativa dimostrata in tale direzione dall'URFM, dal Gruppo italiano del RISM e dalla SIdM, sia per oggettive difficoltà di ordine istituzionale (dei tre enti cointeressati al megaprogetto Surian, l'URFM è istituto statale, la SIdM e il Gruppo Italiano del RISM sono enti privati).

(19) Il 7.1.1978 si tenne a Bologna, presso il Civico Museo Bibliografico Musicale una prima «riunione del gruppo italiano dei collaboratori al progetto di catalogazione dei manoscritti musicali» cui presero parte V. Bolcato (VI), B. Brumana (PG), K. Bosi (PG), A. Cavalli (LU), A. Chiarelli (BO), M. Di Pasquale (VR), M. Gentili Tedeschi (MI), F. Gilioli (MO), F. Juvarra (PD), S. Paganelli (BO), B., Pescerelli (BO), P. Petrobelli (BO), E. Surian (PS) e C. Vitali (BO). In questo incontro si studiarono importanti prospettive: sul ruolo che la SIdM avrebbe poi avuto nell'attività RISM; sulle procedure

da seguirsi per sensibilizzare le Regioni a favore di tali attività (Petrobelli che, come membro della commissione Mixte del RISM rappresentava il gruppo italiano in sede internazionale, già ventilava la cessazione delle sovvenzioni tedesche all'Italia e sollecitava «la costituzione di centri regionali di documentazione bibliografico-musicale»); sulle leggi regionali per la tutela del patrimonio librario (in quell'epoca, ad esempio, la Regione Umbria aveva già una legge che prevedeva stanziamenti per questo genere di iniziative).

(20) Si veda lo schema operativo ideato da E. Surian, in *L'inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale*, cit.

(21) Diamo qui di seguito i punti di riferimento "regionale" dei gruppi di lavoro RISM in Italia:

CALABRIA	: Istituto di Bibliografia musicale — Sezione Calabria — Dott. Annunziato Pugliese, Conservatorio di Musica Fausto Torrefranca — Biblioteca — Vibo Valentia;
CAMPANIA	: Prof. Agostino Ziino, Cattedra di Storia della Musica, Università degli Studi di Napoli;
EMILIA-ROMAGNA	: DAMS, Dipartimento di Musica e Spettacolo, Strada Maggiore 34, 40125 Bologna;
LAZIO e ROMA	: Istituto di Bibliografia Musicale, Via Confalonieri, 5/a (provvisorio), 00195 Roma;
LOMBARDIA	: Biblioteca del Conservatorio di Musica G. Verdi, Via Conservatorio 12, 20122 Milano;
MARCHE	: Associazione Marchigiana per la ricerca e la valorizzazione delle fonti musicali, Viale Mazzini 24, 63023 Fermo;
PUGLIA	: Istituto di Bibliografia Musicale - Sezione Puglia c/o Dinko Fabris, Via Pio XII 18, 70124 Bari;
SICILIA	: Istituto di Storia della Musica, Università di Palermo, Via XX Settembre 68, 90141 Palermo; per la Sicilia orientale: Flavio D'Assenzo, Via Barriera del Bosco 12, 95030 Sant'Agata Li Battiati (Catania).
TRENTINO ALTO-ADIGE	: Tarcisio Chini, Via D. Pichler 2, 38010 Zambana (Trento)
UMBRIA	: Michelangelo e Biancamaria Pascale, Cattedra di Storia della Musica, Facoltà di Lettere e Filosofia, P.zza Morlacchi 11, 06100 Perugia
VENETO	: Associazione Veneta per la ricerca delle Fonti Musicali, Cattedra di Storia della Musica, Istituto di Storia dell'Arte, Università di Padova, P.zza Capitanato 7, 35100 Padova.

(22) Si veda la serie di cataloghi «Bibliotheca Musicae» curata da Claudio Sartori, che rende consultabili i materiali MSS e a stampa di biblioteche e archivi italiani (Assisi, S. Francesco; Lucca, Seminario; Genova, Conservatorio; Roma, Lincei, etc.). Cfr. La Voce di A. LANZA, *Biblioteche musicali*, cit. alla nota n. 4; inoltre, V. DUCKLES, *Music References*, cit. Detta serie, arrestatasi alcuni anni or sono per difficoltà di gestione dell'Istituto Editoriale Italiano è ora ripresa da parte di una nuova gestione del gruppo editoriale. Tra i primi volumi usciti, quello importantissimo del Fondo musicale Greggiati di Ostiglia (stampati) a cura di C. Sartori, mentre è imminente quello relativo ai MSS (a cura di M. Donà). Nel 1982 è stata infine avviata una nuova collana di «Cataloghi di fondi musicali italiani», a cura della SidM, con la collaborazione del RISM, e il patrocinio regionale.

(23) Fondato il 12 ottobre 1979, con atto notarile del dr. Giuseppe Fuà di Roma, da Roberta Mazza, Giancarlo Rostirolla, Maria Szpadrowska Svampa, Annapia Sciolari Meluzzi.

(24) Un resoconto di questo convegno è apparso, a firma Dinko Fabris, sul n. 4/ 1980 della NRMI, pp. 671-673.

(25) Vedi C. SARTORI, *Lettera quasi un congedo*, in NRMI XV (1981) n. 3, pp. 510-512.

(26) Il corsivo è nostro.

(27) In conformità con quanto indicato nell'art. 2 del proprio statuto.

(28) Si veda il resoconto, a firma MARIA NEVILLA MASSARO, apparso sulla NRMI XVII (1983) nn. 3-4, pp. 649-651.

(29) Probabilmente già nel prossimo corso che avrà luogo in Urbino, dal 21 al 29 luglio p.v.

(30) Si veda la notizia *Prosegue l'attività del RISM per la catalogazione e l'inventariazione delle Fonti musicali manoscritte*, in NRMI XVII (1983) pp. 652-654.

## Teatro e musica nel Soggettario italiano

Le biblioteche delle arti dello spettacolo che un tempo in Italia erano assai poco rilevanti come numero e come presenza e impegno nel panorama culturale, sono oggi innegabilmente in crescita. Le biblioteche teatrali specializzate, da quella romana del Burcardo che la Società Italiana degli Autori ed Editori aprì al pubblico più di cinquant'anni fa, alla milanese Livia Simoni del Teatro alla Scala, fino al più recente Civico Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, alle numerose raccolte di volumi, di copioni, di videotapes collegate con teatri, centri di sperimentazione e dipartimenti universitari, primo fra tutti il DAMS di Bologna e i fondi speciali di biblioteche maggiori e le biblioteche musicali presso i Conservatori e le Accademie e i Teatri d'Opera, nonché le fondazioni e gli istituti musicali privati, comprendono nella loro sfera di interesse una gamma di arti e tecniche che concorrono alla realizzazione dello spettacolo: scrittura scenica, musica, recitazione, balletto, scenografia, illuminotecnica, regia, mimo, maschere, truccatura, costumistica.

Tutte queste discipline utilizzano una terminologia specializzata e molto dettagliata che arriva a descrivere le particolarità della creazione artistica e della realizzazione letteraria, musicale e scenica. È facile immaginare perciò con quanto interesse i bibliotecari di fondi e raccolte musicali e teatrali favoriscano scambi e collaborazioni per superare le difficoltà e i numerosi interrogativi che il quotidiano impegno di schedatura pone loro.

Il Soggettario di Firenze, nell'edizione comunemente in uso del 1956 e nei suoi aggiornamenti, si rivela assolutamente lacunoso per la musica e troppo statico se non addirittura antiquato per il teatro; in conseguenza di ciò abbondano nei cataloghi delle singole biblioteche le voci «autonome» e si moltiplicano le definizioni concettuali a volte arbitrarie. La necessità di aggiornarsi e di far riferimento ad una lista unica di soggetti dalla quale allontanarsi poi il meno possibile ha già spinto alcuni bibliotecari iscritti all'AIB ed afferenti al "gruppo di lavoro delle biblioteche specializzate: arti dello spettacolo", sostenuti ed incoraggiati da colleghi bibliotecari presso i conservatori di musica, ad un progetto ambizioso: creare un soggettario.

La prima tappa del lavoro — dopo l'esame dello spoglio completo delle voci dell'Enciclopedia dello Spettacolo, realizzato a Roma, presso l'Istituto del Teatro dell'Università — è consistita nel ricavare dal soggettario di Firenze tutte le voci con relativi richiami e rinvii che potevano in qualche modo essere ritenute pertinenti alle discipline dello spettacolo.

Su questo iniziale canovaccio, per successive sovrapposizioni, sono state riportate le voci in uso nelle biblioteche che hanno partecipato alla ricerca, e precisamente: a Milano, la Livia Simoni e la Biblioteca del Conservatorio con Agostina Laterza sempre attivissima e sempre mobilitata, a Venezia la Marciana con Anna Alberati e l'Archivio Storico della Biennale (colpevolmente nessuno andò a Ca' Goldoni), a Genova il Civico Museo Biblioteca dell'Attore, allora agli esordi con Simonetta Ginatta, a Roma la Biblioteca Nazionale, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte con Antonella Aquilina, quella dell'Istituto del Teatro dell'Università (Facoltà di Lettere) con Aida De Lellis vivace ed ottimista, pur nei

molti traslochi, il Conservatorio di Musica di S. Cecilia e la Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo, a Napoli, la Lucchesi Palli con Giovanni Marcello, disponibilissimo e preciso, a Bologna il Civico Museo Bibliografico Musicale con Oscar Mischiati, caustico revisore di parole-chiave. Il tutto è stato poi pazientemente rivisto ed elaborato nel corso di incontri con lunghe discussioni animate da Maria Sicco dell'Istituto per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche e da Diana La Gioia della Nazionale di Roma.

In occasione di un seminario-convegno per bibliotecari addetti ai fondi musicali e alle discoteche, promosso dalla Biblioteca del Conservatorio di Milano e patrocinato dalla Regione Lombardia nel maggio 1978 ad Eupilio, furono vagliati tutti i punti dubbi del lavoro, con particolare riguardo ai problemi di fondo quali il potenziamento o meno delle voci principali «musica» e «teatro», parole-chiave per innumerevoli soggetti in biblioteche specializzate; l'uso degli aggettivi per le definizioni geografiche; l'inversione; la scelta del singolare e del plurale; le relazioni tra soggetti.

In quella riunione — che fu poi anche l'ultima per parlare tutti insieme della soggettazione — prevalse l'opinione secondo la quale non è opportuno sacrificare la voce principale, centripeta, musica o teatro, anche se può dirsi ovvia, per lasciare al soggetto, ancorché schematico, tutta la sua intelligibilità lessicale; sembrò inoltre utile abbondare in aggettivi a completamento del sostantivo portante e limitare al massimo le inversioni.

Il lungo intervallo che separa i primi tentativi di realizzazione di quel soggettario, indubbiamente più ricco per la parte musicale che per quella teatrale, è dovuto al fatto che in parecchie biblioteche si è sovrapposto in questi anni lo studio per le procedure di automazione e che quindi la soggettazione, pur con le incertezze di sempre, è stata temporaneamente accantonata.

È auspicabile che rinasca ora l'interesse fattivo per il progetto e che si vari una lista comune di voci. Resta aperto a tutti l'invito a comunicare le varianti in uso presso le singole biblioteche o fondi teatrali e musicali e la proposta di cambiare globalmente o in parte il soggettario esistente per adeguarlo ad un nuovo strumento comune. A quanti lo richiederanno verrà fornita in bozza la lista completa dei soggetti finora raccolti.

Si riporta qui di seguito a puro titolo esemplificativo la serie di voci relative a Musica e Teatro.

Musica a programma  
 Musica afro-americana  
   v.a. Jazz; Africa x Spirituals  
 Musica aleatoria  
   v.a. Avanguardia musicale  
 Musica araba  
 Musica assoluta  
   x Musica astratta  
 Musica astratta  
   v. Musica assoluta  
 Musica bizantina  
 Musica concreta  
 Musica corale  
 Musica da ballo

Musica da camera  
   x Duetto; Trio; Quartetto;  
   Quinteto;...  
 Musica della neoavanguardia  
 Musica di scena  
 Musica e arti figurative  
 Musica e balletto  
 Musica e cinema  
 Musica e controriforma  
 Musica e cultura  
 Musica e magia  
 Musica e teatro  
 Musica elettronica  
 Musica ficta

Musica moderna  
Musica per balletto  
Musica per cinema  
Musica per film  
    v. Musica per cinema  
Musica per l'infanzia  
Musica per liuto  
    v. Liuto — Musica  
Musica per organo  
    v. Organo — Musica  
Musica per pianoforte  
    v. Pianoforte — Musica  
Musica per strumenti a corda  
    v. Strumenti a corda — Musica  
Musica per strumenti a fiato  
    v. Strumenti a fiato — Musica  
Musica per strumenti meccanici  
    v. Strumenti meccanici — Musica  
Musica per teatro  
Musica polifonica  
Musica pop  
Musica popolare  
Musica primitiva  
Musica rinascimentale  
Musica sacra  
Musica seriale  
    v. Dodecafonia  
Musica sinfonica  
Musica sperimentale  
Musica trovadorica  
Musica underground  
Musica vocale

Teatro ambulante  
Teatro antimilitarista  
Teatro boulevardier  
Teatro cabaret  
    v. Cabaret  
Teatro ciclico  
    v. Teatro medievale  
Teatro crepuscolare  
Teatro Cricot 2  
Teatro degli amatori  
    v. Teatro dei filodrammatici  
Teatro dei filodrammatici  
Teatro dei Gesuiti  
Teatro dei piccoli  
Teatro dei ragazzi  
Teatro del silenzio  
    v. Intimismo  
Teatro della crudeltà  
Teatro della restaurazione  
Teatro della spontaneità

Teatro dell'assurdo  
Teatro delle marionette  
Teatro di animazione  
Teatro di guerriglia  
Teatro di massa  
Teatro di masse  
Teatro di poesia  
Teatro di rivista  
Teatro di Stato  
Teatro di varietà  
Teatro documentario  
Teatro d'ombre  
Teatro e ateismo  
Teatro e Chiesa  
Teatro e cinema  
Teatro e cultura  
Teatro e fanciulli  
Teatro e morale  
Teatro e politica  
Teatro e psicologia  
Teatro e pubblico  
Teatro e rito  
Teatro e rituale  
Teatro e rivoluzione  
Teatro e scuola  
Teatro e socialismo  
Teatro e società  
Teatro e televisione  
Teatro e turismo  
Teatro elisabettiano  
Teatro eroico  
Teatro erotico  
Teatro espressionista  
Teatro fantastico  
Teatro fascista  
Teatro gestuale  
Teatro gesuitico  
Teatro giacobino  
Teatro giacomiano  
Teatro giallo  
Teatro goliardico  
Teatro grottesco  
Teatro inglese della restaurazione  
Teatro intimista  
Teatro musicale  
Teatro naturalista  
Teatro negro  
Teatro neo-idealista  
Teatro off  
Teatro off off  
Teatro pastorale  
    v. Dramma pastorale  
Teatro patriottico

Teatro per militari  
Teatro per ragazzi  
Teatro politico  
Teatro popolare  
Teatro radiofonico  
Teatro religioso

Teatro rituale  
Teatro sintetico  
Teatro surrealista  
Teatro televisivo  
Teatro underground  
Teatro-laboratorio

È ancora molto controversa la scelta o meno dell'inversione; se si fa precedere la voce musica o teatro dall'aggettivo o dalla perifrasi che la qualificano, ciò alliggerisce sensibilmente la ricerca ma ne rende assai improbabile l'intelligibilità da parte dell'utente. Nella lista di soggetti approntata l'inversione *non* è stata adottata, pur con la riserva di tornare sull'argomento qualora vengano presentati suggerimenti in tal senso.

Si propone invece di eliminare drasticamente le relazioni tra soggetti che appaiono particolarmente numerose nei cataloghi della Lucchesi Palli e che, almeno a giudicare dall'aggiornamento al Soggettarlo di Firenze, si vanno diffondendo in questi ultimi anni.

Nell'elenco sopra riportato sono state mantenute alcune di queste voci per far riflettere i bibliotecari sull'opportunità o meno del loro mantenimento.

L'invito è alla scelta di soggetti semplici, chiari e concisi, da rivedere e bonificare con una certa frequenza, considerata l'innegabile evoluzione del linguaggio anche nel settore teatrale e in quello della musica, la nascita di nuove forme di spettacolo e della relativa terminologia tecnica.

È necessario inoltre arricchire il soggettario con una più vasta scelta di termini relativi alla scenografia, al balletto e al melodramma ed ampliare la lista delle suddivisioni formali e dei soggetti biografici che nell'attuale stesura in bozza sono ripresi in tutto e per tutto dal Soggettario di Firenze.

Notizie, elenchi di soggetti, proposte e suggerimenti si possono comunicare, come per il passato, alla scrivente presso la Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo della SIAE, via del Sudario 44 — 00186 Roma.

**Patrizia Frisoli**

# La descrizione dei documenti sonori e l'ISBD (NBM)

## Appunti per una discussione

Siamo grati al Bollettino dell'AIB che, con questo numero speciale dedicato alla musica in biblioteca, ci fornisce l'occasione di tornare a parlare delle regole italiane di catalogazione dei documenti sonori. Anche perché le proposte formulate nel 1979, corrispondenti alle norme interne della Biblioteca Comunale di Milano e che, unitamente al 5° volume del «Code International de catalogage de la musique» edito dall'AIBM sarebbero dovute servire come documento di base alla elaborazione di un corpo organico di regole, sono rimaste al loro stadio iniziale. Infatti, la Commissione che avrebbero dovuto lavorare alla stesura delle «Regole italiane per la catalogazione dei documenti sonori» non ha potuto operare, anche per l'indisponibilità di fatto del suo membro più prestigioso, il rappresentante della Discoteca di Stato, l'archivio sonoro pubblico più importante del nostro paese che, grazie alla legge 2 febbraio 1939 n. 467, può richiedere due copie di ogni fonogramma pubblicato in Italia, detenendo così una sorta di «diritto di stampa», sul quale sarebbe opportuno tornare a parlare in altra sede.

Se la Commissione per i documenti sonori non ha concretamente prodotto alcun testo conclusivo, i bibliotecari interessati — in particolare Carlo Revelli e i suoi collaboratori della Biblioteca Civica di Torino — si sono tenuti in contatto con la Sezione Discoteca della Biblioteca Comunale di Milano, fornendo suggerimenti, osservazioni e proposte per un testo di regole, che si vedrebbe volentieri ampliato anche agli altri tipi di materiale non librario, fondato sulle RICA, per la scelta e la forma dell'intestazione e in cui la descrizione non si discosti troppo dall'ISBD (NBM), pur necessariamente prevedendo diversi livelli di completezza a seconda delle esigenze delle singole biblioteche e dei loro utenti.

L'ISBD (NBM) pubblicato nel 1977 e di cui, leggermente in ritardo rispetto alle previste scadenze quinquennali, è pronto il «draft» della 2ª Edizione, è conforme al prospetto dell'ISBD(G) e si inserisce nel progetto dell'IFLA sul controllo bibliografico universale. Le principali discografie nazionali e la maggior parte dei codici di catalogazione lo hanno adottato, sia pure con vari aggiustamenti e correzioni che, pur adeguandolo alle varie situazioni e tradizioni, non hanno alterato né la sua struttura fondamentale né il necessario grado di standardizzazione per permettere la realizzazione del progetto IFLA.

In previsione dell'auspicabile inserimento di materiali non librari nei patrimoni e nei cataloghi delle biblioteche aderenti al SBN, speriamo in una «rapida» introduzione nel nostro paese, dell'ISBD (NBM), anche confidando nell'effetto trainante che avrà l'adozione dell'ISBD (M) e (S) da parte della Bibliografia Nazionale Italiana, prevista per il prossimo anno.

Del resto si può dire che le stesse Regole Italiane di Catalogazione per autore abbiano già sostanzialmente accolto, nelle norme di descrizione catalografica gli elementi e l'ordine previsti dall'ISBD (M), con la sola esclusione della punteggiatura forse troppo innovativa rispetto alla tradizione italiana.

Nella logica di questo contesto ci sembra opportuno focalizzare l'attenzione su

alcune difficoltà che potrebbero verificarsi con l'introduzione dell'ISBD (NBM) nella descrizione dei documenti sonori, in relazione sia a abitudini e tradizioni consolidate che dovrebbero necessariamente modificarsi, sia a una eccessiva rigidità e macchinosità di alcune norme ISBD (NBM) che, se applicate integralmente, potrebbero appesantire notevolmente la catalogazione e la «lettura» delle schede. Cercheremo quindi di mettere a punto alcune proposte alternative da sottoporre all'attenzione e alla discussione dei bibliotecari interessati, tralasciando pertanto di illustrare quelle parti dell'ISBD (NBM) il cui accoglimento non dovrebbe creare particolari problemi.

In genere una descrizione rigorosa del materiale non librario è resa difficile dalla mancanza di una fonte primaria di informazione. Per quanto riguarda i documenti sonori si possono individuare e utilizzare molteplici fonti, quali: l'etichetta, il contenitore, eventuali materiali illustrativi. Ma molto spesso, specialmente quando la distribuzione dei singoli elementi di informazione e la loro evidenza grafica obbedisce a criteri pubblicitari e commerciali, la scelta tra questa pluralità di fonti di informazione può essere per il bibliotecario problematica e opinabile. Nel suggerire un ordine di precedenza l'ISBD (NBM) raccomanda di preferire le fonti scritte permanentemente associate al documento da catalogare a quelle avanti con esso solo una relazione accessoria e temporanea (per esempio, le etichette apposte su entrambi i lati di un disco rispetto alle copertine e agli allegati). Ma, in presenza di dati insufficienti, ambigui o indistinti sulla fonte da preferirsi o, addirittura in mancanza della stessa, le informazioni potranno essere desunte da quelle fonti che identificano nel modo più adeguato l'opera e le opere. Ad esempio, si potrà scegliere come fonte di informazione la copertina di un disco, o l'insero descrittivo accluso alla cassetta, qualora solo su di essi compaia un titolo collettivo per due o più opere.

Per quanto attiene agli elementi della descrizione e al loro ordine riteniamo che lo schema ISBD (NBM) debba essere sostanzialmente accolto, fatti salvi i necessari aggiustamenti per renderlo più aderente alle specifiche esperienze e necessità dei bibliotecari italiani. Il livello di completezza nella descrizione dovrà essere deciso da ogni singola biblioteca, anche in relazione alle diverse esigenze dell'utenza e alla consistenza del patrimonio. Lo schema ISBD (NBM) è infatti strutturato per fornire la massima quantità di informazioni descrittive in relazione alle esigenze di una vasta gamma di situazioni e attività bibliografiche, ma non necessariamente indispensabili a ciascuna di queste situazioni o attività.

Prima di affrontare le problematiche suggerite dalle singole aree occorrerà soffermarsi sulla necessità di approntare una terminologia comune che definisca in modo inequivocabile i materiali inerenti ai documenti sonori e alle loro confezioni. Se, infatti, «registrazione sonora» può indicare genericamente il materiale con sufficiente certezza e onnicomprensività per ogni tipo di documento sonoro, i problemi si complicano alquanto nella «designazione specifica del materiale», quando il bibliotecario dovrà scegliere, ad esempio, fra «cassetta», «audiocassetta», «fonocassetta», «musicassetta» o fra «copertina», «busta», «scatola», «contenitore», ecc.

Nell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità troviamo la prima importante innovazione rispetto alle proposte del 1979 nel trattamento dei documenti sonori le cui fonti d'informazione rechino i titoli di due o più opere singole, senza un titolo collettivo (titolo proprio). Infatti, mentre le proposte della Bi-

teca Comunale di Milano suggerivano di trascrivere solo il primo titolo, dando l'esatta indicazione del contenuto in nota, l'ISBD prescrive che i titoli delle singole opere siano trascritti nell'ordine indicato dalla loro successione sulle prescritte fonti d'informazione. Tuttavia, quando il numero delle opere individuali è particolarmente elevato è lasciata la facoltà di trascrivere solo i primi tre titoli, con la relativa indicazione di responsabilità seguiti da puntini di omissione, con la possibilità di elencare il contenuto completo in nota.

Sempre in quest'area occorrerà soffermarsi sull'elemento dell'indicazione di responsabilità riferito ad esecutori e/o interpreti.

Per l'ISBD, infatti, può essere considerato responsabile dell'opera chiunque, persona o ente collettivo, abbia in qualunque modo e a vario titolo, contribuito al contenuto intellettuale e/o artistico della stessa. Esecutori e/o interpreti vanno quindi trascritti in quest'area come «autori subordinati» con gli autori dei testi, i compositori, i curatori, i registi, ecc.

Nel caso di esecutori diversi per le singole opere edite senza un titolo collettivo, questi andrebbero trascritti subito dopo il titolo, titolo parallelo, complementi del titolo e indicazione d'autore a cui si riferiscono. Sebbene il trattamento previsto dall'ISBD (NBM) per gli esecutori sia scientificamente corretto e proponga una esatta relazione fra questi e l'opera descritta, l'adozione integrale di queste indicazioni potrebbe portare a un eccessivo appesantimento della scheda sia riguardo alla sua redazione sia alla sua lettura.

Per quanto attiene le soluzioni adottate in campo internazionale ricordiamo che le «Anglo-American Cataloguing Rules», 2nd ed., prevedono che esecutori e/o interpreti vengano trascritti nell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità, solo quando il loro contributo vada oltre la mera esecuzione — come ad esempio i solisti jazz — negli altri casi essi vanno elencati in nota; dal canto suo la Deutsche Bibliographie-Musikoträger Verzeichnis, che fino al 1983 aveva adottato la soluzione prevista dall'ISBD, dal 1984 elenca esecutori e/o interpreti in nota.

In riferimento alla situazione italiana tenuto conto che l'ISBD (NBM) 2 raccomanda di non suddividere la trascrizione degli esecutori tra l'area della responsabilità e l'area delle note e che lascia facoltà alla biblioteca che cataloga di stabilire il numero degli esecutori da elencare, riteniamo che gli esecutori possano essere tutti elencati in nota, con l'indicazione specifica del ruolo secondo un ordine da stabilire. Nell'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità, riteniamo opportuno che vadano trascritti solo i nomi di quegli interpreti il cui contributo va oltre la mera esecuzione o la cui relazione con l'opera descritta è tale da essere evidenziata dalla grafica della fonte d'informazione in quanto contributo sostanziale e non subordinato.

Nell'area dell'edizione, gli elementi relativi vanno trascritti quando e nei termini in cui essi — in particolare la parola «edizione» o un termine equivalente in altra lingua — compaiono sulla prescritta fonte d'informazione.

L'area della pubblicazione, distribuzione ecc. presenta le maggiori innovazioni rispetto alle proposte del 1979, queste, infatti, prevedevano per quest'area solo l'indicazione dell'«etichetta discografica», della data di pubblicazione e del numero di catalogo; non erano dunque previste né l'indicazione del luogo di pubblicazione né quella della casa discografica.

Ora il «draft» della seconda edizione dell'ISBD (NBM), come già la prima edizione, uniformando le norme relative ai materiali non librari a quelle già in uso

per le monografie a stampa, prescrive che l'area della pubblicazione, distribuzione ecc. debba contenere nell'ordine il luogo di pubblicazione e/o distribuzione, l'editore (casa discografica) e/o distributore, la data di pubblicazione e/o distribuzione, il luogo di fabbricazione, il nome del fabbricante e la data di fabbricazione, secondo una logica descrittiva e una relazione fra i vari elementi che ricalca quella di altri ISBD.

Se la denominazione di un'«etichetta discografica» (marchio o nome depositato associato a tutti o ad alcuni prodotti di un editore o di una casa di produzione) compare sulla prescritta fonte di informazione accanto a quello dell'editore e/o distributore, essa non va trascritta in quest'area, ma riportata nell'area della collezione quando possa essere assimilata a un titolo di collana, negli altri casi va trascritta nell'area del numero standard (o alternativo) e delle condizioni di disponibilità, accompagnata, beninteso, dal relativo numero di catalogo. Di contro, se le prescritte fonti di informazione fossero prive dell'indicazione di edizione e/o distribuzione e la sola «etichetta discografica» comparisse in loro vece, questa sarà considerata come analoga al nome dell'editore e/o distributore e verrà quindi trascritta nell'area della pubblicazione e ripetuta, con l'indicazione del numero di catalogo, nell'area del numero standard (o alternativo). Quando manchi una data di pubblicazione e/o distribuzione, essa può essere sostituita da quella del copyright, che per le registrazioni sonore è indicata dal simbolo  $\textcircled{P}$ ; in Italia e, in genere, nei Paesi europei esso corrisponde alla data della prima pubblicazione, negli Stati Uniti d'America a quella della prima fissazione del suono. Se in un documento sonoro sono presenti entrambi i simboli  $\textcircled{P}$  e  $\textcircled{C}$ , quest'ultimo si riferisce solitamente ai testi di stampa allegati quali le note illustrative o il testo letterario di un'opera di musica vocale. Dovendo trascrivere una data di copyright di documento sonoro, sarà opportuno farla precedere da «P». La data di registrazione non va indicata in quest'area ma in nota.

L'area della descrizione fisica, soggetta a frequenti adattamenti a causa delle continue innovazioni tecnologiche dei materiali non librari, fornisce quegli elementi che identificano il supporto, le sue caratteristiche tecniche, la sua confezione. L'estensione fisica del materiale è il primo elemento della descrizione e si indica scrivendo in cifre arabe il numero delle unità di cui è composto il documento. Poi segue la designazione specifica del materiale (disco, cassetta, bobina, per limitarci ai più usuali fra i materiali non librari conservati nelle nostre biblioteche) con l'indicazione, quando necessario, fra parentesi quadre, di particolari tecnologie indispensabili a specificare ulteriormente i materiali descritti; sempre di seguito va indicato, fra parentesi tonde, il tempo di durata della registrazione dato in minuti: indicazione approssimativa quando non deducibile dalle fonti a disposizione. Un compact-disc per esempio, deve essere così indicato: 1 disco [CD] (50 min.), dove l'abbreviazione CD precisa che non si tratta di un comune disco grammofonico ma di un prodotto di particolari e specifiche tecnologie la cui fruizione è possibile solo con l'uso di particolari e specifici strumenti.

Seguono le caratteristiche tecniche che si potrebbero limitare alla velocità di rotazione per i dischi e a quella di scorrimento per i nastri magnetici, al numero dei canali sonori (abbreviati in mono., stereo., quadr.) per dischi e nastri magnetici, e a quello delle piste registrate per i soli nastri magnetici.

Vanno poi indicate le dimensioni in cm. del diametro del disco e della bobina. Si omettono le dimensioni e la velocità di scorrimento delle cassette perché stan-

standardizzate. L'indicazione del contenitore e di eventuali materiali illustrativi chiudono l'area della descrizione fisica.

Le note qualificano e ampliano la descrizione formale del documento quando specifiche norme o ragioni di opportunità non consentono o sconsigliano di (includere determinate informazioni nelle specifiche aree di pertinenza. Sono facoltative e il loro ordine può riprodurre quello dello schema ISBD (NBM).

Tuttavia, in riferimento a quanto proposto per l'area del titolo e delle indicazioni di responsabilità, sarebbe opportuno che l'eventuale nota riguardante gli esecutori occupasse sempre la prima posizione, fornendone in ogni caso l'elenco completo con l'indicazione degli specifici ruoli, secondo un ordine e una forma standard da stabilire. A meno che non si tratti di esecutori diversi riferiti a più opere descritte nella nota di «contenuto», nel qual caso essi andrebbero trascritti in quella nota, secondo i criteri generali dell'indicazione di responsabilità.

Nell'area del numero standard (o alternativo) e delle condizioni di disponibilità vanno indicati, oltre all'eventuale ISBN, anche la denominazione dell'«etichetta discografica» e l'eventuale simbolo alfa-numerico che l'accompagna (numero di catalogo): per i documenti sonori questi ultimi dati sono molto importanti ai fini dell'identificazione: vanno quindi sempre trascritti così come appaiono sulla fonte dell'informazione. In particolare, nel caso di documenti composti da due o più unità, se la numerazione è consecutiva basterà indicare il primo e l'ultimo numero separati da lineetta, se non lo è, occorrerà trascrivere tutti i numeri; se poi esistono un numero di catalogo per l'intero documento e altri per le singole unità, andrà indicato quello complessivo seguito, fra parentesi tonde, da quelli delle singole unità.

Per quanto concerne la punteggiatura ISBD, che pensiamo possa essere adottata anche per la catalogazione dei documenti sonori, basterà ricordare che essa è una convenzione riferita solo agli scopi di una descrizione internazionale standardizzata, senza alcun valore grammaticale per le singole lingue. Richiamando, in sintesi, quanto sopra complessivamente illustrato, ci sembra di poter dire che lo schema e la punteggiatura dell'ISBD (NBM) possono essere utilizzati nella descrizione dei documenti sonori, sia pure con qualche attenzione e cautela. In particolare bisognerà ricordare che la logica dei vari ISBD risponde principalmente alle necessità descrittive delle Bibliografie nazionali e degli altri repertori ad esse assimilabili ed è pertanto caratterizzata da fini bibliografici più che da quelli catalografici; ma il bibliotecario che cataloga saprà scegliere quegli elementi della descrizione che meglio si adattano agli scopi della biblioteca dove opera.

**Fiorella Pomponi Boceda**

Alcuni esempi redatti secondo il «draft» dell'ISBD (NBM) (2ª ediz.)

1) Serenade Nr. 1 D-dur op. 11 [Registrazione sonora] / Johannes Brahms ; Berliner Philharmoniker ; Dir.: Claudio Abbado.-Hamburg : Polydor, p. 1983. — 1 disco (ca. 50 min.): 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 em. — Registrazione digitale. — Deutsche Grammophon 410 654-1

2) Poesie [Registrazione sonora] / di Walt Whitman ; lettura di Emilio Cigoli ; a cura di Claudio Gorreri. — Torino ; Milano : Fonit-Cetra, 1974. — 1 disco (43 min.): 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. — (La voce dei poeti / diretta da Folco Portinari). — Testo delle poesie in lingua originale sulla busta interna. — Contiene: Il canto di me stesso ; Anima oseresti tu adesso ; Una via per le Indie ; Quando i lilla per l'ultima volta ; Fuor della culla che perenne dondola. — Fonit LPZ 2065.

4) Quartetto N° 1 op. 9 in do minore [Registrazione sonora]; Quartetto N° 2 op. 10 in mi maggiore / Max Bruck ; [eseguito dal] Quartetto Academica. — Genova : Dynamic ; Milano : distribuzione Panarecord, 1983. — 1 disco (54 min.) : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. — Quartetto Academica (Mariana Sirbu, 1° violino; Mihai Dancila, violoncello). — Dynamic DS 4029

Nota: I nomi dei membri di un complesso possono essere indicati, fra parentesi tonde, dopo la denominazione del complesso o; in alternativa, elencati in nota.

5) Orizzonti perduti [Registrazione sonora] [Musiche e testi: / Franco Battiato ; Realizzazione: Franco Battiato e Giusto Pio ; Produzione: Angelo Carrara. — [Caronno Pertusella?]: Emi Italiana, [1983]. — 1 disco (ca. 40 min.) : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. — Contiene: La stagione dell'amore ; Tramonto occidentale ; Zone depresse ; Un'altra vita ; Mal d'Africa ; La musica è stanca ; Gente in progresso ; Campane tibetane. — Emi 64 186461

6) Concerto for Trumpet and Orchestra E flat major [Registrazione sonora] = Konzert für Trompete und Orchester Es-dur = Concerto pour Trompette et Orchestre Mi bemol majeur / Joseph Haydn. Concerto for Trumpet and Orchestra D-major = Konzert für Trompete und Orchester D-dur = Concerto pour trompette et orchestre Re majeur / Leopold Mozart. Concerto for Trumpet and Orchestra E-flat major = Konzert für Trompete und Orchester Es-dur = Concerto pour trompette et orchestre Mi bemol majeur / Johann Nepomuk Hummel ; Wynton Marsalis, trumpet ; National Philharmonic Orchestra ; Raymond Leppard, Dir. — [S.I.] : CBS, p. 1983. — 1 disco : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. + 1 foglio. — Registrazione digitale. — CBS Masterworks D 37846

7) Pictures at an Exhibition [Registrazione sonora] / Mussorgsky ; orchestrated Ashkenazy ; Philharmonia Orchestra ; Vladimir Ashkenazy, dir. Polovtsian Dances («Prince Igor») / Borodin ; London Opera Chorus ; Philharmonia Orchestra ; Vladimir Ashkenazy, dir. — London : Decca, p. 1983, — 1 disco (46 min.) : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. + opuscolo (6 p.). — Registrazione: London, Kingsway Hall, 1982-83. — Nell'opuscolo allegato: note illustrative in lingua tedesca, inglese e francese; testo delle «Danze polovesiane» in lingua tedesca, russa, inglese e francese. — Decca 410 121-1

8) La Battaglia [Registrazione sonora] / [performed by] Philip Jones Brass Ensemble ; Philip Jones Bläserensemble ; Elgar Howarth [direttore]. — London : Decca, p. 1981. — 1 disco (47 min.) : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm. — Contiene: The Battell / William Byrd ; arr. Elgar Howarth. Ecco le trombe / Banchieri ; arr. Philip Jones. Sonata N° 1 / Kuhnau ; arr. Hazell. Newark Siege / Jenkins ; arr.: Peter Reeve. La Réjouissance (from Fireworks Music) / Händel ; arr. Elgar Howarth. — Argo ZRG 932

9) Ernani [Registrazione sonora]: Oper in vier Akten / Giuseppe Verdi ; Libretto von Francesco Maria Piave ; Renato Bruson [Don Carlo] ; Jolanda Michieli [Giovanna] ; Mirella Freni [Elvira] ; Plácido Domingo [Ernani] ; Nicolai Ghiaurov [Don Ruy Gomes de Silva] ; Alfredo Giacomotti [Iago] ; Gianfranco Manganotti [Don Riccardo] ; Coro e Orchestra del Teatro alla Scala ; Dirigent Riccardo Muti. — Köln: Emi Electrola, p. 1983. — 3 dischi (47, 35, 46 min.) : 33 1/3 rpm., stereo. ; 30 cm., in contenitore + opuscolo (22 p. ill). — Registrazione dal vivo; Milano, Teatro alla Scala, dicembre 1982. — Registrazione digitale. — Nell'opuscolo allegato: note illustrative in lingua tedesca, inglese e italiana; libretto in lingua italiana e tedesca. — His Master's Voice 1 C 3LP 157 1435843

## L'editoria musicale italiana e le biblioteche Un problema di crescita

Settore tradizionalmente marginale o depresso nella produzione editoriale del nostro paese, l'editoria musicale e musicologica sta attraversando in Italia, circa dalla metà degli anni '70, una fase di alacrità e di attivismo che non ha riscontro in passato. Soprattutto accresciuta è la produzione di libri divulgativi d'interesse musicale ad opera dell'editoria generica, la quale ha scoperto di recente le potenzialità di questo settore del mercato librario. Operano inoltre, da alcuni anni, nuove case editrici con un catalogo interamente musicologico o storico-musicale, segno di un avviato processo di specializzazione nel ramo. Altri segni di crescita, meno vistosi ma non meno importanti, si avvertono in certo mutamento della politica editoriale dei principali editori di musica, i quali hanno cominciato ad affiancare alla tradizionale produzione pratico-didattica alcune significative collane di musiche antiche o di edizioni critiche, superando una vecchia diffidenza nei confronti della filologia musicale. Completa il quadro un pullulare di nuove riviste d'attualità e di informazione musicale, sorte sull'onda del nuovo fervore di cui gode la vita musicale nel paese e dell'accresciuto interesse del pubblico. Sintomi di ripresa, e di una maggiore capacità produttiva, si colgono anche nel settore della ricerca musicologica più specializzata, con una più robusta presenza nel campo editoriale da parte di alcuni istituti e centri di studi. Ancora modesto e insufficiente (ma con alcune eccezioni) rimane invece il contributo delle Regioni alla promozione e al sostegno di iniziative editoriali nel campo della ricerca storico-musicologica di interesse locale.

Un quadro, dunque, per vari aspetti confortante (soprattutto se confrontato con la situazione stagnante di non molti anni fa), ricco di fermenti e di potenzialità nuove, ma anche di tutte le contraddizioni e gli squilibri che si accompagnano inevitabilmente a una crescita affrettata, dietro la quale si avvertono spesso i segni di una certa impreparazione e il permanere di una sostanziale debolezza di strutture. Debolezza di strutture e impreparazione nelle quali, del resto, l'editoria musicale italiana sconta il grave ritardo con cui ha colto l'importanza dei mutamenti avvenuti nel volgere degli ultimi decenni nella vita e nella cultura musicale del nostro paese: la formazione di un pubblico più preparato e attento, la nascita di un vasto movimento di appassionati e dilettanti di musica antica, il progressivo radicamento della musicologia nelle istituzioni universitarie (1), il diffondersi — anche in apparati tradizionalmente impermeabili alle novità come i conservatori di musica — di una maggiore consapevolezza storica e filologica. È anche a causa di questo ritardo che, nonostante tutto, la produzione editoriale rimane ancora inadeguata (quantitativamente e qualitativamente) sia all'importanza del patrimonio storico-musicale del paese, sia alle esigenze imposte oggi da una musicologia e da una cultura musicale moderna. Il settore delle edizioni critiche, dei monumenti musicali (2) e degli *opera omnia* resta tuttora assai povero, anche a paragone di paesi con tradizioni musicali meno impegnative della nostra: poche o decisamente invecchiate sono le iniziative in questo campo avviate in passato; non molto più numerose (a mala pena una dozzina) quelle attualmente in corso, e tut-

te ancora ad uno stadio iniziale, essendo per lo più successive alla metà degli anni '70. Alla dispersione del patrimonio musicale e all'insufficienza della musicologia italiana si somma qui l'assenza di organismi editoriali paragonabili, per potenza e tradizioni musicologiche, a un Bärenreiter, un Henle o uno Schott in Germania. Del resto, non esistono da noi neppure le grandi editrici universitarie del mondo anglosassone, né strutture in grado di sostenere collane di studi musicologici paragonabili, per durata e ritmo editoriale, a quelle dei paesi tedeschi. Manca, d'altra parte, un centro promotore pubblico dell'efficienza di un CNRS francese e assai pochi sono gli istituti e le fondazioni capaci di sostenere un'attività scientifica e editoriale continuativa, sicché l'editoria musicologica più qualificata risulta in buona parte affidata a iniziative occasionali e disperse. L'enumerazione potrebbe continuare: manca, ad esempio, una solida editoria nel campo dei microfilm o della riproduzione xerografica a basso costo di studi e dissertazioni, e carente rimane tuttora il settore delle traduzioni, nonostante il recente apporto dell'editoria generica. Ma è soprattutto mancata in passato, nel campo degli studi musicali, un'azione propulsiva simile a quella esercitata in altri campi da editori come Einaudi o Laterza nel dopoguerra. Il lungo disinteresse della Casa Ricordi per una revisione filologica della tradizione melodrammatica ottocentesca, che costituisce il suo patrimonio più prestigioso, non è che l'esempio più macroscopico delle responsabilità dell'editoria musicale nei confronti dei ritardi della cultura italiana in questo campo.

La decisione di Ricordi di avviare l'edizione critica di tutte le opere verdiane (in collaborazione con la Chicago University Press) segna pertanto una svolta storica e costituisce l'avvenimento di maggiore rilievo nell'editoria musicale italiana di questi anni. La portata dell'evento è tale da mettere in secondo piano le critiche, non infondate, di chi avrebbe considerato una forma di coedizione meno colonialistica (da parte italiana, la fornitura della materia prima; da parte americana, l'apparato finanziario, organizzativo e, in certa misura, scientifico). Dell'edizione è già uscito il volume del *Rigoletto* (1983), cui farà seguito l'*Ernani*. Intieramente italiana è invece l'edizione critica delle opere rossiniane intrapresa dalla Fondazione Rossini di Pesaro in collaborazione con Ricordi e giunta al terzo volume (*La gazza ladra*, 1979; *L'Italiana in Algeri*, 1982; *Quelques riens pour album*, 1983). Le edizioni di Verdi e Rossini restano, peraltro, le uniche iniziative del genere nel campo del melodramma. In attesa di revisione filologica restano tuttora le opere di Bellini e di Donizetti, nonché degli operisti minori del primo '800, la cui ricognizione è ormai preliminare a ogni ulteriore approfondimento della tradizione operistica ottocentesca. Per quanto riguarda il teatro musicale sei-settecentesco va segnalata, in attesa di edizioni critiche, la collana *Drammaturgia musicale veneta* a cura dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e del Dipartimento di Storia e Critica delle Arti dell'Università di Venezia (per le edizioni Ricordi), un'antologia in 30 volumi di opere teatrali veneziane del periodo 1640-1800, in riproduzione anastatica con ampio commento storico-critico; sono usciti, dal 1983, i primi tre volumi (*L'Orfeo* di A. Sartorio, *Ottone in villa* in Vivaldi, *Adriano in Siria* di P. Anfossi). Di minore significato musicologico, ma ugualmente importanti per la conoscenza e la diffusione di musiche rare del passato, sono le varie collane di musica strumentale, destinate all'uso pratico ma filologicamente accurate, che diversi editori hanno da alcuni anni in catalogo. La Casa Ricordi si era mossa in questa direzione sin dal 1959 con la serie antologica, e di

livello diseguale, *Antica musica strumentale italiana* diretta da R. Fasano (comprendente, peraltro, rarità di Porpora, F. Durante, G.M. Bononcini); ora il campo si è ulteriormente specializzato (e raffinato quanto a criteri filologici) con la serie *Maestri italiani della tastiera*, diretta da F. Degrada (già usciti vari volumi dal 1978, con opere rare o inedite di Pescetti, Sarti, Platti, Poglietti, Clementi e altri, ciascuna corredata di esauriente apparato critico) e con la nuova edizione critica delle sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti a cura di E. Fadini (4 volumi dal 1978). Sempre presso Ricordi si segnala ancora, sull'onda del revival della musica per chitarra, la collana di *reprints* chitarristici a cura di G. Margaria. Molto attivo nel settore è altresì l'editore Suvini Zerboni di Milano con una serie di pregevoli edizioni di musiche antiche per liuto, con tanto di commento storico-critico, a cura di R. Chiesa e altri (intavolature di Francesco da Milano, M. Galilei, G.A. Brescianello, G. Gorzanis ecc.), con la collana *Orpheus italicus* a cura di G. Carli Ballola (musiche strumentali italiane rare tra '700 e primo '800) e con un'edizione pratica di tutte le composizioni orchestrali di Clementi a cura di P. Spada. Ancora la Suvini Zerboni pubblica la maggior parte delle edizioni curate dall'alacre Istituto Internazionale Cherubini di Roma e comprendenti, oltre alle opere cherubiniane (già uscite varie ouvertures e alcune messe), anche una scelta significativa di musiche di autori coevi da Salieri a Sacchini a Cimarosa (altri volumi sono stati pubblicati da Boccaccini & Spada di Roma e da Ricordi). L'editore Carisch di Milano pubblica da vari anni un'eccellente edizione pratica delle opere di Tartini (a cura di E. Farina); un analogo progetto è in corso presso la Zanibon di Padova per l'opera completa di Boccherini (a cura di A. Pais), destinato probabilmente a sopravanzare nel ritmo editoriale l'identica iniziativa promossa dall'Istituto Italiano per la Storia della Musica. È stato infine avviato dal 1982, a cura dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e dell'editore Ricordi, un progetto di completamento (su basi filologiche più rigorose) del *corpus* delle opere vivaldiane già edito dallo stesso Ricordi nel 1947-72: la nuova edizione dovrà comprendere, oltre alle opere strumentali, anche le cantate e le composizioni sacre, escludendo però la parte di maggiore impegno filologico, cioè le opere teatrali.

Per quanto riguarda il periodo più antico, si deve all'editore Zanibon una collana di *Raccolte musicali venete del Cinquecento* (dal 1974), assai pregevole ma discontinua nella cadenza di pubblicazione (tra i volumi usciti il Primo Libro di *Grechesche* su testi di Manoli Blessi); da parte sua la De Sanctis di Roma ha pubblicato sino in anni recenti una serie di *Capolavori polifonici del secolo XVI* (O. Vecchi, Striggio, Banchieri e altri). Ma la musica del Cinque-Seicento è soprattutto il campo privilegiato dell'editoria anastatica, la quale surroga in qualche modo il ruolo delle edizioni critiche e pone rimedio alla dispersione dei fondi musicali. Un'azione pionieristica in questo settore ha svolto in passato l'editore Forni di Bologna con la monumentale *Bibliotheca musica bononiensis* diretta da Giuseppe Vecchi (riproduzioni facsimilari di fonti musicali e trattatistiche dal XVI al XVIII secolo, e reprints musicologici). Più recentemente sono scesi in campo la SAGEP di Bologna e lo S.P.E.S. (Studio Per le Edizioni Scelte) di Firenze, che nel volgere di pochi anni ha impiantato una cospicua e organica collana di reprints (*Archivum musicum*) nei settori della musica strumentale italiana del XVI-XVII secolo, della cantata barocca, della musica per flauto traverso e per chitarra (affiancata altresì da una serie di studi musicologici, fra cui si segna-

la il volume di E. Durante e A. Martellotti *Cronistoria del Concerto delle Dame*, 1979). Si deve ricordare, infine, la nuova edizione a cura di Claudio Sartori e François Lesure della fondamentale *Bibliografia della musica italiana vocale profana* del Vogel, pubblicata da Minkoff di Ginevra e Staderini di Pomezia (1977).

Una struttura editoriale consolidata fa difetto invece — come si diceva — alla ricerca musicologica specializzata. In non pochi casi, solo il concorso di un Comune, di una Cassa di Risparmio, di un ente o un'associazione privata rende qui possibile uno sbocco editoriale, al quale in genere non fa seguito un'adeguata diffusione della pubblicazione. Tra gli editori, infatti, l'unico a possedere una robusta tradizione musicologica è L.S. Olschki (Firenze), nel cui catalogo compaiono opere fondamentali come la *Bibliografia della musica strumentale italiana* (2 voll., 1952-68) e il *Dizionario degli editori musicali italiani* (1958) di C. Sartori, e la collana di studi musicologici *Historiae musicae cultores bibliotheca* (si segnalano fra gli ultimi volumi pubblicati: gli atti del convegno *Musica italiana del primo Novecento*, 1981, e *C. Cortellini, madrigalista bolognese* di R. Dalmonte, 1980). Più recentemente si sono aggiunte le serie *Musiche rinascimentali siciliane* (dal 1978; precedentemente, Roma, De Sanctis 1970-73), *Studi e testi per la storia della musica* (da segnalare: *Indici, cataloghi e avvisi degli editori musicali italiani* di O. Mischiati, 1983) e *Civiltà musicale medicea* (dal 1982). Olschki ha inoltre in catalogo una parte delle pubblicazioni della Società Italiana di Musicologia (*Rivista italiana di musicologia* e *Quaderni*), della Fondazione Cini e dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi (*Studi di musica veneta* e *Quaderni vivaldiani*), e pubblica la rivista *Studi musicali* dell'Accademia di Santa Cecilia e la rassegna annua *Chigiana*. Quanto ad altre istituzioni attive sul piano editoriale, sta attraversando un periodo di relativa improduttività l'Istituto Italiano per la Storia della Musica (Roma), che in passato aveva avviato numerose iniziative nel campo degli *opera omnia* (Carissimi, Paganini, Boccherini, oratori di Stradella); per contro, assai attiva è la Fondazione Monteverdi di Cremona, che dal 1970 cura la nuova edizione critica delle opere monteverdiane nell'ambito degli *Instituta et Monumenta* editi dalla Scuola di Paleografia e Filologia musicale di Pavia (studi ed edizioni di musiche e trattati antichi). Tra le associazioni musicali, la Società Italiana di Musicologia è quella che svolge l'attività di gran lunga più robusta e ramificata. Oltre alla *Rivista* già citata, pubblica una serie di *Quaderni* che, dopo le incertezze iniziali, hanno ormai raggiunto la consistenza di una vera collana di studi musicologici (rimarchevoli, fra l'altro, i tre volumi di *Studi corelliani*, 1972-82, nonché il volume *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, 1983); inoltre, ha in corso presso l'editore Suvini Zerboni una serie di *Monumenti musicali italiani* (comprendenti, fra l'altro, le opere complete di Frescobaldi e i *Monumenti musicali piemontesi*) e presso la EDT/Musica di Torino una collana di cataloghi di fondi musicali italiani (già pubblicato il *Catalogo dei manoscritti musicali del Conservatorio «C. Pollini»* di Padova, 1982). Presso lo stesso editore ha pubblicato una *Storia della musica* in dodici volumetti (1976-82) e ha in progetto una storia dell'opera. In condizioni di distribuzione più precarie opera invece l'associazione degli A.M.I.S. fondata da G. Vecchi (Antiquae Musicae Italicae Studiosi, Bologna presso Forni, poi Como), che ha al proprio attivo una cospicua produzione ad alto livello nei due settori delle edizioni critiche (segnatamente le serie *Monumenta lyrica Medii Aevi italica* e *Antiquae musicae italicae monumenta*, quest'ultima relativa al XVI-XVII sec. e ripartita secondo aree regionali)

e degli studi musicologici (oltre alla rivista *Quadrivium* di filologia e musicologia medievale, un nutrito numero di saggi, miscellanee e atti di convegno). Meritevoli di menzione, ma non facilmente reperibili, sono anche le pubblicazioni edita dalla Società Italiana del Flauto Dolce (una collana di musiche antiche per flauto dolce, e una di studi inaugurata nel 1981 dal volume miscelaneo *H. Schütz e il suo tempo*) e dalla società Pro Musica Studium di Roma (una collana di musiche italiane rinascimentali e seicentesche e altre pubblicazioni, fra cui *Il Secondo Libro di frottole di Andrea Antico* a cura di F. Luisi, 2 voll., 1976, e *Documenti di polifonia in Abruzzo*, 1974). Da segnalare, inoltre, il IV volume (1978) degli studi su *L'Ars Nova* italiana del Trecento, promossi dal Centro di Studi di Certaldo.

Nel campo, assai proficuo, delle indagini musicologiche nell'ambito di una «scuola» o di un'area locale, la Fondazione Cini di Venezia è di gran lunga l'istituzione più attiva sia sul piano promozionale che editoriale; presso l'editore Olshki pubblica un'importante serie di *Studi di musica veneta*, fra cui sono di grande interesse i tre volumi miscelanei su *Venezia e il melodramma nel '600* (1976) e *nel '700* (1979-81), nonché gli atti del convegno *A. Vivaldi. Teatro musicale, cultura e società* (2 voll., 1982). Sempre in ambito veneto, la Fondazione Levi pubblica dal 1983 una nuova serie della rivista *Note d'Archivio* e ha inaugurato nel 1979 una collana di edizioni critiche con la pubblicazione dell'*Apografo miscelaneo marciano* a cura di F. Luisi. Esempio è la *Storia del Teatro Regio di Torino*, in vari volumi pubblicati a partire dal 1976 con il concorso della Cassa di Risparmio torinese. Ma numerose altre iniziative editoriali andrebbero ricordate, spesso a bassissima tiratura o a diffusione semiclandestina, come il sostanzioso volume miscelaneo *Arte e musica in Umbria* (Perugia, 1982), che raccoglie gli atti del XII Convegno di studi umbri, o l'edizione degli *opera omnia* di F.A. Bonporti promossa nel 1980 dalla Sezione Studi Musicali Trentini della Società Filarmonica di Trento.

Operano inoltre, più o meno stentatamente, sul territorio nazionale vari centri di studi e fondazioni intitolati a compositori. Alcuni, come l'Istituto di Studi Paganiniani di Genova o il Centro Studi Donizettiani di Bergamo sopravvivono ormai in condizioni del tutto precarie. Altri godono di migliore salute, e forniscono contributi importanti nei rispettivi campi di ricerca; fra questi, il rinvigorito Istituto di Studi Verdiani di Parma, che pubblica dal 1982 una nuova rivista di *Studi verdiani* (in sostituzione del vecchio *Bollettino Verdi*; fra le altre pubblicazioni, il *Carteggio Verdi-Boito* a cura di M. Conati, 2 voll., 1978); la Fondazione Rossini di Pesaro, presente con un sostanzioso *Bollettino*; il già ricordato Istituto Italiano Antonio Vivaldi di Venezia (un notiziario annuale a partire dal 1980) e la Fondazione Pierluigi da Palestrina, a cui si deve la pubblicazione degli importanti *Atti del Convegno di studi palestriniani* (Staderini 1977). Di recente fondazione, l'Istituto di Studi Pucciniani di Lucca ha pubblicato nel 1982 un primo numero di *Quaderni pucciniani*.

Nel campo dell'editoria di più vasto mercato si segnalano due case editrici interamente votate a libri d'interesse musicale e musicologico. La prima, EDT/Musica di Torino ha in catalogo, oltre alla citata *Storia della Musica* della Società Italiana di Musicologia, testi e monografie importanti come *Frau Musika. La vita e le opere di J.S. Bach* di Alberto Basso (2 voll., 1979-83), *Vivaldi di*

M. Talbot (1978), *Busoni* di S. Sablich (1983), *Monteverdi* di F. Fabbri (di prossima pubblicazione). La seconda, Discanto di Fiesole, dà maggiore spazio alle traduzioni, fra l'altro di testi rimarchevoli quali i *Fondamenti di storiografia musicale* (1980) e *La concezione wagneriana del dramma musicale* (1983) di C. Dahlhaus, l'introduzione alla *Psicologia della musica* di H. De la Motte Haber, il *Debussy* di S. Jarocinski. Particolarmente poderosa, di tipo enciclopedico, è la produzione della UTET (Torino), con una *Storia dell'opera* in 6 tomi (1977) e un rifacimento in via di pubblicazione dell'enciclopedia *La Musica (Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti)*, a cura di A. Basso; due volumi già pubblicati nel 1983).

La produzione divulgativa mediamente specializzata è il campo privilegiato delle puntate dell'editoria generica in area musicale. L'esigenza di disporre di testi già pronti, onde sfruttare immediatamente la buona congiunzione del mercato musicale, fa sì che il settore delle traduzioni sia qui di gran lunga il più coltivato. Ad una certa improvvisazione nella scelta dei titoli si accompagna, non di rado, un'incertezza nell'individuare un pubblico specifico o nel definire precise categorie di lettori. Ne derivano casi paradossali, come quello di una «guida all'opera» di notevole livello specialistico, come il *Rigoletto* di M. Conati, inserita in una collana («Oscar musica») distribuita in edicola a fianco dei romanzi di Liala. Le ricorrenze e gli anniversari restano uno dei criteri trainanti delle scelte editoriali: ma anche qui non senza paradossi e contraddizioni. Se i centenari di Rameau, di Webern e di Bartòk non hanno lasciato traccia (su Bartòk, tra l'altro, manca una letteratura specifica in Italia), il centenario paganiniano ha suscitato invece la nascita di cinque monografie e di un catalogo tematico nell'arco di due anni. L'«anno wagneriano», poi, ha provocato un'autentica alluvione di libri, traduzioni e ristampe: dall'*Autobiografia* (due diverse edizioni quasi simultanee) agli epistolari, dalle ponderose guide di M. Rinaldi (Olschki 1982) e T. Celli (Rusconi 1983) alla monografia di Newmann (Mondadori 1982), ai vari studi sulla cultura del wagnerismo e sulla tradizione wagneriana (che restano, peraltro, le cose più notevoli), come il saggio di H. Mayer *R. Wagner e Bayreuth* (Einaudi 1981) o il volume miscelaneo *Wagner in Italia* a cura di G. Rostirolla (Torino, ERI 1983). Dei favori dell'editoria godono altresì la vita e le opere di Verdi (3). Di recente sono stati utilmente ristampati i saggi, ormai «classici», di Mila (*La giovinezza di Verdi*, ERI 1974, rist. 1978, e *L'arte di Verdi*, Einaudi 1980) e di G. Baldini (*Abitare la battaglia*, Garzanti 1971, rist. 1983), non si avvertiva invece la mancanza del *Verdi* di C. Gatti (1930), ristampato nel 1981. Per contro è divenuta tantalica l'attesa della monografia di J. Budden, più volte annunciata dall'EDT/Musica ma non ancora pubblicata. Utili aggiornamenti biografici sono contenuti nel libro *Verdi, merli e cucù* di G. Marchesi (Busseto, Cassa di Risparmio di Parma, 1979), ma i più proficui filoni di ricerca si confermano essere, da un lato, l'indagine delle strutture drammatiche sull'esempio degli studi condotti da M. Lavagetto a partire dal libretto (*Quei più modesti romanzi e Un caso di censura. Il «Rigoletto»*, Milano, rispettivamente Garzanti e Il Formichiere, 1979); dall'altro, la rigorosa e intelligente ricerca documentaria quale viene conducendo da vari anni M. Conati (*Interviste e incontri con Verdi*, Il Formichiere 1980, e *Verdi e la Fenice di Venezia*, Milano, Il Saggiatore 1984). È del resto in ascesa l'interesse per l'intera tradizione melodrammatica ottocentesca: per Bellini esiste ora il fondamentale libro di M.R. Adamo e F. Lippmann pubblicato dalla ERI (1982); per Donizetti si at-

tende la traduzione della monografia di W. Ashbrook. Per gli aspetti sociali e imprenditoriali del teatro d'opera può servire *Le carte dell'impresario* di M. De Angelis (Firenze, Sansoni 1982), e sugli aspetti letterari e sul libretto si veda *Pari siamo! Io ho la lingua, egli ha il pugnale* di F. Portinari (EDT/Musica 1981). Ma sull'argomento le osservazioni più pregnanti sono ancora contenute nei due aurei volumetti di Lavagetto citati. Per il secolo precedente si veda invece *L'Italiano in Europa* di G. Folena (Einaudi 1983). Ugualmente prospera si mantiene l'editoria mozartiana, anche alimentata da alcune fortunate imprese cinematografiche. Oltre ad alcuni saggi di M. Mila e la riedizione di un'antologia di lettere (Milano, Guanda 1981), si segnalano lo studio di R. Musto e E. Napolitano, *Una favola per la ragione. Miti e storia nel Flauto magico* (Feltrinelli 1982) e due volumi sul teatro mozartiano, rispettivamente di E.J. Dent (Milano, Rusconi, 1979) e di Ch. Osborne (Firenze, Sansoni 1983). Non ha invece ancora trovato un editore italiano uno dei migliori compendi di analisi stilistica sinora apparsi, *The Mozart Companion* a cura di H.C. Robbins Landon e D. Mitchell probabilmente giudicato di contenuto eccessivamente tecnico. Ma supererebbe gli intenti del presente articolo una rassegna completa del molto che, in fatto di musica, si è pubblicato (o non pubblicato) in Italia negli ultimi anni. Vari editori generici hanno ormai stabilmente inserito nel loro catalogo collane di libri d'interesse musicale: la ERI, la EDA (Torino), Rusconi (Milano), Feltrinelli, Mondadori; e recentemente anche Fogola (Torino) con la traduzione della monografia di A. Dunning su *P.A. Locatelli* (1983). Assai numerose le guide musicali di vario genere, le discografie, le biografie di interpreti. Sensibilmente calata è invece, nell'avvicinarsi delle mode culturali, la produzione nel settore della musica contemporanea, che negli anni '60 e '70 era stato alacramente coltivato da editori come Einaudi, Feltrinelli e Il Saggiatore. Einaudi ha ancora pubblicato in questo campo i *Colloqui Strawinsky-Craft* (1977) e *Compagno Strawinsky* di M. Mila (1983), ma sul compositore russo è ora disponibile presso Mondadori la più esaustiva monografia di E.W. White (1984). L'editore Feltrinelli, oltre all'edizione italiana della *New Oxford History of Music* (di lentissima cadenza editoriale: ultimo volume uscito, il V, *Opere e musica sacra 1630-1750*, 1978) e alcune residue puntate in area novecentesca (scritti di e su Eisler; Th. W. Adorno e P. Petazzi su Berg), pubblica una serie di importanti testi storico-musicali, fra i quali spiccano la traduzione del *Clementi* di L. Plantinga, *La Storia del pianoforte* di P. Rattalino (1982) e la traduzione de *Lo stile classico* di Ch. Rosen, lungamente attesa (1979; dello stesso autore, rimarrà ora, da tradurre il successivo *Sonata Forms*).

Più limitata è la produzione editoriale nel settore dell'etnomusicologia e della musicologia sistematica. Per la prima esistono in traduzione alcuni testi «classici», come *Le sorgenti della musica* di C. Sachs (Torino, Boringhieri 1979) o *Folklore musicale* di C. Brăiloiu (2 voll., Roma, Bulzoni 1978-81), e più recentemente *Antropologia della musica* di A.P. Merriam (Palermo, Sellerio 1983), mentre non si sono ancora tradotte in concrete iniziative editoriali le attività di ricerca avviate nel nostro paese. Ma dal 1982 è pubblicata presso Bulzoni dalla Società Italiana di Etnomusicologia la rivista *Culture musicali*, e interessanti contributi metodologici si possono leggere nel volume miscelaneo *L'etnomusicologia in Italia*, a cura di D. Carpitella (Palermo, Flaccovio 1975) nonché, nell'ambito

dei rapporti interdisciplinari tra etnomusicologia e musicologia storica, in *Musica popolare e musica d'arte nel tardo Medioevo* (ivi, Organistrum 1982). Nel campo della sociologia della musica sono pubblicati alcuni testi propedeutici, come *Sociologia della musica* di T. Kneif (Discanto 1981) e l'antologia dello stesso titolo curata da A. Serravezza (EDT/Musica 1980). La semiologia musicale è rappresentata sul mercato dalla *Introduzione alla semiotica musicale* di G. Stefani (Palermo, Sellerio 1976), da *Linguaggio, musica, poesia* di N. Ruwet (Einaudi 1983) e da qualche altro libro, mentre sono ancora in attesa di un traduttore i *Fondaments d'une sémiologie de la musique* di J.J. Nattiez (1975), che di quei testi costituiscono il punto di riferimento obbligato. Per un esempio di semiologia musicale applicata in una indagine sulla comunicazione sociale, un ottimo libro è *La fruizione musicale* di M. Tessarolo (Trento, Centro per l'Educazione Musicale e la Sociologia della Musica 1979). Nel campo dell'analisi musicale sono apparsi negli ultimi anni alcuni testi pionieristici di importanza fondamentale, segnatamente: *Verso una grammatica della melodia* di M. Baroni e C. Jacoboni (Forni 1976). *Strutture e forme della musica come processi simbolici* di M. De Natale (Napoli, Morano 1978) e gli Atti del convegno *Musical grammars and computer analysis* (Olschki 1984; *Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia*, 8).

Il panorama dei periodici e delle riviste musicologiche si è venuto arricchendo, nel volgere di pochi anni, di numerose nuove testate. Oltre a quelle fondate nel corso degli anni '60 e ormai consolidate (*L'Organo*, Bologna, Pàtron; *Chigiana*; *Rivista Italiana di Musicologia*, *Nuova Rivista Musicale Italiana*, Torino, ERI; nonché, dal 1972, *Studi musicali*) e a quelle già menzionate nelle pagine precedenti, si sono aggiunte recentemente la *Rivista Internazionale di Musica Sacra* (Milano, dal 1980), *Musica/Realtà* (Milano, Dedalo poi Unicopli, dal 1980; affiancata da una serie di *Quaderni*) e *Ricerche musicali*, pubblicata dal DAMS di Bologna (Milano, Ghisoni poi Arcadia, dal 1977). Maggiore continuità nelle pubblicazioni ha inoltre acquistato, col passaggio all'editore Ricordi, la rivista *Musica domani* della Società Italiana per l'Educazione Musicale. Decisamente inflazionato è il settore delle riviste di informazione e d'attualità, quasi tutte nate negli ultimi cinque o sei anni in serrata concorrenza tra loro (*Laboratorio musica*, 1979-82; *Musica viva*; *Musica*; *Prospettive musicali*; *Piano time*, e altre più effimere).

A tale incremento delle capacità produttive dell'editoria musicale in Italia non ha però corrisposto alcun potenziamento delle strutture organizzative e, soprattutto, finanziarie delle biblioteche di conservatorio (le quali — come è noto — rappresentano la quasi totalità delle biblioteche specializzate in musica esistenti nel nostro paese). Al contrario, la carenza di fondi che da sempre paralizza questi organismi è venuta ad acquistare, dinanzi alla nuova vitalità dell'editoria e al conseguente aumento della domanda da parte del pubblico, una dimensione ancora più macroscopica. Sebbene oggi non abbiano più ragione di sussistere le vecchie (e pretestuose) obiezioni contro l'acquisto di libri in lingua straniera in una scuola notoriamente priva di un insegnamento di lingue, nondimeno gli stanziamenti ministeriali per le biblioteche permangono talmente esigui, saltuari e incerti da rendere impossibile non solo un aggiornamento decente, ma anche qualsiasi tipo di pianificazione di acquisti gradualmente. Del resto, tale disinteresse dello Stato

non che uno degli aspetti in cui si manifesta una concezione profondamente arretrata del ruolo delle biblioteche di conservatorio, una concezione che tende a deprimere le biblioteche stesse in un ruolo di semplice appendice di un apparato scolastico stantio, e a precludere ogni effettiva autonomia alla figura del bibliotecario, svuotandone la funzione di uno dei suoi compiti oggi primari, quello cioè di predisporre gli strumenti per un rinnovamento dell'insegnamento musicale nel segno di una più rigorosa consapevolezza storico-musicologica.

**Andrea Lanza**

#### NOTE

(1) Per un panorama dello stato attuale della musicologia in Italia cfr. A. GALLO e altri, *Vent'anni di musicologia in Italia*, in *Analecta musicologica*, LIV (1982), p. 7-83.

(2) Un repertorio esauriente dei monumenti musicali e delle raccolte di musica antica pubblicati in Italia e altrove è stato redatto da A. BASSO, *Repertorio generale dei «Monumenta musicae», delle antologie, raccolte e pubblicazioni di musica antica sino a tutto il 1970*, in *Rivista Italiana di Musicologia*, VI (1971), p. 3-134; successivamente aggiornato sub voce «Monumenti musicali» in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, vol. III, Torino, in corso di stampa.

(3) Per una bibliografia ragionata della recente letteratura verdiana cfr. E. SURIAN, *Lo stato attuale degli studi verdiani (1960-75)*, in *Rivista Italiana di Musicologia*, XII (1977), n. 2, p. 305-329. Per gli anni successivi cfr. M. CONATI, *Bibliografia verdiana (1977-79)*, in *Studi verdiani*, I (1982), p. 107-129.

**Istituto Centrale per il catalogo unico delle  
biblioteche italiane  
e per le informazioni bibliografiche**

*NOVITÀ*

Catalogo collettivo delle opere straniere possedute dalle biblioteche statali (1958-1980) ( <i>su microfiche</i> )*	L. 250.000
Bibbia	" 100.000
Periodici italiani 1968-81	" 50.000
Lista dei periodici stranieri correnti delle biblioteche statali	" 20.000
Periodici correnti di storia moderna e contemporanea	" 20.000
Catalogo collettivo di periodici. Archivio CNR/ISRDS ( <i>su microfiche</i> )	" 70.000
Arte tipografica del XVI sec. in Italia. Bibliografia italiana (1800-1982)	" 15.000
ISBD(A) Edizione italiana	" 15.000
ISBD(M) Edizione italiana	" 15.000
ISBD(PM) Edizione italiana	" 15.000

\* Su ordinazione

## Letteratura professionale

### Panorama degli ultimi trent'anni

È ben nota, nel campo della biblioteconomia musicale, la povertà di contributi italiani, povertà che solo negli ultimi anni, ad opera di pochi — sempre i soliti — benemeriti nomi (Sartori, Donà, Zecca Laterza, Surian, Zanetti) si va colmando.

La consapevolezza dei propri limiti, la mancanza di una tradizione, la ricchezza del patrimonio bibliografico, la scarsa sensibilità della struttura pubblica, hanno però portato il bibliotecario musicale italiano ad essere paradossalmente più sensibile a proposte di professionalità nuova maturate nell'ambito delle associazioni professionali internazionali.

Poiché buona parte delle pubblicazioni qui di seguito segnalate fa capo ad associazioni internazionali, si premette una breve illustrazione della loro attività, che, pur esulando dall'argomento «bibliografia» ne rende comprensibile, anche ai «non addetti ai lavori», lo sviluppo.

La più prestigiosa fra le associazioni professionali in cui si riconoscono i bibliotecari musicali di oltre 20 paesi e cui fa riferimento buona parte della letteratura specifica, è dal 1950 l'*Association Internationale des Bibliothèques Musicales* (AIBM/IANL/IVMB) (1). Insieme all'AIBM opera l'*International Association of Sound Archives* (IASA), con proprie commissioni di lavoro.

In occasione del XII congresso venuto a Cambridge nel 1980, l'AIBM ha rivisto le sue finalità, dandosi una nuova e più aggiornata costituzione (2) e ampliando la propria dicitura in *Association Internationale des Bibliothèques Archives et Centres de Documentation Musicaux*. L'acronimo non è però cambiato. Le lingue ufficiali in seno all'associazione sono tre: francese, tedesco, inglese (segnalatamente in ascesa negli ultimi dieci anni).

L'associazione si propone di: 1° favorire l'attività di biblioteche, archivi, centri di documentazione sonora, rafforzando la cooperazione; 2° promuovere e facilitare la realizzazione di lavori concernenti la bibliografia e la documentazione musicale; 3° favorire l'accesso a tutte le pubblicazioni e documenti concernenti la musica, facilitando gli scambi nazionali/internazionali; 4° incoraggiare e facilitare la stesura di norme di catalogazione nei vari campi cui l'AIBM fa riferimento; 5° sviluppare la bibliografia musicale facendo conoscere le fonti; 6° aiutare a conservare i documenti musicali del passato e di oggi; 7° cooperare con analoghi organismi nazionali/internazionali nel campo della musica, musicologia, biblioteconomia, archivistica e documentazione; 8° organizzare congressi internazionali dei bibliotecari, archivisti e documentalisti musicali, come pure dei membri dell'AIBM.

L'AIBM si struttura in autonome commissioni operative i cui interessi abbracciano i vari campi d'attività delle biblioteche musicali. Le commissioni attualmente attive sono: Broadcasting Libraries Commission, Cataloging Commission, Commission for Bibliographical Research, Commission on Libraries in Music Teaching Institutions, Commission on Education and Training, Music In-

formation Centres, Public Libraries Commission, Research Libraries Commission.

Nel 1980 (Cambridge) si costituisce la Publication Commission; viene invece sospesa la Record Libraries Commission i cui compiti sono stati affidati allo IAML-IASA Committee on Music and Sound Archives.

La Public Libraries Commission (3), fondata nel 1953 da Alfons Ott, è confluita nell'AIBM l'anno seguente (4). Dal 1974 ha la sua voce ufficiale nella rivista *Musikbibliothek Aktuell*; ha inoltre dato alle stampe, dopo molti anni di lavoro, la *Basic list of music literature* (550 titoli in 15 soggetti). Lo studio dimostra come i soggetti considerati vadano al di là degl'interessi della biblioteca pubblica.

La sottocommissione Public Music Collecting prepara fin dal 1975 la compilazione di una *Basic list of musica practica*, continuazione ideale della *Basic list...* dianzi citata.

Attiva anche la sottocommissione Education and Training, legata ad un'altra grande associazione professionale, la *Music Library Association* (MLA)-Commission on Professional Education of the Music Library Association (5). Interventi sulla qualificazione professionale si hanno fin dai primi numeri di *Fontes*. In seno all'AIBM il tema è vivacemente studiato sia dalla Research Library Commission, sia dalla Public Libraries Commission. Ugualmente se ne occupano i diversi gruppi nazionali, soprattutto il gruppo tedesco occidentale di cui si ripropone parte della bibliografia curata da H. Wassner, presentata al convegno AIBM di Bruxelles nel 1982.

La Cataloging Commission si è occupata sin dai primordi dell'AIBM di elaborare norme internazionali per una catalogazione il più possibile omogenea nei vari paesi, ad onta delle difficoltà linguistiche, della varietà dei fondi musicali, etc. (6). Tra il 1957 e il 1983 ha prodotto i primi cinque volumi del *Code international de catalogage de la musique*, oltre a sussidi bibliografici, di notevole peso, pertinenti alla catalogazione (7).

Sul finire degli anni '50 l'AIBM si fa promotrice, con la *International Musicological Society* della più importante impresa di catalogazione musicale dei nostri giorni: il RISM (Répertoire International des Sources Musicales), che inizia le pubblicazioni nel 1960.

Nasce poi, nell'ambito dell'AIBM, il RILM (Répertoire International de Littérature Musicale) che, dal 1967, propone in fascicoli periodici gli estratti delle pubblicazioni correnti di argomento musicale. Un sistema di sigle e una numerazione convenzionale segnalano materia, oggetto, anno di pubblicazione, forma editoriale, oltre ad autore e titolo (8). Terzo progetto è il RIDIM (Répertoire International d'Iconographie Musicale), di cui l'AIBM pubblica il Bollettino *RIDIM Newsletter*.

Ultima iniziativa, nata in ambito italo-canadese, è il RIPM XIX (Répertoire International de la Presse Musicale du XIXème siècle). Il RIPM agisce d'intesa con i Centres Internationaux de Recherche sur la Presse Musicale (CIRPM) (9), e ha voce ufficiale in *Periodica musica-Newsletters of the Centres Internationaux de recherche sur la presse musicale*.

L'AIBM ebbe dapprima voce trimestrale nel *Bulletin d'information AIBM* (direttore V. Fédorov), che dal 1954 prese il titolo definitivo di *Fonte Artis Musicae*. La rivista, redatta nelle tre lingue ufficiali, pubblica gli atti dei convegni, re-

lazioni delle singole commissioni, studi musicologici, interventi dei gruppi nazionali (10). Pubblica inoltre due collane: *Documenta musicologica* (Kassel, 1951-), riprese facsimilari di musica a stampa (I<sup>a</sup> serie) e di manoscritti (I<sup>a</sup> serie), e *Catalogues musicus* (Kassel, 1963-).

Recentemente è stata creata a L'Aia, presso la NLBC (Nederlands Bibliotheek En Lektuur Centrum) una biblioteca altamente specializzata, la IAML Library (11).

Gigliola Bianchini

#### NOTE

(1) *Weltkongress (II) der Musikbibliotheken*. Lüneburg, 1950. Hrsg. von H. Albrecht. Kassel, 1951. WOOD, T.E. The International Association of Music Libraries, *Notes*, XXV (1969) n. 4, p. 697-699.

(2) *Fontes Artis Musicae* (citato come: *Fontes*), XXVIII (1981), n. 1-2, p. 30.

(3) *Fontes*, XXVII (1980), n. 3-4, p. 204-207.

(4) OTT, A. La tâche d'une Commission internationale des bibliothèques musicales publiques, *Fontes*, II (1954), n. 1-2, p. 57-61 e IV (1956), n. 3, p. 164.

(5) Il documento più importante prodotto dal Committee on professional education of MLA è: Qualification of a music librarian, *Fontes* XXI (1974), n. 3-4, p. 139-143. Partendo dalla premessa che il tipo di lavoro (informazioni bibliografiche, catalogazione, acquisizione) è il medesimo per ogni tipo di biblioteca musicale (pubblica, universitaria, di conservatorio e altre) il documento elenca diffusamente compiti e competenze del bibliotecario musicale. Ne esce la figura a tutto tondo di un bibliotecario musicale onnicompetente, difficilmente riferibile alla realtà.

Questi risultati vengono, in seguito, messi in discussione in due occasioni: a) nel convegno AIBM di Cambridge (1980) viene elaborata la bozza di stampa della relazione, con identico titolo di quella del 1974 (Qualification of a Music Librarian), di cui ha curato la traduzione italiana A. Zecca Laterza. (v. Ruolo e formazione del bibliotecario. Atti del 39° congresso dell'Associazione italiana biblioteche. Firenze, Giunta regionale toscana, 1983, p. 256-260; b) D.W. Krummel, nel convegno AIBM di Bruxelles 1982, rivede storicamente i contributi relativi alla professionalità del bibliotecario musicale in America dal 1937 al 1982 e giunge alla conclusione che l'importante documento pubblicato nel 1974 dev'essere inteso come: 1° una linea programmatica per le istituzioni che avrebbero dovuto preparare il bibliotecario musicale; 2° una "scaletta" per gli aspiranti bibliotecari musicali; 3° un documento storico sull'autocoscienza dei bibliotecari musicali e un implicito segnale per lo sviluppo degli studi professionali.

(6) Sui problemi dell'applicazione nazionale di criteri standardizzati di catalogazione si veda: per la Germania Occidentale E. BAER, RAK-Musik. Ein Erfahrungsbericht, *Musikleben und Musikbibliothek*, Berlin, 1979; per la Gran Bretagna C.P. RAVILIOUS, AACR and its implications for music cataloging, *Brio*, XVI (1979), n. 1.

(7) Guide for dating early published music, a cura di D.W. Krummel, Kassel, 1974; *Terminorum musicae index septem linguis redactus*, Kassel, 1978.

(8) Sugli scopi e le procedure del RILM: B.S. BROOK, Music bibliography and the computer, *Paper from the West Virginia University Conference on computer application in music*, Morgantown, West Virginia University Library, 1967 p. 105 — e dello stesso autore, RILM, inaugural report, January 1967, *Notes*, XXIII (1967), n. 3, p. 462-467.

(9) Sulle finalità del nuovo progetto: Commission Répertoire International de la Presse Musicale du XIX<sup>ème</sup> siècle, *Fontes* XXIX (1982), n. 4, p. 154-158; Z. ROMAN, Periodica musica, *Fontes* XXX (1983), n. 1-2, p. 70-72.

(10) Fra i gruppi nazionali più attivi, quello inglese, con la rivista semestrale *Brio*, quello tedesco occidentale con la rivista *Forum Musikbibliothek*, quello tedesco orientale col bollettino *Informationen*, quello olandese ospitato occasionalmente dalla rivista *Open*. Negli Stati Uniti collabora con l'AIBM la Music Library Association (MLA) che pubblica la rivista *Notes* (1934-) ed inoltre due collane di sussidi biblioteconomici: *MLA Index series* (guide bibliografiche) e *MLA Technical Reports* (catalogazione e biblioteconomia musicale).

(11) IAML Library, *Fontes*, XXX (1983), p. 215.

## BIBLIOGRAFIA

### Biblioteconomia e opere generali (1954-1984)

- GALLOZZI, C. The music library for the blind, *Music Journal*, 1957.
- BRAUN, W. Die Musik in den Gelerthen Bibliotheken des 17 und 18 Jahrhunderts, *Musikforschung*, 1957.
- BRYANT, E.T., Music librarianship. A practical guide. London-New York, 1959.
- OTT, A. Die Musikbibliotheken, Wiesbaden, 1959.
- PICKETT A.G., LENCOE M.M., Preservation and storage of sound recordings, Washington, 1959.
- WALTER, A. Musikautographen und Erstdrucke in Privatbesitz, *Musica*, 1959.
- DUCKLES, V.H., Music libraries and music librarianship, *Library trends*, 1960. [Numero speciale dedicato alle biblioteche musicali].
- AIBM, Music libraries and instruments, London-New York, 1961.
- McCOLVIN, L.R. REEVES, H. Music libraries... completely re-written, rev. and extended by J. Dove. London, Deutsch, 1965, 2 v. [con una bibliografia aggiornata sulla letteratura professionale].
- Manual of music librarianship, edited by C.J. Bradley. Ann Arbor, Music library association, 1966.
- DAVIES, J.H. Musicalia; sources of information in music. Oxford, Pergamon, 1966 (The Commonwealth and international library, libraries and technical information division).
- DUCKLES, V.H. Music reference and research materials. An annotated bibliography, 2. ed., New York, Free press, 1967.
- DUCKLES, V.H. Music literature, music and sound recordings, *Library trends*, XV, (1967).
- VEINSTEIN, A. Bibliothèques et musées des arts du spectacle dans le monde, Paris, 1967.
- BRYANT, E.T. Music libraries, in Five years' work in librarianship 1961-1965 London, 1968, p. 184-189.
- BRYANT, E.T. The place of the music library in the public library, *De openbare bibliotheek in opmars*, The Hague, CVDB, 1969, p. 157-73 [Da una lettura dell'autore, poi pubblicato come articolo].
- Reader in music librarianship, edited by C.J. Bradley. Washington, Microcard editions books, 1973 (Reader series in library and information science, 12) [Con contributi di O.G. Sonneck, M.F. Bukofzer, A.H. King].
- BULLING, B., ROSSNER, H. Die öffentliche Musikbibliothek; Materialien zu einem Modell bearb. und zusammengestellt unter Verwendung der Tagungsergebnisse des Arbeitskreises öffentliche Musikbibliotheken. Reutlinge, 14-16 mai 1973. Berlin, Deutscher Bibliotheksverband (DBV), 1974. (Bibliotheksdienst, Beiheft 104).
- PHILLIPS, D. A selected bibliography of music librarianship. Champaign, University of Illinois graduate school of library science, 1974. (Occasional paper, 113).
- KENNARD, D.J. Access to music for the physically handicapped schoolchild and school leaver. London, Disabled living foundation, 1977.
- The Basic music library, essential scores and books, edited by P. Shaw Bayne, Chicago, ALA, 1978.
- JONES, M. Music librarianship, London, Bingley, 1979. (Outlines of modern librarianship).
- Musikleben und Musikbibliothek. Beiträge zur musikbibliothekarischen Arbeit der Gegenwart hrsg. von H. Wassner. Berlin, Deutscher Bibliotheksverband, 1979.
- FLING, R.M. Shelving capacity in the music library. Philadelphia, MLA, 1981. (MLA-Technical reports, 7).
- SMIRAGLIA, R.P. Shelflisting music. Guidelines for use with the Library of Congress, classification M. Philadelphia, MLA, 1981. (MLA, Technical reports, 9).
- An introduction to music publishing. A tour through the music publishing operations involved in transforming the composer's ms. into a printed publication... Edited by C. Sachs. New York, Peters, 1981.

SEIBERT, D. The MARC music format: from inception to publication. Philadelphia, MLA, 1982. (MLA, Technical reports, 13).

FOTHERGILL, R., BUTCHART, I. Non-book materials in libraries: a practical guide, 2 ed., München, Saur, 1984.

Bibliothekswissenschaft, Musikbibliothek, Soziale Bibliotheksarbeit. Festschrift H. Wassner. Wiesbaden, FHB, 1982 [34 articoli su temi di biblioteconomia e biblioteche musicali].

LANZA, A. Biblioteche musicali in *DEUMM (Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti); Il lessico*, Torino, UTET, 1983, vol. I, p. 319-20. [Bibliografia: a) Manuali e studi di catalogazione; b) Biblioteconomia e opere generali].

#### Catalogazione (articoli, studi, manuali dal 1954)

*Per una bibliografia retrospettiva 1897-1954, si veda l'appendice al vol. 1 del Code international de catalogage de la musique, I — Der Autoren Katalog... Frankfurt, 1957.*

OTT, A. Vorschlag zur Systematik einer Musikbibliothek, *Die Musikbücherei*, 1954.

KOHLER, K.H. Grundzüge eines analytischen Systems der Sachkatalogisierung der Musica practica, *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, 1957.

AIBM (IAML), Code international de catalogage de la musique, Frankfurt, London, New York, 1957-1983.

1 — Der Autoren-Katalog der Musikdrucke, a cura di F. Grasberger, 1957.

2 — Code restreint, a cura di Y. Fédoroff, 1961.

3 — Rules for full cataloging, a cura di V. Cunningham, 1971.

4 — Rules for cataloging music manuscripts, a cura di M.L. Göllner, 1975.

5 — Règles de catalogage des enregistrements sonores, a cura di S. Wallon, K. Dorfmueller e altri, 1983.

Code for cataloging music and phonorecords, a cura della MLA e della ALA, Chicago, 1958.

BRIDGMAN, N. L'établissement d'un catalogue par incipit musicaux, *Bulletin des bibliothèques de France*, 1959.

DEWEY, H. Music and phonorecords code criticized, *Library journal*, 1959, p. 1665-68.

SOMMERVILLE, S.A. The cataloging of grammophone records, *Librarians*, 1959.

The British catalogue of music classification, a cura di E.J. Coates, London, 1960.

KOHLER, K.H. Zur Problematik der Schallplattenkatalogisierung, *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, 1960.

COX, C.T. The cataloging of records, *Library journal*, 1960, p. 4523-25.

CUNMON, T. Cataloging and classification of phonograph records. *Proceedings of the Catholic library association conference*, 1960, p. 180-85.

Regeln für die alphabetische Katalogisierung der Musikalien, a cura della Commission für Musikalienkatalogisierung, Leipzig, 1962.

JUGE, M. Création et entretien d'une discothèque, *Bulletin d'information de l'Association des bibliothèques de France*, 1962, p. 171-78.

REDFERN, B.R., Arranging and cataloguing gramophone records, in: *Organizing music in libraries*, London, 1966. Cap. VI, p. 44-45.

Elektronische Datenverarbeitung in der Musikwissenschaft, a cura di H. Heckmann, Ratisbona, 1967.

ZECCA LATERZA, A. Contributo ad una guida pratica di catalogazione per le biblioteche musicali annesse ai Conservatori, Bari, 1967.

Musicology and computer, a cura di B.S. Brook, New York, 1970.

HECKMANN, H. Music-Documentation, Musik-Information. Elektronische Datenverarbeitung und Musik, in *Neue Zeitschrift für Musik*, 1973.

KRUMMEL, D.W. Guide for dating early published music. A manual of bibliographical practices, Kassel, 1974 (suppl. in *Fontes*, XXIV, 1977).

- GEADDERT, B.K. The classification and cataloging of sound recordings, Ann Arbor, 1976.
- Music titles in translation. A checklist of musical composition, a cura di J. Hodgson, London, 1976.
- Manuale di catalogazione musicale, cura di M. Donà, E. Zanetti, A. Zecca Laterza. Roma, Istituto centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane, 1979.
- REDFERN B.R., Organizing music in libraries [Ed. aggiornata]. I — Arrangement and classification, II — Cataloguing, London, 1978-1979.
- DDC: Dewey decimal classification. Proposed revision of 780 Music. Based on DDC and relative index. Prepared under the direction of R. Sweeney and J. Clews with assistance from W.E. Matthews. Albany, 1980.
- ISBD (PM): International standard bibliographic description for printed music. Raccomandato dal Joint Working Group on the International Standard Bibliographic Description for printed music. Edizione italiana a cura dell'ICCU. Roma, 1984.
- Music cataloguing bulletin. Index/Supplement to volumes 6-10 (1975-1979). Compiled and edited by M. Iskenderian. Philadelphia, MLA, 1980.
- Guida alla descrizione catalografica uniforme dei manoscritti musicali, a cura di M. Gentili Tedeschi, Roma, Istituto centrale del Catalogo unico delle biblioteche italiane, 1984.

#### Qualificazione professionale

- KINKELDEY, O. Training for music librarianship: aims and opportunities, *ALA Bulletin*, XXXI (1937).
- CLERX-LE JEUNE, S. Le bibliothécaire musical. Sa formation professionnelle, *Fontes* III, n. 1, (1956), p. 51-56.
- MOURA PEQUENO, M. La formation professionnelle du bibliothécaire musical, *Fontes* II (1956) n. 1, p. 57-61.
- KING, A. H. The music librarian and his tasks national and international, *Fontes*, VI, n. 1, (1959), p. 49-55.
- Bibliography of professional literature published in Commission under the auspices of the Study Centre for Music and Record Libraries, *Fontes*, XXI (1974), n. 3-4, p. 137-38.
- BRADLEY, C.J. The genesis of American music librarianship, 1902-1942. Tesi di laurea, Florida State University, 1978.
- HOBAN, M.F. Continuing education: Preparing for the Twenty First century with the SLA's Continuing Education Program, *Fontes*, XXVIII (1981), n. 1-2, p. 58-63. [SLA = Special Libraries Association].
- WASSNER, H. Beiträge aus der Bundesrepublik Deutschland und aus West-Berlin. Relazione presentata al Convegno AIBM, Bruxelles, 1982. [Parte della bibliografia allegata viene riportata di seguito].
- KRUMMEL, D.M. Kinkeldey revisited: American music librarian education in 1937-1982. Relazione presentata al Convegno AIBM, Bruxelles, 1982.
- YOUNG, J.B. Education for Music Librarianship, *Notes*, XL (1983/84), n. 3, p. 510-28.

*Segue una bibliografia ricavata da H. WASSNER, Beiträge..., G. Musikbibliothekarische Ausbildung:*

- Der Musikbibliothekar für den Dienst an öffentlichen Musikbibliotheken. Informationsbrochüre über eine Zusatzausbildung und ein Sonderexamen bei der Fachhochschule für Bibliothekswesen Stuttgart (FHB). Hrsg. von der FHB Stuttgart. Stuttgart, 1976.
- BENDIG, B. Projekt «Fernstudium» des Deutschen Bibliotheksinstituts: Begleitmaterial für den Ausbildungsgang für Musikbibliothekare. *Forum Musikbibliothek*, 1980, n. 3, p. 24-28.
- KATZENMEYER, H.U. Musikbibliothekarische Ausbildung — neu konzipiert. Arbeitstagung an der FHB Stuttgart. *Buch und Bibliothek*, 1975 n. 11-12, p. 1154-55.
- LESLE, L. The Education of Music Librarians in the Bundesrepublik Deutschland. *Fontes*, XXV (1978), n. 1, p. 73-76.

LESLE, L. Der Leiter ist manchmal Mädchen für alles. NMZ-Serie über Ausbildungsgänge und Aussichten für Musikberufe: Musikbibliothekar. *Neue Musikzeitung*, 28 (1979), p. 8.

WASSNER, H. Neuordnung der Zusatzausbildung für den Dienst an Öffentlichen Musikbibliotheken in der Bundesrepublik Deutschland. *Fontes*, XXV (1978), p. 147-48.

idem: Die Ausbildung des Musikbibliothekars in der BRD. Regelungen, Probleme, Aspekte. *Buch und Bibliothek*, 26 (1974) n. 3, p. 141-44.

idem: Neuordnung der Zusatzausbildung für Musikbibliothekare. *Musikbibliothek aktuell*, 1977, p. 19-20.

idem: Das Musikbibliothekarische Praktikum als Hauptteil der Zusatz-Ausbildung für Künftige Musikbibliotheken in der BRD. *Forum Musikbibliothek*, 1983, n. 2. [articolo aggiunto]

### Bibliothèque musicale. Guide

ESDAILE, A. National libraries in the world: their history, administration and public services. 2. ed. London, 1957. [Registra 32 Paesi].

BRUMMEL, E.-EGGER, E. Guide to Union catalogues and international loan centres, The Hague, 1961. [Elenca circa 200 *union catalogues*, dattiloscritti e a stampa, in circa 50 Paesi].

DAVIES, J.H. *Musicalia: sources of information in music*. Oxford, Pergamon, 1966.

Musikbibliotheken und Musiksammlungen in der DDR. Berlin, 1969. [A cura del gruppo nazionale AIBM].

Guide to national bibliographical centers. Paris, 1970 [Registra indirizzi, finalità, pubblicazioni di centri musicali in 77 Paesi].

SARTORI, C. Le biblioteche musicali italiane, in *Fontes*, XVIII (1971), n. 3, p. 93-157.

Guide to music and record libraries in the Netherlands, The Hague, NBLC, 1972. [Con supplementi annuali. Segnala nuovi fondi, indici e cataloghi].

LONG, M.W. *Music in British libraries: a directory of resources*. 2, ed. London, LA, 1974 (Library association research publication, 14).

BENTON, R. *Directory of music research libraries, including contributors to the International inventory of musical sources (RISM)*, Iowa City 1967-1972; poi: Kassel, 1975 —.

1 — Canada and the United States

2 — Thirteen european countries

3 — Spain, France, Italy, Portugal

4 — Australia, Israel, Japan, New Zeland.

INTERNATIONAL COUNCIL ON ARCHIVES (ICA), *International directory of archives*, *Archivum*, XXII-XXIII, München, 1975.

Directory of libraries for musical education and performance. Preliminary Edition compiled by Karol Musiol e Czechoslovak national branch of the International Association of Music Libraries. Prague, 1977.

SCOTT, J.W. *Directory of music libraries and collections in New England*. Ann Arbor, MLA, 1977.

SCHNEIDER, K. *Grundbestandliste für öffentliche Musikbibliotheken. Teil II — Musikalien*. Berlin, DBV, 1978.

**SEMINARIO SULLA DIDATTICA  
DELLA BIBLIOTECONOMIA  
(Roma, 15-19 giugno 1981)**

**ATTI**  
**a cura di Antonella Aquilina D'Amore**

Roma  
AIB, Sezione Lazio  
1982

*In vendita presso la Segreteria nazionale dell'AIB*

## Comitato esecutivo nazionale

Il Comitato esecutivo nazionale si è riunito a Roma il 17 marzo ed il 12 maggio 1984 ed ha discusso sugli argomenti seguenti:

*XXXII° Congresso.* Si terrà a Cagliari, dall'11 al 14 ottobre 1984 sul tema: *L'utenza*. La Commissione costituita per la sua preparazione ha elaborato un documento, inviato alle sezioni regionali dell'AIB, ai relatori ed ai coordinatori delle Commissioni di lavoro, che viene pubblicato in questa rubrica.

*Elezioni.* Nell'ottobre 1984 dovranno essere rinnovati gli organi centrali e regionali dell'Associazione: il problema è stato sottoposto al Consiglio dei Presidenti, per la definizione delle procedure da adottare, in aderenza alle norme statutarie.

*Regolamento elettorale.* Il Collegio dei Probiviri, convocato dal CEN, ha deliberato sul diritto elettorale dei soci iscritti dopo il 31 marzo, considerate le possibili controversie di interpretazione dello Statuto. La decisione dei probiviri è riportata in questa rubrica.

*Sezioni regionali della Sicilia.* Il CEN ha ritenuto opportuno intervenire sulla questione, chiedendo anche per essa una deliberazione dei Probiviri. Essi si sono espressi per l'unificazione delle

due sezioni regionali ed i rispettivi presidenti sono stati di conseguenza invitati a discuterne le modalità, in aderenza allo Statuto.

*Commissioni e gruppi di studio.* Sono stati discussi i preventivi di spesa ed i programmi di attività. È stata deliberata la costituzione di un Gruppo nazionale di studio per la Catalogazione, composto da membri designati, che dovrà dare all'AIB un ruolo centrale di studio e di proposta.

*Quote sociali.* Il CEN ha deliberato la modifica delle quote sociali e di abbonamento al Bollettino di Informazioni, a partire dal 1985, nel modo seguente:

Soci persone: Lit. 25.000 per redditi mensili inferiori ad 1.000.000

Lit. 35.000 per redditi mensili superiori ad 1.000.000

Soci Enti: Lit. 50.000 per un bilancio (escluso il personale) inferiore a Lit. 10.000.000

Lit. 100.000 per un bilancio (escluso il personale) superiore a Lit. 10.000.000

Abbonamento al Bollettino: Lit. 40.000

*Pubblicazioni.* Sono in stampa il libro di Francesco Barberi, *Schede di un bibliotecario*, gli atti del Convegno di

Macerata, 1981, sulle fotocineteche, a cura di Aldo Adversi, e gli atti del XXXI Congresso AIB, a cura di Antonella Aquilina.

Il Comitato ha quindi designato i rappresentanti AIB nella Commissione nazionale italiana per l'UNESCO ed ai Congressi delle Associazioni bibliotecarie di Francia, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera ed Austria. Si è deciso infine, su richiesta della Commissione AIB speciali di associarsi alla FID.

### Collegio dei Proviviri

Si è riunito il giorno 24/3/1984 presso la sede AIB il Collegio dei Proviviri, composto dai soci Celuzza, Limonta, Filippi.

1. È stata presa in esame la situazione delle due sezioni dell'AIB Sicilia Occ. e Sicilia Or., situazione che appare in contrasto con il dettato dell'Art. 8 dello Statuto AIB vigente che prevede la istituzione di «sezioni regionali presso ogni regione d'Italia» con un minimo di almeno 25 soci iscritti.

Il Collegio dei Proviviri, dopo ampia e approfondita discussione, ritenuta in contrasto con l'art. 8 dello Statuto l'esistenza di due sezioni in un'unica regione, decide che, in previsione delle prossime scadenze elettorali, si proceda alla istituzione di un unico seggio elettorale in Sicilia in modo che dai risultati si dia origine all'unica sezione regionale, fatto salvo quanto previsto dal 2° comma dell'art. 8, cioè la possibilità di articolazioni in delegazioni provinciali, qualora vi siano almeno 25 soci nella provincia.

2. È stata presa in esame la controversia sorta sull'interpretazione degli art. 5 e 7 dello Statuto (circa le ammissioni al voto in Assemblea dei soci che abbiano pagato la quota sociale dopo il 31 marzo).

Il Collegio dei Proviviri riscontra una palese contraddizione tra il dettato dell'art. 5 comma 1 e quello dell'art. 7 comma 2 e ravvisa la necessità di procedere a una modifica dello Statuto che elimini il contrasto di interpretazione fra i due dettati e confermi quanto prescritto dall'art. 5 comma 1, nel senso che hanno diritto al voto in Assemblea i soci in regola con il versamento della quota sociale entro il 31 marzo.

Il Collegio, tenuto conto della prossima data di scadenza del Comitato Esecutivo Nazionale e delle altre cariche sociali, preso atto che sulla base del vigente Statuto è già stata effettuata una votazione ritenuta valida, considerata la necessità di una prossima revisione dello Statuto per l'adeguamento alla normativa fiscale, ravvisa l'opportunità che l'Esecutivo Nazionale predisponga le modifiche statutarie necessarie e le presenti alla discussione e alla approvazione in una unica assemblea.

Fatto salvo il principio suesposto della necessità della modifica dello Statuto nel senso che si elimini la contraddizione fra i due art. 5 e 7, il Collegio dei Proviviri raccomanda all'Esecutivo Nazionale — in via transitoria — di procedere, alla scadenza delle prossime elezioni, secondo lo Statuto attualmente vigente, che sarà interpretato, all'art. 7 comma 2, nel senso che hanno diritto al voto in Assemblea solo i soci iscritti alla data di convocazione dell'Assemblea stessa. Farà fede la data del timbro postale della lettera di convocazione.

## Documento della Commissione per il XXXII° Congresso

La scelta del tema del XXXII° Congresso, dedicato all'utenza delle biblioteche, scaturisce dall'esigenza di richiamare l'attenzione di quanti operano nel nostro settore su di un argomento finora in Italia troppo trascurato sia a livello teorico sia nell'attività concreta. D'altra parte anche in questo tema, assai vicino a quello dei precedenti congressi (in particolare quello sull'attuazione del Servizio Bibliotecario Nazionale attraverso la cooperazione e quello sulla formazione professionale collegata all'aggiornamento degli studi biblioteconomici e della didattica), c'è il forte interesse dell'Associazione per analizzare problematiche attuali consentendo un ampio dibattito e superando la semplice deprecazione delle inadempienze e dei disservizi.

Nell'organizzare i lavori del congresso la Commissione incaricata dal CEN ha sentito la necessità di dare con questo documento delle indicazioni metodologiche atte a focalizzare gli interventi, anche perché si è consapevoli del rischio che il riferimento all'utente, se interpretato astrattamente, possa sconfinare in una discussione sulle funzioni della biblioteca e dei suoi servizi in generale.

La commissione ritiene innanzitutto che l'indagine sull'utenza sia da considerare preliminare in sede di progettazione e programmazione dei servizi bibliotecari, anche in termini di medio e lungo periodo, tenendo conto quindi delle tendenze evolutive che investono un ambito più vasto, quali l'introduzione e la diffusione di nuove tecnologie e la riorganizzazione del sistema delle istituzioni educative.

La commissione ritiene altresì che i modelli di servizio informativo, docu-

mentario e bibliotecario debbano essere valutati quanto alla loro rispondenza effettiva ai bisogni ed alle richieste degli utenti, e che le scelte di programmazione e di gestione vadano sottoposte ad una verifica obiettiva, sia nelle sedi decisionali che nel dibattito professionale.

La commissione si augura infine che il Congresso possa fornire un quadro di riferimento e delle prime indicazioni che consentano un accertamento obiettivo dei parametri di funzionamento dei servizi, offrendo quindi a chi opera nelle biblioteche gli strumenti per valutare in tutte le sedi opportune, corsi di azioni alternative.

Sentito il CEN la commissione ha elaborato il seguente schema di svolgimento dei lavori:

A — Relazione introduttiva su:

- 1) significato della scelta del tema;
- 2) linee generali delle relazioni che svilupperanno il tema del congresso;
- 3) obiettivi dell'A.I.B.;

B — Relazioni e comunicazioni:

- 1) Stato dell'arte e letteratura professionale nell'area anglosassone;
- 2) Rapporto su indagini o analisi dell'utenza svolte di recente o in corso a livello locale;
- 3) Relazioni e documenti di gruppi di lavoro su temi specifici:
  - approccio ai documenti (utenza e cataloghi, problemi di classificazione);
  - circolazione dei documenti e riproduzione (partecipazione ai costi);
  - informazioni sull'uso della biblioteca e strumenti bibliografici;
  - valutazione dell'efficacia;
  - problemi di utenze particolari.
- 4) Relazione dell'AIB Sardegna su una campagna regionale di promozione all'uso della biblioteca.

Inoltre è in preparazione un fascicolo del Bollettino d'informazioni del-

l'A.I.B. dedicato al tema dell'utenza, anche al fine di fornire una base di documentazione per il Congresso, attraverso la raccolta di materiali relativi ad indagini sull'utenza ed esperienze concrete condotte nel settore. Si invitano quindi i colleghi ad inviare tale materiale a Sandra Di Majo (Biblioteca della Scuola Normale di Pisa) coordinatrice editoriale del Bollettino.

### Commissione nazionale biblioteche universitarie

La Commissione biblioteche universitarie sta organizzando la sua attività su base regionale, mentre a livello centrale il responsabile conserva solo compiti di coordinamento, raccolta di dati e materiale, diffusione delle informazioni.

Lo stanziamento da parte del CEN di un contributo al gruppo consentirà, a partire dai prossimi mesi, la pubblicazione di una *newsletter* periodica che assicurerà una tempestiva circolazione delle notizie, relativamente al lavoro svolto presso le Sezioni regionali e alle iniziative intraprese da Università e gruppi di lavoro. Questa disponibilità finanziaria, anche se molto ridotta, renderà possibile lo spostamento di qualche socio per la partecipazione a convegni ed incontri di lavoro ed il mantenimento di contatti stabili tra le diverse realtà.

In preparazione del prossimo congresso nazionale dell'Associazione si sono tenute alcune riunioni presso le Sezioni che hanno già costituito gruppi regionali dedicati ai problemi delle biblioteche universitarie e, in collegamento con altre iniziative già in corso, è stato deciso di avviare alcune indagini sull'utenza, rivolte in particolare al-

le seguenti questioni: non utenti, valutazione dell'efficacia di alcuni servizi, problemi della ricerca nei cataloghi a schede e nei cataloghi disponibili su elaboratore, grado di soddisfazione degli utenti del prestito. Le indagini — che verranno effettuate in Campania, Lazio e Toscana — al di là dei risultati che potranno offrire (risultati necessariamente parziali e incompleti, anche per la ridotta disponibilità di tempo), mirano ad affrontare essenzialmente i problemi metodologici e a porre finalmente anche nel nostro paese il problema di una necessaria riflessione sull'utenza delle biblioteche universitarie, su cui è necessaria una ricognizione rigorosa, non approssimativa, e condotta con criteri esportabili anche su realtà più vaste e complesse. A tale scopo, esse verranno esposte e pubblicate sul «Bollettino» e saranno oggetto di discussione al congresso.

### SEZIONE BASILICATA

Si sono tenute le giornate di studio su «Archivi Musei e Biblioteche» nei giorni 30, 31 marzo e 1° aprile rispettivamente a Pignola, Matera e Bernalda, promosse dall'Associazione Italiana Biblioteche con la collaborazione dei Comuni ospitanti, della Regione Basilicata e del FORMEZ.

La giornata dedicata alle biblioteche si è svolta a Bernalda ed ha visto impegnati relatori del mondo della scuola (Di Nardo, Martino, Leddomade) e delle biblioteche (Labbate, Contillo, Telesca e Restivo) e rappresentanti della Regione Basilicata (Forenza e Cascino).

Dopo un'accurata analisi storica delle biblioteche popolari, scolastiche, private e pubbliche (statali e di enti lo-

cali) si sono individuati i filoni essenziali per un collegamento tra le biblioteche sul territorio attraverso la formazione di cataloghi collettivi con l'ausilio di mezzi elettronici.

Nelle conclusioni, l'assessore Cascino ha confermato l'impegno concreto della Regione Basilicata sia nella direzione delle strutture e dei servizi bibliotecari e sia della migliore valorizzazione delle professionalità maturate sul territorio (giovani assunti in forza della Legge 285/77 dello Stato, su cui hanno avanzato proposte Forenza e Sabia).

## SEZIONE CALABRIA

Il Comitato Esecutivo Regionale, riunitosi in data 7 marzo scorso, ha stabilito di condurre preliminarmente, nell'ambito dell'attività programmatica della Sezione, una indagine sulle biblioteche di enti locali e di interesse locali esistenti nelle tre province calabresi. Per la ricognizione dei dati, è stato inviato a tutti i Comuni della Calabria un apposito questionario. Una volta acquisiti ed elaborati i dati richiesti, il Comitato si propone di avere degli incontri con i bibliotecari della regione per un esame della situazione emersa dalla indagine.

Fra le attività promozionali, è stata per ora programmata la presentazione della rivista «Biblioteche oggi».

## SEZIONE CAMPANIA

*Pubblcazioni.* È stato pubblicato, per i tipi della Società Editrice Napoletana, il volume *Le biblioteche in Cam-*

*pania*, che raccoglie relazioni, dati statistici, documenti di gruppi di lavoro, progetti, interventi e contributi di amministratori e studiosi, prodotti dalla Sezione in occasione di Convegni, Seminari ed altre attività. Gli scritti — raccolti a cura di Giovanni Solimine e presentati da Luigi Crocetti — offrono una panoramica della situazione campana ed una serie di proposte per lo sviluppo del servizio bibliotecario nei diversi settori.

*Incontri.* Il giorno 10 maggio, nell'Aula magna dell'Istituto Universitario di Magistero di Napoli, Maurice J. Freedman, Direttore del Westchester Library System di Elmsford, N.Y., ha tenuto una conferenza su «Le biblioteche negli Stati Uniti: nuove tecniche e tecnologie». La relazione ed il dibattito che ne è seguito hanno offerto un interessante quadro delle trasformazioni introdotte nelle biblioteche americane e nel loro rapporto con gli utenti dall'adozione di minicomputers, microcomputers, microforme, comunicazioni video e via cavo.

Con la conferenza di Paul Dibon, dell'Ecole Pratique des Hautes Etudes, su «Storia delle biblioteche e storia delle idee», tenuta il 4 giugno, si è concluso il ciclo di incontri dedicati alla storia del libro, al quale hanno preso parte Henri-Jean Martin, Luigi Balsamo, Luigi Firpo e Paul Oskar Kristeller.

*Videotel.* La Sezione ha fornito i dati relativi alla denominazione, all'indirizzo, al recapito telefonico, alla consistenza, agli orari di apertura di tutte le biblioteche dell'area napoletana. Il servizio, attualmente in fase di sperimentazione, sarà disponibile dalle prossime settimane.

*Biblioteche universitarie.* È in corso un'indagine tra gli utenti di un campio-

ne di biblioteche dell'Università di Napoli, attraverso la somministrazione di un questionario mirante a conoscere l'uso che studenti e docenti fanno delle biblioteche universitarie. Un altro questionario, rivolto ad un campione casuale della popolazione studentesca, si propone di accertare i motivi del mancato utilizzo delle strutture bibliotecarie da parte di molti studenti.

*Formazione dell'utenza.* La Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Napoli ha inserito nel piano di studi di un dottorato di ricerca l'insegnamento intitolato «Metodologia della ricerca bibliografica». Il corso, senza precedenti tra le facoltà scientifiche, viene svolto attraverso lezioni teorico-pratiche e visite guidate, organizzate in collaborazione con la Sezione.

## SEZIONE LIGURIA

Il 6 Aprile u.s. la sezione ligure ha tenuto presso la sede della Biblioteca della Società economica di Chiavari una giornata di studio sulle riproduzioni.

La dott. Maria Di Franco, direttrice dell'Istituto di Patologia del libro ha illustrato i problemi relativi al rapporto tra riproduzioni e conservazione correndo ampiamente l'esposizione con la proiezione di diapositive. La dott. Isa De Pinedo della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha presentato una relazione sul tema «Riproduzioni e diritto d'autore». Nel pomeriggio il tecnico dell'Istituto di Patologia del libro Giovanni Donati ha parlato dei procedimenti di riproduzione. Tutte e tre le relazioni sono state seguite da un dibattito con i bibliotecari convenuti dalla Liguria e da altre regioni.

Con l'occasione sono stati messi a disposizione dei presenti il quadro dei servizi ed orari delle biblioteche pubbliche genovesi ed il catalogo collettivo dei periodici correnti di 34 Biblioteche di Istituti o Facoltà dell'Università di Genova e della Biblioteca Universitaria di Genova; entrambi gli elaborati sono stati curati dalla sezione Ligure AIB con contributo della Regione Liguria.

Infine i convenuti alla giornata di studio hanno potuto visitare la mostra di materiale restaurato allestita dalla Società Economica.

## SEZIONE LOMBARDIA

Si è concluso il 16 gennaio 1984 il corso di aggiornamento per i bibliotecari della Provincia di Mantova che, iniziato il 12 novembre 1983, si è protratto per tredici incontri e per un totale di sessantatre ore (72 di docenza). Il corso ha affrontato i problemi inerenti al ruolo della biblioteca e al servizio che dovrebbe svolgere nel contesto territoriale in cui è situata cercando, nel limite delle ore a disposizione, di risolvere quesiti inerenti la catalogazione per autore, la classificazione decimale, la soggettazione.

La verifica finale si è svolta su due binari/obiettivi di discussione:

- a) il ruolo di una biblioteca di pubblica lettura; il problema delle accessioni; le attività di promozione alla lettura;...
- b) l'organizzazione del lavoro catalografico (l'ingressatura, la schedatura, la classe, il soggetto,...)

La suddivisione in tre gruppi di lavoro ha permesso un'ampia discussione sia in gruppo che in plenaria e, nel poco tempo a disposizione, ha potuto affrontare anche problemi di cataloga-

zione e classificazione. Esiste ora la necessità di continuare il discorso, di ampliare le conoscenze, di creare gruppi di lavoro e di studio per approfondire aspetti e temi inerenti al servizio che una biblioteca di pubblica lettura deve affrontare.

Il corso è stato tenuto dai docenti della Scuola per bibliotecari dello IAL/CISL di Brescia (Bolognini, Buizza, Pedrini, Sandal), coordinati dal segretario della Delegazione provinciale A.I.B. di Brescia.

## SEZIONE PUGLIA

Il 23/11/83 l'assemblea, promossa dalla Delegazione provinciale AIB, dei bibliotecari della provincia di Foggia, su relazione di L. di Ponte, ha discusso il documento «Il sistema bibliotecario provinciale: problemi e ipotesi di lavoro». A conclusione, oltre ad utili suggerimenti, ne è scaturito un programma di iniziative finalizzato alla riorganizzazione del sistema bibliotecario provinciale: l'occasione più rilevante del programma sarà un convegno, promosso dalla Provincia nell'ottobre '84, cui saranno sollecitati a partecipare principalmente gli amministratori comunali e regionali, per un coordinamento politico e amministrativo dei rispettivi impegni.

Il 21/1/84, a Bari, è stato discusso in assemblea regionale (relazione di A. De Cosmo) il consuntivo di attività '83 e il programma per questo anno sociale, sulla base di quanto proposto dal CER nella riunione del 25/10/83 (cfr. «Bollettino AIB» n. 4/83).

Fra l'altro, nel programma '84 era stato adottato l'orientamento di sperimentare, nella ingiustificata assenza degli enti preposti e delle strutture più

naturali allo scopo, forme autogestite di formazione professionale, per rispondere alle necessità dei bibliotecari. Il primo risultato di questa decisione è stato il corso sulle RICA per i bibliotecari dell'Università di Bari. Diretto da E. Campochiaro, ha avuto inizio l'8/3 e si è concluso l'11/4. Al suo interno è stato proposto di far seguire, probabilmente in settembre/ottobre, un seminario, per la realizzazione del quale sono in corso accordi col CNR e l'Università di Bari, sull'uso delle basi dati bibliografiche. Per comune decisione il seminario sarà finanziato anche con la somma raccolta dalle iscrizioni al corso.

Il 10.3.84 si è tenuta a Bari un'assemblea regionale (relazione di A. De Cosmo) su «L'organizzazione dei sistemi bibliotecari in Puglia», il cui scopo principale è stato quello di sottolineare il ruolo propositivo e tecnico che spetta ai bibliotecari, particolarmente degli EE.LL., ma anche quello di concordare un programma volto a stimolare le amministrazioni provinciali ad assumere concretamente, anche nel settore delle biblioteche, le funzioni di ente intermedio fra regione e comune.

## SEZIONE SARDEGNA

Il 1983 ed il 1984 sono caratterizzati, per la sezione sarda, da un consistente impegno nel settore della formazione professionale: le è stato infatti assegnato dall'Assessorato Regionale al Lavoro ed alla Formazione Professionale il primo piano di formazione professionale per operatori delle biblioteche, elaborato dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione.

Nel 1983, in base a questo piano, sono stati svolti corsi di base e corsi di in-

glesi per i bibliotecari in servizio delle quattro province sarde. Questa attività di base, che tendeva a sanare le lacune della formazione degli operatori in servizio (un'attività formativa sistematica per gli operatori delle biblioteche in Sardegna non era infatti mai stata svolta), è stata integrata da corsi di restauro, di organizzazione e gestione dei sistemi bibliotecari, di spagnolo antico per gli addetti alla tutela, di visite ai servizi bibliotecari danesi ed inglesi, e da seminari concernenti le sezioni-ragazzi, la tutela e i fondi antichi, l'ordinamento dei cataloghi, la microfilmatura, i materiali minori, gli archivi fotografici, le biblioteche scolastiche, la letteratura per l'infanzia, l'SBN, la sezione di cultura locale.

Poiché si prevedeva la prosecuzione dell'attività formativa, si è individuata la necessità di dotare i bibliotecari-insegnanti nei corsi di base di adeguate metodologie didattiche, per cui il primo piano di formazione ha incluso un corso di metodologia didattica per i corsi biblioteconomici di base, della durata di 100 ore, per 20 persone.

Nel mese di settembre 1983 è stata firmata la convenzione fra la Regione Sardegna e l'AIB per l'attuazione del secondo piano di formazione. Questo prevede lo svolgimento, entro il 30/6/1985, di corsi di base e di inglese nelle quattro province, questa volta aperti ai disoccupati e con rilascio finale di qualifica (qualifiche previste: assistente di biblioteca e distributore-dattilografo).

Per quanto riguarda l'aggiornamento del personale in servizio, con questo secondo piano ha inizio un corso triennale, organizzato su tre indirizzi di studio (biblioteche pubbliche, biblioteche di conservazione, biblioteche speciali), che, nel primo anno di attuazione, prevede «moduli» da 30 a 120 ore ciascuno sulle seguenti materie: Ricerca bi-

bliografica, documentazione della cultura locale e materiali minori, automazione, raccolta dei dati statistici, biblioteche scolastiche e servizio ai ragazzi, marketing, management, animazione musicale e visiva, tutela, archivi di enti locali e musei locali, biblioteche e portatori di handicap, edilizia e arredi della biblioteca, educazione dell'utente.

Ovviamente l'impegno formativo, per quanto consistente, non esaurisce l'attività della sezione.

Nel dicembre 1983, in un paese del centro-Sardegna, Bultei (SS), con un convegno sullo sviluppo delle biblioteche pubbliche della zona, è iniziato un ciclo di convegni cui l'AIB ha dato una sostanziale collaborazione organizzativa e nei contenuti, ciclo che è proseguito a Nuoro, il 21 gennaio 1984, con il convegno «*Biblioteche e cooperazione: dal sistema bibliotecario territoriale al servizio bibliotecario regionale*». In questa occasione, promossa dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione e dal Consorzio per la Pubblica Lettura «S. Satta» di Nuoro, si sono approfonditi i diversi aspetti dell'organizzazione integrata dei servizi bibliotecari, analizzando alcune significative esperienze in campo locale e nazionale. È stata anche presentata, in quell'occasione, la proposta di legge della giunta regionale sulle biblioteche. Sono intervenuti: Paola Bertolucci, vice-presidente della sezione sarda dell'AIB, Ugo Collu, presidente del Consorzio per la pubblica lettura «S. Satta» di Nuoro, Maria Carla Sotgiu Cavagnis, Vice-presidente nazionale dell'AIB, l'on. Fausto Fadda, assessore regionale alla pubblica istruzione e alla cultura, GianLuigi Betti, del Dipartimento Cultura della Regione Toscana.

Il ciclo di convegni è poi proseguito e si è concluso con un'iniziativa di re-

spiro internazionale: dal 28 aprile al 1 maggio, a Cagliari, si è tenuto il convegno di studi «*La memoria lunga. Le raccolte di studi locali dalla erudizione alla documentazione*». L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Regionale Beni Librari e dall'Istituto Regionale Superiore Etnografico, in collaborazione con l'AIB/Sardegna, ha visto in tre giornate molto intense di comunicazioni e di dibattito, alternarsi circa quaranta contributi scientifici di storici, bibliotecari, archivisti, etnologi, museologi e amministratori italiani e stranieri, che hanno affrontato, sotto le diverse angolazioni il problema dell'organizzazione delle raccolte di cultura locale, del materiale scritto e audiovisivo e della cultura materiale.

Il 18 maggio, a Cagliari, è stato presentato dall'on. Maria Rosa Cardia, vicepresidente del Consiglio Regionale, il volume «*Indagine sulla pubblica lettura a Cagliari*», a cura dell'AIB e del Gruppo Educazione Permanente Animazione Culturale. L'opera, pubblicata dalla Regione Sarda, evidenzia le carenze strutturali e l'assenza di coordinamento fra le istituzioni bibliotecarie nel capoluogo sardo, pur in presenza di notevoli risorse librarie.

Infine sono da segnalare gli interventi dell'Associazione sull'ANCI in occasione del rinnovo del contratto sindacale di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali e sull'Amministrazione Provinciale di Oristano per l'attuazione del servizio bibliotecario in quella provincia.

## SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Nell'ambito delle attività culturali promosse dall'AIB, Sez. Sicilia Orientale, si sono organizzati dei corsi per bibliotecari e aiuto-bibliotecari nelle sedi di Catania, Ragusa e Barcellona (Messina).

Il corso di Ragusa è già iniziato il 2 maggio c.a. ed è frequentato da n. 77 operatori di biblioteche. I docenti che si alterneranno nel tenere le lezioni sono i soci Giambattista Garrasi, direttore della Biblioteca civica di Vittoria, Mariano Pepi direttore della Biblioteca di Ragusa, il socio Ugo Gioviale, Vice Direttore della Biblioteca Regionale di Catania. Il corso è stato inaugurato alla presenza dell'Assessore alla P.I. e del Segretario generale del Comune di Ragusa mentre la prolusione è stata tenuta dal Prof. Antonino Blandini, Vice Soprintendente di Catania.

Per quanto riguarda i corsi di Barcellona e Catania, le date sono ancora da stabilire ma se ne prevede l'inizio intorno al mese di settembre. Detti corsi avranno la durata di 30 giorni, sono gratuiti per i soci dell'AIB e alla fine i partecipanti riceveranno una artistica pergamena attestante la loro frequenza al corso.

A fine settembre — primi di ottobre è stato anche programmato il 3° Convegno Regionale della Sezione della Sicilia Orientale che si svolgerà a Catania: in tale occasione si provvederà al rinnovo delle cariche sociali.

### **Convegno su: «L'organizzazione dei servizi bibliotecari e il ruolo delle Province»**

(Bologna, 2-3 marzo 1984)

Per iniziativa dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Bologna, Learco Andalò, si è svolto nei giorni 2-3 marzo 1984 un Convegno dell'UPI (Unione delle Province d'Italia) sul tema: «L'organizzazione dei servizi bibliotecari e il ruolo delle Province».

Il Convegno, organizzato dalla Provincia di Bologna con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e l'adesione dell'AIB, è stato aperto dal Presidente dell'Amministrazione provinciale bolognese, che ha sottolineato l'importanza di una organizzazione bibliotecaria più qualificata e più avanzata tecnologicamente anche per abbreviare i tempi della ricerca e per affrontare meglio la concorrenza dei mass-media.

La dr. Soster, Assessore alla Cultura del Comune di Bologna, ne ha recato il saluto, argomentandolo con l'augurio e la fiducia che la Provincia possa contribuire, nel nuovo ruolo molto impegnativo assegnatole dalla recente legge regionale 42/83, a superare la situazione quasi ingovernabile — per difformità tipologica e pluralità di appartenenza — delle biblioteche cittadine, tra le quali vanno «ripensate» anche quelle di quartiere, forse troppe e certo troppo ispirate al concetto un po' confuso della promozione culturale. La Soster

ha inoltre accennato ai «giganteschi» problemi dell'Archiginnasio e alla ipotesi di creare una nuova biblioteca per la documentazione scientifico-tecnica.

È seguito l'intervento di Nazareno Pisauri, che ha informato sul largo e fertile sviluppo dei centri culturali promosso negli anni passati, sulla più recente attenzione rivolta al materiale degli archivi comunali e a quello librario più antico, sulle innovazioni diffuse in moltissime biblioteche emiliane e sul ritrovato ruolo specifico di queste istituzioni che debbono concorrere alla ricostruzione polidisciplinare delle complessive comuni civiltà.

Nella relazione generale introduttiva l'Assessore Andalò ha esordito parlando del «rischio non del tutto calcolato» dall'UPI nel promuovere un incontro di due giorni su temi in gran parte ripetutamente trattati altrove, ma anche dell'intento di calarli pragmaticamente in concrete proposte verificabili sperimentalmente; ha sottolineato l'importanza di dotare e organizzare le biblioteche in funzione degli utenti, ma anche la necessità di una cooperazione che permetta di utilizzarle a un livello di circolazione culturale più alto, come è ipotizzato dal SBN, in parziale contrasto con alcune esperienze-pilota di automatizzazione delle sole procedure gestionali di interesse locale.

Sui vantaggi dell'informatica e della telematica per ogni biblioteca vista in un contesto più vasto di rapporti nazionali e internazionali, previsti anche

all'art. 3 della legge emiliana 42/83, si è soffermata Angela Vinay, prefigurando una rete di elaboratori interconnessi, finalizzati per ora alla catalogazione e alla circolazione dei documenti librari.

Paolo Traniello dell'Università di Cosenza, parlando dei problemi e delle aporie della legislazione regionale in materia di biblioteche, ha fatto presente i vari insuccessi del tentativo fin qui esperito di creare dei sistemi bibliotecari locali, imputandoli in parte a carenze e incertezze normative dello Stato, prima e dopo il passaggio di competenze alle Regioni, e ha giudicato insolitamente innovativa, rispetto ad essi, la legge dell'Emilia Romagna. Ha poi suggerito che servizi documentari di informazione non siano istituiti in ambiti territoriali sottodimensionati, valutando positivamente anche quella pianificazione mediata dalle Province e orientata dalla Regione che sembra prevista dal legislatore emiliano.

Di interesse anche a livello internazionale la comunicazione della dr. Giorgetti sui problemi che la crescente richiesta di fotocopie e la controversa interpretazione del diritto d'autore pone a tutti i responsabili di materiale librario, materiale che deve ovviamente essere protetto anche in base allo stato di conservazione.

Particolarmente lucida e penetrante la relazione di Massimo Belotti della Provincia di Milano, che ha analizzato — tra l'altro — i limiti e i meriti storici dei Consorzi di pubblica lettura e le ragioni del fallimento, a livello di servizi, di quasi tutti i sistemi bibliotecari lombardi. Incentrata invece sulla necessità di aver personale ben preparato a vari livelli e con varie specializzazioni a seconda della tipologia delle biblioteche e delle esigenze dell'area in cui si opera, è stata la relazione di Luigi Balsamo.

Preoccupato di un'eventuale pianificazione dei sistemi bibliotecari locali totalizzante e poco sensibile alla disomogenea connotazione socio-culturale degli utenti, si è detto il Prof. Minardi, favorevole piuttosto a rapporti di scambio che non mortifichino il ruolo delle singole unità di servizio e che non collochino gerarchicamente in basso le biblioteche di interesse locale, spesso gestite da libere associazioni.

Da Giuliana Pietroboni, responsabile del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma, è venuta un'informazione sull'esperienza esemplare di inserire assistenti di biblioteca nelle scuole di competenza provinciale.

Luigi Arbizzani ha tracciato per grandi linee la storia del Consorzio provinciale di Pubblica lettura di Bologna e ha informato sulle caratteristiche delle sue strutture centrali e periferiche, sul loro funzionamento e sulle varie iniziative assunte. Pur avendo largamente elogiato il modello «storico» del Consorzio per la sua produttiva attività passata, Arbizzani si è detto favorevole al suo superamento sia per assegnare ai Comuni piena potestà in materia, sia per il crescente numero delle biblioteche e delle sale di lettura consortili, che per la loro diversificazione.

L'On. Luciano Guerzoni, principale estensore della penultima stesura della legge emiliana ha evidenziato lo sforzo in essa compiuto di utilizzare al massimo l'art. 47 e seguenti del DPR 616, per valorizzare il patrimonio librario e per restituire un'identità specifica alle biblioteche, privilegiandone il loro collegamento in sistemi e conferendo così centralità al ruolo rilevante della Provincia nell'individuazione degli ambiti socio-culturali, nella pianificazione riequilibrante e razionale degli interventi, nella gestione in proprio di servizi informativi e di momenti formativi. Su quest'ultima esigenza, appunto la

formazione del personale da reclutare per le biblioteche e la riqualificazione di quello in esse già operante, si è soffermata la ricca e articolata comunicazione dei rappresentanti dell'AIB: F. Arduini, G. Franceschi, A.M. Mandillo e G. Pensato. Di fronte allo sparuto numero di bibliotecari e archivisti che può essere fornito dalla Scuola superiore di Roma, e dai pochi corsi di perfezionamento di qualche Università, le iniziative formative delle Regioni e degli Enti locali sono state troppo spesso improvvisate, disomogenee e discontinue come lo scenario normativo-contrattuale è quanto mai inadeguato alla definizione di specifici profili tecnici a professionalità più o meno complessa. Essendo auspicabile, ma tuttora poco probabile, un convergente impegno di Stato-Università-Regioni in questo campo, si potrebbe avviare un rapporto tra l'ICCU e le Regioni per l'aggiornamento e la riconversione del personale da destinare all'attuazione decentrata del SBN, mentre le Province potrebbero incaricarsi di formare o riqualificare dei quadri idonei alla cooperazione «sistemica».

A conclusione del dibattito l'Avv. Mastroleo, Presidente dell'UPI, ha sottolineato come — nel quadro di una corretta democrazia articolata — sia stata avanzata anche da tecnici molto qualificati la richiesta di attribuire responsabilità di governo alla Provincia, e di ciò ha individuato un esempio settoriale anticipatore nella legge emiliana per le biblioteche, degna di attenzione comparativa e in gran parte esportabile in altre Regioni.

Il discorso finale del Prof. Sisinni, Direttore Generale per i Beni Librari ha informato sul gravissimo scarto tra il numero delle biblioteche e quello dei lettori in Italia e sul proposito ministeriale di deputare alla cooperazione con il SBN una biblioteca per ogni regione,

verso cui convergerebbero «a stella» i terminali delle altre. Ha inoltre precisato le differenze tra i compiti della Scuola superiore di Roma volta a preparare bibliotecari e archivisti altamente specializzati e quelli dei progettati laboratori regionali di ricerca e restauro per la formazione professionale di addetti locali che dovranno essere guidati dagli esperti dell'Istituto centrale quali garanti dell'omogeneità tecnica degli apprendimenti.

Magda Maglietta

### **Congresso nazionale dell'Association des bibliothécaires français**

(Reims, 12-14 maggio 1984)

Il congresso nazionale dell'Association des bibliothécaires français è stato tenuto quest'anno a Reims, nella suggestiva cornice medievaleggiante dei festeggiamenti in onore di Giovanna d'Arco. Il congresso, dedicato al tema «Il lettore e le sue preoccupazioni», ha visto una partecipazione particolarmente vasta di bibliotecari, accanto a sociologi, critici e scrittori interessati al tema e a rappresentanti di alcune associazioni professionali straniere.

Il tema è stato affrontato con ampia apertura problematica, a partire dalla relazione introduttiva teorico-letteraria di Michel Picard dell'Università di Reims. Picard si è chiesto se la lettura sia un bene in sé, a che cosa eventualmente serva, e se sia possibile e utile darne una tipologia, non aliena da elementi valutativi (lettura letteraria e non letteraria, lettura ludica e lettura alienata, ecc.). Il punto di vista letterario, meno familiare ai bibliotecari ma fonte di interessanti interrogativi, è stato sviluppato anche nelle relazioni

di Marianne Alphant: «La letteratura contemporanea ha bisogno delle biblioteche?» e di Guy Scarpetta: «Il libro, lo scrittore, il lettore»; Scarpetta, romanziere e critico, si è soffermato in particolare sull'essenziale imprevedibilità dell'impatto del libro, seguito con gli occhi dell'autore, dalle prime letture che ne accompagnano l'iter editoriale fino alle reazioni del pubblico, nelle occasioni di incontro personale o di rapporto epistolare.

Quattro relazioni hanno riportato i risultati di inchieste sulla lettura in differenti ambienti e situazioni. Marie-Thérèse Boutry ha illustrato un'indagine sulla lettura in una biblioteca civica, con particolare riguardo alle relazioni fra le caratteristiche demografiche degli utenti (età, sesso, occupazione) e i generi di opere prese in prestito. I dati, non imprevedibili, denunciano la difficoltà che ha la biblioteca a raggiungere realmente il pubblico non studentesco. Significativa è anche l'esiguità della componente di lettura informativa fra gli utenti adulti, di contro a una maggiore apertura di interessi nelle classi di età giovanili. Il «palmarès» degli autori più letti (anche se elaborato con criteri che possono essere discussi) evidenzia vistosamente i limiti della funzione della biblioteca: al primo posto figura Georges Simenon.

Michel-Igor Gourevitch ha presentato i risultati di una inchiesta condotta dalla Missione interministeriale dell'informazione scientifica e tecnica su «I bisogni di documentazione personale degli studenti». Da essa è emersa una scarsa utilizzazione delle fonti di aggiornamento relativamente più rapide, e quindi meglio atte a inserire il futuro ricercatore nel vivo della sua specialità: scarso uso dei periodici rispetto alle monografie, uso trascurabile delle basi e banche di dati rispetto al materiale a stampa.

Nicole Robine, del Laboratorio di scienze dell'informazione e della comunicazione dell'Università di Bordeaux III, ha trattato della lettura nell'ambiente dei giovani lavoratori, evidenziando l'allontanamento di questi dalla biblioteca, una volta esauriti i bisogni scolari, in mancanza di un'esigenza professionale di contatto continuo con fonti d'informazione scritte. Le risposte degli intervistati, talvolta sconcertanti ma profondamente autentiche, chiariscono meglio di ogni discorso come la biblioteca sia distante da questa fascia di utenti potenziali, non solo per i suoi orari, i suoi regolamenti o il suo ordinamento, ma per la sua stessa «filosofia», in particolare per il presupporre utenti con esigenze chiare e precise e capaci — così come desiderosi — di esplorare per proprio conto le offerte. Per i giovani lavoratori intervistati la difficoltà capitale appare quella di «scegliere il libro», e non stupisce che essi dichiarino di preferire alla biblioteca l'edicola, che espone con altra evidenza un ventaglio di scelte molto più limitato, ma più facilmente afferrabile, o il catalogo del club del libro.

Il Gruppo delle biblioteche dei comitati d'impresa (gli organi rappresentativi del personale nel sistema di relazioni industriali francese) ha infine presentato i risultati di una inchiesta sulla situazione delle biblioteche e di altre strutture d'informazione nei luoghi di lavoro.

Accanto a questo nucleo centrale è stato possibile seguire relazioni e discussioni su temi particolari, fra le quali particolarmente interessanti quelle di Monique Marino sul catalogo collettivo nazionale automatizzato dei periodici e di Jean-François Barbier-Bouvet sull'uso della Biblioteca pubblica d'informazione del Beaubourg. Ma la nota più positiva è venuta forse

dalla presentazione di una biblioteca che non c'è ancora, la Mediateca del Museo nazionale delle scienze, delle tecniche e dell'industria di Parigi la Villette, di cui si prevede l'apertura per il 1985. La Mediateca, presentata anche tramite un audiovisivo e un interessante documento contenente fra l'altro le relazioni conclusive di diverse indagini sull'utenza potenziale, è il risultato di un progetto d'avanguardia, ma non avventuroso, che accoglie largamente le tecnologie più avanzate (catalogo online, videodischi a selezione automatica) con puntuale attenzione alle esigenze della facilità, e, anzi, del pia-

cere dell'uso. Di contro alle difficoltà che strutture bibliotecarie a spettro più ampio incontrano nel raggiungere la propria utenza, il progetto della Mediateca dedicata alla storia e alla divulgazione delle scienze e delle tecniche appare valido soprattutto per il suo puntare su obiettivi di servizio ben definiti — e perciò stesso limitati — che permettano un maggiore impatto sull'utenza, soddisfacendone, certo nei limiti di una funzione specifica, le esigenze, e anzi stimolandone, con l'esempio, di nuove.

**Alberto Petrucciari**

### Risultati di una ricerca nel settore della bibliografia musicale

L'Istituto di Bibliografia Musicale rende noti in questa sede i risultati del lavoro svolto dal Gruppo Italiano del RISM, dai vari gruppi regionali e, in particolare, dai propri. Dei fondi romani, in particolare, l'IBIMUS fornisce quindi una serie di «schede» descrittive dei rispettivi contenuti a firma dei singoli studiosi che li hanno schedati o hanno in corso il lavoro, poiché esse ampliano i dati già noti e pubbli-

cati nei repertori di C. Sartori, R. Benton e nell'*Annuario delle Biblioteche Italiane* (1). Le «schede» sono state curate da Biancamaria Antolini (I-Rsc, sez. governativa), Annalisa Bini (I-Rsc, sez. accademica), Eleonora Bonini Simi (I-Rn, I-Rsgc), Mariella Casini Cortesi (I-Rli), Nelly Gorska Gelmetti (I-Rc, baini); Jean Lionnet (I-Rvat, chigi, I-Rslf, I-Rsmt), Annapia Sciolari Meluzzi (I-Rvat, barberini; I-Rchg) e Maria Szpadrowska Svampa (I-Rc, compagni marefoschi; I-Rdp).

### Elenco dei fondi musicali schedati e ordinati sistematicamente nello schedario generale dell'IBIMUS (2) o in corso di schedatura.

- |     |                         |   |
|-----|-------------------------|---|
| 1   | ALESSANDRIA (ALEi) (3): | Conservatorio di Musica (Andrea Lanza) (4)  |
| 2   | ATRI (AT):              | Archivio Capitolare del Duomo (Luisa Di Egidio)   |
| 3   | BARLETTA (BAR):         | Fondo Gallo (Dinko Fabris) (5)  |
| 4   | BERGAMO (BGc):          | Biblioteca Civica Angelo Mai, Fondo Mayr, Fondo Lina e Rosa Calvi (Fausto Facoetti)   |
| 5-  | (BGi):                  | Istituto Musicale G. Donizetti, Fondo di S. Maria Maggiore, Fondi Piatti-Lochis, Francesco Gallicioli e altri (Fausto Facoetti) |
| 6   | BOLOGNA (Bas):          | Archivio di Stato, Fondo Malvezzi Campeggi (Carlo Vitali)   |
| 7-  | (Bc):                   | Civico Museo Bibliografico Musicale, Fondo G.B. Martini (Beatrice Pescerelli Gallo)   |
| 8-  | (Bof):                  | Biblioteca dell'Oratorio dei Filippini (Carlo Vitali)   |
| 9-  | (Bsf):                  | Archivio del Convento di San Francesco (Angelo Pompilio e Mariarosa Pollastri Prati)  |
| 10- | (Bsp):                  | Archivio di San Petronio (Sergio Paganelli e Marco Di Pasquale)   |
| 11  | BRESCIA (BRc):          | Conservatorio di Musica, Fondo Soncini, Fondo Passini   |
| 12- | (BRd):                  | Archivio del Duomo (Maria Clotilde Sala) (6)  |
| 13- | (BRq):                  | Civica Biblioteca Queriniana, Archivio della Cattedrale   |

- 14- (BRs): Archivio musicale del Seminario Vescovile  
 15 CHIOGGIA (CHGc): Biblioteca Comunale (Loris Tiozzo)  
 16- (CHGf): Biblioteca dei Padri Filippini (Loris Tiozzo)  
 17 FAENZA (FZc): Biblioteca Comunale (Antonella Cornacchia e Maria Chiara Mazzi)  
 18 FELTRE (FELd): Archivio Capitolare del Duomo (Giancarlo Rostirolla e Michele Toscano)  
 19 FERMO (FERd): Archivio del Duomo (Ugo Gironacci)  
 20 FIRENZE (Fa): Archivio della SS.ma Annunziata (Kathryn Bosi e Biancamaria Brumana)  
 21 LANCIANO (LANc): Archivio della Cattedrale (Andreina Costantini)  
 22 LUCCA (Li): Istituto musicale L. Cherubini, Fondo Bottini (Alberto Cavalli)  
 23 MILANO (Mc): Biblioteca del Conservatorio G. Verdi (Massimo Gentili Tedeschi, Maria Luisa Villa, Claudio Canevari)  
 24 MODENA (MOe): Biblioteca Estense (Alessandra Chiarelli Farina)  
 25- (MOcaffagni): Archivio privato ing. Mirko Caffagni (Carlo Vitali)  
 26 MONREALE (PA) (MRc): Archivio della Collegiata (Lina Lo Coco e Antonella Balsamo)  
 27 MONZA (MZ): Biblioteca Capitolare (Cesare Ruini)  
 28 NAPOLI (Nc): Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella (Annamaria Facchiano)  
 28- (Nn): Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, (con Biblioteca Lucchesi-Palli), Fondo della Biblioteca Certosa di S. Martino (Domenico Antonio D'Alessandro)  
 29 PADOVA (Pca): Archivio della Veneranda Arca del Santo (Bibl. Antoniana), Fondo Vallotti (Marinevi Massaro Miotto)  
 30- (Pi): Conservatorio di Musica Cesare Pollini (Marinevi Massaro Miotto) (7)  
 31 PALERMO (FLcon): Conservatorio di Musica V. Bellini (Lina Lo Coco, Concettina Re, Antonino Milici, Helen Geysler)  
 32 PERUGIA (PEsl): Archivio di San Lorenzo (Duomo) (Biancamaria Brumana)  
 33- (PEsp): Archivio della Badia di San Pietro (Biancamaria Brumana)  
 34- (PEf): Archivio dei Padri Filippini (B. Brumana)  
 35 PESARO (PESc): Biblioteca del Conservatorio G. Rossini (Elvidio Surian)  
 36- (PESd): Archivio del Duomo (Francesca Maticena)  
 37- (PESo): Biblioteca Oliveriana (E. Surian)  
 38 REGGIO EMILIA (REm): Biblioteca Municipale (Giancarlo Casali)  
 39 ROMA (Ras): Archivio di Stato, Fondo Valentini (Mariella Casini Cortesi)  
 40- (Rsgc): Fondo dell'oratorio di san Girolamo della Carità (Nora Bonini Simi)  
 41- (Rbianchi): Biblioteca privata Lino Bianchi, Fondo Leonori (Annapia Sciolari Meluzzi)  
 42- (Rc): Biblioteca Casanatense, Fondo Compagnoni Marefoschi (Maria Szpadrowska Svampa), Fondo Bainsi (M. Szpadrowska Svampa e Nelly Gorska Gelmetti)  
 43- (Rchg): Archivio della Chiesa del Gesù (Annapia Sciolari Meluzzi)  
 44- (Ribimus): MSS di Biblioteche private posseduti in microfilm (Annapia Sciolari Meluzzi)  
 45- (Rn): Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Fondi Vari (Nora Bonini Simi)  
 46- (Rps): Archivio dei Padri Scolopi (S. Pantaleo) (Joyce Johnson)

- 47- (Rrostirolla): Archivio privato Giancarlo Rostirolla, Fondo Compagnoni Marefoschi (schedato da Maria Szpadrowska Svampa), altri MSS vari (Giancarlo Rostirolla, Michele Toscano, Annapia Sciolari Meluzzi, Joyce Johnson)
- 48- (Rsc): Biblioteca Musicale del Conservatorio di Santa Cecilia, Fondo Accademico (Annalisa Bini), Fondo Governativo (Biancamaria Antolini)
- 49- (Rsmnt): Archivio della Basilica di Santa Maria in Trastevere (ora all'arch. del Vicariato) (Jean Lionnet)
- 50- (Rvat): Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Barberini (Annapia Sciolari Meluzzi), Fondo Chigi (Jean Lionnet)
- 51- (Rdp): Archivio Doria-Pamphilj (Maria Szpadrowska Svampa)
- 52 SAVONA (SAd): Archivio del Duomo (Flavio Scogna)
- 53 SIENA (Sd): Archivio Musicale dell'Opera del Duomo, con Bibl. Piccolomini (Franca Buracchio, Faliero Baglioni, Daniele Fusi e Gemma Conzato)
- 54- (Sr): Archivio dell'Accademia dei Rozzi (Elda Salerni)
- 55 SPELLO (SPE): Archivio della Collegiata di Santa Maria Maggiore (Biancamaria Brumana)
- 56- (SPEc): Biblioteca Comunale, Fondo prov. dalla chiesa di S. Andrea (Biancamaria Brumana)
- 57- (SPEsl): Archivio della chiesa di san Lorenzo (Biancamaria Brumana)
- 58 TORINO (Tci): Biblioteca Civica Musicale A. Della Corte
- 59- (Td): Archivio Musicale del Duomo, in parte Fondo prov. dalla Regia Cappella (Marie-Thérèse Bouquet)
- 60- (Tf): Accademia Filarmonica (Daniela Boella Petrobelli e Anna Galliano)
- 61 TRENTO (TRsf): Biblioteca dei Padri Francescani (Tarcisio Chini)
- 62 UDINE (UDricardi): Archivio privato F. Ricardi di Netro (Federico Ricardi e Luigi Nassimbeni)
- 63 VENEZIA (Vnm): Biblioteca Nazionale Marciana, Fondo Contarini (Anna Alberati)
- 64- (Vqs): Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia (Franco Rossi) (8)
- 65- (VI): Biblioteca della Fondazione Levi (Franco Rossi)
- 66 VERONA (Vecap): Biblioteca Capitolare (Cattedrale) (Tarcisio Chini)
- 67- (VEcon): Conservatorio di Musica E.F. Dall'abaco, Fondo C. Cartolari (Paolo Rigoli)
- 68- (VEss): Chiesa di San Stefano (Tarcisio Chini)
- 69 VICENZA (VId): Archivio e Bibl. Capitolare del Duomo (Vittorio Bolcato)
- 70- (VIf): Oratorio dei Padri Filippini (Carlo Vitali)

**Notizie sulla consistenza dei fondi romani.**

*Biblioteca del Conservatorio di Musica di S. Cecilia (I-Rsc) (9)*

**a) Sezione accademica**

La sezione accademica della Biblioteca di S. Cecilia, di proprietà dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, conserva un fondo

di circa 5.500 manoscritti. Gran parte di questi (circa 4.000) è «a catalogo», con schede manoscritte prive di *incipit* musicale e, nel caso di estratti, dell'indicazione dell'opera di provenienza; in molti casi, inoltre, le schede sono provvisorie, a matita e indicano soltanto autore e titolo della composizione.

Formatosi per lo più tra il secolo scorso e

i primi anni di questo secolo, per l'apporto di doni e lasciti di personaggi legati alla Accademia e, in generale, all'ambiente musicale romano, la collezione accademica di manoscritti riflette per lo più il repertorio vocale ottocentesco, essendo costituita in prevalenza da partiture di melodrammi e miscellanee contenenti arie estratte da opere. Da segnalare, fra gli altri: un fondo omogeneo di miscellanee e partiture d'opera in repertorio nei teatri romani fra la fine del '700 e il primo trentennio dell'800 (Cimarosa, Zingarelli, Spontini, Meyerbeer, Mayr, Paër, Rossini), forse già di proprietà del compositore Candido Zannotti e da questi donato all'Accademia; 20 volumi (uno settecentesco, gli altri ottocenteschi) contenenti prove d'esame per l'ammissione all'Accademia; i manoscritti dei fondi Pinelli (pervenuto nel 1915) e Monachesi, per lo più di musica strumentale; infine, manoscritti, spesso autografi, di musicisti quali P. Raimondi, P. Alfieri, V. Gabussi, G. Fontemaggi, F. Viviani, E. Terziani, A. Carcano, tutti intimamente legati alla vita musicale romana dell'800 e dei primi di questo secolo.

Tuttavia il nucleo di maggior spicco, sia quantitativamente che qualitativamente, è costituito dal fondo del tenore Mario di Candia (il così detto «Fondo Mario»), quasi esclusivamente vocale settecentesco (A. Scarlatti, F. Gasparini, B. Marcello, G.B. Pergolesi, J.A. Hasse, L. Leo, L. Vinci, E. D'Astorga, G. Paisiello, W.A. Mozart).

Di grande interesse, inoltre, la presenza nel Fondo Mario di ampio repertorio inglese (fra cui i duetti da camera di G.F. Händel, in copia coeva, forse un «unicum») e francese (Auber, Meyerbeer, Hérold), fenomeno questo legato al fatto che la carriera di Mario si svolse sempre fuori d'Italia, per lo più a Londra e a Parigi.

Da segnalare infine, fra i manoscritti non musicali, un'ampia collezione di lettere autografe di musicisti, e il «Rapporto intorno la Riforma della musica di Chiesa» del 1839, in copia coeva a firma dell'autore, Gaspare Spontini. La raccolta accademica è in corso di schedatura (a tutt'oggi sono stati schedati circa 400 titoli) secondo le norme RISM.

#### b) Sezione governativa

Possiede ca. 3000 manoscritti, prevalentemente di musica sacra e operistica, per la maggior parte appartenenti al periodo tra l'ultimo quarto del XVIII secolo e la prima metà del XIX. Si possono distinguere in questo ambito alcuni ampi nuclei: un gruppo di manoscritti contenenti arie, duetti, terzetti ecc. da opere, in gran parte riferibili a rappresentazioni romane, raccolti da alcune dilettanti romane dell'epoca (fra gli autori più frequentemente presenti: Sarti, Anfossi, Cimarosa, Paisiello, Andreozzi, Guglielmi, Fioravanti, Zingarelli, Mayr, Paër, Rossini); un cospicuo gruppo di partiture di melodrammi e oratori (di Jommelli, Paisiello, Cimarosa, Mayr, Paër, Rossini, Pacini, Raimondi, Mercadante, Bellini, Donizetti, Verdi ecc.), anch'esse in parte collegate a rappresentazioni romane, provenienti sia dalla collezione del maestro di canto Alessandro Orsini, sia dall'archivio del copista e stampatore G.B. Cencetti, sia da acquisti del bibliotecario A. Berwin; infine, i fondi di musica sacra provenienti dalla Chiesa Nuova e dall'archivio di P. Ravalli (composizioni di Costanzi, Casali, Anfossi, Borghi, Basili, Fioravanti, Pascoli, Jannacconi ecc.). Per la musica sacra è inoltre da citare il fondo seicentesco proveniente dalla chiesa di S. Spirito in Saxia.

La sezione governativa comprende anche pochi manoscritti di musica vocale del XVI (2 raccolte di mottetti) e del XVII secolo (opere di Cesti, Provenzale, A. Scarlatti, Perti; cantate di Carissimi, Rossi, Savioni, Bononcini, Scarlatti), e alcuni manoscritti di musica strumentale (sonate di Corelli, Galuppi, Paisiello, Boccherini, Pleyel). Interessanti i manoscritti provenienti dalla collezione di Ippolito Valetta e contenenti arie e balli da opere rappresentate a Torino nella metà del Settecento. Fra gli autografi, sono da menzionare le partiture di *Norma* e *Beatrice di Tenda* di Bellini, e parti de *Il viaggio a Reims* di Rossini. Sono stati finora schedati con le norme RISM i primi 250 manoscritti (ca. 1000 titoli), per la maggior parte raccolte antologiche di brani da opere.

*Biblioteca Casanatense (I-Rc) (10)*

La Biblioteca possiede una gran quantità di opere manoscritte musicali (c. 900 volumi) di tre distinti fondi. Il più antico (c. 300 volumi) proviene dal dono di Giuseppe Baini. L'altro è stato acquistato alcuni anni or sono, per interessamento di Francesco Barberi e Giancarlo Rostirolla dagli eredi della nobile famiglia marchigiana Compagnoni Marefoschi di Macerata (600 mss.). Il terzo fondo è quello paganiniano pure acquisito dallo Stato italiano nel 1972 (esso comprende molti autografi del compositore). La schedatura del Fondo Compagnoni Marefoschi è stata completata. Le schede si trovano in consultazione nello schedario topografico e alfabetico della Biblioteca Casanatense, nell'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma e nell'Ufficio Ricerche dei Fondi Musicali a Milano. Detta schedatura è stata molto lunga e laboriosa a causa del disordine in cui il materiale trovavasi e della presenza di un grande numero di carte sparse, inventariate in modo erroneo che, prima della schedatura, sono state del tutto riordinate e attribuite. Il fondo non è completo. Un'altra parte si trova nella biblioteca privata di G. Rostirolla (pure schedata presso l'IBIMUS), mentre altro materiale è confluito nelle biblioteche private romane di B. Cagli, R. Giazotto, B. Christoff e M. Somma (Bari). Tale frazionamento è da addebitarsi all'antiquario, che dopo aver rilevato l'intera biblioteca degli eredi, vendette alcuni blocchi (spesso smembrando opere unitarie) a collezionisti e a librerie, anteriormente al momento in cui fu possibile interpellare il Ministero dei Beni Culturali per l'acquisto del principale nucleo di manoscritti. Rostirolla rilevò successivamente dal libraio Corbellini un certo numero di pezzi provenienti da quella collezione, mentre vani furono i tentativi di recuperare quelli in possesso dell'antiquario Somma. Lo stato di conservazione della collezione Compagnoni Marefoschi è piuttosto buono anche se non infrequenti sono i volumi rovinati dall'umidità, dai tarli e dai topi. Il fondo esempla tutti i generi musicali del repertorio operistico, vocale e di quello strumentale, dalla seconda metà del 18° sec. fino alla prima metà del 19° sec. In gran parte è for-

mato da particelle e parti staccate (di arie, duetti, terzetti, scene e recitativi), materiali che riflettono i gusti e la moda per i compositori più noti all'epoca: G. Andreozzi, P. Anfossi, P. e C. Guglielmi, J.S. Mayr, J. Mysliveček, S. Nasolini, F. Paër, G. Paisiello, D. Cimarosa e G. Rossini. Per le opere strumentali (sempre con le parti staccate riunite nelle antologie) la precedenza spetta a Boccherini, Pleyel, Corelli; per la musica da camera, a Anfossi, Galuppi (sinfonie) e a F. Carulli (musica da camera per chitarra). Un altro settore concerne la musica da ballo, specie minuetti, contradanze e marce per uno o due strumenti, di anonimi o di membri della famiglia Compagnoni Marefoschi. Non mancano le serenate, i notturni e i divertimenti. Infine, c'è da segnalare una parte di mss. didattici (piccoli trattati di musica, vari metodi per canto e cembalo). La storia dell'attività musicale di questa importante famiglia sarà l'argomento di una pubblicazione che includerà anche l'inventario del materiale custodito in questa biblioteca, integrato con quello degli altri fondi privati citati.

Il materiale mss. del fondo Baini esempla soprattutto antologie miscelanee, spesso di provenienza romana. I manoscritti del 600-700 sono particolarmente pregevoli anche per la veste esterna (rilegati in cuoio o pergamena con impressioni dorate, capilettera istoriati etc.): essi contengono arie, cantate, duetti da camera anonimi e di autori noti come L. Rossi, M. Savioni, G. Carissimi, A. Scarlatti. Un'altra grande parte dei volumi miscelanei presenta una rassegna di brani di musica teatrale (1750-1840) dei più noti autori come: Galuppi, Hasse, Mosca, Nasolini, Nicolini, Anfossi, Basili, P. Guglielmi, Cimarosa, Pergolesi, Paisiello, Jommelli. Pochissimi i mss. di melodrammi interi. Nel settore di musica sacra, il Fondo Baini comprende brani polifonici, spesso con accompagnamento di organo. La redazione di essi si racchiude nel periodo dalla fine del 1700 alla prima metà del 1800.

La musica strumentale rappresentata da sonate, danze, marce per pianoforte o sinfonie costituisce la parte minore del fondo, benché comprenda brani di compositori come Mozart. Finora sono stati schedati c. 60

volumi che contengono complessivamente 960 composizioni. Nella biblioteca esiste un indice generale *Index de re musica* compilato nel 1845 (11). La schedatura completa del fondo è in corso.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Barberini (I-Rvat) (12)*

Di questo fondo (segnatura: I-Rvat, Barb.lat.4130-4388) che comprende 114 preziosi manoscritti, esiste nella sala dei cataloghi nella suddetta Biblioteca l'indice completo, per ordine numerico e alfabetico per autori e *incipit* testuale, redatto da G. Baronci nel 1932.

Più della metà di detti manoscritti contiene antologie di arie per voce e basso continuo; 6 sono le raccolte strumentali, di cui 2 in intavolature; 2 contengono Messe di Palestrina e di Morales. Tutti gli altri manoscritti esemplano melodrammi completi, intermedi, cantate e oratori. Le date di redazione sono comprese tra la prima metà e la fine del 17° sec. Tra i titoli: *Dal male il bene* di A.M. Abbatini, *Il palazzo incantato*, *S. Caterina*, *Un peccator pentito*, *La Cecità e Giuseppe*, attribuiti a Luigi Rossi, *Il precettore* di Giacomo Antonio Perti, *Dalla pappella alla bragia* di A. Olivieri.

Moltissime le composizioni anonime che attendono di essere identificate. Tra gli autori, oltre a quelli già citati: V. Mazzocchi, M. Marazzoli, A. Cesti, G. Carissimi, P.P. Bencini, G.A. Perti, L. Leo, L. Mancina, G. Bononcini, A. Scarlatti, A. e J. Melani, C. Pollaroli, G. Legrenzi, M.A. Ziani, M. Savioni, B. Pasquini, G. Lulier, F. Tenaglia, L. Vittori, V. Albrici, A. Lotti, C.A. Lonati, A. Liberati. La schedatura del fondo è stata completata e comprende 2.700 titoli, consultabili presso l'IBIMUS.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Chigi (I-Rvat)*

La collezione, comprendente 206 volumi o pacchi di MSS, può essere idealmente divisa in tre gruppi, di cui il primo è fondamentale per la storia della cantata a Roma (da Marazzoli, Carissimi e Rossi a Scarlatti)

e per l'Opera del '600 (dal *Palazzo incantato* di L. Rossi a *La Teodora Augusta* di A. Scarlatti). Un altro gruppo si compone di copie romane d'opera, di arie e cantate della 2ª metà del '700; il terzo gruppo, infine, comprende musiche raccolte da Francesco Chigi per il suo uso personale tra 1823 e 1850.

Autori principali esemplati: Anton Maria Abbatini, Pier Simone Agostini, Pasquale Anfossi, Pietro Paolo Bencini, Giov. Battista Bononcini, Carlo Caproli, Giacomo Carissimi, Francesco Cavalli, Pietro Antonio Cesti, Carlo Francesco Cesari, Severo De Luca, Girolamo Frescobaldi, Francesco Gasparini, Giovanni Legrenzi, Carlo Ambrogio Lonati, Lorenzo Lulier, Francesco Mancini, Marco Marazzoli, Alessandro e Jacopo Melani, Bernardo e Ercole Pasquini, Giacomo Antonio Perti, Francesco Pollaroli, Luigi Rossi, Antonio Sacchini, Antonio Sartorio, Mario Savioni, Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella. La schedatura del fondo Chigi è stata completata e le schede sono depositate presso l'IBIMUS.

*Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca Corsiniana, Fondo Chiti (I-Rli)*

Il fondo musicale della biblioteca Corsini, di cui esiste un catalogo a stampa a cura di Argia Bertini (13), è costituito quasi esclusivamente da composizioni appartenute a Girolamo Chiti; esso comprende poco più di 90 codici, in genere del XVIII sec. (una ventina di teoria musicale). Si tratta di musica vocale, per lo più di carattere religioso (ma non mancano madrigali, canzoni e arie) di vari autori. Tra questi: Animuccia, Benevoli, Bononcini, Chiti, Conversi, Crecquillon, De Rossi, Foggia, Giovannelli, Orlando di Lasso, Marenzio, i due Nani, Petti, Piochi, Alessandro Scarlatti, Victoria ed altri; presenti, questi ultimi, con un ridotto numero di composizioni. Il fondo comprende anche molte musiche del Palestrina, che costituiscono la parte preponderante della raccolta. Rari gli autografi, molte le copie, spesso di mano dello stesso Chiti. Dal momento che il Catalogo summenzionato non riporta gli spogli analitici delle

varie raccolte antologiche e miscellanee e non include gli *incipit* tematici si sta realizzando la nuova schedatura dell'intera raccolta, secondo le norme RISM, giunta ormai a uno stadio avanzato.

*Archivio Doria Pamphilj (I-Rdp) (14)*

Il fondo musicale comprende manoscritti e stampe del periodo che va dal 1600 alla prima metà del 1800. Particolarmente numerose sono le opere manoscritte della seconda metà del Settecento e dell'Ottocento. La collezione comprende complessivamente 296 volumi, di cui c. 233 sono manoscritti esemplanti opere di 243 compositori, fra cui i nomi più ricorrenti sono quelli di: Anfossi, J.C.H. Bach, Boccherini, Capua, Franchi, Guglielmi, Haydn, Mayr, Mozart, Mysliveček, Paisiello, Piccinni, Rossini, Sarti, Sacchini, Traetta, Zingarelli. Il fondo è diviso in settori. In 23 volumi è raccolta la musica teatrale (arie, duetti, ecc.), mentre i melodrammi completi con le parti staccate di 2 vl e vla sono inclusi in 46 volumi. Raggruppate insieme sono anche le sinfonie (31 vol.), i quartetti (11 vol.), i trii (17. + 1 vol.), la musica di danza (233 minuetti e 168 contradanze) e la musica per cembalo/pianoforte con composizioni originali o trascrizioni (13 manoscritti), infine, intavolature per organo/cembalo, chitarra e liuto, libretti di opere etc. Buono lo stato di conservazione del fondo manoscritto di cui recentemente è stata avviata la schedatura sistematica, secondo le norme RISM.

*Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Fondi Minori (I-Rn) (15)*

I manoscritti dei Fondi Minori sono 167 (erroneamente vi figurano elencati due libri a stampa, corrispondenti al MS 28 ed al MS 122) e provengono quasi tutti da biblioteche di conventi soppressi. Esempiano soprattutto trattati di teoria, brani singoli e antologie di musica sacra (messe, mottetti, antifone, salmi) di autori italiani dalla fine del Cinquecento agli inizi dell'Ottocento. Diversi i brani anonimi.

Una gran parte di questi manoscritti apparteneva all'Archivio musicale della Chiesa Nuova; tre MS mutili sono stati integrati con parti ritrovate presso la Biblioteca di S. Cecilia che anche conserva molti MS provenienti dal medesimo archivio.

Da segnalare, due oratori: *Santa Maria Maddalena* di A. Scarlatti e *Per la festa della Purificazione* di P. Della Valle, e il melodramma *L'incognita perseguitata* di P. Anfossi, oltre a preziose raccolte di cantate e antologie di vari autori del Sei-Settecento, appartenuti al collezionista Wilhelm Heyer di Colonia. Il fondo è stato interamente schedato.

*Archivio della chiesa di S. Luigi dei Francesi (I-Rslf) (16)*

La biblioteca musicale di San Luigi de' Francesi comprende una collezione di ca 350 tra mss. e stampe di cui 13 volumi editi nel '600, quasi tutti incompleti. Un volume MS contiene la parte di organo (bc) d'una collezione d'Inni liturgici. Diversi i MS dell'800 non inventariati. Il Fondo è in corso di schedatura da parte dell'IBIMUS.

*Pieux établissements français de Rome et de Lorette (I-Rpef)*

Vi si conserva una piccola collezione di MS, raccolti dopo il 1815. Oltre a diversi frammenti, la Messa incompiuta di Francesco Basili, 2 messe di Charles Henri Plantade, 1 Assoluzione solenne di Pietro Terziani. Il fondo è in corso di schedatura.

*Archivio della chiesa del Gesù (I-Rchg)*

Del cospicuo fondo musicale relativo all'attività liturgica della Cappella musicale dei gesuiti restano soltanto 64 manoscritti. L'attuale segnatura, dopo la schedatura RISM, è: 600.001-600.064. L'archivio è ubicato presso la chiesa del Gesù, in Via degli Astalli, 16. La schedatura completa è stata possibile grazie alla collaborazione dell'attuale bibliotecario padre Pellicciotta S.J., il quale ha personalmente provveduto

alla pulitura dei fogli sparsi, sistemazione in cartellina, assegnando il numero di collocazione man mano che si redigevano le relative schede. Il Fondo si compone di 2 oratori (*La sconfitta dei Cananei* di G. Sarti e S. Elena al Calvario di P. Anfossi); 4 cantate di G. Giordani, N. Jommelli e N.A. Zingarelli; 1 Offertorio, 1 Sanctus, 15 Antifone, 19 Mottetti, 24 Litanie. Molte opere sono adespote. Tra gli autori, tutti compresi tra la prima metà del XVIII e i primi del XX sec.: G.B. Costanzi, G.F. Garroni, G.B. Casali, G.B. Borghi, G. Masi, P. Terziani, S. e A. Meluzzi. Le schede sono ordinate negli schedari IBIMUS.

*Fondo musicale della basilica di S. Maria in Trastevere (I-Rsmt) (17)*

Questa collezione, depositata ora presso l'Archivio del Vicariato, si compone di raccolte MSS e a stampa di musica polifonica sacra dei secoli XVII-XVIII. Attualmente è in corso la schedatura secondo le norme RISM.

*Fondo dell'oratorio di S. Girolamo della Carità (I-Rsgc) (18)*

Questo fondo è stato ricomposto, ordinato e schedato secondo le norme RISM successivamente alla sua sistemazione presso l'Archivio di Stato di Roma (autunno del 1981). I manoscritti sono in tutto 161, vi figurano 30 fra oratori e cantate dei secoli XVIII e XIX, rappresentanti in parte il repertorio dell'Oratorio medesimo. Gli altri MSS riguardano musiche liturgiche che venivano eseguite durante le varie celebrazioni dell'anno. Fra le partiture d'oratorio citiamo: *La Vergine addolorata* di A. Scarlatti, *Isacco*, *La passione di Gesù Cristo* di N. Jommelli, *Il martirio di S. Bartolomeo* di D. Perez.

*Manoscritti di fondi privati, i cui microfilm sono depositati nell'IBIMUS*

Nell'Istituto sono depositati i microfilm di una decina di codici musicali dei secoli

XVI-XVIII di proprietà privata; sono soprattutto raccolte antologiche che sono state completamente schedate e di cui è stato effettuato anche lo spoglio. Contengono arie e cantate di G. Bononcini, L. Mancina, G. Lulier, C. Cesarini, Saffi, Verdelot e diversi autori anonimi; una sola raccolta di brevi composizioni strumentali del XVII secolo e una raccolta di cantate di autori della scuola romana della prima metà del Seicento. Inoltre, in raccolte antologiche copiate da Fortunato Santini, composizioni polifoniche di F. Anerio, Crivelli, Zoilo, Marenzio, Palestrina, M. Haydn, Stradella, G.B. Martini, Jommelli.

NOTE

(1) Cfr. le pubblicazioni indicate nella nota n. 15 dell'articolo di G. Rostirolla in questo «Bollettino».

(2) I fondi indicati sono schedati integralmente soprattutto per quanto riguarda gli ambiti cronologici RISM (1570-1830). In alcuni casi è stata completata la schedatura anche dei materiali otto e novecenteschi; si tratta però di un lavoro che l'IBIMUS sta organizzando sistematicamente in questi giorni e sarà condotto avanti nel futuro. Alcuni fondi, inoltre, sono in corso di schedatura anche per il settore antico. Notizie più dettagliate possono essere fornite a richiesta degli interessati (l'indirizzo provvisorio dell'IBIMUS è: Via Confalonieri 5/a — 00195 Roma — tel. 35.44.41). I Fondi schedati sono ordinati negli schedari IBIMUS in ordine topografico, mentre è in fase di allestimento lo schedario alfabetico.

(3) Accanto alla città è stata posta la sigla RISM della relativa biblioteca.

(4) Di ciascun Fondo viene dato, ove possibile, il nome dello studioso che ha effettuato la schedatura.

(5) Ora pubblicato: D. FABRIS, *Il Fondo musicale Gallo della Biblioteca Comunale di Barletta*, Barletta, 1981 («Ricerche della Biblioteca-4»).

(6) In corso di pubblicazione nella Collana di Cataloghi di fondi musicali italiani della SIdM.

(7) S. DURANTE-M. MASSARO, *Catalogo dei manoscritti musicali del Conservatorio «Cesare Pollini» di Padova*, Torino, 1982 (Cataloghi di fondi musicali italiani, a cura della SIdM, in collaborazione con il RISM, I). Il catalogo è patrocinato dalla Associazione veneta per la ricerca delle fonti musicali.

(8) F. ROSSI, *Biblioteca Querini Stampalia di Venezia, Catalogo del Fondo musicale*, Torino,

1983 (Cataloghi di fondi musicali italiani, a cura della SidM, in collaborazione con il RISM, II).

(9) Per informazioni generali di carattere storico si veda la «scheda» a cura di Emilia Zanetti, in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, op. cit., p. 141. Inoltre, R. BENTON, *Directory*, op. cit., III, pag. 251, *Annuario delle Biblioteche Italiane*, IV, Roma, 1976, p. 155.

(10) Notizie sui fondi musicali di questa biblioteca possono essere riscontrate in C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, cit., p. 141 (Voce curata da M.T. GNOLI); R. BENTON, *Directory*, cit., p. 249; *Annuario delle Biblioteche Italiane*, IV, Roma, 1976, p. 8.

(11) Delle cantate si è occupato J.G. PATON nel suo articolo *Cantata Manuscripts in the Casanatese Library*, in «Notes» XXXIV (1978) n. 4.

(12) Per le notizie sui fondi vaticani si vedano le «Schede» di J.M. LLORENS in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, op. cit., p. 145; inoltre, si veda: R. BENTON, *Directory*, op. cit., III, p. 246; *Annuario delle Biblioteche Italiane*, op. cit.

(13) Si veda anche, della medesima studiosa, la «scheda» in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, op. cit., p. 143; inoltre: R. BENTON, *Directory*, op. cit., p. 249; *Annuario delle Biblioteche Italiane*, cit., IV, p. 50.

(14) V. la «scheda» su questo archivio in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane* cit., p. 140. La biblioteca è stata ordinata alcune volte. La prima catalogazione risale agli anni 1948-49 per opera di Antonio Gardella, che ha lasciato un catalogo manoscritto. Poi segue il catalogo di Mery Kalapesi (1966). Di cataloghi parziali a stampa ne esistono ben 5: A. HOLSCHNEIDER, *Die Musiksammlung der Fürsten Doria-Pamphilj in Rom*, «Archiv für Musikwissenschaft» XVIII, (1961); F. LIPPMANN, *Die Sinfonien-Manuscripte der Bibliothek Doria-Pamphilj in Rom*, «Analecta Musicologica», 1968; F. LIPPMANN-L. FINSCHER, *Die Streichquartett-Manuscripte der Bibl. Doria-Pamphilj in Rom*, ivi, 1969; F. LIPPMANN-H. UNVERRICHT, *Die Streichtrio-Manuscripte der Bibl. Doria-Pamphilj in Rom*, ivi 1970. Di due importanti intavolature di organo e cembalo tratta la tesi di A. SILBIGER, *Italian Manuscript Sources of 17th Century Keyboard Music* (1980). Un altro studio parziale sulla musica teatrale (opere complete) è, infine, quello di D.G. LOACH, *Bibliographical Inventory of Opera Manuscripts in the Doria Pamphilj Archive*, mentre il catalogo descrittivo più recente, preceduto da ampio saggio storico, è stato compiuto da CLAUDIO ANNIBALDI (*L'Archivio musicale Doria Pamphilj: saggio sulla cultura aristocratica a Roma fra XVI e XIX secolo*, in «Studi musicali» XI (1982) nn. 1-2, in due puntate).

(15) Per le notizie su questa biblioteca e sui suoi fondi, anche musicali, si veda la «scheda» di E. CERULLI in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane*,

op. cit., p. 144; inoltre: R. BENTON, *Directory*, op. cit., vol. III p. 250; *Annuario delle Biblioteche Italiane*, op. cit., IV, p. 158.

(16) Per notizie riguardanti questo fondo si veda la «scheda» di BIANCA DELFINI in: C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, op. cit., p. 140, inoltre R. BENTON, *Directory*, op. cit., p. 256.

(17) Notizie su questo fondo musicale possono essere riscontrate in C. SARTORI, *Biblioteche italiane*, op. cit., p. 140; R. BENTON, *Directory*, op. cit., p. 256.

(18) È in corso uno studio, a cura di N. Bonini Simi, sull'attività musicale di questo istituto, ricostruita attraverso lo spoglio dei documenti d'archivio ora depositati presso l'Archivio di Stato di Roma.

a cura di

Giancarlo Rostirolla

Annapia Sciolari Meluzzi

e Maria Szpadrowska Svampa

## Seminario: Livre, pouvoirs et société dans la France moderne.

(Napoli, 20-24 febbraio 1984)

Dal 20 al 24 febbraio si è svolto a Napoli presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici un corso del prof. H.J. Martin su «Livre, pouvoirs et société dans la France moderne», che ha visto la numerosa ed attenta partecipazione non solo dei borsisti dell'Istituto, ma anche di bibliotecari e studiosi provenienti da varie città italiane. E certamente non poteva essere altrimenti, in considerazione della personalità dell'illustre studioso e bibliotecario francese, oggi professore dell'Ecole Pratique des Hautes Etudes, che con la sua opera è riuscito a fare uscire il libro dall'angustia della storia erudita della tipografia per inserirlo nella concezione storico-sociale delle «Annales» di Febvre e Bloch. Così, accanto allo studio della produzione tecnica e dell'evoluzione tipologica si è passati ad analizzare anche i meccanismi di produzione e di vendita, la diffusione nelle varie aree geografiche e sociali, i processi di formazione del pubblico.

Numerosi i temi affrontati da Martin durante i cinque giorni del seminario: dalla stampa artigianale e dal meccanismo di diffusione del libro al suo destino di fronte alla diffusione delle nuove forme di comunicazione elettronica e telematica, fino ad un approfondimento della storia dell'editoria francese nei secoli XVII e XVIII.

Il discorso sull'importanza che rivestì l'introduzione sul mercato europeo della carta italiana, in particolare quella di Fabriano, e l'analisi dell'invenzione della stampa non come frutto di un genio isolato, ma come risultato di un bisogno derivato da nuove tecniche, ha preso le mosse da quanto già affermato ne «L'apparition du livre» (1), ma si è arricchito di nuovi particolari (quali il legame esistente tra lo sviluppo delle tecniche tipografiche e l'industria bellica) e di interessanti quadri statistici e diagrammi, tesi a dimostrare l'interrelazione e la consequenzialità tra i fattori che contribuiscono alla formazione del libro (carta, manoscritto, composizione e correzione, messa in moto della macchina, impressione tipografica, rilegatura) e le tirature di un'edizione.

Particolarmente stimolante, tuttavia, è stata l'analisi dei differenti livelli del rapporto tra il discorso scritto e quello parlato in relazione ai sistemi di scrittura adottati dalle varie società (2). Nell'antichità, infatti, il rapporto tra oralità e scrittura era certo diverso da quello esistente oggi, in particolare dopo la diffusione dei *mass-media*. I testi antichi non erano scritti per essere scorsi in maniera più o meno rapida, bensì per essere ascoltati: le forme di lettura più praticate erano la lettura ad alta voce o la lettura mormorata. Neanche il passaggio dal *volumen* al *codex* modificò le tecniche di lettura, che restarono immutate per tutto il Medio Evo. Soltanto con la ripresa economica e la rinascita delle città nel-

l'XI e nel XII secolo l'uso della scrittura si diffuse, si differenziò e si personalizzò. Nacquero nuovi tipi di scrittura, che corrispondevano a nuovi modi di leggere e di ragionare: apparvero ad esempio nei testi segni di diversi colori che permettevano di identificare i punti nei quali il ragionamento si articolava. Il nuovo testo comportava quindi un tipo di lettura differente: per essere compresa fino in fondo la pagina andava letta, riletta e meditata. Ci si avvicinava sempre più al tipo di lettura praticata oggi e che sembra essersi affermata appunto tra il XII e il XV secolo.

Il discorso di Martin si è andato quindi ad appuntare sulla produzione libraria e la politica culturale francese del XVII secolo, influenzata in vario modo dalla Controriforma (3). Nell'analizzare i termini in cui avviene la reazione «classicista» al Barocco, vengono individuati tre momenti fondamentali: il periodo di massima espansione dell'editoria francese, fino al 1643, durante la «Riforma cattolica», la cui fortuna è testimoniata dal tipo di produzione libraria maggiormente diffusa (testi ufficiali, Padri della Chiesa, opere di teologia morale gesuitica); la crisi dell'editoria a metà secolo; infine l'attività editoriale e la politica culturale durante il regno di Luigi XIV. Martin, anche questa volta con ausilio di statistiche e tabelle proprie del metodo quantitativo (4), ha descritto la funzione dei grandi centri europei del commercio librario: Parigi, Lione, Anversa, Francoforte, Ginevra, che lentamente riducono l'importanza del ruolo culturale ed editoriale di Venezia; la nascita di nuovi centri editoriali nei Paesi Bassi; l'isolamento dell'Italia dall'Europa. La base statistica si rivela quindi solo punto di partenza per giungere ad individuare le grandi modificazioni dell'editoria, le scelte o gli abban-

doni di generi letterari, le reazioni della società agli eventi storici e così questo tipo di studi, oltrepassando i limiti della storia dell'editoria e del libro, spazia nel campo ben più vasto della storia culturale, economica e sociale.

Rilievo autonomo ha assunto, infine il discorso su «Il linguaggio delle immagini nel libro illustrato francese» (XV-XVII secolo), che il professore Martin ha svolto alla Biblioteca Nazionale e che si inserisce in un ciclo di incontri, promossi dall'AIB Campania e dall'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, in cui attraverso l'analisi di aspetti e momenti della storia del libro, possono confrontarsi gli interessi e le esigenze dei bibliotecari e degli storici del libro con quelli di quanti, pur non specialisti delle discipline bibliografiche, hanno dedicato la loro attenzione a questi temi. L'analisi critica dello studioso francese si è svolta con il supporto di un gran numero di diapositive, particolarmente significative del gusto e della tecnica relative al periodo preso in esame (5). Dopo vari esempi di libri xilografici, in cui il testo e le immagini sono entrambi incisi (Apocalisse, Bibbia dei poveri, «Speculum humanae salvationis»), sono state mostrate alcune pagine del primo libro a stampa illustrato uscito in Francia, «Le Miroir de la Rédemption de l'humain lignage» (Lyon, M. Hertz, 1478), in cui il contemporaneo uso della stampa e della xilografia comporta uno sconvolgimento del sistema di presentazione della pagina. Per il periodo rinascimentale particolarmente significativi lo «Champfleury» di Geoffrey Tory (Paris, 1529), trattato concepito non per gli incisori di caratteri ma per coloro che disegnavano, dipingevano o incidevano iscrizioni; «Les Métamorphoses d'Ovide figurées» (Lyon, J. de Tournes, 1557) e soprattutto la traduzione francese dell'«Hypnerotomachia

Poliphili», «Le Songe de Poliphile» (Paris, J. Kerver, 1546), messo a confronto con l'originale aldino del 1499. Rilevanti anche le illustrazioni del libro scientifico di questo periodo, con i primi esempi di anatomia comparata (P. Belon. De la nature des oiseaux. Paris, G. Cerezzette, 1555). Le immagini del libro del XVII secolo, periodo cui particolarmente si interessa Martin, sono state infine oggetto di analisi vivaci e stimolanti; così ad esempio le illustrazioni pubblicitarie, come nel frontespizio del II to. de «Le Vray théâtre d'honneur et de chevalerie» (Paris, A. Courbe, 1648), in cui è un'apologia del duello autorizzato; oppure la stampa del cuore del fedele, variamente rappresentato nella pubblicistica religiosa fino ai nostri tempi; o ancora le illustrazioni usate per la propaganda reale, come l'Ercole, simbolo della forza della Francia, che protegge il giovane Luigi XIV (Valdor. Les triomphes de Louis le Juste. Liege, 1649) ed infine quelle della reazione classica al Barocco (Esopo. Fables. Paris, 1640; La Fontaine. Fables. Paris, 1671), che hanno chiuso il periodo preso in esame.

Al termine il professore Martin ha voluto incontrare i partecipanti al seminario che si interessano alle edizioni del XVI e del XVII secolo e si è dimostrato particolarmente interessato al Censimento delle Cinquecentine coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, augurandosi che iniziative analoghe nascano anche nel suo Paese. In Francia, d'altronde, se forse manca un'analogia iniziativa centralizzata, pullulano decine di studi e ricerche relative alla catalogazione ed alla classificazione dei fondi antichi, indice di un interesse e di un amore per il libro antico, che purtroppo non trova uguale riscontro in Italia. Sarebbe dunque auspicabile che incontri analo-

ghi a questo di Napoli si ripetessero e fossero di stimolo ad un approfondimento di quel campo di studi cui Martin ha aperto nuove prospettive.

Valeria Di Vita

#### NOTE

(1) Cfr. FEBVRE L.-MARTIN H.J. *L'apparition du livre*. Paris, A. Michel, 1958; FEBVRE L.-MARTIN H.J. *La nascita del libro*. A cura di A. Petrucci. Bari, Laterza, 1977, v. 2.

(2) Cfr. MARTIN H.J. *Pour une histoire de la lecture*, in: *Le débat*, n. 22, novembre 1982.

(3) Su questi temi cfr.: MARTIN H.J. *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII<sup>e</sup> siècle (1598-1701)*. Genève, Droz, 1969, v. 2.

(4) Notizie relative al metodo e alle polemiche che seguirono le teorizzazioni del Martin e del Furet, in *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida critica e storica*. A cura di A. Petrucci. Bari, Laterza, 1977.

(5) Molte illustrazioni sono state tratte dall'opera alla quale Martin sta lavorando attualmente: *Histoire de l'édition française. to.I. Le livre conquérant du Moyen Age au milieu du XVII<sup>e</sup> siècle* (Paris, Promodis, 1983-).

### Mostra di autografi e libri a stampa: Salvatore di Giacomo (Napoli, Biblioteca Nazionale, aprile-novembre 1984)

Il 5 aprile 1984, nella Biblioteca Nazionale di Napoli, si è inaugurata una Mostra di autografi e libri a stampa dedicata a Salvatore Di Giacomo. Esattamente cinquanta anni fa, lo stesso giorno, egli moriva all'età di 74 anni.

La sua attività letteraria e giornalistica giustifica pienamente la decisione di organizzare questa, e altre manifestazioni, previste nel corso dell'anno, in suo ricordo; ma, forse, non molti sono a conoscenza di un altro aspetto della sua vita, cui spetta, certo, nel contesto specifico della sede della Mo-

stra, maggior risalto: l'impiego nello Stato quale bibliotecario. Lo era diventato nel 1893, prima nella Biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Maiella in Napoli, poi nella Biblioteca Universitaria della stessa città, infine nella Nazionale, nel 1898, in cui quattro anni dopo avrebbe organizzato e diretto, fino alla pensione, la Sezione autonoma Lucchesi Palli: Sezione che, adesso, a quasi quattro anni dal terremoto del novembre '80, è ancora chiuso al pubblico, in attesa dei necessari lavori che la rendano di nuovo agibile.

Si trattava di una ricca donazione del conte Eduardo Lucchesi Palli, a carattere prevalentemente teatrale e musicale, secondo le tendenze e i gusti del suo proprietario, e che richiedeva, per contratto, un direttore che fosse particolarmente noto in quel campo. Nessuno meglio di Salvatore Di Giacomo rispondeva a quei requisiti. Sottraendo tempo prezioso alla creazione di versi e prose mirabili, egli trasformò quel Fondo, da materiale eterogeneo e privo di una qualsiasi sistemazione, in biblioteca straordinariamente coerente, con le migliaia di volumi ordinati per materia e le schede, tutte di sua mano, redatte con chiara calligrafia e ancora valide biblioteconomicamente. In quella bella sede egli accoglieva, quasi fosse la sua casa, i nomi letterariamente più illustri dell'epoca; lì conobbe, nel 1905, la futura moglie, Elisa Avigliano, venuta come studentessa prossima alla laurea, e che sposò soltanto undici anni dopo. La sua vita di impiegato, trascorsa diligentemente per circa quaranta anni, conobbe, però, anche difficoltà e incomprensioni, disagi economici e stanchezza fisica: inoltre piuttosto arduo fu, spesso, il rapporto col Direttore, Emidio Martini, eminente bibliotecario e grecista tra i più noti, ma piuttosto rigido di carattere, soprattutto nei riguardi di un collabora-

tore di stampo un po' particolare, come il già famoso poeta. Specialmente uno fu il motivo principale di dissidio: la rivendicazione, da parte del Di Giacomo, di una certa autonomia nella direzione della propria Sezione, che, come egli sottolineava spesso, ne aveva diritto, secondo i desideri del donatore. Tutto ciò, invece, si scontrava con la visione più strettamente gerarchica che della questione aveva il Martini, il quale, spesso, ebbe occasione di chiarire queste sue idee nelle frequentissime lettere d'ufficio inviate al funzionario. Questi, però, seppe sempre farsi valere e anzi dette numerose prove della sua professionalità: inviato, ad esempio, in missione, come ispettore e poi come reggente alla Biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Maiella, compilò, alla fine, una lunga relazione dell'opera svolta, esempio sorprendente di modernità di vedute, di apertura mentale anche nei confronti dei lettori, non ancora definiti «utenti», di cui Di Giacomo dimostrò di conoscere le esigenze in modo molto più avanzato rispetto ai suoi contemporanei, rivendicando per essi una più equa possibilità di consultazione, contro gli eccessivi privilegi concessi ai professori del Conservatorio stesso.

Tutto ciò sarebbe bastato a offrire materiale sufficiente, da solo, per l'intera Mostra: ma, naturalmente, quando si vuol parlare di Salvatore Di Giacomo, è chiaro che ci si riferisce soprattutto al poeta, al novelliere, all'autore di canzoni e anche al giornalista.

Così l'esposizione allestita nella Biblioteca Nazionale di Napoli si articola in ben nove sezioni: «il poeta e il novelliere», «l'autore teatrale», «il giornalista», «il bibliotecario», «l'erudito», «l'autore di canzoni», «l'editore», «traduttore e tradotto», «intimo e familiare». In ognuna di esse figurano, per il relativo argomento, prime edizioni, lettere di o a Di Giacomo, foto-

grafie da solo o in compagnia di familiari o artisti dell'epoca, e anche documenti tratti dall'archivio della Lucchesi Palli.

Tra le cose più pregevoli esposte, le prime novelle pubblicate dal poeta ancora adolescente, studente del liceo «Vittorio Emanuele» di Napoli, in cui aveva fondato un giornale detto appunto «Il Liceo»; ancora, la prima edizione della famosissima «Pianefforte 'e notte», nata col titolo «Museca luntana»; quella di «O mese mariano» e «Assunta Spina» e le locandine dell'epoca che ne annunciavano le rappresentazioni teatrali. Numerose sono anche le canzoni, esposte con la relativa partitura musicale, non di rado impresse dalla firma autografa dell'autore, e anche gli articoli che in gran quantità scrisse, spesso sotto diversi pseudonimi a seconda del genere trattato (*Il Paglietta* per le cronache giudiziarie, *Salvador* per quelli di interesse cittadino e così via).

Tra i documenti spiccano le lettere recanti firme prestigiose, quali quelle di Verga, D'Annunzio, Pascoli, Ada Negri, tutte indistintamente di ammirazione per l'opera del destinatario, a seconda dei casi autore già celebre o giovane scrittore di belle speranze. Interessantissima, come si è detto prima, la corrispondenza tra il poeta e il suo Direttore, anch'essa in parte esposta nella sezione relativa all'attività di bibliotecario; gradevolissimi, infine, gli schizzi, a penna e a matita, che Di Giacomo amava tracciare con mano sicura, degno discepolo di amici fraterni che si chiamavano Paolo Vetri, Vincenzo Migliaro, Luca Postiglione e tanti altri.

L'inaugurazione della Mostra è stata accompagnata dalla pubblicazione di un saggio-catalogo e dalla esaltante, straordinaria presenza di Eduardo De Filippo.

Maria Angarano Moscarelli

La professione del bibliotecario. Atti dell'assemblea plenaria dei soci  
*Castelfranco Veneto, 20 gennaio 1980*

Padova, AIB, 1981

In vendita presso l'Associazione: L. 12.000

## RASSEGNA DI MOSTRE

### BOLOGNA

84/1 *Dall'Accademia al vero*. La pittura a Bologna prima e dopo l'Unità. Casalecchio di Reno, Grafis Industrie Grafiche, 1983. 259 p., ill., 25 cm.

Allestita dal 29 gennaio al 4 aprile 1983 comprende opere della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

84/2 *L'immagine dell'antico tra settecento e ottocento*. Libri di archeologia nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Casalecchio di Reno, Grafis Industrie Grafiche, 1983. 220 p., ill., 17 x 24 cm.

Allestita nel novembre-dicembre 1983.

### CASTIGLIONE DEL LAGO

84/3 *Gli Alinari e i centri storici del Trasimeno*. Il carteggio Alinari-Consortio: storia travagliata di un reportage. Roma, Palombi, 1981. 98 p., 22 cm.

Allestita a cura della Biblioteca Comunale nel 1981.

### COMO

84/4 *Carlo Linati*. Como, Comune di Como, 1982. 32 p., 16°.

Allestita presso la Biblioteca Comunale nel 1982.

84/5 *Libri e pubblicazioni minori sulla «scultura»*. Prima rilevazione. Como, Comune di Como, 1983. 72 p., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Comunale nel 1983.

84/6 *Per lo studio di Antonio Fogazzaro*. Catalogo di 314 pubblicazioni. Como, Comune di Como, 1982. 56 p., ill., 16°.

Allestita presso la Biblioteca Comunale nel 1982.

84/7 *Per lo studio di Arnaldo Cipolla*. Catalogo di 84 pubblicazioni. Como, Comune di Como, 1982. 20 p., ill., 16°.

Allestita presso la Biblioteca Comunale nel 1982.

### CREMONA

84/8 *Viaggio nell'Italia pagana*. Libri di viaggio illustrati della collezione di Cesare Jacini. Cremona, Linograf, 1983. 15 p., 22 cm. (Mostre, 13).

Allestita presso la Biblioteca Statale e Libreria Civica dal 10 aprile al 7 maggio 1983.

### FIRENZE

84/9 *I codici della Basilica della SS. Annunziata in Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana*. Firenze, Industria Tip. Fiorentina, 1983. 133 p., 23 cm.

Allestita fino al 14 maggio 1983.

84/10 *Codici miniati benedettini*. Firenze, Tip. Biblioteca Nazionale Centrale, 1982, 82 p., 6 tav., 8°.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale Centrale.

84/11 *Dalla «Libreria» dell'architetto fiorentino Giuseppe Del Rosso*. Libri, manoscritti, disegni. Firenze, Centro DI, 1983. 79 p., ill., 24 cm.

Allestita a Palazzo Medici Riccardi dal 3 giugno al 3 agosto 1983 con opere della Biblioteca Riccardiana.

84/11 *Disegni e incisioni della raccolta Marucelli (sec. XV-XVIII)*. Firenze, Tip. Giuntina, 1984. 235 p., ill., 24 cm.

Allestita dal 15 ottobre 1983 al 5 gennaio 1984 presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

84/12 *I Riccardi a Firenze e in Villa*. Tra fasto e cultura. Manoscritti e piante. Firenze, Centro DI, 1983. 221 p., ill., 24 cm.

Allestita a Palazzo Medici Riccardi dal 26 marzo al 26 maggio 1983 con opere della Biblioteca Riccardiana.

84/13 *Settecentisti francesi per illustrare la Biblioteca Palatina*. Firenze, Tip. Biblioteca Nazionale Centrale, 1983. 99 p., 22 cm. (Mostre, XVIII).

Allestita dall'aprile al settembre 1983.

84/14 *Settecentisti inglesi per illustrare la Biblioteca Palatina*. Firenze, Tip. Biblioteca Nazionale Centrale, 1984. 92 p., 22 cm. (Mostre, XX).

Allestita dal 2 aprile al 29 settembre 1984.

84/15 *I turchi da Lepanto a Vienna e oltre*. Firenze, Tip. Biblioteca Nazionale Centrale, 1983. 81 p., 22 cm. (Mostre, XXI).

Allestita dall'ottobre 1983 al marzo 1984.

## GENOVA

84/16 *Genua Picta: proposta per la scoperta e il restauro delle facciate dipinte*. Genova, SAGEP, 1982. 318 p., ill., 12 tav., 21 x 23 cm.

Allestita dal 15 aprile al 15 giugno 1982 con opere di varie biblioteche.

## LATINA

84/17 *Il territorio provinciale e l'età napoleonica: aspetti e momenti*. Latina, Archivio di Stato, 1982. 30 p., 22 cm.

Allestita dal 21 dicembre 1981 al 30 gennaio 1982 presso la Biblioteca A. Manuzio.

## LUCCA

84/18 *Il secolo di Castruccio*. Fonti e documenti di storia lucchese. Lucca,

Pacini-Fazzi, 1983. 250 p., ill., 21 x 23 cm.

Allestita dal 5 ottobre 1981 al 28 febbraio 1982 in collaborazione con la Biblioteca Statale.

84/19 *Il Volto Santo*. Storia e culto. Lucca, Pacini-Fazzi, 1982. 219 p., 21 x 23 cm.

Allestita presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Reparata dal 21 ottobre al 21 dicembre 1982 in collaborazione con la Biblioteca Statale.

## MESSINA

84/20 *Conservazione e restauro del patrimonio bibliografico*. Mostra di pergamene e libri restaurati. Messina, Industria Poligrafica della Sicilia, 1983. 72 p., ill., 22 cm.

Allestita dal 20 novembre all'11 dicembre 1983 presso il Palazzo Municipale in collaborazione con la Biblioteca Regionale Universitaria.

## MILANO

84/21 *Fortunato Bartolomeo De Felice editore illuminista (1723-1789)*. Una mostra da Yverdon a Milano. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1983. 61 p., ill., 25 cm.

Allestita nel 1983.

84/22 *Leonardo da Vinci: studi di natura dalla Biblioteca Reale nel Castello di Windsor*. Firenze, Giunti-Barbera, 1982. 102 p., ill., 29 cm.

Allestita dal 26 maggio al 17 ottobre 1982 presso il Castello Sforzesco.

84/23 *Milano e gli Sforza*. Gian Galeazzo Maria e Ludovico il Moro. Milano, Rizzoli, 1983. 255 p., ill., 24 cm.

Allestita dal 28 febbraio al 20 marzo 1983 dalla Biblioteca Trivulziana.

84/24 *Scheiwiller a Milano 1925-1983*. Da Wildt alla neoavanguardia tre generazioni di editori di arte e lette-

ratura. Un pieghevole di 8 p.

Allestita dall'8 novembre all'8 dicembre 1983 presso la Biblioteca Comunale e il Museo di Milano.

## MODENA

84/25 *Arti, mestieri, tecniche: il lavoro dell'uomo in codici e libri a stampa della Biblioteca Estense, secoli X-XVIII*. Modena, Panini, 1983. 96 p., ill., 22 x 24 cm.

Allestita nel 1983.

## NORIMBERGA

84/26 *Martin Luther und die Reformation in Deutschland*. Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, 1983. 56 p., ill., 22 cm.

Allestita dal 5 giugno al 25 settembre 1983 con opere di varie biblioteche.

## PADOVA

84/27 *Il libro illustrato di astronomia nella Biblioteca Universitaria di Padova (sec. XV-XVIII)*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983. 90 p., ill., 25 cm.

Allestita nel maggio 1983.

84/28 *San Antonio 1231-1981*. Il suo tempo, il suo culto e la sua città. Padova, Offset Invicta, 1981. 471 p., ill., 25 cm.

Allestita nel giugno-novembre 1981 comprende opere di varie biblioteche italiane.

## PARIGI

84/29 *Les grands du dessin: quatre siècles d'art italien à travers les fac-similés de la «Biblioteca di Disegni»*. Paris, Bibliothèque Nationale, 1982. 19 p., ill., 30 cm.

Allestita dal 10 novembre al 10 dicembre 1982.

## PARMA

84/30 *Origine e sviluppo dei periodici di cultura, 1665-1715: mostra bibliografica*. Parma, Tip. Benedettina, 1981. 70 p., 8 tav., 24 cm.

Allestita nel 1981 presso la Biblioteca Palatina.

## ROMA

84/31 *Aspetti dell'arte a Roma prima e dopo Raffaello*. Roma, De Luca, 1984. 170 p., ill., 24 cm.

Allestita presso il Museo di Palazzo Venezia dal 22 marzo al 13 maggio 1984 con opere della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, della Biblioteca Hertziana di Roma e della Biblioteca Berenson di Firenze.

84/32 *Carlo Cattaneo e l'Archivio Triennale negli opuscoli della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea*. Roma, Palombi, 1982. 189 p., 23 cm.

Inaugurata il 25 novembre 1982.

84/33 *C'era una volta...* Letture e prospettive del fantastico nell'editoria italiana contemporanea. Mostra del libro di fiabe. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1981. 123 p., 24 cm. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia, 15).

Allestita nel dicembre 1981.

84/34 *L'intreccio*. Un secolo di narrativa popolare in Italia: mostra bibliografica. Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1983. 97 p., ill., 24 cm.

Allestita dal 26 aprile al 26 luglio 1983.

84/35 *Le logge di Raffaello nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte*. Roma, Ed. Quasar, 1984. Un pieghevole di 6 p.

Allestita dall'8 maggio all'8 giugno 1984 presso l'Accademia Nazionale di S. Luca.

84/36 *Lutero e Roma*. Mostra per il V centenario della nascita. s.n.t. 1983. 22 c., 22 cm.

Allestita presso la Biblioteca Valli-celliana dal 16 novembre 1983 al 16 febbraio 1984.

84/37 *Il «nuovo» Museo Barraco*. Mostra storica e documentaria. Roma, Litografia Eurotip, 1982. 128 p., ill., 22 x 22 cm.

Allestita dal 18 novembre 1982 al 18 gennaio 1983 comprende opere della Biblioteca Hertziana.

84/38 *Omaggio a Claude Debussy*. Prix de Rome 1984. Roma, Palombi, 1984. 298 p., ill., 24 x 24 cm.

Allestita presso Villa Medici nel febbraio-giugno 1984 comprende opere di numerose biblioteche italiane e straniere.

84/39 *Tutti i colori del rosa*. Roma, Tip. il Bagatto, 1981. 24 p., 25 cm.

Allestita presso la Biblioteca Rispoli dal 22 ottobre al 12 novembre 1981.

## TORINO

84/40 *L'esperienza giacobina in Piemonte (1796-1799)*. Mostra di documenti e libri a stampa. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 1983. 39 p., ill., 24 cm.

Allestita nel 1983.

84/41 *Guido Gozzano, le carte, i libri*. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 1983. 39 p., 22 cm.

Allestita dal 26 ottobre al 15 dicembre 1983.

## VARALLO

84/42 *La stampa in Valsesia 1707-1848*. Mostra documentaria. Vercelli, Gallo, 1983. 61 p., ill., 24 cm.

Allestita nel 1983 presso la Biblioteca Civica.

## VENEZIA

84/43 *Giambattista Piazzetta*. Il suo tempo, la sua scuola. Venezia, Marsilio, 234 p., ill., 22 x 22 cm.

Allestita nel 1983 comprende opere della Biblioteca Malatestiana di Cesena.

84/44 *San Lorenzo Giustiniani nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Marciana*. Venezia, Helvetia, 1981. 78 p., 2 tav., 21 cm.

Allestita nel novembre-dicembre 1981.

## VENTIMIGLIA

84/45 *Una biblioteca pubblica del Seicento: l'Aprosiana di Ventimiglia*. Pinerolo, Artigrafiche 1981. 117 p., ill., 24 cm.

Allestita dal 26 settembre all'11 ottobre 1981.

## VINCI

84/46 *Leonardo dopo Milano: la Madonna dei fusi (1501)*. Firenze, Giunti Barbera, 1982. 103 p., ill., 29 cm.

Allestita presso il Castello dei Conti Guidi dal 16 maggio al 30 settembre 1982 con opere di varie biblioteche.

## NOTIZIE

### AGLIÈ

*Guido Gozzano: colloqui con l'immaginario*.

Allestita dal 19 giugno al 2 ottobre 1983 comprende opere della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

### CORTONA

*Codici miniati del Rinascimento*.

Allestita presso la Biblioteca Comunale fino alla fine di dicembre 1983.

**CREMONA**

*La cultura dei campi in antiche illustrazioni dalle Georgiche di Virgilio.*

Inaugurata il 12 marzo 1982 e curata dalla Biblioteca Statale.

**FIRENZE**

*Le carte di Enrico Nencioni nella Marucelliana.*

Allestita dal 1 maggio al 30 giugno 1983.

**GORIZIA**

*La scuola la stampa le istituzioni culturali a Gorizia e nel suo territorio dalla metà del Settecento al 1915.*

Allestita presso la Biblioteca Statale Isontina e Civica dal 9 al 30 dicembre 1983.

**LONDRA**

*Karl Marx 1818-1883.*

Allestita fino al 12 giugno 1983 presso la British Library.

*The mirror of the world: antiquarian maps.*

Allestita fino al 31 dicembre 1983 presso la British Library.

**MALIBU**

*Renaissance painting in manuscripts treasures from the British Library.*

Allestita presso il J. Paul Getty Museum fino all'8 gennaio 1984.

**MODENA**

*L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle biblioteche estense e universitaria. Secoli XV-XVIII.*

Allestita dal 21 marzo al 15 maggio.

**MILANO**

*Franz Kafka 1883-1924.*

Allestita presso la Biblioteca Comunale dal 14 novembre al 30 novembre 1983.

**NEW YORK**

*Icelandic Sagas, Eddas and art.*

Allestita presso la Pierpont Morgan Library fino al 14 novembre 1983.

**PARMA**

*Il museo Bodoniano.*

Allestita presso la Biblioteca Palatina fino al 30 giugno 1983.

*Origini e carattere del regime fascista.*

Inaugurata il 10 aprile 1983 presso la Biblioteca Civica Comunale comprende opere di varie biblioteche.

**PARIGI**

*Paris-Bosphore: du mythe à la réalité.*

Allestita presso la Bibliothèque Nationale fino al 28 novembre 1983.

**TRIESTE**

*Bimillenario Virgiliano.*

Inaugurata il 23 aprile 1982 a cura della Biblioteca Statale del Popolo.

**VENEZIA**

*A Venezia sulle orme di Wagner.*

Allestita presso la Biblioteca Nazionale Marciana fino al 31 luglio 1983.

**Antonella D'Amore Aquilina**

**BOLLETTINO D'INFORMAZIONI  
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

Nuova serie completa 1961-1980. L. 240.000  
Per i soci sconto del 10%

**Calendario**

*IFLA General Conference, 50.* Nairobi, 20-25 agosto 1984. Tema: «The Basis of Information Services for National Development: Promotion of the Reading Habit; Manpower for Information Services; Information Systems and Services». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 95312; 2509 CH The Hague, Olanda.

*IAML-IASA Convegno annuale.* Como, Villa Olmo, 2-9 settembre 1984. Organizzato dal Gruppo italiano AIBM, dal Conservatorio di Milano, dall'Ente autunno musicale di Como.

*FID Conference and Congress, 42.* L'Aia, 17-27 settembre 1984. Tema: «The Use of Information in a Changing World». Rivolgersi a: FID General Secretariat, P.O. Box 90402, 2509 L.K. The Hague, Olanda.

*ASLIB Annual Conference, 57.* Norwich (Gran Bretagna), 18-21 settembre 1984. Rivolgersi a: Ms. Sherry Jespersen, Professional Development Group Manager, Aslib, The Association for Information Management, 3 Belgrave Square, London, SW1X 8PL, Inghilterra.

*International Symposium on Harmonization for Training Programmes in Information Science, Librarianship and Archival Studies.* Parigi, ottobre 1984. Rivolgersi a: Unesco, PGI, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris, Francia.

*Congress of the International Board on Books for Young People, 19.* Nicosia, 9-13 ottobre 1984. Tema:

«Production, Distribution and Reception of Children's and Juvenile Literature, especially in the Third World Countries». Rivolgersi a: Cyprus Association on Books for Young People, c/o Pedagogical Academy, Nicosia, Cipro.

*LIBER European Map Librarians Meeting.* L'Aia, 15-17 ottobre 1984. Rivolgersi a: Ms. S. Tyacke, The British Library, Map Library, Great Russel Street, London WC1B 3DG, Inghilterra.

*EUSIDIC Annual Conference.* Baden (Austria), 16-18 ottobre 1984. Tema: «Information as an exploitable resource». Rivolgersi a: Helen Henderson, EUSIDIC Secretariat, PO Box 429, London W4 1UJ, Inghilterra.

*International Online Information Meeting, 8.* Londra, 4-6 dicembre 1984. Rivolgersi a: The Organizing Secretary, Online Information Meetings, Online Review, Learned Information Ltd., Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford OX13 6LG, Inghilterra.

**1985**

*World Congress of the International Association of Agricultural Librarians and Documentalists, 7.* Ottawa, 2-6 giugno 1985. Tema: «Information for Food». Rivolgersi a: Canadian Planning Committee IAALD 1985, Room 249, Sir John Carling Bladg, Ottawa K1A 0C5, Canada.

*IFLA Council and General Conference, 51.* Chicago, 18-24 agosto 1985. Tema: «Libraries and the Universal Availability of Information».

*Info World '85.* Bournemouth (Gran Bretagna), 16-19 settembre 1985. Rivolgersi a: The Conference Organizer, Aslib, 3 Belgrave Square, London SE1X 8PL, Inghilterra.

*International Congress of Medical Librarians, 5.* Tokyo, 30 settembre-4 ottobre 1985. Rivolgersi a: Medical Library Association, Inc. 919 North Michigan Avenue, Suite 3208, Chicago, Illinois 60611, USA.

*Convegno su: Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive.* Roma, 12-14 dicembre 1984. Organizzato dalla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'Associazione italiana biblioteche.

**1986**

*IFLA General Conference, 52.* Tokyo, 25-30 agosto 1986.

**L.B.M.**

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

*Official Publications of Western Europe. Vol. I. Denmark, Finland, France, Ireland, Italy, Luxembourg, Netherlands, Spain and Turkey.* Ed. by Eve Johansson, London, Mansell, 1984, XVI, 313 p. ISBN0-7201-1623-6

Nel panorama bibliografico ancora frammentario e tutt'altro che esaustivo relativo alle pubblicazioni ufficiali (è doveroso segnalare — sempre pubblicati dalla casa editrice Mansell — i recenti Jeffries, John, *A guide to the official publications of the European Communities*, London, 1978, xii, 178 p.; Walker, Gregory, ed., *Official publications of the Soviet Union and Eastern Europe 1945-1980. A selected annotated bibliography*, London, 1982, xxviii, 620 p.) si aggiunge questo pregevole contributo curato da Eve Johansson, bibliotecaria della British Library, frutto della collaborazione di un gruppo di esperti (tra i quali Vilma Alberani per l'Italia e Geneviève Boisard per la Francia). Un secondo volume dedicato all'Austria, Belgio, Repubblica Federale Tedesca, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna è in corso di pubblicazione.

Il libro, che colma senza dubbio una lacuna più volte denunciata dagli specialisti ma avvertita anche dai «non addetti ai lavori», non fornisce tesi risolutive ma presenta descrittivamente differenziazioni e comuni problematiche della realtà bibliografica dei paesi

esaminati. L'intento come spiega la Johansson nella prefazione — è quello di proporre una guida generale aggiornata, strumento di consultazione indispensabile per un approccio esauriente dell'utente cittadino alle fonti dell'informazione ufficiale. Un grosso dibattito è tuttora aperto sia a livello nazionale che internazionale sulla rilevanza assunta dalle pubblicazioni ufficiali. Dalla necessità, sempre più impellente, di arrivare ad un controllo bibliografico universale in materia, scaturiscono inevitabilmente una serie di nodi irrisolti che, principalmente, si riallacciano all'urgenza di stabilire che cosa si debba intendere per «ufficiale».

A ciò segue secondariamente ma strettamente connessa, la difficoltà — con l'aumento sempre più rilevante di questo genere di pubblicazioni dovuta nei vari paesi al gran numero e alla diversificazione di organismi e di istituzioni, enti e società di diritto pubblico — dell'acquisizione, distribuzione e quindi reperibilità di tale materiale attraverso i consueti canali del commercio librario. Distribuzione spesso non facilitata dalla assenza o dal cattivo funzionamento di un sistema bibliografico nazionale sufficientemente colaudato.

Il nodo centrale — peraltro emerso nel corso di varie conferenze internazionali tenute dal Consiglio generale dell'IFLA — è proprio costituito dall'ammissione che — nonostante abbozzati ma pur sempre lodevoli tentati-

vi — non esiste attualmente una definizione comunemente accettata e uniformemente adottata di «pubblicazione ufficiale». Quella stabilita dalla Convenzione internazionale dell'UNESCO concernente lo scambio di pubblicazioni ufficiali e di documenti governativi tra Stati del 1958 rappresenta senza dubbio un punto di riferimento ma con limiti di vaghezza; sono considerati ufficiali in quanto pubblicati a spese delle autorità governative di ciascun paese, atti e documenti parlamentari, Gazzette Ufficiali, pubblicazioni ministeriali, annuari statali, statistiche e bibliografie nazionali. È chiaro che l'esigenza di fornire una spiegazione puntuale di ciò a cui dovrebbe essere universalmente applicata l'etichetta di «ufficiale» sembra incontrare insormontabili difficoltà oggettive. Quello che s'intende per pubblicazione ufficiale di un paese è condizionato dalla genesi e dalla evoluzione del suo ordinamento politico-amministrativo.

Dalle differenziazioni istituzionali esistenti tra paesi deriva, quindi, una diversa interpretazione di quello che è «ufficiale» in un paese e «non ufficiale» in un altro. In Francia, ad esempio, i termini «amministrativo» e «ufficiale» si equivalgono e sono usati indistintamente con identico significato; sono ufficiali o amministrative solo quelle pubblicazioni provenienti da un ente amministrativo o da un ente pubblico contenenti il proprio nome sia nel titolo che in copertina, comunque con l'indicazione che esso ne sia il responsabile anche se non figurante come autore principale. In Italia vale un criterio più onnicomprensivo poiché tutto ciò che è edito dallo Stato o con il suo concorso finanziario si considera «ufficiale»; ne consegue, da un punto di vista editoriale, un'immissione sempre più imponente di pubblicazioni curate dalle amministrazioni statali — o che comun-

que facciano carico sul bilancio statale — e degli enti nominati o dipendenti da esse. Dal '70 in seguito alla formazione delle Regioni e alle competenze che sono state loro attribuite in materia bibliotecaria si è assistito ad una rivoluzionaria ristrutturazione dell'intera organizzazione dei pubblici poteri manifestatasi con un'intensa e ramificata attività produttiva editoriale. Indicativamente, da questi esempi, emerge un'altra considerazione: non esiste un criterio stabilito di uniformità di contenuto per ciò che concerne la produzione tipografica ufficiale. Strutture amministrative centrali o locali possono pubblicare, volendolo, materiale non strettamente connesso ai loro compiti istituzionali; come è stato fatto notare da Eve Johansson nel corso di una conferenza del Consiglio generale dell'IFLA tenutasi a Copenhagen nel '79 (Sezione pubblicazioni ufficiali) «un Ministero della Sanità può pubblicare un libro di ricette di cucina».

I risultati di un'inchiesta distribuita come documento preparatorio al Congresso internazionale sulle bibliografie nazionali svoltosi a Parigi nel settembre '77 e patrocinato dall'UNESCO, hanno rivelato dati inquietanti sull'organizzazione e la circolazione dell'informazione ufficiale in 87 paesi. Solo 14 pubblicano una bibliografia corrente di pubblicazioni ufficiali (tra questi, la Francia dal 1950 con il *Supplement II, Publications officielles de la Bibliographie de la France* e la Finlandia dove la Biblioteca del Parlamento, depositaria per legge della documentazione ufficiale nazionale redige dal 1961 la trilingue *Valtion Virallisjueklaisut/ Statens officiella publikationer/ Government publications in Finland* mentre in 51 di essi la produzione non dipende da un organismo centrale. La mancanza di un sistema centralizzato che regoli l'informazione ufficiale (è il

caso della Francia i cui editori ufficiali sono la *Imprimerie Nationale*, la *Documentation Française* e il *Journaux Officiels*; mentre in Italia responsabile per legge della pubblicazione e vendita di pubblicazioni ufficiali è l'Istituto Poligrafico dello Stato-Libreria dello Stato che spesso affida tale compito a case editrici commerciali, previo consenso del Provveditorato Generale dello Stato) comporta una serie notevole di difficoltà nella selezione, acquisizione e reperibilità delle pubblicazioni, verificandosi quella decentralizzazione editoriale che richiederebbe un'efficienza puntuale e costante del controllo bibliografico difficilmente realizzabile. L'esigenza che ogni paese sia in grado di costituire e mettere a disposizione dell'utenza un proprio archivio di conservazione e consultazione il più possibile completo della sua produzione ufficiale rimane ancora per molti un'aspirazione più che una realizzazione.

Il caso italiano è emblematico. L'Archivio delle pubblicazioni dello Stato istituito nel '29 alle dipendenze del Provveditorato al fine di «conservare le pubblicazioni edite dallo Stato e col suo concorso, possibilmente dalla Costituzione del Regno in poi» (art. 30 del Regolamento sui servizi del P.G.S.) dovrebbe essere il naturale centro redazionale della bibliografia corrente annuale delle pubblicazioni ufficiali proprio perché istituzionalmente preposto alla loro raccolta e conservazione. Di fatto, allo stato attuale, ciò non è concretizzabile per la situazione deficitaria in cui versa l'Archivio; sarebbe auspicabile una sua riorganizzazione attraverso un nuovo intervento normativo che ne definisca con chiarezza compiti e funzioni.

**Maria Fraddosio**

*Le biblioteche dell'Università di Firenze*. A cura di Mauro Mugnai. Scritti di: R. Bartali, S. Chieffi, M. Ghelardi Frasca, T. Giordano, M. Mugnai, L. Rigoli, E. Sacchini, E. Sambataro. Prefazione di Angela Vinay. Firenze, Giunta Regionale Toscana, La nuova Italia, 1983. VI, 232 p., ill. (Archivi e biblioteche, 8).

Questa raccolta di saggi nasce da una più ampia ricerca commissionata dall'Università di Firenze: «Le strutture edilizie dell'Università di Firenze nel rapporto con la città. Dati conoscitivi e prime ipotesi di intervento» e si inserisce nel grosso dibattito che ha coinvolto i bibliotecari e gli utenti delle biblioteche delle Università dal convegno di Torino in poi. La novità e l'originalità dell'opera è nel tentativo di raccogliere per la prima volta sistematicamente l'indagine statistica, l'analisi e le proposte operative per il sistema bibliotecario universitario fiorentino. «Un primo punto di riferimento... è indubbiamente costituito dalla realtà delle biblioteche... Un altro punto di riferimento essenziale è costituito dagli obiettivi che in generale devono essere perseguiti» (p. 3), così nell'articolo di apertura Mauro Mugnai sintetizza il metodo di lavoro seguito.

La parte centrale, la più consistente dell'opera, si impernia, naturalmente, sull'indagine svolta da Lina Rigoli ed Elisa Sambataro sulle biblioteche «riconosciute» dell'Università di Firenze, ma di fatto si estende a tutto il patrimonio librario dell'Ateneo. Certo che la lettura di grosse quantità di dati, tabelle e questionari risulta spesso anche all'«addetto ai lavori» tediosa e poco stimolante, ma nel caso specifico è doveroso richiedere al lettore uno sforzo, data la puntualità e meticolosità del lavoro e soprattutto la sua attendibilità. A conferma di quanto detto basta con-

frontare i dati presentati dalle autrici con quelli pubblicati dal M.P.I. (1), assolutamente inattendibili in molti casi.

La lettura critica di questi dati, come fa giustamente rilevare T. Giordano, non ha certamente la pretesa di essere la premessa per la presentazione di un progetto risolutore per le biblioteche dell'Università, ma di porre in risalto i dati dell'indagine particolarmente clamorosi (diminuzione del personale nell'arco degli anni, dispersione di spesa, ecc.) e soprattutto rilanciare il dibattito sulle biblioteche in un'ottica sgombra di preconcetti e con il fine ben chiaro di migliorare la funzionalità delle biblioteche dell'Università di Firenze. L'urgenza di questo dibattito è testimoniata dal fermento che negli ultimi anni serpeggia tra operatori ed utenti delle biblioteche di tutti gli Atenei, e nasce, non già dalla sola consapevolezza che le disfunzioni delle biblioteche stanno assumendo caratteri endemici, ma anche dalla certezza che il binomio biblioteca-informazione si sta definitivamente rompendo. Stiamo assistendo ad una esemplare trasformazione del mezzo in fine: «Sembra infatti... che l'attività delle biblioteche sia diretta non al soddisfacimento dei bisogni di documentazione dell'utenza universitaria, ma principalmente a fornire un input agli uffici amministrativi» (T. Giordano, p. 148).

L'ampia rassegna sulla manualistica americana e sulla programmazione e progettazione delle biblioteche che conclude il volume, ha il grosso merito di riportare il lettore al confronto con realtà spesso sconosciute o dimenticate, dove la biblioteca è uno degli strumenti essenziali della ricerca, perno principale dello sviluppo produttivo e culturale.

Abbiamo già detto che gli autori non intendono lanciare proposte risolutive, ma più semplicemente riaprire un di-

battito sulle biblioteche dell'Università di Firenze, è doveroso, però, chiarire che il filo conduttore di tutta l'opera è quello che da anni unisce nella stessa battaglia tutti i bibliotecari: la cooperazione. In tempi come questi, caratterizzati da grossi tagli alla spesa pubblica, in cui le biblioteche sembrano assumere il ruolo di vittime predestinate, appare ancora più importante la difesa e la valorizzazione del patrimonio librario esistente. Ogni biblioteca non può considerarsi più un organismo autosufficiente, ha bisogno, per continuare a svolgere un servizio dignitoso, di dialogare con i propri simili e il pur breve saggio di K. Garside: «Biblioteche: leggendo il futuro» riportato in appendice all'articolo di Mugnai, è un chiaro esempio di come la filosofia della cooperazione sia un salto quantitativo e qualitativo per le biblioteche.

In conclusione un'opera utile non solo perché offre una visione approfondita del sistema bibliotecario dell'Università di Firenze, ma anche perché ricca di spunti di lavoro e motivi di riflessione per chi opera nelle biblioteche.

Arturo Santorio

#### NOTE

(1) *Situazione della Università italiana*, in *Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*. Rivista trimestrale a cura del Ministero della Pubblica Istruzione. II (1978).

*Le edizioni Nerbini (1897-1921)*. Catalogo a cura di Gianfranco Tortorelli. Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1983, 251 p., L. 35.000.

Nei primi anni di questo dopoguerra, quando la storiografia italiana non

s'era ancora aperta allo studio documentario e archivistico della storia dei partiti, del sindacato e della cooperazione, il riferimento obbligatorio degli studiosi del movimento operaio correva, quasi obbligatorio, al testo di Alfredo Angiolini, *Socialismo e socialisti in Italia*, apparso dapprima in dispense per un vasto pubblico e poi stampato in volume a Firenze nel 1900. Un'opera tanto rappresentativa della letteratura popolare socialista di fine secolo e tanto citata dagli studiosi successivi (i Rosselli, i Romano, i Manacorda, i Masini) che nel 1967 essa veniva opportunamente ristampata e offerta in dono agli abbonati di «Rinascita». «Il valore del documento è duplice — scriveva Paolo Spriano nell'*Introduzione* — poiché fornisce un'immagine spesso vivacissima del documento *fotografato* quasi giorno per giorno nelle sue manifestazioni esterne più clamorose [...] e insieme offre una spia non meno istruttiva sulla mentalità, sulla formazione ideale e culturale tipiche del *quadro* intellettuale medio dei socialisti dell'epoca». E, ancora dieci anni dopo, E. Ragionieri ricordava come «ai primi del secolo la generosa fatica di Alfredo Angiolini [...] rappresent[asse] la memoria ingenua che il socialismo italiano, appena uscito dalla stretta di fine secolo, tramandò delle proprie origini e del periodo eroico della propria formazione».

Orbene, sia presso la memoria popolare che nella cultura storiografica, il testo dell'Angiolini, assieme ai fumosi ritratti in esso contenuti, sono rimasti inscindibilmente impressi al nome dell'editore che per primo promosse la pubblicazione: Giuseppe Nerbini, un protagonista recentemente riscoperto dall'interesse per la particolare produzione fumettistica, ma del quale non era stato ancora esplorato il complesso della sua attività e l'itinerario culturale

entro cui si mosse (e spesso oscillò). Opportuna giunge pertanto questa rassegna completa delle Edizioni Nerbini (1897-1921) che Gianfranco Tortorelli ha faticosamente ricomposto attraverso gli schedari delle più qualificate Biblioteche (la Nazionale di Firenze, anzitutto, ma anche quelle della Fondazione Feltrinelli e della Società Umanitaria a Milano, dell'Istituto Gramsci a Roma, ecc.) e che ora ci presenta accuratamente ripartita in un *Catalogo storico per autore*, in un *Catalogo dei periodici*, in un *Catalogo cronologico*, in un *Catalogo delle Collane* e persino dei *Tipografi delle edizioni*.

Già rivenditore di giornali (come molti altri più illustri colleghi che poi si cimentarono con successo nel campo dell'editoria), fornito di licenza elementare, titolo già degno per la media cultura dell'epoca, appassionato frequentatore di biblioteche ed egli stesso dilettantesco estensore di racconti storici e violenti sonetti anticlericali, Giuseppe Nerbini collaborò con impegno alla stampa umoristico-satirica dei primi anni novanta, approdando gradatamente dalle iniziali posizioni democratico-radicali alla milizia socialista. Tortorelli documenta minuziosamente nella sua accurata *Introduzione* (pp. 1-66) l'*iter* politico e culturale dell'editore, soffermandosi particolarmente sul suo anticlericalismo che «svolse una funzione di tramite tra la sua prima formazione e l'avvicinamento al Partito Socialista». Significativa, a tal proposito, la posizione del Nerbini nei riguardi della Massoneria che — proprio in virtù del suo anticlericalismo dichiarato — il partito socialista italiano avrebbe dovuto «più che combattere [...] conquistare e trasformare».

Ma sarebbe decisamente limitativo, e il *Catalogo* ne offre ampie prove, ridurre l'impegno e l'immagine della casa editrice a strumento di esclusiva mi-

lizia politica. Alla «Biblioteca educativa sociale», la più ricca di titoli, l'editore affiancò infatti altre collane: la «Collezione romantica», la «Biblioteca galante illustrata», la «Collana di viaggi di terra e di mare», «La Novella Mensile». Anzi, il successo della Nerbini — che s'era inaugurata nel 1897 con la pubblicazione de *La redenzione della donna nel socialismo* di J. Detrée — fu dovuto proprio alla indiscussa capacità di recepire le più diverse esigenze della cultura popolare e di arricchirla attraverso gli strumenti più immediati ed efficaci. Opuscoli, almanacchi, episodi storici illustrati, memorie «autentiche», manuali galanti, avventure cavalleresche, prontuari legislativi, catechismi socialisti, racconti fantastici, favole educative, classici a dispense della letteratura italiana e straniera e dialoghi in vernacolo caratterizzarono così il profilo della casa editrice, assieme alla pubblicazione dei sacri testi della tradizione socialista. Le opere di Marx, Engels, A. Costa, Proudhon, Malon, Millerand e dei protagonisti di primo piano del socialismo italiano furono affiancate, con altrettanta dignità e diffusione, dall'Ariosto e dal Boccaccio, da Balzac e dal De Amicis, dal Casanova e dal Manzoni. Grande successo ebbero gli opuscoli di Tolstoj (tradotto fin dal 1901) e addirittura inverosimili furono, per l'epoca, i successi de *I misteri di Parigi* di E. Sue e del *Quo vadis* di Sienkiewicz (200.000 copie nel 1903!).

La diffusione e la distribuzione editoriale fu minuziosa nell'Italia settentrionale ma toccò anche l'Italia meridionale, quasi che — giorno per giorno — s'avverasse il proposito enunciato a chiare lettere dal Nerbini: «Fare che l'operaio il quale non può mettersi il lusso, di tempo e denaro, di studiare il socialismo in opere di mole trovi nella mia biblioteca il più indispensabile

corredo di cultura popolare».

Alle 405 copertine che complessivamente la casa editrice presentò, dalle origini al 1921, si affiancarono — non meno affascinanti o suggestivi — i titoli di quei periodi popolari che tanta parte hanno avuto nella diffusione della solidarietà e della socialibilità popolare: e chi — ancor oggi — non resta affascinato dalle policrome testate, dai neri e dai rossi accesi de «Il Garofano Rosso», dell'«Avanti della domenica», de «il 420»?

Eppure, dopo il 1911, il profilo della casa editrice nettamente cambiò: il numero delle collane venne ridotto e l'impegno sociale parve soffocare rispetto all'esaltazione della guerra tripolina e dell'esercito italiano durante il primo conflitto mondiale.

In realtà il tarlo nazionalista aveva fatto breccia nel nostro editore che, già socio di alcuni Fasci interventisti rivoluzionari nel 1915, avrebbe di lì a poco abbracciato la causa fascista e l'orda dello squadristo. Col 1921 si chiudeva, dunque, una fase di vita della casa editrice, pronta ormai a schierarsi colla dittatura. Eppure, conclude Tortorelli, «quei vecchi volumi della Nerbini, nascosti o messi momentaneamente da parte, in non pochi casi costituirono ancora momenti preziosi di formazione culturale per tanti militanti antifascisti, per tanti partigiani che ritroveranno nei testi e nelle traduzioni prevalentemente letterarie un tramite certamente più saldo e preciso con i valori e la filosofia della loro giovinezza, di quanto potessero esprimere ostili libri di saggistica e politica».

Fabio Fabbri

*Bibbie a Bergamo.* Edizioni dal XV al XVII secolo. Introduzione e catalogo a cura di Giulio Orazio Bravi. Bergamo, Centro Culturale S. Bartolomeo 15

gennaio-13 febbraio 1983. Bergamo, Comune di Bergamo-Assessorato Cultura, 1983. 165 p., ill.

La mostra rientra nel programma di celebrazioni per il Secondo Centenario della nascita del cardinal Angelo Mai promosse dal Comune di Bergamo.

Prendendo a spunto il fatto che oltre che famoso filologo e paleografo il Mai fu anche esperto bibliotecario si è voluto offrire la possibilità ad un vasto pubblico di apprezzare ed avvicinare i fondi librari della biblioteca Civica di Bergamo che portano appunto il suo nome.

Questa mostra illustra le edizioni della Bibbia, sia integrali che parziali, stampate dal XV al XVII secolo e conservate nelle biblioteche di Bergamo. Delle 171 edizioni in catalogo 130 appartengono alla Biblioteca Civica «Angelo Mai»; 13 alla Biblioteca del Clero di S. Alessandro e alla Biblioteca del Convento dei Cappuccini di Bergamo; 8 alla Biblioteca S. Giacomo dei Padri Benedettini di Pontida; 7 alla Biblioteca del Seminario Vescovile.

Sono state prese in considerazione solo le edizioni con il testo biblico nelle lingue originali o tradotto, escludendo i commenti, le parafrasi e le epitomi della Bibbia. Sono comprese anche quelle edizioni in cui il testo biblico stampato è accompagnato da annotazioni, postille o glosse.

Il materiale esposto va dalla seconda metà del XV secolo alla fine del XVII volendo circoscrivere il campo d'indagine a quelle edizioni che «per l'essere abbastanza rare e rilevanti dal punto di vista storico e religioso, rivestono un notevole interesse bibliografico».

Il catalogo vero e proprio è preceduto da una breve storia delle biblioteche da cui provengono gli esemplari.

Le edizioni bibliche esposte sono state suddivise in dieci sezioni tematiche (1):

### *I. Edizioni di Venezia*

È dedicata alle edizioni bibliche stampate a Venezia nel Quattrocento e Cinquecento nel testo latino della Volgata. Delle 21 edizioni della Bibbia latina apparse a Venezia nel Quattrocento ben 17 appaiono in catalogo. Le edizioni del Cinquecento sono 15 e vanno dalle famosissime giuntine del 1511 e 1519 a quella di Giolito del 1588.

### *II. Edizioni di città straniere*

Sono raccolte le edizioni della Bibbia stampate in alcune città straniere nel Quattro e Cinquecento sempre secondo il testo della Volgata. Sono 15 le edizioni conservate nelle biblioteche di Bergamo e provenienti da Strasburgo, Basilea, Engetal, Colonia, Parigi, Anversa (2).

### *III. Edizioni in greco*

Sezione dedicata alle edizioni greche stampate in Italia e all'estero dal XV al XVII secolo.

Delle più famose edizioni greche mancano del tutto quelle di Robert Estienne e quelle curate da Théodore de Bèze.

### *IV. Edizioni in ebraico*

Sono raggruppate cinque edizioni integrali del Vecchio Testamento e quattro parziali. In fine in aggiunta un'edizione dei Salmi nella versione araba e un'altra del Nuovo Testamento nella versione siriana.

### *V. Edizioni di nuove versioni latine*

In questa sezione sono raccolte delle nuove versioni latine condotte direttamente sui testi originali ebraico e greco apparse nel Cinquecento, sia in ambito cattolico che protestante.

### *VI. Edizioni di Robert Estienne*

Al tipografo parigino Robert Estienne è dedicata questa sezione. Proprio

dalla sua officina, infatti, uscirono edizioni ebraiche, greche e latine di particolare importanza.

*VII. Edizioni in italiano, francese e tedesco*

Riguarda le traduzioni della Bibbia nelle lingue moderne ed in particolare quelle in lingua italiana.

*VIII. Edizioni di Lione*

Lione come importante centro tipografico fa la parte del leone per le edizioni bibliche della metà del Cinquecento. Su 171 edizioni del catalogo 34 provengono da Lione e quasi tutte del Cinquecento.

*IX. Edizioni della «Bibbia Clementina»*

Raccoglie le edizioni che si ebbero nel Seicento della «Bibbia Sisto-Clementina» (3).

*X. Edizioni di «Bibbie poliglote»*

L'ultima sezione è dedicata a quelle edizioni che hanno il testo originale accompagnato almeno da due versioni in lingue diverse (4).

Una breve introduzione storico-bibliografica precede le singole sezioni. Al loro interno le edizioni ordinate cronologicamente sono descritte alquanto sommariamente. All'intestazione canonica e alla lingua seguono le indicazioni relative ai traduttori e ai commentatori, le note tipografiche normalizzate, il formato, il carattere e — nota positiva — i riferimenti bibliografici. Seguono infine le sigle delle biblioteche con accanto le collocazioni.

C'è da notare tuttavia la particolare cura con cui sono approntate le note. Ogni singola edizione è arricchita da ampie notizie circa la stampa, il possessore, le illustrazioni, la rilegatura e l'analisi testuale.

Il catalogo è corredato da bellissime riproduzioni fotografiche e da vari indici — uno dei curatori e traduttori, uno degli editori e stampatori, uno dei luoghi di edizione, uno degli illustratori, uno dei possessori — che lo rendono chiaro e facilmente consultabile. Questo pregevole lavoro vuole dimostrarsi doppiamente utile: ai lettori per conoscere e consultare testi sicuramente disponibili; per stimolare altre ricerche simili da collegare e fondere al fine di possedere un quadro della diffusione della Bibbia in Italia.

Rosaria Maria Servello

NOTE

(1) Per la loro determinazione «si è fatto riferimento sia a quelle che sono state le tappe fondamentali della storia della Bibbia dal Quattrocento al Seicento, sia alle caratteristiche del *corpus* di edizioni conservate» nelle suddette biblioteche.

(2) Alla città di Lione è dedicata una sezione a parte, l'ottava.

(3) È la denominazione tradizionale dell'edizione ufficiale — sostituita alla «Bibbia Sestina» — pubblicata nel 1592 sotto Clemente VIII. Da quel papa prese più tardi il nome di «Clementina», anche se nelle tre tirature vaticane (ristampata nel 1593 e 1598) porta sempre e solo il nome di Sisto V. Essa fu prescritta come testo ufficiale alla Chiesa cattolica e quale modello per il testo della Volgata.

cfr. G. PERRELLA, *Introduzione generale alla Sacra Bibbia*. Roma, Marietti, 1949. v. 1, p. 224; *ENCICLOPEDIA della Bibbia*. (Tit. orig.: *Enciclopedia de le Biblia*. Barcelona, Ediciones Garriga). Torino-Leumann, Elle Di Ci, 1971. v. 6, p. 1221.

(4) G. PERRELLA, *op. cit.*, v. 1, p. 236.

P. TRANIELLO, *La biblioteca nel quadro del processo di comunicazione. Note introduttive*. Vibo Valentia, Biblioteca Comunale, 1983. 179 p.

La Biblioteca comunale di Vibo Valentia pubblica in questo volume le di-

spense di un corso di aggiornamento tenuto da Paolo Traniello nella primavera del 1983 e destinato agli operatori delle biblioteche pubbliche del comprensorio vibonese.

Il lavoro ripropone temi affrontati dall'autore anche in altre occasioni e intende descrivere un quadro di riferimento al cui interno si pongono oggi le problematiche relative alla biblioteca: questo quadro viene presentato ad un pubblico interessato ai temi di attualità bibliotecaria, ma non spinto da motivazioni di carattere professionale (il testo, infatti, riprende argomenti trattati da Traniello nel corso di biblioteconomia tenuto presso l'Università della Calabria), e ad un pubblico di giovani bibliotecari, alla cui formazione di base il corso sopra ricordato voleva concorrere. Proprio questa caratteristica del volume, che aiuta a comprenderne anche i limiti e la necessaria incompletezza, rappresenta un primo motivo di interesse: vale a dire l'offerta, diretta sia a chi opera in biblioteca che a chi ad essa si avvicina come utente, di un approccio non convenzionale alla biblioteconomia.

La prima parte del volume sviluppa una riflessione sul ruolo che la biblioteca ha assunto nel tempo, come istituzione cui è stato affidato un controllo sulla memoria registrata nei documenti scritti. Vengono così analizzate le caratteristiche specifiche di questo tipo di comunicazione e le sue differenze rispetto ad altri sistemi di trasmissione delle conoscenze. Questa parte — che tratta della comunicazione scritta ed è articolata in tre capitoli, rispettivamente dedicati agli aspetti generali della comunicazione e della scrittura, al documento scritto ed alle funzioni del libro nell'ambito della comunicazione scritta — pone l'accento sulle peculiarità della biblioteca, che assolve un compito di «metacomunicazione», e

cioè di una comunicazione relativa a documenti che a loro volta registrano e trasmettono informazioni e messaggi, ossia contenuti di processi comunicativi.

Nella seconda parte — che contiene un capitolo sulla biblioteca come istituzione, un altro sulla biblioteca come sistema, ed un ultimo sul sistema bibliotecario — si avvertono maggiormente i condizionamenti delle finalità didattiche sulla trattazione dei temi. A parte il lungo *excursus* storico sul ruolo della biblioteca e sulle diverse caratterizzazioni che la sua fisionomia ha subito nelle varie epoche storiche, risultano molto interessanti le analisi presenti negli ultimi due capitoli. Con l'espressione «sistema» Traniello intende designare una struttura i cui elementi costitutivi risultano funzionali e rapportati al raggiungimento degli obiettivi che rappresentano la finalità stessa della struttura. Dall'incapacità delle singole biblioteche di fornire risposte adeguate alle esigenze di informazione e di lettura dell'utenza, nasce la finalità del sistema di biblioteche nel suo complesso. Ed in questo quadro andrà valutata la rispondenza di ciascuna struttura alle proprie finalità. Il funzionamento della biblioteca rispetto a queste finalità può essere distinto in un aspetto strutturale, uno semantico o contenutistico ed uno pragmatico o comportamentale, riferiti il primo alle strutture della biblioteca, il secondo al contenuto della comunicazione che in essa si attua ed il terzo ai vari comportamenti che tale comunicazione implica. L'ultimo capitolo presenta un'utile puntualizzazione dei temi attorno ai quali si è sviluppata negli ultimi tempi la politica bibliotecaria, dal problema degli standard a quello della necessità di una precisa definizione delle diverse tipologie di biblioteca, dall'organizzazione bibliotecaria tradi-

zionale nel nostro paese ai problemi del decentramento e delle deleghe, dalla definizione dei sistemi bibliotecari alle questioni dei cataloghi collettivi, fino ai contenuti di una più ampia cooperazione tra le strutture bibliotecarie e al dibattito sul recupero e la circolazione dei documenti.

Conclude il volume una asciutta ma ben mirata appendice bibliografica, che rimanda a quelle opere che consentono un maggiore approfondimento delle questioni affrontate, talvolta solo incidentalmente, in queste dispense. Questioni che meritano senz'altro di essere riprese in un'auspicabile e più meditata ed ampia redazione di questo lavoro e, più in generale, negli studi italiani di biblioteconomia, che scarsa attenzione hanno finora dedicato ad una ridefinizione del ruolo della comunicazione scritta e della struttura cui è affidata la conservazione, l'organizzazione e la diffusione della comunicazione scritta, cioè della biblioteca all'interno di questo quadro di riferimento.

Giovanni Solimine

*The Management of serials automation. Current technology & strategies for future planning.* Edited with an introduction by Peter Gallathy. A monographic supplement to the serials librarian (v. 6, 1981/1982). New York, The Haworth press, 1982. 303 p. ISBN 0-917724-37-2

Nell'ambito dei progetti di automazione delle procedure bibliotecarie il settore dei periodici ha sempre costituito una parte certamente complessa ma anche molto attiva: complessa a causa della dinamicità e irregolarità connesse con la natura stessa della pubblicazio-

ne in serie, attiva proprio perché ci si è resi conto che il trattamento manuale di una massa di pubblicazioni in costante aumento risultava sempre più difficile e il ricorso all'informatica spesso poteva liberare il bibliotecario da grossi problemi di gestione.

Questo libro, che è un supplemento monografico alla rivista *The serials librarian*, fornisce appunto una panoramica sulle tecniche correnti e le prospettive future per il trattamento automatico delle pubblicazioni in serie. In effetti esso fa essenzialmente riferimento all'area americana, ma può offrire utili indicazioni su tutta una serie di problemi, proprio perché l'intento complessivo del libro è quello di segnalare che cosa in effetti sta creando questa «rivoluzione del computer» all'interno delle biblioteche, come ne sta modificando le attività e qual'è il suo significato per le biblioteche in generale; tutto ciò riferito in modo particolare al settore dei periodici.

Il testo è articolato in una serie di saggi nei quali alcuni bibliotecari esperti del settore analizzano i più importanti aspetti del controllo automatizzato sui periodici, come viene effettuato attualmente in diverse biblioteche e come sarà probabilmente realizzato nei prossimi anni. Vengono esaminati i più significativi sistemi di gestione automatica dei periodici nelle biblioteche degli Stati Uniti e del Canada descrivendone le fasi operative e discutendone successi e carenze; sono analogamente analizzati e discussi i vari aspetti della catalogazione dei periodici e la crescita delle reti bibliotecarie sempre in relazione all'automazione delle pubblicazioni in serie.

Il libro si apre con un esame della più significativa letteratura degli anni '70 sull'argomento, facendo poi seguire un'ampia bibliografia su libri e articoli che vengono considerati fonda-

mentali per comprendere lo stato presente dell'automazione dei periodici.

I successivi articoli descrivono le caratteristiche di alcuni sistemi automatizzati di periodici in varie parti del paese, partendo da quello dell'Università di San Diego in California che, essendo uno dei primi del settore, ha un'importanza quasi storica. Nella presentazione dei diversi sistemi, alcuni dei quali ancora in transizione tra la fase manuale e quella automatizzata, l'attenzione degli autori si sofferma in modo particolare sui problemi tecnici e catalografici della conversione dei dati per l'elaborazione automatica. Viene infine segnalato un progetto di automazione cooperativa dei periodici in California.

La successiva fascia di articoli verte sulla problematica catalografica in ambito di automazione: si parte da una valutazione preliminare della necessità di revisione degli standard bibliografici e vengono successivamente trattati problemi e considerazioni inerenti la possibilità di adozione delle AACR2, l'eventuale utilizzo in tale contesto della base-dati CONSER e la disponibilità dell'informazione catalografica dell'OCLC.

Non poteva mancare in questa panoramica una parte dedicata ad un problema che è particolarmente sentito dai

bibliotecari del settore periodici, quello dei cataloghi collettivi, ed infatti troviamo tre saggi che trattano di una ricerca effettuata sui cataloghi collettivi attualmente in linea, sulle loro prospettive future e sui problemi connessi a tali realizzazioni.

L'ultima parte del libro si occupa del particolare sviluppo che hanno avuto in tempi recenti le reti bibliotecarie sottolineando la specifica incidenza che hanno portato nel settore dei periodici: vengono presentati ed esaminati i progetti offerti in quest'ambito dall'OCLC, dal RLG (Research Libraries Group), dal WLN (Washington Library Network) e i piani della Library of Congress per la promozione e il mantenimento operativo di un network nazionale.

Ogni articolo del libro è preceduto da un «abstract» illustrativo e si conclude con una bibliografia.

Come viene sottolineato nell'introduzione, data l'impossibilità di offrire una trattazione esauriente di un soggetto così vasto e complesso come l'automazione dei periodici, questo lavoro vuol rappresentare un contributo sull'argomento ed offrire spunti ed esperienze per programmi e progetti in questo settore.

Gisella De Caro

## Segnalazioni

*International bibliography of the book trade and librarianship/Fachliteratur zum Buch - und Bibliothekswesen.* 12. ed. 1976-1979 by Helga Lengenfelder u. Gitta Hausen. Subject index bearb. von Christa Ulbert. München [etc.], Saur, 1981. XXX, 692 p., 24 cm. (Handbook of international documen-

tation and information, 2). ISSN 0071-3627

Il fatto che la bibliografia ha raggiunto la dodicesima edizione sta a dimostrare che l'impresa editoriale ha incontrato i favori del mercato librario in generale e della comunità biblioteca-

ria in particolare, con l'ovvio intendimento di ottenere con la presente lo stesso successo. Gli editori del manuale sono nomi ben noti nel settore bibliografico: altra garanzia di un buon lavoro.

La presente edizione, come le precedenti, copre la letteratura professionale (monografie, rapporti di ricerca, guide, elenchi di nuove accessioni — anche mimeografate — e non in commercio, bollettini d'informazione ad ampia diffusione di associazioni bibliotecarie, ad esclusione di articoli pubblicati su periodici) dal 1976 al 1979 per un totale di oltre 9.000 titoli e raggiunge insieme con le due precedenti edizioni i 25.000 titoli per il decennio 1969-1979. Costituisce quindi uno strumento di ricerca essenziale per tutti coloro che lavorano nel settore. La letteratura presa in considerazione comprende: storia della scrittura e della stampa, ivi inclusi bibliografie, elenchi e cataloghi di manoscritti; storia del commercio librario, orientamenti dei lettori e bibliofilia; produzione libraria, editoria e libreria nei singoli aspetti, cataloghi commerciali; archivistica e biblioteconomia.

La bibliografia è strutturata secondo l'ordinamento, ormai tradizionale, alfabetico per paese. Gli enti internazionali sono considerati nell'ambito del paese, luogo di edizione delle loro pubblicazioni e così le ristampe che sono considerate nel paese di pubblicazione delle case editrici prescindendo dal luogo originale di pubblicazione. Fanno eccezione a questo criterio i cataloghi di biblioteca, pubblicati o ristampati da editori di altri paesi, che sono segnalati nell'ambito dei paesi delle biblioteche stesse.

Le segnalazioni sono raggruppate sistematicamente secondo uno schema di classificazione, già utilizzato nelle precedenti edizioni ad eccezione di

qualche piccola modifica. Essendo la bibliografia prodotta manualmente (ed è questa principalmente la causa del ritardo della pubblicazione), i titoli sono segnalati soltanto una volta ed è stato evitato qualsiasi rinvio. È tuttavia da rilevare qualche sovrapposizione per alcuni settori dello schema di classificazione (ad esempio: 1.2 Manoscritti e 5.11.5 Cataloghi di manoscritti di collezioni particolari). I periodici di biblioteconomia di settori specifici sono elencati secondo la relativa specializzazione.

Gli elementi delle segnalazioni sono presentati con il seguente ordine: titolo e sottotitolo (se esiste) insieme con la traduzione in tedesco o in inglese per il materiale in lingue meno conosciute; autore e/o editore; periodicità e annotazione del primo anno di pubblicazione (per i periodici); luogo di edizione, casa editrice, anno di pubblicazione; numero di pagine, illustrazioni; serie e numero di serie; ISBN o ISSN; prezzo. Informazioni dettagliate sono fornite per le opere in più volumi.

Il repertorio è completato da due indici, per autori ed editori, e per soggetti (in inglese). Per ragioni di volume e proporzioni, non è stata inclusa la *guida alle fonti*, per la quale ci si può riferire al *Publishers' International Directory/Internationales Verlagsadressbuch* 9. ed., Munich, New York, London, Paris: Saur, 1982.

Se per alcuni paesi, come l'Italia, si riscontra una scarsità di contributi, ciò è probabilmente dovuto a deficienze all'origine, dal momento che le informazioni fornite derivano dalle segnalazioni registrate nelle bibliografie nazionali, in quelle speciali e nei cataloghi degli editori. Se si fa un confronto fra le segnalazioni di monografie che appaiono su questo repertorio e quelle riportate sulla rubrica *Letteratura professionale italiana*, pubblicata

regolarmente sul *Bollettino d'informazioni AIB* dal 1975 — che ha scopi molto più limitati, non includendo la papirologia, l'archivistica e i cataloghi delle mostre — si rileva che gli editori del repertorio hanno completamente trascurato quanto in esso segnalato. La spiegazione più ovvia è che tale rubrica non sia stata presa in considerazione in quanto la maggior parte dei titoli da essa segnalati derivano da articoli di periodici (non coperti dal repertorio), tralasciando però titoli di monografie, rapporti, cataloghi di periodici di biblioteche, ecc., ivi citati. Non è inoltre segnalata parte della produzione editoriale dell'Associazione Italiana Biblioteche, come i *Quaderni del bollettino d'informazioni* e le pubblicazioni varie (ad esempio: *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi* del 1976). Queste esemplificazioni — indipendentemente dal fatto che il repertorio rimane uno strumento di grande utilità e interesse per tutti i bibliotecari e per gli operatori del settore librario — stanno tuttavia a dimostrare quanto sia necessario curare di più la diffusione di questo tipo di informazioni, in particolare a livello internazionale dove il confronto con gli altri paesi è inevitabile.

**Vilma Alberani**

GROLIER, Eric de. - *Inventaire des activités de formation dans le domaine de la bibliothéconomie, des sciences de l'information et de l'archivistique*. Compilé et rédigé par Eric de Grolier [pour le] Programme général d'information et UNISIST. Paris, Unesco, 1982. 61 p., 21,5 × 18 cm. ISBN 92-3-002022-2. Texte française, anglais et espagnol.

La raccolta e la diffusione dei dati sull'attività relativa alla formazione del personale per i settori biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione sono da diversi anni effettuati dall'Unesco, in collaborazione con enti ed esperti del settore. A tale proposito la Fédération internationale de documentation ha pubblicato, sulla base di un contratto con l'Unesco, la *Guide mondiale des écoles de bibliothécaires, documentalistes et archivistes* e la *Newsletter on education and training programmes for information personnel*. Inoltre nell'ambito di riunioni di esperti, e in particolare nella «Riunione degli organismi patrocinatori di programmi internazionali di assistenza in materia di formazione di personale specializzato del settore informativo» (organizzata dall'Unesco nel giugno 1978) furono formulate raccomandazioni all'Unesco sulla necessità di istituire uno strumento di lavoro di carattere permanente per diffondere informazioni sui programmi di formazione teorica e pratica, e sulla possibilità di finanziare tali studi tramite borse, sovvenzioni o altro.

L'inventario, segnalato in questa nota, è stato concepito per completare le informazioni date nella *Guide* e nella *Newsletter* succitate: esso, infatti, fornisce informazioni sulle attività di formazione che sono condotte al di fuori dei corsi universitari organizzati dalle scuole di specializzazione (seminari, corsi di riciclaggio, sessioni di formazione permanente, *instituts et ateliers* su argomenti particolari) e indicazioni sulle borse di studio e/o di ricerca e sulle sovvenzioni per viaggi di studio offerte da istituzioni governative, internazionali, fondazioni, etc., in particolare per coloro che provengono da paesi in via di sviluppo.

I dati sono stati ottenuti sulla base di un'indagine — effettuata tramite que-

stionario — con l'ausilio dei dati a disposizione dell'Unesco. Per permettere e assicurare l'aggiornamento delle future edizioni dell'inventario, viene esplicitamente richiesto di fornire all'Unesco, Programme général d'information, 7 place de Fontenoy, 75700 Paris, ogni eventuale correzione e integrazione a quanto segnalato nell'inventario stesso.

L'inventario si articola in sei parti: 1) Introduzione: breve nota sui motivi che hanno portato all'elaborazione dell'inventario (buona parte di questa introduzione è stata riportata più avanti); 2) Organizzazioni delle Nazioni Unite; 3) Organizzazioni intergovernative; 4) Organizzazioni internazionali non governative; 5) Organizzazioni e istituzioni nazionali (di 47 paesi); 6) Indice per soggetti.

Per l'Italia è stato segnalato soltanto il Consiglio nazionale delle ricerche — Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica — Centro di riferimento italiano DIANE-CRID, per l'attività di formazione sui sistemi conversazionali nel quadro di promozione dei servizi di EURONET/DIANE.

Questo fatto meraviglia un poco in quanto negli ultimi anni l'attività di formazione e addestramento, nei settori presi in considerazione dall'inventario, è andata notevolmente aumentando, anche da parte delle Sezioni regionali dell'AIB stessa, che hanno organizzato e continuano ad organizzare seminari e corsi a vari livelli su argomenti specifici, attività questa che sarebbe opportuno fosse segnalata, insieme ad altre iniziative, nell'inventario in esame.

Vilma Alberani

*Piano di classificazione PC/SfB. Organizzazione dell'informazione generale e progettuale nell'edilizia.* A cura di G. Vetriani e M.C. Marolda del Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia. Università degli studi di Roma «La Sapienza». Milano, ITEC, 1983. 167 p., 30 cm. L. 30.000

Nella sigla PC/SfB la prima parte sta per Piano di classificazione, la seconda rappresenta la sigla dell'organizzazione svedese «Comitato di coordinamento per i problemi edilizi» nel cui ambito l'architetto L.M. Gierz, alla fine degli anni '40, ideò un sistema per risolvere i problemi di classificazione relativi all'aspetto tecnico della progettazione e della costruzione dei fabbricati.

Negli anni seguenti in diversi paesi, ma non in Italia, si lavorò a sviluppare il sistema in modo da poterlo applicare anche nel campo dell'informazione edilizia in generale, così come opportunamente chiarito nel sottotitolo del volume qui preso in esame. Il sistema è raccomandato dal CIB — Conseil international du bâtiment.

Il «Piano» è la versione italiana autorizzata del SfB; a parte alcuni adattamenti a leggi e procedure nazionali si attiene alla versione inglese CI/SfB (Construction index/SfB). È stato curato da G. Vetriani e M.C. Marolda del Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia dell'Università di Roma, Dipartimento che è l'Agenzia SfB per l'Italia e al cui indirizzo (Via A. Gramsci 53 — 00197 Roma) ci si può rivolgere.

Il Dipartimento svolge infatti azione promozionale per la diffusione della conoscenza del sistema. Forme di promozione finora attuate sono l'attività didattica nell'ambito degli studenti architetti e l'organizzazione di un convegno, dai cui *Atti* (1) abbiamo anche

tratto notizie, scegliendole tra le molte, assai interessanti, sui vari aspetti del sistema esposte da esperti italiani e stranieri.

Il volume in esame si compone di una parte introduttiva ad opera di alcuni architetti; di 5 tavole; di un utilissimo «indice [alfabetico] codificato degli argomenti contenuti nelle tavole»; di alcuni esempi di applicazioni suddivisi in quelli relativi all'informazione generale e quelli relativi all'informazione progettuale, corredati da diagrammi e illustrazioni di diverso tipo; di una appendice contenente «tabelle comparative CDU-UNI-PC/SfB»; e infine di una bibliografia. Le tavole si riferiscono a:

*Tavola 0:* Ambiente naturale e costruito. Il codice di identificazione delle classi generali è un numero da 0 a 9. È una trasposizione della divisione 72. *Architettura* della CDU, classificazione che sta spesso in sottofondo del sistema SfB;

*Tavola 1:* Elementi edilizi. Il codice è rappresentato da cifre tra parentesi;

*Tavola 2:* Lavori edilizi. Il codice è una lettera maiuscola;

*Tavola 3:* Materiali edilizi. Il codice è una lettera minuscola seguita da un numero da 1 a 9;

*Tavola 4:* Attività e requisiti. Il codice di identificazione delle classi generali è una lettera maiuscola posta tra parentesi.

L'informazione viene classificata attraverso l'uso delle 5 tavole, considerate nell'ordine. Non è però sempre indispensabile attribuire codici tratti da tutte le tavole. Citiamo un esempio desunto dalle p. 18-19 della pubblicazione. Se si vuol classificare l'informazione: «isolamento acustico dato da pannelli di gesso per controsoffitto in un cinema», si darà luogo alla seguente operazione:

Tavola 0  
Edifici per lo spettacolo: cinema = 525  
Tavola 1  
Completamenti: controsoffitti = (35)  
Tavole 2/3  
Lavori/Materiali: pannelli in gesso preformato = Rf7  
Tavola 4  
Suono, Quietè: isolamento acustico = (P2)

Il completo codice PC/SfB da assegnare alla informazione da classificare sarà: 525 (35) Rf7 (P2)

Secondo lo standard classificatorio, tale codice viene riportato entro una cornice di mm. 20×45, divisa in due parti orizzontalmente. La parte superiore è destinata a codici PC/SfB, quella inferiore ad eventuali codici CDU. La cornice va riportata sul documento da classificare ponendola in alto a destra, così com'è dato vedere sulla copertina del nostro volume.

Questo libero (o quasi) gioco delle tavole dà adito a un sistema assai flessibile e dalle ampie possibilità, entro il campo definito, che è più che giusto sia stato reso noto a progettisti, bibliografi e documentalisti italiani, grazie a una versione chiara e ben presentata, nella speranza che venga debitamente recepito.

Senza entrare ulteriormente nel merito di questo sistema a faccette, siamo perciò lieti di annunciarne la pubblicazione: naturalmente va esaminato con attenzione, volume alla mano, dagli specifici interessati.

Siamo per contro spiacenti di dover rilevare un piccolo neo alla p. 86, che riporta le divisioni principali della CDU: qui è ancora presente con relative divisioni la classe 4 relativa a Filologia. Linguistica. Lingue. Essa invece è stata da tempo cancellata e il contenu-

to è stato riversato nella classe 8. La classe 4 per ora è lasciata libera perché destinata ad altre discipline.

M.P. Carosella

#### NOTE

(1) *Il coordinamento della documentazione progettuale mediante l'uso di un sistema di classificazione. Atti del Convegno*. Bologna, 22 ottobre 1983. SAIE. Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia [A cura del] Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia, Università degli Studi «La Sapienza», Roma. Roma, Biblioteca centrale della Facoltà di architettura, 1984. 146 p. 30 cm.

RHODES, D.E. *La stampa a Treviso nel secolo XV*. Treviso, Biblioteca Comunale, 1983. 87 p. (Quaderni di Studi Trevisani, 1).

Con questa bibliografia degli incunaboli stampati a Treviso Dennis Rhodes inaugura la nuova collana dei *Quaderni di «Studi Trevisani»*, che si fa ammirare immediatamente per un'eleganza formale ed una correttezza tipografica non sempre comuni. Il Rhodes, che in questi ultimi anni sta esercitando un'attività bibliografica quasi prodigiosa, non è nuovo a questo genere di elenchi *consuntivi* di incunaboli stampati in una determinata città, e ricordiamo qui il suo *The incunabula of Siena* pubblicato negli *Essays in honour of Victor Scholderer* (Mainz 1970) da lui stesso curati. Ho già avuto occasione di scrivere quanto ritenga utili questi contributi che intendono tirare le somme di alcuni secoli di studi incunabolistici con la sistemazione bibliografica esauriente della produzione tipografica quattrocentesca di una certa città o di un determinato stampatore. In questo senso il lavoro di Dennis

Rhodes mi sembra di una correttezza esemplare: si ricollega infatti con gli studi precedenti per mezzo di una tavola di concordanza con l'elenco di incunaboli trevisani pubblicato da A. Serena nel 1912 (accompagnato qui dalle debite «osservazioni sui suoi errori») che occupa le prime pagine del lavoro unitamente ad un altro breve elenco di una ventina di incunaboli da altri autori falsamente attribuiti a Treviso. Segue il catalogo vero e proprio che comprende 98 edizioni descritte nella maniera abbreviata che risulta la più appropriata per questo genere di censimenti; tanto più che la succinta descrizione è accompagnata da un indispensabile ed esauriente apparato di citazioni bibliografiche dei principali repertori e cataloghi, nonché da un elenco esemplificativo di esemplari conosciuti. Seguono il catalogo l'indice degli autori e dei titoli e alcune illustrazioni, lo accompagna una breve introduzione: sono perfettamente d'accordo con l'A. che Victor Scholderer abbia scritto nel 1930, nell'introduzione al sesto volume del B.M.C., un'eccellente storia della stampa a Treviso dal 1471 al 1494. Penso tuttavia che ripercorrerla, sia pure brevemente, avrebbe permesso di dar conto di contributi nuovi, che pur ci sono stati negli ultimi cinquant'anni, e avrebbe permesso di meglio inquadrare storicamente l'aggiornatissima bibliografia degli incunaboli trevisani. L'importanza della quale risulta evidente, anche al fine di una migliore sistemazione dei dati altrimenti conosciuti, da un semplice confronto di numeri: il catalogo del Rhodes comprende 98 edizioni, quello del Serena 93, ma la quasi coincidenza delle cifre è solo apparente perché il Rhodes ha aggiunto 32 edizioni ed eliminate 27 dal vecchio elenco che perciò viene a coincidere con il nuovo soltanto per due terzi.

Paolo Veneziani

CAVE, R. *Rare book librarianship*. 2. ed. rev. London, Bingley, 1982. 162 p. ISBN 0-85157-328-2

I manuali di biblioteconomia che circolano in Italia, anche quelli che, nell'illustrare la più usuale pratica professionale quotidiana, sembrano totalmente alieni dalle elaborazioni teoriche, quando debbono poi trattare dei libri rari si abbandonano ad estasi liriche oppure a considerazioni superspecialistiche svagando in modi per nulla concreti. In realtà il libro cosiddetto raro non è l'oggetto dell'attività maniacale di un ambiente molto esclusivo di conoscitori colti e raffinati; esso non è tutto sommato molto diverso, nell'uso a cui è destinato — la lettura — da tutti gli altri libri non considerati rari. Dal punto di vista di un lettore che deve consultare un libro determinato per le sue necessità di ricerca, poco importa in linea di principio che esso sia comunissimo oppure raro, antico o di recente pubblicazione: è il bibliotecario che deve essere ben consapevole che il materiale raro e di pregio richiede particolari tecniche e cautele nella conservazione e nell'uso pubblico. Le procedure relative alla tutela e consultazione dei libri rari non hanno perciò nulla di particolarmente *lussuoso*, sono solamente un poco diverse da quelle applicabili al materiale usuale e devono perciò essere conosciute e applicate dal bibliotecario conservatore come qualsiasi altra tecnica di biblioteca. Nella accennata mancanza di interesse specifico della letteratura professionale italiana per la *biblioteconomia del libro raro*, la conoscenza di questo libro di Roderick Cave, giunto qui alla sua seconda edizione, dovrebbe risultare di particolare importanza per tutti coloro che appunto si occupano professionalmente del materiale librario raro e di pregio. Esso prende infatti in esame,

ad un livello non eccessivamente specialistico, i problemi della conservazione e della consultazione dei libri rari e propone alcune soluzioni concrete a tali problemi. Dopo aver brevemente chiarito cosa intende per libro raro l'A. dedica due capitoli all'argomento del suo acquisto con riferimento, in particolare, al mercato antiquario ed ai prezzi, nonché ai doni che sono un'altra importante fonte di accrescimento dei fondi rari.

L'A. accenna poi brevemente ai problemi relativi alla catalogazione e classificazione del libro raro, chiarendo che particolari norme saranno impiegate solo per la compilazione di cataloghi speciali, mentre per la normale catalogazione si applicheranno le regole in uso per i libri moderni, considerato che il materiale raro deve essere comunque accessibile attraverso il catalogo generale della biblioteca. Ampio spazio è dedicato infine alla conservazione, al restauro, nonché alle procedure dell'uso pubblico. Un'esauriente bibliografia alla conclusione del libro riassume quella specializzata che appare in coda ai singoli capitoli.

L'ultimo capitolo è dedicato alla preparazione professionale dei bibliotecari addetti ai libri rari: un problema la cui soluzione, nelle biblioteche italiane, sembra purtroppo affidata ancora essenzialmente all'iniziativa personale degli interessati ed alla tradizione. Quando esistono.

**Paolo Veneziani**

BRUNO, G.-MAZZINI, S.-PARLAVECCHIA, G. *Bibliografia di Castelfiorentino*. Firenze, Giunta regionale toscana-La Nuova Italia, 1981. 37 p.

La *Bibliografia di Castelfiorentino* edita a cura di G. Bruno, S. Mazzini e

G. Parlavecchia costituisce un contributo importante per gli studi sulla Valdelsa.

L'esigenza di approntare una guida bibliografica nasce nell'ambito di «Castelfiorentino-Scuola aperta», un progetto culturale avviato dall'Amministrazione comunale dall'anno scolastico 1977/78 rivolto alle scuole dell'obbligo: scopo dell'iniziativa era quello di favorire la conoscenza o, come si diceva, l'uso didattico del territorio; fu subito riconosciuto indispensabile poter disporre di «strumenti di ricerca e documentazione»: testi e documenti, ma, prima ancora, indicazioni su quanto pubblicato in modo da organizzare più facilmente ulteriori indagini.

La Valdelsa, più di altre zone, è stata oggetto di studi bibliografici: nel 1957, per i tipi di Feltrinelli, è uscita *La Valdelsa dal 1848 al 1900* di Giorgio Mori, ma, oltretutto difficilmente reperibile, si ferma all'inizio del secolo; dal 1970 al 1975 sono apparse varie notizie bibliografiche di Sergio Marconcini disseminate in diversi opuscoli e, per questo, considerate poco agevoli per la consultazione.

L'Amministrazione comunale decise di far approntare una nuova bibliografia aggiornata e completa: incaricò, quindi, la Biblioteca «Vallesiana» di effettuare ricerche avvalendosi della collaborazione di due esperti. Il lavoro ha comportato oltre due anni di indagini su molti repertori, direttamente sugli scaffali della «Vallesiana» e, soprattutto, di alcune sale della Biblioteca Nazionale di Firenze (dove uno degli esperti lavorava). Il risultato è stato lusinghiero ed ha riscosso il plauso unanime di insegnanti, studenti, cittadini.

È uscita in due vesti editoriali: all'interno del n. 2 di «Le biblioteche: quaderni di lavoro» edita dal Servizio re-

gionale beni librari e archivistici della Regione Toscana e in veste autonoma arricchita dalla presentazione di Franco Nencini, Assessore alla cultura del Comune.

Riporta circa quattrocento informazioni di «fonti a stampa» (unica eccezione le tesi di laurea), con oltre trenta titoli mai segnalati in precedenza. Le informazioni (descritte seguendo le RICCA) sono riunite in sei sezioni tematiche (ordinate alfabeticamente) in modo da facilitare la consultazione: *Arte e beni culturali, Economia, Geografia, Istituzioni e Associazioni culturali amministrative religiose e sanitarie, Letteratura-Usi e costumi, Storia*. La bibliografia assume anche la funzione di catalogo: un asterisco indica che l'opera è posseduta, in originale o in copia, dalla «Vallesiana» (quasi tutte) e la sigla BNCF indica che è reperibile presso la «Nazionale» di Firenze.

Sarebbe interessante, come auspicano gli stessi curatori, prevedere una successiva edizione che segnali tutte le «forme di documentazione prodotte e diffuse nel territorio». In questo senso la *Bibliografia* costituisce un ottimo punto di partenza.

Mauro Guerrini

COLLEGIO GHISLIERI, Pavia. Biblioteca. *Edizioni del XV e XVI secolo a cura di Angela Nuovo*. Pavia, Tipografia del libro, 1983, 112 p.

BIBLIOTECA CAPITOLARE, Milano. *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Capitolare di Milano*. Catalogo a cura di Ubaldo Valentini e Giovanni B. Malusardi. Milano, NED, 1983, 330 p. (Archivio Ambrosiano, 48).

BIBLIOTECA SAN DOMENICO, Soriano Calabro *Fondo di cinquecen-*

*tine presso la Biblioteca San Domenico.* [A cura di] Antonio Barilaro. Opido Mamertina, Barbaro Editore, 1982, 197 p.

Presentiamo brevemente altri cataloghi di fondi antichi di recente pubblicazione. Il catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della biblioteca del Collegio Ghislieri di Pavia vuole essere il primo della serie dedicata alle collezioni della biblioteca, finora soltanto approssimativamente inventariate. I fondi di questa biblioteca provengono per la maggior parte dai collegi dei Gesuiti pavese e milanese, dal Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro e da donazioni private. Per la catalogazione sono state seguite le RICA e il Manuale approntato dall'Istituto centrale per il catalogo unico per il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo.

Il nuovo catalogo presentato nella collana «Archivio Ambrosiano» descrive le opere del XV e XVI secolo conservate nella Biblioteca Capitolare di Milano, la cui origine risale addirittura al XIII secolo e che si è accresciuta negli ultimi anni con un'importante lascito di Mons. Borella e con il deposito del fondo della Mensa Arcivescovile, ricco di edizioni antiche. Sono descritti 68 incunaboli, tra i quali tre edizioni di testi liturgici non riscontrate nei repertori, e 878 cinquecentine, con i medesimi criteri seguiti per il precedente catalogo della biblioteca del Seminario di Milano. Seguono gli indici dedicati ai traduttori, commentatori e curatori, agli editori e tipografi e un indice cronologico delle opere.

Il catalogo delle cinquecentine conservate nella biblioteca del Santuario di San Domenico a Soriano calabro non pretende di fornire uno studio critico delle opere, ma di offrire i dati utili per ulteriori esami e ricerche. Viene infatti fornita un'accurata descrizione

di ogni esemplare, senza ricerche di identificazione delle opere mutile, di cui viene chiaramente indicato lo stato. Il catalogo è ordinato cronologicamente e seguito dall'indice degli autori.

M.S.

*Thesaurus Librorum. 425 Jahre Bayerische Staatsbibliothek.* Wiesbaden, Reichert Verlag, 1983. 435 p. ill.

La Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera in occasione del 425° anniversario della sua fondazione e in coincidenza con il 49° congresso dell'IFLA ha allestito una mostra dei suoi cimeli, mostra di cui ora viene presentato il catalogo.

L'intento dei curatori è quello di sottolineare non soltanto la preziosità e l'antichità dei fondi ma anche il loro carattere internazionale e la loro varietà: letteratura, arte, architettura, filosofia, teologia e musica sono, infatti, ampiamente rappresentate in questa scelta che copre un arco di tempo dal medioevo fino ad oggi e un'estensione geografica pari a tutto il mondo.

Il catalogo riporta 200 descrizioni (su 236 pezzi esposti) tutte in due lingue, tedesco e inglese, e tutte corredate da illustrazioni in bianco e nero. Il materiale è diviso in 7 sezioni: manoscritti occidentali, autografi, incunaboli, rarità (rilegature preziose, miniature), manoscritti e stampe musicali, carte geografiche e atlanti, manoscritti e opere a stampa orientali. L'introduzione, anch'essa in due lingue, traccia brevemente storia e situazione attuale della biblioteca e descrive i pezzi più interessanti e rappresentativi della mostra (il manoscritto del Decamerone in francese con illustrazioni di Jean Fouquet, i Carmina Burana, la Bibbia di

Gutenberg, autografi di Haydn, Mozart, Poliziano, Raffaello, Dürer, Lutero, Schiller, Stifter e Freud...). Attraverso questa presentazione viene così a delinearsi l'immagine di una biblioteca enormemente ricca, la cui storia si lega fin dal medioevo a quella europea e che oggi possiede e mette a disposizione del pubblico 5 milioni di volumi, cercando di conciliare l'esigenza di conservare valori inestimabili con la necessità di una informazione rapida ed accessibile a tutti.

Paola Spadoni

**BIBLIOTECA COMUNALE JOPPI, Udine.** *I tesori della civica Biblioteca.* Mostra di manoscritti e libri rari. Udine, Palazzo municipale 19 settembre-30 ottobre 1983. Catalogo di Lelia Sereni. Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1983. 93 p.

In occasione delle celebrazioni del millenario del primo documento scritto (983-1983) della città di Udine è stata allestita da parte del comune una mostra presso la biblioteca civica Vincenzo Joppi. La rassegna, articolata in tre sezioni, ha presentato ordinate in varie bacheche opere a stampa e documenti sulle istituzioni giuridiche, sociali, economiche e culturali della città.

Il catalogo redatto da Lelia Sereni è stato suddiviso in due parti. Nella prima l'Autrice illustra la storia della biblioteca comunale soffermandosi in particolare sui vari fondi che, donati nel corso degli anni, da parte di illustri cittadini, formano il ricco patrimonio bibliografico che oggi la caratterizza.

La seconda offre invece un'ampia e dettagliatissima documentazione sulle opere esposte. Per ognuna di queste infatti è stata compilata una scheda nella

quale sono segnalate oltre alla descrizione del singolo manoscritto o volume, notizie bibliografiche e annotazioni sull'edizione o sull'esemplare posseduto dalla biblioteca.

La pubblicazione è inoltre corredata da bellissime riproduzioni fotografiche che permettono anche a coloro che non hanno potuto visitare la mostra di rendersi conto di quali preziosi manoscritti e libri antichi posseda la civica di Udine.

Giuliana Sgambati

*Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano.* Comune di Bologna. VI Dipartimento-Servizi culturali-Direzione delle biblioteche civiche decentrate. Bologna, 1984, p. 56.

È uscita l'edizione 1984 del «Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano» del Comune di Bologna, curata da Valerio Montanari. Questa edizione presenta subito una interessante novità rispetto alle precedenti: accanto all'indice alfabetico delle raccolte correnti e a quello per materie, c'è un indice alfabetico delle raccolte conservate con titolo, sigla di appartenenza, consistenza della raccolta ed eventuali lacune.

Il catalogo inizia con un «Prospetto delle sigle di appartenenza»: contiene le sigle di tutte le biblioteche di quartiere, corredato da indirizzi, orari di apertura e numero telefonico.

L'indice alfabetico dei titoli fa riferimento alle testate in abbonamento per il 1984, contiene circa duecento titoli; è seguito da uno schema dell'indice per materie e dall'indice stesso, le cui singole materie sono contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto.

Infine la novità: le pagine 35-56 contengono il «Catalogo dei periodici con raccolta storica», con circa duecento titoli.

Con questo indice il catalogo si arricchisce di uno strumento, che lo rende ancor più completo, perché dà un'informazione sia rispetto al patrimonio corrente che a quello retrospettivo; e pur nei suoi limiti, rimane il prodotto più aggiornato, visto che la pubblicazione del catalogo dei periodici delle biblioteche dell'area bolognese si fa attendere e i suoi dati sono fermi al 1982.

Francesco Nicita

*International inventory of software packages in the information field.* Ed. by C. Keren and I. Sered. Paris, Unesco, 1983. III, 605 p. 30 cm. (PGI-83/WS/28).

L'«Inventario internazionale di pacchetti di programmi nel settore dell'informazione» è stato preparato nell'ambito del Programma generale dell'informazione (PGI) dell'Unesco su richiesta di molti paesi. Lo scopo è di fornire una guida per la scelta del software più consono tra quelli esistenti per l'automazione della biblioteca, la conservazione e il reperimento dell'informazione o per la gestione delle basi dati bibliografiche.

Come si ricorda nell'introduzione della pubblicazione, i pacchetti di programmi adatti a queste aree sono numerosi e vari, ma non sono noti sul mercato alla pari di quelli disponibili in altri settori; pertanto l'inventario è utile a tutti, benché nelle intenzioni dell'Unesco sia soprattutto rivolto ai paesi in via di sviluppo.

Il PGI ha raccolto tramite questio-

nari i dati relativi ai singoli software, che sono esposti in altrettante schede presentate in ordine alfabetico. Ne ha inviati 600, ma le risposte pervenute da 23 paesi sono state 188, di cui 50 dagli Stati Uniti, 43 dalla Gran Bretagna, 15 dalla Germania federale, 13 da Israele, 11 dalla Francia, ecc. L'Italia appare con il «Data receiver» di Bologna e l'«LMS» di Genova.

Poiché sono previsti aggiornamenti dell'«Inventario» si può far presente la propria esistenza a: Division du Programme Général de l'Information — Unesco — 7 Place de Fontenoy — 75700 Paris.

L'esser informati sulla disponibilità di tanti programmi del settore è senz'altro utile. Il repertorio tuttavia va oltre, poiché nella parte iniziale spiega obiettivamente i procedimenti e i criteri da seguire per la scelta di un software, mentre in varie tavole evidenzia visivamente gli accostamenti più convenienti tra elementi dell'informazione, applicazioni del sistema, tipi di calcolatore, prezzi ecc.

Il volume è completato da una bibliografia, un glossario di termini tecnici, un campione del questionario e da vari indici.

M.P. Carosella

THORIN, M. *Il linguaggio ADA: manuale completo ed esempi.* Milano, CLUP, 1982. 180 p. ISBN 88-7005-527-2.

Nato come linguaggio di programmazione per le applicazioni del Dipartimento della Difesa statunitense, ADA vuole proporsi come «linguaggio standard per ogni applicazione in tempo reale di vaste dimensioni».

Utilizzando come fonte principale il

«Reference manual for the ADA programming language» del Dipartimento della difesa USA, l'autore ne espone dapprima le caratteristiche generali («L'approccio discendente») e poi le regole sintattiche («L'approccio ascendente»). Ed è soprattutto in questa seconda parte che si può constatare la rigorosità del linguaggio ADA: si descrivono qui le unità lessicali (cioè i più piccoli elementi di un programma: parole-chiave, identificatori, valori, delimitatori); le unità di programma (cioè le parti in cui può essere suddiviso un programma, ciascuna delle quali può essere descritta e compilata separatamente ed essere poi adeguata per l'uso in programmi diversi); le espressioni per il calcolo dei valori; le istruzioni per l'esecuzione di azioni di assegnamento, salto, ciclo e per il trattamento delle eccezioni; i tipi di dati (enumerativo, numerico, array, re-

cord); le operazioni di ingresso-uscita; i pragma (informazioni per il compilatore riguardanti variabili, sottoprogrammi, esecuzione dei controlli).

Attenzione particolare merita il capitolo dedicato all'input-output dove, attraverso la descrizione dei tipi di package predisposti per il trattamento dei caratteri, dei valori e degli identificatori, più evidente risulta la facilità del reperimento delle informazioni.

In definitiva, dal testo di Thorin emerge la caratteristica specifica di ADA: la *modularità*. Ed è una caratteristica difficilmente sottovalutabile da chi si occupa della gestione automatizzata di biblioteche e centri di documentazione e voglia avvicinarsi ad un linguaggio di programmazione che, seppure ancora in fase di studio, già annuncia i primi compilatori.

Umberto Ciotola

SARTORI, C. *Verso una bibliografia musicale più giovane e snella* (p. 155)

*Si esaminano i vari tipi di descrizione bibliografica di opere musicali, consigliando una descrizione semplificata e uniformata alle nuove regole di catalogazione, in vista della formazione di un catalogo unico nazionale dei fondi musicali.*

DONÀ, M. *L'Ufficio ricerche fondi musicali e il suo catalogo unico nazionale delle musiche: un paradosso italiano* (p. 159)

*L'Ufficio, sorto a Milano nel 1965 per offrire la conoscenza delle fonti della storia della musica, si è proposto di formare un catalogo unico nazionale delle opere musicali esistenti in Italia in biblioteche pubbliche e private. Sono stati realizzati cataloghi per le opere manoscritte e per le opere a stampa e un catalogo particolare per i libretti d'opera. L'istituzione non ha purtroppo un riconoscimento giuridico, né personale di ruolo e se ne auspica quindi una sistemazione definitiva.*

GAI, V. *Le biblioteche musicali e i fondi speciali delle biblioteche pubbliche nella legislazione italiana* (p. 165)

*Vengono descritti gli scarsi interventi legislativi per le biblioteche*

*musicali, con particolare attenzione alle iniziative rivolte all'istituzione di ruoli organici del personale. Si esaminano poi le caratteristiche della preparazione professionale del bibliotecario musicale.*

ZANETTI, E. *La musica nelle norme italiane di catalogazione* (p. 173)

*Dopo una breve descrizione dei contributi italiani alla nascita ed alla evoluzione della stampa musicale, viene evidenziato l'insufficiente spazio dato alla catalogazione della musica a stampa nelle norme italiane di catalogazione, tracciandone rapidamente la storia. Viene auspicata infine una seconda edizione rivista del Manuale di catalogazione musicale, elaborato nel 1979 da un gruppo di lavoro per i beni musicali dell'AIB.*

ZECCA LATERZA A. *Classificazione e musica* (p. 179)

*Il problema dell'applicazione della classificazione decimale Dewey nelle biblioteche musicali viene affrontato prima in generale, anche in riferimento al trattamento seguito dalla BNI, poi analizzando in particolare la proposta di revisione della classe 780 predisposta per la 20<sup>a</sup> edizione della CDD.*

ROSTIROLLA, G. *Le attività di inventariazione del patrimonio bibliografico-musicale in Italia: URFM, RISM e Istituto di Bibliografia musicale* (p. 185)

L'A. delinea la storia ed illustra l'attività di tre importanti istituzioni per la ricerca storico-musicale e la conoscenza, studio ed inventariazione del patrimonio bibliografico musicale italiano.

Vengono illustrate infine le iniziative dell'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma che, a partire dal 1983, ha avuto l'incarico di proseguire il progetto RISM volto alla catalogazione e inventariazione delle fonti musicali manoscritte italiane.

FRISOLI, P. *Teatro e musica nel Soggettario Italiano* (p. 197)

L'inadeguatezza del soggettario di Firenze per le discipline musicali e teatrali, ha spinto alcuni bibliotecari ad iniziare un progetto per la creazione di un soggettario pertinente alle discipline dello spettacolo. L'articolo traccia la storia di tale lavoro e presenta, a titolo esemplificativo, le voci finora individuate relative a Musica e Teatro, sollecitando proposte e suggerimenti.

POMPONI BOCEDA, F. *La descrizione dei documenti sonori e l'ISBD (NBM): appunti per una discussione* (p. 201)

L'A. compie un esame approfondito della norma internazionale standardizzata relativa alla descri-

zione del materiale non librario ISBD (NBM), con particolare riferimento ai documenti sonori. Dopo aver individuato alcuni punti problematici della normativa, l'A. li presenta all'attenzione e alla discussione dei bibliotecari interessati, con l'auspicio che l'ISBD (NBM) venga al più presto adottata anche in Italia.

LANZA, A. *L'editoria musicale italiana e le biblioteche: un problema di crescita* (p. 207)

Partendo da un dato di fatto: l'aumento della produzione editoriale musicale, l'A. illustra, in un'ampia e documentata rassegna, i contributi principali di tale attività editoriale analizzandone aspetti positivi e negativi. La rassegna prende in esame le edizioni critiche, le collane di musica strumentale, le opere relative alla ricerca musicologica, l'editoria divulgativa, le opere di etnomusicologia, la produzione di periodici musicologici.

BIANCHINI, G. *Letteratura professionale. Panorama degli ultimi trent'anni* (p. 217)

Dopo una introduzione sulle associazioni musicali internazionali che riuniscono i bibliotecari musicali, viene presentata una bibliografia professionale di opere degli ultimi trenta anni relative a: bibliografia, catalogazione musicale, qualificazione professionale e biblioteche musicali.

SARTORI, C. *Towards a younger and more handy music bibliography* (p. 155)

*Different types of music bibliographic descriptions have been taken under exam. A simplified and standardized description, which takes into account new cataloguing rules, is suggested, in view of a national union catalogue for music collections.*

DONÀ, M. *The Music Collections Research Office: an Italian paradox* (p. 159)

*The office, established in Milan during 1965, for making available and disseminating sources of music history, has the purpose of producing a national union catalogue for music, containing holdings of all Italian public and private libraries. It already produced catalogues of manuscripted and printed works and a particular one of operas' librettos. The institution has no official acknowledgement nor personnel to carry on its purposes and it is looking forward to a satisfactory future arrangement.*

GAI, V. *Music libraries and special holdings of public libraries in Italian law* (p. 165)

*The author describes the poor legislative intervention in favour of music libraries, with a particular mention to staff's problems. He examines also the professional peculiarities of music librarians.*

ZANETTI, E. *Music in Italian Cataloguing Rules* (p. 173)

*After a short description of Italian contributions to the origin and development of printed music, the author underlines the insufficient space given to the printed music's cataloguing in the Italian cataloguing rules, outlining, briefly, their history. He is, at last, foreboding a second revised edition of the Manual for music cataloguing, drawn up, during 1979, from a working group on music of AIB (Italian Libraries Association).*

ZECCA LATERZA, A. *Music and classification* (p. 179)

*The author faces at first, in general, the problem of Dewey classification applied to music libraries, also with reference to the BNI-National Italian Bibliography's procedures, and analyses, subsequently, in particular, the proposal of revision for class 780, arranged for the 20th edition of the DDC.*

ROSTIROLLA, G. *Inventory activities of Italian music bibliography holdings: URFM, RISM and Istituto di Bibliografia Musicale (Music Bibliography Institute) (p. 185)*

The author outlines and describes the activities of three major institutions for music history research and the knowledge, study and inventory of Italian music bibliography holdings. He explains, at last, the initiatives of the Music Bibliography Institute-Rome which, starting from 1983, has been assigned the duty of continuing RISM project for the cataloguing and inventory of Italian manuscripted music sources.

FRISOLI, P. *Theatre and music in Italian cataloguing rules (p. 197)*

The insufficiency of Florence Subject cataloguing rules for music and theatre has urged some librarians to launch a project for producing new subject cataloguing rules, covering all performance sciences. The article outlines the history of such work and introduces, exemplifying, subject entries, identified up to now and relating to music and theatre, soliciting for further proposals and suggestions.

POMPONI BOCEDA, F. *Sound material description and the ISBD(NBM): notes for a discussion (p. 201)*

The author examines closely the ISBD(NBM) with a particular reference to the sound material. After having underlined some problems of the standards, the a. proposes them to the attention of interested librarians for a discussion, with the hope that the ISBD(NBM) could be adopted as soon as possible also in Italy.

LANZA, A. *Italian music printers and libraries: a problem of growth (p. 207)*

Starting from the increase of music printing production, the author examines in a wide survey, supported by documentary evidence, the principal contributions of such an activity and analyze the pros and cons of it. The survey considers critical editions, instrumental music collections, works relating to music research, the disseminating printing, ethno-music works and the production of music serials.

BIANCHINI, G. *Professional literature. A thirty years' survey (p. 217)*

After an introduction on the international music associations which are collecting music librarians, the author introduces a professional bibliography for works printed during the last thirty years, relating to: bibliography, music cataloguing, professional qualification and music libraries.

Trad. di A. de Pinedo



a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA\*

n. 84/108 - 84/235

## BIBLIOGRAFIA

**84/108** *Accessioni bibliografiche. Monografie.* [A cura del] Progetto di cooperazione bibliografica fra le biblioteche universitarie del Lazio (COB-BUL), 1983 —.

Partecipano attualmente al catalogo collettivo 58 biblioteche delle quattro università del Lazio (Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Il Università degli Studi di Roma «Tor Vergata», Università degli Studi della Tuscia, Viterbo e Università degli Studi, Cassino) in collaborazione con il Ministero dei beni culturali e ambientali — Biblioteca Alessandrina. Il catalogo è articolato in cinque aree (Generalia, Linguaggi, Natura (Scienza), Natura (Tecnologia), Società), che comprendono ognuna diverse classi.

**84/109** ALBERANI, V., KANEV-SKIJ, B.P. e VERBOVAJA, G.I. *International exchange of publications. Bibliographical index 1971-1980.* Moskva, Lenin State Library, 1983. 64 p., 21,5 cm.

In testa al front.: The Lenin State Library of the USSR e International Federation of Library Associations and Institutions — Section on acquisition and exchange.

Titolo anche in russo. L'introduzione e la nota di spiegazione all'indice dei nomi sono date nelle due lingue. Le

citazioni dei lavori russi sono date in lingua originale; la traslitterazione dei titoli russi è stata fatta parzialmente soltanto per permettere un unico ordinamento alfabetico.

**84/110** ALIFANO, E. e VALENTINO, C. *La stampa politica irpina dal 1860 al 1925.* Napoli, Guida, 1982. 327 p., ill., 22 cm.

**84/111** APIH, E. *Catalogo analitico della stampa periodica istriana (1807-1970).* Ricercatrice: C. Colli. Trieste, Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume — Università popolare, 1983. 311 c., 24 cm (Centro di ricerche storiche, Rovigno. Cataloghi di fonti per la storia dell'Istria e di Fiume, 1).

**84/112** BIBLIOTECA CONSORZIALE, Viterbo. *Catalogo dei periodici delle biblioteche degli enti locali di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.* Redatto dalla Biblioteca Consorziale di Viterbo. Viterbo, Quattrini, 1982. viii, 152 p., 21 cm.

In testa al front.: Regione Lazio, Assessorato cultura, Ufficio biblioteche e archivi storici.

**84/113** BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, Roma. *Periodici correnti di storia moderna e contemporanea.* Catalogo collettivo di biblioteche romane specializzate in scienze storiche e altre scienze sociali. Roma, ICCU, 1984. xi, 181 p., 30 cm.

\* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1. Ha collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche EMY MORRONI CHIAPPARELLI.

**84/114** BIBLIOTECA MUNICIPALE «A. Panizzi», Reggio Emilia. *Elenco dei periodici correnti [della] Biblioteca Municipale A. Panizzi [e delle] Biblioteche decentrate*. Reggio Emilia, Comune, 1983. 68 p., 24 cm.

**84/115** BIBLIOTECHE CIVICHE, Torino. *Catalogo dei periodici correnti*. [Della] Città di Torino, Assessorato per la cultura, Biblioteche civiche. S.l., s.e., [1981?] —. v., 21 cm.

[1] 88 p.

**84/116** *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche piemontesi*. Torino, Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, [1983].

2.v. (xxx, xviii, 1141 p. compless.) 30 cm (Biblioteche. Cataloghi collettivi).

**84/117** *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche lombarde*. Milano, Regione Lombardia, 1981 —. v., 31 cm.

In testa al front.: Regione Lombardia, Cultura e informazione; CNR, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica.

[1]. A-Archives e titoli collegati. 1981. xxxii, 229 p.

**84/118** *Catalogo dei periodici scientifico-tecnici esistenti nelle biblioteche degli istituti delle facoltà di scienze, ingegneria, farmacia, agraria, statistica, istituti affini e nella Biblioteca universitaria di Padova*. A cura di M. Marcato Tescari. 2.ed. S.l., s.e., 1981 (Padova, a cura della Biblioteca centrale chimica, Seminario chimico, Università). xi, 556 p., 32 cm.

In testa al front.: Università degli Studi di Padova, Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, Seminario chimico, Biblioteca centrale chimica.

Per la 1.ed. cfr. 78/3.

**84/119** *La cultura italiana in Gran*

*Bretagna*. Contributi editoriali e di ricerca, 1962-1977. Repertorio bibliografico. [Roma], Ministero per i beni culturali e ambientali, Divisione editoria, 1981. 113 p., 24 cm (Quaderni di *Libri e riviste d'Italia*, 12).

**84/120** *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960 —. v., 24 cm.

26. Cironi-Collegno. 1982. xv, 807 p.

**84/121** GARGOTTA TANNENBAUM, M.A. *Italian bibliography*. In: *Encyclopedia of library and information science*. A. Kent (ed.). New-York-Basel, Marcell Dekker, Inc., 1983. V.36 Suppl.1. ISBN 0-8247-2036-9. p. 233-37.

**84/122** *I giornali agricoli italiani*. [Bologna], Centro stampa Unicoper, 1981. 167 p., 22 cm.

**84/123** GUERRIERI, G. e CARUSO, A. *Periodici calabresi dal 1811 al 1974*. Chiaravalle Centrale, Frama Sud, 1982. 204 p., 24 cm.

**84/124** ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO STUDI. *Le organizzazioni internazionali ed i beni culturali. Gli organismi non governativi*. [A cura di G. Taffiorelli Sterlocchi]. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio studi, 1981. 74 p., 25 cm (Quaderni, 4).

**84/125** MALTESE, D. *Bibliografia nazionale. Giornale della libreria* 96 (1983) n. 12, p. 324-25.

**84/126** MELZI, G. *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*. Rist.anast. [Sala Bolognese], A. Forni, 1982. 4v., 24 cm.

Tit. del v.4: *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi, [di] Giambattista Passano; Anonimi e pseudonimi*

italiani. Supplemento al Melzi e al Passano, [di] Emmanuele Rocco. Ripr. facs. delle edizioni: Milano, L. di G. Pirola, 1848-1859; Ancona, A.G. Morelli, 1887; Napoli, L. Chiurazzi, 1888.

84/127 MIKOL, T. e TAVČAR, M. *I giornali triestini*. Udine, Istituto regionale di documentazione e comunicazione, 1982—. v., 20 cm.

1. *Le pubblicazioni slovene e croate a Trieste dal 1945 al 1982*. Ricerca eseguita dall'Istituto regionale di documentazione e comunicazione di Udine. 1982. 98 p. Tit. in cop.: *Le pubblicazioni slovene e croate, 1945-1982*.

84/128 RINALDI, L. *Catalogazione collettiva: una bibliografia. La Capitanata 17/19 (1980-1982) Pt. II*, p. 1-36.

84/129 ROMANO, P. *Il Romano*. Catalogo alfabetico dell'editoria scolastica, anno 1983-84. Roma, Libreria Romano, 1983. 214 p., 31 cm.

84/130 TOTOK, W. e WEITZEL, R. *Manuale internazionale di bibliografia*. Ed. italiana aggiornata a cura di P. Innocenti. Prefazione di D. Maltese. Milano, Bibliografica, 1979—. v., 21 cm.

Tit. orig.: *Handbuch der bibliographischen Nachschlagewerke*.

4. *Bibliografie speciali: Scienze economiche e sociali, geografia, scienze della natura, medicina, scienze agrarie e forestali, tecnica*. 1983. 405 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 10). ISBN 88-7075-069-8.

84/131 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Roma. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche delle Facoltà di economia e commercio e di scienze statistiche demografiche ed attuariali*. Roma, CNR-ISRDS, [1983?]. xv, 185 p., 31 cm.

In testa al front.: Università degli studi di Roma La Sapienza, Facoltà di

economia e commercio; Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali; Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica.

84/132 VIGINI, G. *Opere di consultazione per la biblioteca pubblica*. Milano, Bibliografica, 1983. 234 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 12). ISBN 88-7075-092-2.

84/133 VOCALE, P., POLLICE, M. e MUNDI, B. *Stampa periodica di San Severo e di Capitanata*. San Severo, Dotoli, 1981. 164 p., 11 tav., 28 cm.

#### OPERE GENERALI

84/134 ALBERANI, V. Italy. In: *Official publications of Western Europe*. V.1: Denmark, Finland, France, Ireland, Italy, Luxembourg, Netherlands, Spain and Turkey. E. Johansson (ed.). London, Mansell Publishing Limited, 1984. ISBN 0-7201-1623-6. p. 107-49.

Riguarda le pubblicazioni ufficiali italiane in connessione con gli enti editori.

84/135 *Organizzazione bibliotecaria e pubblica lettura in Italia*. A cura di A. Celuzza. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1981. 36 p., 24,5 cm (Quaderni della Biblioteca provinciale di Foggia, 7).

Tavola rotonda tenuta a Foggia in occasione della presentazione del volume *Primo non leggere* di G. Barone e A. Petrucci. Interventi di: F. Galasso, P. Ricciardelli, A. Celuzza, G. De Gregori, F. Balboni, A. Vinay, A. Petrucci e V. Carini Dainotti.

84/136 SERRAI, A. *Biblioteche e cataloghi*. Firenze, Sansoni, 1983. 123 p., 20 cm (Sansoni studio).

84/137 SERRAI A. *Ricerche di bi-*

*biblioteconomia e di bibliografia*. Firenze, Giunta regionale toscana - La nuova Italia, 1983. v, 137 p., 24 cm (Archivi e biblioteche, 9). ISBN 88-221-0091-3.

### POLITICA BIBLIOTECARIA

**84/138** *Biblioteca domani*. Atti del convegno «Per un sistema bibliotecario». Consorzio culturale Alta Val Taro. Borgotaro, 16 ottobre 1981. Sintesi dei risultati della ricerca sullo stato del servizio bibliotecario in provincia di Parma. Parma, STEP, 1983. 174 p., tav., 24 cm.

In testa al front.: Amministrazione provinciale di Parma.

**84/139** GHELARDI FRASCA, M. Riflessioni dopo il seminario di Torino e il convegno di Roma sulle biblioteche universitarie. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 165-73.

**84/140** Intorno al progetto di una piccola città come centro di incontri culturali. A cura di P. Ghedina. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 6, p. 3-6.

**84/141** MUGNAI, M. Le biblioteche dell'Università di Firenze nel rapporto con la città. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 1-27.

Sulla situazione delle attuali biblioteche universitarie e sull'opportunità di inquadramento di questi servizi nell'ambito dei problemi generali università e cittadini.

**84/142** PALADINI, A. Il 1983: consuntivo di un anno di attività dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali e delle istituzioni ad esso collegate. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 438-57.

### BIBLIOTECHE

**84/143** *Le biblioteche scolastiche e i loro rapporti con le biblioteche degli enti locali. Il ruolo del bibliotecario scolastico*. Corsi residenziali di aggiornamento per docenti della scuola primaria e secondaria. Firenze, Parenti, 1983. 264 p., 24 cm.

**84/144** BIDISCHINI, E. La riorganizzazione delle biblioteche camerale. *Punto 4* (1983) n. 5, p. 43-50.

La rinnovata importanza del patrimonio delle camere di commercio ed il servizio bibliotecario nazionale. Viene dato un quadro generale della reale situazione delle biblioteche camerale.

**84/145** L'ABBADESSA, G. *Le biblioteche di Messina*. Messina, La grafica, [1981?]. 136 p., 23 cm.

In testa al front.: Italia Nostra, Sezione di Messina; Università di Messina.

**84/146** LIBBRECHT-GOURDET, A. *Creare una ludoteca*. Edizione italiana a cura di G. Bartolucci. Introduzione di F. Frabboni. Milano, F. Angeli, [1981]. 188 p., 22 cm (Fondazione J.A. Comenius per lo studio dei problemi dell'infanzia, 2)

Tit. orig.: Créer une ludothèque. Trad. di G. Bartolucci. ISBN 88-204-2118-6.

**84/147** Obiettivo delle biblioteche veneziane: l'informazione di base. A cura di P. Geretto. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 4/5, p. 4-6.

Intervista all'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia sul sistema bibliotecario urbano.

**84/148** PASQUALETTO, G. Sistemi bibliotecari, informazione, cultura. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 1, p. 2-5.

Si dà anche una breve sintesi di un'esperienza, ancora in fase embrionale, del sistema bibliotecario della Riviera del Brenta.

**84/149** PREMOLI, A. Visita alle biblioteche d'Italia: le belle di Roma. *Qui Touring* 14 (1984) n. 8/9 (1-8 marzo) p. 62-65, 82-83.

Tratta della Biblioteca Nazionale Centrale e della Biblioteca Vaticana.

**84/150** PUTTIN, L. Le biblioteche pubbliche debbono rimanere un servizio assolutamente libero e gratuito! *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 2, p. 2-3.

**84/151** RIGOBELLO, A. La biblioteca come centro di cultura. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 283-85.

**84/152** RIGOLI, L. e SAMBATARO, E. Indagine sulle biblioteche «riconosciute» dell'Università di Firenze. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 29-142.

**84/153** SELVAGGI, L. Le biblioteche nello spirito della nuova politica dei beni culturali. *La Capitanata* 17/19 (1980-1982) Pt. II, p. 46-51.

**84/154** *Settimana del libro Pubblica lettura in Abruzzo*. Atti del convegno. Pescara, Palazzo della Camera di commercio, 13-18 ottobre 1981. Pescara, Tip. Fabiani, 1983. 87 p., 24 cm.

In testa al front.: Associazione culturale Flaiano.

## STORIA DELLE BIBLIOTECHE

**84/155** DE ROSA, S. *Una biblioteca universitaria del secondo '600: la libreria di sapienza dello Studio pisano, 1666-1700*. Prefazione di C.B. Schmitt. Firenze, L.S. Olschki, 1983. 175 p., tav., 21 cm (Collana di monografie delle biblioteche d'Italia, 8)

In appendice: Entrata e uscita della libreria del collegio ducale di Sapienza dall'anno 1666 al Fiorentino; Catalogo. ISBN 88-222-3164-3.

**84/156** SOFIA, F. *Una biblioteca ginevrina del Settecento: i libri del giova-*

*ne Sismondi*. [Roma], Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1983. 297 p., 24 cm (Storia, 11)

Segue: Elenco della biblioteca.

## SINGOLE BIBLIOTECHE

**84/157** ANTONELLI, R. Il fondo di ippica della Biblioteca del Segretario generale della Presidenza della Repubblica. *Accademie e Biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 431-37.

**84/158** BIBLIOTECA COMUNALE, Montecatini Terme. *Catalogo dei periodici*. A cura di M. Guerrini. Montecatini Terme, Comune, 1981. 102 p., 24 cm.

**84/159** BIBLIOTECA DI STORIA CONTEMPORANEA, Ravenna. *Catalogo dei periodici*. [Dell'] Ente Casa di Oriani, Biblioteca di storia contemporanea, Ravenna. A cura di E. Dirani. Ravenna, Amministrazione provinciale, 1981. 230 p., 24 cm.

Sul dorso: Biblioteca Oriani.

**84/160** BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA, Torino. *Catalogo delle sale di consultazione*. Torino, Tip. Giraudi, 1982 —. 30 cm (Quaderni della Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino).

1 — 1982. xiv, 57 p., 2c. topogr.

Allegato indice degli autori e dei titoli.

**84/161** BIBLIOTECA PALATINA, Parma. *Catalogo delle opere entrate nel 1980*. Parma, Biblioteca palatina, 1981. 2 v., 30 cm.

**84/162** BIBLIOTECA SPORTIVA NAZIONALE. *Catalogo delle opere dei secoli XVI-XVII-XVIII*. [Del] C.O.N.I., Biblioteca sportiva nazionale. Roma, s.e., 1981 (Tivoli, S. Paolo). 95 p., 13 tav., 21 cm.

Pubbl. in occasione di una mostra tenuta a Roma nel 1981.

**84/163** BONASERA, F. Il patrimonio geo-cartografico di epoca antica conservato nella Biblioteca comunale di Jesi. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983), n. 4/5, p. 351-57.

**84/164** CONSERVATORIO DI MUSICA, Padova. *Catalogo dei manoscritti musicali del Conservatorio Cesare Pollini di Padova*. [A cura di] S. Durante e M. Nevilla Massaro. Torino, EDT musica, 1982. xxii, 159 p., 24 cm (Cataloghi di fondi musicali italiani, 1). ISBN 88-7063-024-2.

In testa al front.: Associazione veneta per la ricerca delle fonti musicali.

**84/165** D'ANDREA, G.F. *Manoscritti membranacei della Biblioteca provinciale francescana di Napoli*. Napoli, Tip. Laurenziana, 1983. 47 p., 24 cm.

**84/166** GIORDANO, T. Considerazioni sul funzionamento delle biblioteche dell'Università di Firenze: verso un sistema bibliotecario di Ateneo. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 143-64.

**84/167** GLAXO. BIBLIOTECA SCIENTIFICA. *Catalogo periodici, 1981*. S.l., s.e., 1981 (Verona, Cortella). 121 p., 24 cm.

**84/168** ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO. *Pubblicazioni periodiche possedute dalla Biblioteca*. Firenze, s.e., 1982. 24 p., 24 cm.

**84/169** ITALIA. CAMERA DEI DEPUTATI. BIBLIOTECA. *Bibliografia dei periodici del periodo fascista, 1922-1945 posseduti dalla Biblioteca della Camera dei deputati*. [A cura di] D. Gulli Pecenko e L. Nasi Zitelli. Introduzione di R. De Felice. Roma, Camera dei deputati, 1983 (ma pubbl. 1984). 296 p., 24 cm.

**84/170** Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per do-

no o per acquisto. *La Berio* 23 (1983) n. 3, p. 50-59.

**84/171** LICEO GINNASIO JACOPO STELLINI, Udine. *La biblioteca del Liceo ginnasio J. Stellini... cinquecento anni dopo*. [A cura di] G.B. Passonne. S.l., s.e., 1981 (Udine, Arti grafiche friulane). 135 p., 12 tav., 24 cm.

**84/172** MANZINI, P. *Catalogo dei manoscritti di Lazzaro Spallanzani*. Presentazione di C. Castellani. S.l., s.e., 1981 (Reggio Emilia, Tecnostampa). 171 p., 24 cm.

In testa al front.: Comune di Reggio Emilia, Assessorato alle istituzioni culturali, Biblioteca municipale A. Panizzi; Cassa di risparmio di Reggio Emilia.

**84/173** MONTE DEI PASCHI DI SIENA. BIBLIOTECA CENTRALIZZATA. *Edizioni del Seicento e manoscritti del Monte dei paschi di Siena*. Siena, Monte dei paschi di Siena, 1982. 57, 29 p., ill., 24 cm.

Tit. della cop. Ed.f.c.

**84/174** MORANTI, M. e MORANTI, L. *Il trasferimento dei codices Urbinates alla Biblioteca vaticana. Cronistoria, documenti e inventario*. Urbino, Accademia Raffaello, 1981. 471 p., 8 tav., 24 cm (Collana di studi e testi, 9).

Fondo urbinates della Biblioteca apostolica vaticana.

**84/175** PEZZELLA, S. *Astronomia ed astrologia nel Medioevo. Da un manoscritto inedito, sec. XIII, della città di Firenze*. Firenze, La giuntina, 1982. 170 p., 8 tav., 27 cm.

Segue trascrizione del testo originale.

**84/176** ROTONDI, C. Disegni e incisioni della raccolta Marucelli. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 391-94.

Raccolta della Biblioteca Marucel-

liana su lascito di Francesco Marucelli. Interessante per coloro che desiderino approfondire la conoscenza della grafica dei secoli XV-XVIII ed in particolare di quella fiorentina.

**84/177** SCIALDONE, M. *I fondi Intieri e Palasciano nel Museo campano di Capua*. Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1982. 69 p., ill., 21 cm (Nuovi saggi, 85).

**84/178** SPADARO, A. La Biblioteca della Corte costituzionale. *Libri e riviste d'Italia* 35 (1983) n. 395-398, p. 5-7.

**84/179** TUCCILLO, F. Il fondo Pontieri della Biblioteca nazionale di Napoli. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 331-36.

**84/180** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO IN DIRITTO CIVILE. *Catalogo dei periodici esistenti presso la Scuola di perfezionamento in diritto civile dell'Università degli studi di Camerino, 1970-1980*. S.l., s.e., 1981 (Camerino, Centro stampa dell'Università). 66 p., 16 cm.

**84/181** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Modena. FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA. ISTITUTO GIURIDICO. BIBLIOTECA GIURIDICA CENTRALIZZATA. *Catalogo dei periodici*. Modena, Istituto giuridico, Biblioteca giuridica, 1983. xiv, 305, 53 p., ill., 23 cm.

**84/182** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pavia. *Fondo manoscritto di autori contemporanei*. *Catalogo*. A cura di G. Ferretti, M.A. Grignani e M.P. Musatti. Nota introduttiva di M. Corti. Torino, Einaudi, 1982. xix, 339 p., 22 cm.

Nell'occhio: Premio Raffaele Mattioli con il contributo della Banca Commerciale Italiana.

**84/183** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pisa. FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE. *Catalogo dei periodici*. A cura di N. Crevani e E. Moscatelli. Pisa, Regione Toscana, Servizio editoriale universitario, 1983. x, 196 p., 24 cm.

**84/184** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Roma. FACOLTÀ DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA GENERALE E. BARONE. *Bollettino bibliografico*. Catalogo collettivo delle pubblicazioni monografiche acquistate dalla Facoltà nel periodo dicembre-maggio 1981. A cura di M.C. Mariani. S.l., s.e., [1981]. ii, 71 c., 28 cm.

**84/185** VENTURI, A.R. Manoscritti di ambiente estense a Londra e ad Oxford (Osservazioni in margine a una missione di studio). *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 400-08.

Codici di matrice estense esaminati alla Bodleian Library (Oxford) e alla National Library (Londra).

**84/186** VITALE-BROVARONE, A. Verso una ricostruzione del fondo manoscritto della Biblioteca nazionale di Torino. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 458-69.

## EDILIZIA E ATTREZZATURE

**84/187** BARTALI, R. e CHIEFFI, S. Programmazione e progettazione delle biblioteche: riferimenti bibliografici. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 201-56.

In due parti: la prima costituisce un'analisi della biblioteca universitaria in rapporto alla didattica e alla ricerca, dei rapporti fra le diverse strutture bibliotecarie, del coordinamento delle singole strutture in un sistema; la seconda riguarda la progettazione degli spazi (per gli utenti, per il personale,

per gli arredi e le attrezzature), dando standards per la valutazione dei vari rapporti e illustrando con grafici e figure esempi di soluzioni adottate in alcune biblioteche.

**84/188** DEL GRECO, G. Problemi bibliotecnici dei magazzini librari. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 409-30.

**84/189** SACCHINI, E. La manualistica americana: sintesi di un'esperienza. In: *Le biblioteche dell'Università di Firenze...* (cfr. 84/25) p. 175-99.

Sulle procedure di progettazione e di valutazione delle capacità della biblioteca (dimensionamento dei servizi, delle collezioni librerie, delle attrezzature per i lettori e per il personale, ecc.).

#### PROCEDURE E SERVIZI

**84/190** BASTIANELLO, G. Biblioteche e fonoteche. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 4/5, p. 13-16.

**84/191** DI FRANCO LILLI, M. Di un manuale di conservazione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 6, p. 470-74.

Sul «Manuale di conservazione e restauro del libro» di C. Federici e L. Rossi, pubblicato dalla Nuova Italia Scientifica (cfr. 83/390). Si dà una breve sintesi dell'attività dell'Istituto centrale per la patologia del libro.

**84/192** LONGO, M.B. *Le basi dell'automazione in biblioteca*. Milano, Editrice Bibliografica, 1983. 105 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 13).

**84/193** PUTTIN, L. Lo scarto come attività «normale» in biblioteca. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 6, p. 7-8.

**84/194** PUTTIN, L. Lo «scarto» come intervento di qualificazione del servizio bibliotecario. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 4/5, p. 11-12.

**84/195** SAUGET, J.M. *Un cas très curieux de restauration de manuscrit: le Borgia syriaque 39. Etude codicologique et analyse du contenu*. Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1981. vii, 128 p., 5 tav., 25 cm (Studi e testi, 292).

**84/196** Sistemi bibliotecari e sistemi informativi. L'automazione dei servizi catalografici e delle procedure biblioteconomiche. Atti del Seminario di studi, a cura di D. Filippi. Livorno, Biblioteca Labronica, 23 aprile 1980. *L'Indicatore di Livorno* 12 (1983) suppl. al n. 3, 63 p. (Biblioteca Labronica. Quaderno n. 41).

Interventi di: PERUGINELLI, S.-Possibilità, limiti e prospettive di utilizzazione della base dati Bibliografia nazionale (p. 15-20); MALTESE, D.-Funzioni e servizi differenziati di bibliografia nazionale (p. 21-24); BOISSET, M.-Il futuro e gli sviluppi dei sistemi bibliotecari. La cooperazione (p. 25-27); LAZZARI, T.M.-Le basi dati come strumento automatizzato di informazione bibliografica (p. 28-31); PEGHIN BARTOLI, L.-Esperienze di automazione presso le biblioteche dell'Umbria (p. 32-37); DE COSMO, A.-Esperienze di automazione presso la Biblioteca provinciale di Foggia (p. 38-42); DALLAN, G.-L'alimentazione del sistema bibliotecario di Castel Franco Veneto. L'esperienza della C.E.L.Bi.V. (p. 43-45); FILIPPI, D.-Una esperienza di automazione in una biblioteca pubblica (p. 46-60).

**84/197** VIANELLO, N. Quando i bibliotecari non siederanno più. *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 3, p. 7-8.

Riproposizione della tesi di N. Vianello (proposta nel 1976) sulla scheda catalografica a stampa.

#### RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

**84/198** *Bibliografia nazionale italiana. Soggetti: liste di aggiornamento*

1956-1980. Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 1982. 97 p., 24 cm.

In testa al front.: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

**84/199 BIBLIOTECA COMUNALE**, Como. *Soggettario*. A cura di A. Bortone. Milano, Bibliografica, 1983. x, 614 p., 24 cm (Cataloghi di biblioteche, 2).

**84/200 CIAMPI, C., FAMELI, E., RICCI, S. e TRIVISONNO, G.** THES/BID: un «thesaurus» per l'informatica giuridica e il diritto dell'informatica redatto con l'ausilio dell'elaboratore elettronico. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 2, p. 155-200.

**84/201 GRIMALDI, T.** Le insufficienze catalografiche del sistema descrittivo ISBD. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 326-30.

**84/202 MALTESE, D.** Biblioteche. Il catalogo. *Giornale della libreria* 97 (1984) n. 1, p. 10-11.

**84/203 ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA e COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. AGROVOC. Thesaurus multilingue di terminologia agricola.** Versione italiana a cura di D. Leatherdale e F. Ascani. Roma, API-MONDIA, 1982. 526 p.

Indice trilingue: tedesco-italiano-inglese. 306 p.

AGROVOC è presentato in cinque volumi monolingue (francese, inglese, italiano, spagnolo e tedesco) e due indici trilingue (francese-inglese-spagnolo e inglese-italiano-tedesco). Comprende 8.660 descrittori e circa altrettanti non descrittori.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

**84/204 CIAMPI, C.** La documentazione automatica nel campo del diritto: confronto tra i principali sistemi operativi. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 2, p. 101-54.

**84/205 ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO**, Bologna. *I servizi di informatica in Emilia-Romagna*. Bologna, ERVET, 1981. 55 p., ill., 24 cm.

N. 11 di una collezione senza tit.

**84/206 GIANNANTONIO, E.** Diffusion of legal data in the Italgire system: the foreign user and the non legal user. *Informatica e diritto* 9 (1983) n. 1, p. 97-115.

**84/207 LOSANO, M.G.** *Corso di informatica giuridica*. Milano, UNICOPLI, 1981. 2.ed. 2V. (xvii, x, xi, 543 p. complessive).

V.1: L'elaborazione elettronica dei dati non numerici; V.2: Il diritto dell'informatica.

## LETTURA

**84/208 BERTONDINI, A.** *Letteratura per ragazzi e letteratura popolare. Note di psicopedagogia della lettura*. Bologna, CLUEB, 1981. 226 p., 21 cm.

**84/209 LINGUA E NUOVA DIDATTICA.** *Educazione alla lettura*. Atti del convegno di Martina Franca. Bologna, Zanichelli, 1983. 2 v., ill., 21 cm (Prospettive didattiche).

V. 1: Apertura del convegno, relazioni, comunicazioni. V.2: Laboratori: relazioni dei coordinatori.

**84/210 OBERTO, G.** *Letteratura per l'infanzia oggi*. Teramo, Lisciani e Giunti, 1981. 179 p., 21 cm (Educazione nuova, 35)

84/211 PAOLUZI, A. *Guida al giornale*. Leumann, Elle Di Ci, 1981. 78 p., 18 cm.

## PROFESSIONE

84/212 Profili professionali. *Biblioteche venete* 2(1983) n. 2, p. 6-8.

Sui profili professionali dell'assistente di biblioteca/assistente di archivio/assistente documentalista e del bibliotecario documentalista.

84/213 PUTTIN, L. Quale personale e quali concorsi per le biblioteche degli enti locali? *Biblioteche venete* 2 (1983) n. 1, p. 8.

## LEGISLAZIONE

84/214 COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. Occupazione giovanile. Legge 1° giugno 1977, n. 285. Deliberazione del 22 dicembre 1983. *G.U.* n. 80 del 21 marzo 1984.

84/215 ITALIA. Decreto ministeriale 20 gennaio 1984: Tariffe e canoni relativi alla trasmissione dati sulla rete Euronet. *G.U.* n. 29 del 30 gennaio 1984.

84/216 REGIONE BASILICATA. Legge regionale 30 dicembre 1983, n. 38: Contributo al centro interregionale di studi e documentazione-Cinsedo. *Boll. uff. Regione Basilicata* n. 1 del 1° gennaio 1984; *G.U.* n. 31 del 1° febbraio 1984.

84/217 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 27 dicembre 1983, n. 42: Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 146 del 29 dicembre 1983; *G.U.* n. 66 del 7 marzo 1984.

84/218 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 28 di-

cembre 1983, n. 43: Immissione nei ruoli unici regionali del personale assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, in attività presso i servizi della Regione o degli enti costituiti con legge regionale, alla data della presente legge. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 146 del 29 dicembre 1983; *G.U.* n. 66 del 7 marzo 1984.

84/219 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 16 novembre 1982, n. 76: Ordinamento della formazione professionale. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 102 del 16 novembre 1982; *G.U.* n. 5 del 6 gennaio 1984.

84/220 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 27 agosto 1983, n. 68: Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 7 giugno 1980, n. 95: «Disciplina della formazione professionale in Lombardia». *Boll. uff. Regione Lombardia* 3° suppl. ord. n. 35 del 1° settembre 1983; *G.U.* n. 56 del 25 febbraio 1984.

84/221 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 25 novembre 1983, n. 16: Provvedimenti per la diffusione dell'informazione. Primo intervento. *Boll. uff. Regione Puglia* suppl. n. 125 del 2 dicembre 1983; *G.U.* n. 22 del 23 gennaio 1984.

Piano di intervento, limitato all'anno scolastico 1983-84 per la diffusione dell'informazione quotidiana e periodica nelle scuole pugliesi.

84/222 REGIONE SARDEGNA. Legge regionale 26 gennaio 1984, n. 6: Norme per la gestione della biblioteca dell'amministrazione regionale. *Boll. uff. Regione Sardegna* n. 5 del 31 gennaio 1984; *G.U.* n. 83 del 23 marzo 1984.

84/223 REGIONE TRENTO-ALTO ADIGE. PROVINCIA DI BOLZANO. Legge provinciale 7 no-

vembre 1983, n. 41: Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche. *Boll. uff. Regione Trentino-Alto Adige* n. 58 del 15 novembre 1983; *G.U.* suppl. ord. n. 29 del 30 gennaio 1984.

**84/224 REGIONE VENETO.** Legge regionale 23 dicembre 1983, n. 60: Provvidenze a favore delle iniziative per la valorizzazione della cultura ladina. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 61 del 23 dicembre 1983; *G.U.* n. 55 del 24 febbraio 1984.

**84/225 REGIONE VENETO.** Legge regionale 10 gennaio 1984, n. 5: Discipline dell'attività d'informazione ed editoriale della giunta regionale. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 2 del 13 gennaio 1984; *G.U.* n. 61 del 1° marzo 1984.

**84/226 UNIONE INTERNAZIONALE EDITORI: UIE.** Il diritto d'autore paese per paese. *Giornale della libreria* 97 (1984) n. 1, p. 13-16.

#### EDITORIA E STAMPA

**84/227 HEGAZY, S.M.** *Arabic writing communication. A new method for Arabic typography.* S.l., Opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo, 1981. 67 p., 21 cm.

Testo anche in francese. Front. e testo anche in arabo.

**84/228 LIPOTT, E.** *Il Piccolo ieri, 1881-1899. Origini e diffusione di un quotidiano popolare nella Trieste di fi-*

*ne Ottocento.* Trieste, Italo Svevo, 1981. 245 p., 23 cm.

**84/229 OGNISSANTI, P.** Giornali, giornalisti e pubblicisti a Manfredonia. *La Capitanata* 17/19 (1980-1982) Pt. II, p. 70-80.

**84/230 PATUZZI, C.** *Laterza.* Napoli, Liguori, 1982. 157 p., tav., 21 cm (Le istituzioni culturali, 8).

**84/231** *La politica della comunicazione cooperativa: editoria e pubblicità.* Roma, Editrice cooperativa, [1981]. 64 p., 24 cm.

Atti del seminario tenuto a Bologna nel 1981. In testa al front.: Lega nazionale cooperative e mutue, Dipartimento comunicazione cooperativa.

**84/232** Statistiche culturali. La produzione libraria nel 1982. *Notiziario ISTAT* 4 (1983) Serie 4, foglio 41, n. 14, 7 p.

#### STORIA DEL LIBRO A STAMPA

**84/233 PARODI, E.** Yves Gravier libraio-editore in Genova nel sec. XVIII. *La Berio* 23 (1983) n. 3, p. 38-47.

**84/234 SCAPECCHI, P.** L'«Hypnerotomachia Poliphili» e il suo autore. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 286-98.

**84/235 TAFURI DI MELIGNANO, M.T.** I tipografi di Terra di Bari nei carteggi ufficiali del 1842-1843. *Accademie e biblioteche d'Italia* 51 (1983) n. 4/5, p. 344-56.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMY MORRONI\*

N.85/236 - 85/331

## BIBLIOGRAFIA

**85/236** BALSAMO, L. *La bibliografia. Storia di una tradizione*. Firenze, Sansoni, 1984, 165 p. 22 cm (Manuali).

**85/237** CANDALESE, M. T. Dalla memoria alla testimonianza: bibliografie personali filosofiche e studio della diffusione del pensiero. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 84-91.

Sui requisiti ideali metodologici di una bibliografia attraverso una selezionata rassegna di singoli contributi bibliografici.

**85/238** *Catalogo dei libri scolastici 1984-85*. Milano, Editrice Bibliografica, 1984. x, 493 p. ISBN 88-324-7075-085-X.

**85/239** COBBUL. Cooperazione Bibliografica tra le Biblioteche Universitarie del Lazio, Biblioteca universitaria Alessandrina, Biblioteca medica statale in collaborazione con ISRDS-CNR. *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche universitarie del Lazio 1984*. A cura di L. D'Antone, N. Heusch, R. Ianera, E. Lenti, A. Mingolla, M. Palozzi e A.M. Tammaro. Roma, Università di Roma "La Sapienza", Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, [1985]. 529 p., 29 cm.

Contiene oltre 1.500 testate, per ognuna delle quali è data la consistenza e la localizzazione nelle biblioteche (210 biblioteche partecipanti). Oltre agli aggiornamenti, faranno seguito i cataloghi dei periodici cessati ed interrotti.

**85/240** ESPOSITO, E. *Piccola guida alla ricerca bibliografica*. Roma, s.e., Tip. Sticca, 1984. 61 p., 17 cm (Propeutica, 1).

In testa al front.: Università degli studi di Roma "La Sapienza".

## OPERE GENERALI

**85/241** INNOCENTI, P. *Il bosco e gli alberi. Storia di libri, storie di biblioteche, storie di idee*. Firenze, Giunta regionale Toscana; La Nuova Italia, 1984. 2 v. (xx, 526 p. + 546 p.), 24 cm. (Archivi e biblioteche, 10-11).

## POLITICA BIBLIOTECARIA

**85/242** *Mezzogiorno e biblioteche: situazioni e prospettive*. Atti del 1° incontro di studio di biblioteche meridionali. Lecce, 15-16 ottobre 1982. Lecce, Adriatica editrice, 1984.

\* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1.

**85/243** *Il servizio bibliotecario nazionale. Ipotesi di realizzazione in Lombardia.* Atti del Seminario organizzato dalla Regione Lombardia e dall'Associazione Italiana Biblioteche - Comitato Regionale Lombardo, tenuto a Milano nel novembre 1983. A cura di O. Foglieni. Milano, Editrice Bibliografica, 1984. 198 p., 20 cm (Atti e documenti, 1). ISBN 88-7075-098-1.

**85/244** *Un sistema regionale di biblioteche al servizio dello sviluppo culturale della Calabria.* Soveria Mannelli, Rubbettino, 1983. 85 p., 21 cm.

Atti del Convegno tenuto a Paola nel 1983. In testa al front.: UNLA. Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Comitato regionale Calabria.

**85/245** SOLIMINE, G. e TRANIELLO, P. Un'assenza "straordinaria". Interventi per il Mezzogiorno e biblioteche. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 11-23.

Dà un quadro generale degli interventi pubblici (dal FORMEZ alle regioni, agli interventi statali) e denuncia l'assenza di un'azione organica e organizzativa da parte del potere pubblico nel campo del libro e delle biblioteche nel meridione.

## BIBLIOTECHE

**85/246** ARDUINI, F. "Quel che conta è l'autore!" Indagine bibliografica sul passato del catalogo. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 37-61.

Sulla ricostruzione di raccolte librerie attraverso l'esame dei relativi cataloghi.

**85/247** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. SEZIONE CAMPANIA. *Le biblioteche in Campania. Un'ipotesi per lo sviluppo.* A cura di G. Solimine. Napoli, Società Editrice Napoletana, 1984. 316 p., 20 cm.

**85/248** *Le biblioteche degli enti locali dell'Emilia-Romagna.* A cura di M. Bova e G. Tonet. Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, 1984. 225 p. (Document, 20).

**85/249** BRAMBILLA, R. Un convegno su biblioteche e scuola. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 95-96.

Breve relazione sulle due giornate di studio tenute a Magenta (Milano) il 1-2 marzo 1985 sul tema "L'incontro possibile. Realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteche".

**85/250** CAMPBELL, H.C. *Dove va la biblioteca pubblica. Lo sviluppo dei sistemi e dei servizi.* Milano, Editrice Bibliografica, 1984. 213 p., 22 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 18).

**85/251** CAMPIONI, R. Un seminario sui sistemi. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 93-95.

Relazione sulla Giornata di studio sui sistemi bibliotecari promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione Emilia-Romagna, dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali e dalla Sezione regionale dell'AIB.

**85/252** COLOMBO, P. Indagine sulle biblioteche ecclesiastiche. La situazione nella diocesi di Milano. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 77-85.

**85/253** DELLA PERUTA, E. *Biblioteche e archivi. Guida alla consultazione.* Milano, Angeli, 1984. 121 p., 22 cm (Manuali professionali, 60).

**85/254** DE MAGISTRIS, R. Lettura e comunicazione sociale. La biblioteca pubblica dopo la sua tradizione. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 11-31.

**85/255** MANINO PARENTE, V.

Passato e presente delle biblioteche per ragazzi in Gran Bretagna. *Schedario* (1984) n. 189, p. 83-88.

### SINGOLE BIBLIOTECHE

**85/256** BALDASSARRO, T. La biblioteca della scienza senza nome. Il progetto di Aby Warburg tra utopia e ricerca. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 63-71.

Biblioteca di scienza della cultura (Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg) fondata ad Amburgo negli anni 1901-1902 da Aby Warburg. È dato anche lo schema di classificazione della biblioteca.

**85/257** BIBLIOTECA CENTRALE DI MEDICINA, Trieste. *Catalogo dei periodici*. [3. ed.]. Trieste, Università degli studi di Trieste, Facoltà di medicina e chirurgia - Servizio sanitario nazionale USL n. 1 - Triestina, 1984. xix, 309 p., 23,5 cm.

Il catalogo è preceduto da una breve "guida per l'utente" sui servizi offerti dalla Biblioteca centrale di medicina.

**85/258** BIBLIOTECA CIVICA, Biella. *Miscellanea Quintino Sella*. Biella, Tip. Unione biellese, 1984. 215 p., 21 cm.

Catalogo di circa 700 voll. miscellanei a cura di P. Bellardone.

**85/259** BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *I codici della Basilica della SS. Annunziata in Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana*. A cura di L. Crociani, M. Ciardi Dupré Dal Poggetto e D. Liscia Bemporad. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1983. 134 p.

**85/260** BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *Papiri laurenziani copti (PLaur. V)* [a cura di] G. M. Browne. Firenze, Gonnelli, 1984. 43

p., [8] c. di tav; 31 cm (Papyrologica Florentina, 13).

**85/261** BIBLIOTECA MUSICALE GREGGIATI, Ostiglia. *Catalogo del fondo musicale* [della] Biblioteca dell'Opera Pia Greggiati. A cura di C. Sartori. Milano, Nuovo istituto editoriale italiano, 1983-. 24 cm (Bibliotheca musicae, 7).

1: Le edizioni. 1983. vii, 655 p.

**85/262** BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, Milano. *Catalogo del Fondo Haller della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*. A cura di M. T. Monti. Milano, Angeli, 1983-. 22 cm.

1: Libri. 2: G-O. 1984. 641 p.; 3.1: P-S. 1984. 430 p. (Pubblicazioni del Centro di studi del pensiero filosofico del cinquecento e del seicento in relazione ai problemi della scienza. Ser. 2: Strumenti bibliografici, 7-8).

**85/263** BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna. Biblioteca centrale. *Catalogo generale per autori [della] Biblioteca centrale*. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune VI dipartimento: servizi culturali, Direzione delle biblioteche civiche decentrate, 1985-. 25 cm.

1:A-D. 1985. vii, 410 p.

**85/264** CRINÓ, A.M. The present location of some of the books purchased by Prince Cosimo of Tuscany in London in 1669. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 56-79.

Viene dato l'elenco di 105 libri, tratto dal "Libro dell'entrata e dell'uscita del viaggio di Spagna ed altre Corone...", tenuto da Filippo Marchetti, maestro di Casa durante il viaggio. L'Autore ne ha ritrovato una larga parte nel Fondo Magliabechiano e nel Fondo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di

Firenze ed alcuni nella Biblioteca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (circa i 2/3 dei libri elencati).

**85/265** GRAZZINI HOFFMANN, C. e PIERO VERNI, M. Funzione e programmazione nella Biblioteca della Scuola-Città Pestalozzi. *Schedario* (1984) n. 189, p. 77-82.

**85/266** Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto. *La Berio* 24 (1984) n. 3, p. 55-70.

**85/267** MALUSI, L. *Catalogo delle musiche conservate nel Fondo Malerbi annesso alla Biblioteca comunale dell'Istituto musicale pareggiato "Giuseppe e Luigi Malerbi" di Lugo*. Lugo, Comune di Lugo, 1984. 100 p.

**85/268** PRUNAI FALCIANI, M. Manoscritti e libri appartenuti al Varchi nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 1, p. 14-29, 2 tav. f.t.

**85/269** VENTURA, A. *Materiali per la storia locale: il fondo Saponaro della Biblioteca provinciale di Foggia*. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1984. 231 p. (Fondi della Biblioteca provinciale, 6).

## EDILIZIA E ATTREZZATURE

**85/270** REBORA, M. e STORELLI, F. *Gli spazi per la lettura. La biblioteca pubblica in Italia, il servizio e le architetture*. Presentazione di M. Rebecchini. Roma, Edizioni Scientifiche Associate, 1984. 145 p., 24 cm.

**85/271** SOLINAS, G. Sistemi di illuminazione programmati col computer. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 103-104.

**85/272** STORELLI, F. *Biblioteche: tipologia architettura e tecnica*. Presentazione di E. Mandolesi. Roma, ESA, 1984. 81 p., 24 cm.

## PROCEDURE E SERVIZI

**85/273** CAROTTI, C. La conservazione dei giornali. Note da una inchiesta nelle biblioteche italiane. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 29-45.

**85/274** GRIGNANI, E. e MORENI, A. MELVYL: un catalogo on line "userfriendly". *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 97-98.

Catalogo online, chiamato MELVYL in onore di M. Dewey, contenente oltre un milione e mezzo di schede catalografiche e informazioni relative a mezzo milione di periodici posseduti da ventuno biblioteche universitarie della California (con un esempio di ricerca).

**85/275** GUERRINI, M. Dal passato al presente. La valorizzazione dei fondi librari antichi. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 85-88.

**85/276** HOLM, L. Le reti multisistema. Nuove prospettive nell'automazione delle biblioteche. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 9-12.

**85/277** JARACH, G. Reprografia e pirateria. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 5, p. 109-11.

**85/278** MATTIOLI, P. I furti in biblioteca. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 94-95.

Sui sistemi elettronici di sorveglianza della Knogo Corporation.

**85/279** MONTELATICI, C. Tecniche di restauro. Scelta di materiali, strutture, metodi di rilevamento. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 47-60.

**85/280** *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti.* A cura di R. Campioni. 2 ed. Bologna, Nuova Alfa, 1985. 239 p., ill., 21 cm (Ricerche dell'Istituto per i beni artistici culturali della Regione Emilia-Romagna, 5).

Per la 1. ed. cfr. 81/283.

**85/281** ROVIGNATI, S. L'automazione di una biblioteca aziendale. Il progetto dell'Assoreni. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 51-66.

**85/282** VENTURI, A.R. Un seminario sulla documentazione locale. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 93-94.

Seminario sul trattamento del materiale minore, svoltosi a Bologna il 12-14 novembre 1984, promosso dall'AIB e dalla Regione Emilia-Romagna.

## RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

**85/283** BALDACCHINI, L. Edizioni del cinquecento. Cataloghi e utenti. Verso quale tipo di descrizione? *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 69-76.

**85/284** BIAGETTI, M.T. Il contributo di De Grolier agli studi sulle classificazioni bibliografiche. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 80-86.

**85/285** *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 3: Scienze sociali.* Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984. 428 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 44; ISSN 0085-2309).

**85/286** DINI, R. Punteggiatura normalizzata/ perché? Un aspetto del-

l'ISBD che ha suscitato discussioni. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 43-48.

**87/287** *ISBD (A) - International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publication (Antiquarian).* Edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1984. 53 p., 30 cm.

**85/288** JEMOLO, V. e MORELLI, M. *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto.* Roma, ICCU, 1984, 90 p.

**85/289** NEGRINI, G. *Un vocabolario quale strumento ausiliario per il reperimento dell'informazione bibliografica.* Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984. 80 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 45; ISSN 0085-2309).

Vocabolario di termini per accedere ad un sistema complesso di classificazione per il reperimento delle informazioni nel settore della politica scientifica e della documentazione. Il sistema di classificazione utilizzato è articolato in uno schema logico gerarchico che tiene conto della completezza e universalità della CDU e della specificità di altri sistemi per gli argomenti di rilevante interesse per l'ISRDS (politica scientifica, istruzione, documentazione, ecc.).

**85/290** PETRUCCIANI, A. Il catalogo per autore: funzioni e metodi. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 87-117.

**85/291** ROSSI, M. Un seminario sulla catalogazione delle cinquecentine. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 93-95.

Seminario tenuto a Livorno il 27 ottobre 1984.

**85/292** VENEZIANI, P. La descrizione delle cinquecentine. Ipotesi per una normativa uniforme. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 77-84.

**85/293** VISINTIN, G. La citazione normalizzata. ISBD e diffusione delle informazioni. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 21-24.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

**85/294** *Introduzione all'informazione in linea*. A cura di A.M. Paci e L. Paderini. Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica - Centro di riferimento italiano Diane, 1984. 10 p., 24 cm.

**85/295** PACI, A.M. L'informazione in linea. Una rassegna di basi dati. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 55-73.

## LETTURA

**85/296** ALESSIO, G.C. Il manoscritto e il suo pubblico. Circolazione del libro e domanda di lettura nel Quattrocento. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 15-33.

**85/297** BOGLIOLO, D. COBBUL: A real environment experience on automated versus manual catalogue usage education. *IATUL Proceedings* 17 (1985) p. 81-89.

Comunicazione presentata a "User education in the online age II. International seminar, Delft, July 30 - August 2, 1984. N. Fjällbrant (Ed.)".

**85/298** CAROSELLA, M.P. e PACI, A.M. Online library reference databases: a new education of library

users. *IATUL Proceedings* 17 (1985) p. 135-44.

Comunicazione presentata a "User education in the online age II. International seminar. Delft, July 30 - August 2, 1984. N. Fjällbrant (Ed.)".

**85/299** DEL BONO, G. Via dalla pazza folla. Come cambia la fisionomia dell'utenza nella biblioteca degli anni ottanta. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 27-40.

**85/300** OLIVIERI, U.M. Dalla storia del libro alla storia sociale della lettura. Intervista con H.J. Martin. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 89-91.

## PROFESSIONE

**85/301** FABRE de MORLHON, C. Professione documentalista. Identikit di uno "specialista dell'informazione". *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 65-70.

**85/302** MALTESE, D. Il bibliotecario come docente. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 5, p. 121-22.

**85/303** MARCHIONNI COSTANTINI, G. *L'operatore socioculturale*. Roma, Romana Libri Alfabeto, 1985. 64 p.

**85/304** PAGNIN, B. Ricordo di un bibliotecario: Albano Sorbelli. *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 10 (1984) n. 2, p. 56-59.

Si ricorda la sua attività di storico e non quella di bibliotecario.

**85/305** ROSSI, L. Un aggiornamento sui profili professionali. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 102.

Aggiornamento alle notizie contenute nell'articolo di R. Tacchinardi,

bibliotecario incompiuto" (*Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 4, p. 97-99) (Lettera al Direttore).

**85/306** SOLIMINE, G. La formazione professionale in Basilicata. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 96-97.

**85/307** TRANIELLO, P. Graduate library schools: l'esempio del New Jersey. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 99-100.

## LEGISLAZIONE

**85/308** *I beni culturali e ambientali. Legislazione statale e organizzazione regionale.* A cura di T. Alibrandi, G. Natoli ed E. Silvestro, con la collaborazione di M.E. Palange. Firenze, Le Monnier, 1983. iv, 379 p.

**85/309** ITALIA. Legge 27 giugno 1985, n. 332: Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modificò alla legge 23 luglio 1980, n. 502. *G.U.* n. 156 del 4 luglio 1985.

**85/310** REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 2 maggio 1985, n. 17: Provvedimento generale di rifinanziamento di leggi organiche regionali nei diversi settori di intervento, assunto in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1985 e del bilancio pluriennale 1985-87. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 48 del 3 maggio 1985; *G.U.* n. 139 del 14 giugno 1985.

**85/311** REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 6 maggio 1985, n. 19: Prime norme sulla ristrutturazione dei centri di formazione professionale della regione Emilia-Romagna.

*Boll.uff. Regione Emilia-Romagna* n. 51 del 7 maggio 1985; *G.U.* n. 319 del 14 giugno 1985.

**85/312** REGIONE LAZIO. Legge regionale 22 febbraio 1985, n. 20: Provvidenze ed agevolazioni a cooperative di giovani disoccupati od a prevalente presenza di giovani. *Boll. uff. Regione Lazio* suppl. ord. n. 2 al n. 6 del 28 febbraio 1985; *G.U.* n. 115 del 21 giugno 1985.

**85/313** REGIONE SICILIA. Legge 11 gennaio 1985, n. 15: Assunzione a carico della Regione delle spese dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e altre norme sull'occupazione giovanile. *G.U. Regione Sicilia* n. 3 del 19 gennaio 1985; *G.U.* n. 56 del 6 marzo 1985.

**85/314** REGIONE TOSCANA. Legge regionale 28 gennaio 1985, n. 9: Integrazione all'art. 2 della legge regionale 31 maggio 1975, n. 61, recante "Istituzione della consulta regionale toscana dei beni e delle attività culturali". *Boll.uff. Regione Toscana* n. 6 del 6 febbraio 1985; *G.U.* n. 136 dell'11 giugno 1985.

**85/315** REGIONE UMBRIA. Legge regionale 22 aprile 1985, n. 22: Interventi a favore dell'associazionismo culturale. *Boll.uff. Regione Umbria* ediz. straord. n. 41 del 24 aprile 1985; *G.U.* n. 127 del 31 maggio 1985.

**85/316** REGIONE UMBRIA. Legge regionale 26 aprile 1985, n. 26: Modificazioni della legge regionale 20 gennaio 1981, n. 7: "Norme per la programmazione e lo sviluppo regionale delle attività culturali". *Boll.uff. Regione Umbria* n. 45 del 30 aprile 1985; *G.U.* n. 141 del 17 giugno 1985.

**85/317** REGIONE VENETO. Legge regionale 15 gennaio 1985, n. 6: Inter-

venti per la realizzazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei e archivi. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 3 del 18 gennaio 1985; *G.U.* n. 74 del 27 marzo 1985.

**85/318** VECCHIET, R. Un convegno su legislazione e biblioteche. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p.91-93.

Breve relazione sul convegno, svoltosi ad Aquileia il 26 ottobre 1984, su "Proposte per una nuova legislazione regionale in materia di biblioteche di ente locale". Cfr. 85/222.

#### EDITORIA E STAMPA

**85/319** LOI, S. L'editoria per i ragazzi nel mondo alla luce di una recente verifica. *Libri e riviste d'Italia* 36 (1984) n. 415/418, p. 291-96.

Basata sui dati ISTAT e su una ricognizione diretta alla "Fiera del libro per ragazzi" di Bologna.

**85/320** MAINI, R. Un convegno sulla piccola editoria. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 87-89.

Tenuto a Firenze il 15-16 marzo 1985.

**85/321** POESIO, C. In margine alla Fiera internazionale bolognese. *Schedario* (1984) n. 187/188, p. 13-26.

Problemi dell'editoria per ragazzi e breve disamina delle varie case editrici.

**85/322** RICORDI, casa editrice. *Il catalogo numerico Ricordi 1857: con date e indici*. [A cura di] A. Zecca Laterza; prefazione di P. Gossett. Roma, Nuovo istituto editoriale italiano, 1984-. 24 cm.

1. 1984 xxiii, 615 p. (Bibliotheca musicae, 8. Cataloghi editoriali, 1)

#### STORIA DEL LIBRO A STAMPA

**85/323** ARDUINI, F. e ROSSI, M. Due periodici d'informazione sulla storia del libro. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 81-83.

**85/324** CURI NICOLARDI, S. *Una società tipografico-editoriale nel secolo XVI. Melchiorre Serra e Pietro di Ravani (1516-1525)*. Firenze, Olschki, 1984. 96 p., tav., 18 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 103).

**85/325** DE ROSA, S. Tre lettere inedite di Francesco Bindi "Stampatore archiepiscopale" in Pisa ad Antonio Magliabechi. *La Bibliofilia* 86 (1984) n. 3, p. 235-43.

**85/326** GANDA, A. *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*. Presentazione di L. Balsamo. Firenze, Olschki, 1984. x, 246 p., 16 figg., 21,5x30 cm. ISBN 88-222-3292-5.

**85/327** LUCCICHENTI, F. I Chiracas, stampatori in Roma (1698-1771). *L'Urbe* 47 (1984) n. 3/4, p. 136-42.

**85/328** ROMANO, F. Francesco Ricciardi libraio, editore e tipografo a Napoli nella prima metà del settecento. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 1, p. 3-13.

**85/329** SANTORO, M. *La stampa a Napoli nel quattrocento*. Napoli, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale, 1984. viii, 210 p., 21 cm (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale. Studi, 1).

**85/330** SCAPECCHI, P. Scava, scava, vecchia talpa! L'oscuro lavoro dell'incunabulista. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 37-50.

Rassegna sulla storia della tipografia italiana.

tura scientifica a Firenze durante la reggenza lorenese (1737-1765): Francesco Moücke e Andrea Bonucci. *La Bibliofilia* 86 (1984) n. 3, p.245-70.

85/331 TOSI, A. Stampatori e cul-



## RICERCHE LETTERARIE E BIBLIOGRAFICHE

in onore di  
RENZO FRATTAROLO

*Scritti di:* Marcello Aurigemma, Giorgio Caproni, Mauro Caproni, Arnaldo D'Addario, Enzo Esposito, Aulo Greco, Bruno Maier, Biagia Marniti, Ettore Paratore, Silvio Pasquazi, Alberto Petrucciani, Antonio Piromalli, Romano Romani, Valentino Romani, Mario Sansone, Marco Santoro, Mario Scotti, Alfredo Serrai, Francesco Sisinni, Aldo Vallone, Giancarlo Vallone.

Volume in 8° di oltre 400 pagine: prezzo di prenotazione, fino al 31 dicembre, L. 30.000 (chi sottoscrive comparirà nella *Tabula gratulatoria*).

---

### IL BIBLIOTECARIO (collana di volumi)

#### **Nuova Serie diretta da Alfredo Serrai**

**Serrai, A.** - Dai «Loci communes» alla bibliometria. 1984, pp. 240, (1), L. 16.500

#### **Fuori collana**

**Serrai, A.** - Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni. Meditazioni bibliografiche e raccomandazioni metodologiche ad uso dei bibliotecari. 1978, pp. 78, L. 6.000

#### **NOVITÀ**

**Pierantoni, I.** - La spesa per la cultura a livello regionale. A cura della Commissione Nazionale per le Attrezzature Culturali, 1984, pp. 120, L. 9.000

4: settembre 1985

Notiziario della  
Commissione UNI/DIAM  
Documentazione  
Informazione Automatica  
Micrografia

Segreteria: UNIPREA  
V. Montevecchio, 29  
10128 Torino  
Tel. 011- 531712  
513146

## La situazione

UNIDOC ricompare, ospite fisso della trimestrale rivista dell'A.I.B. È un atto di fede verso la Commissione UNI/DIAM e dimostra la sensibilità dei bibliotecari e documentalisti italiani verso i problemi di normalizzazione che insistono sul loro quotidiano lavoro: la Commissione farà del suo meglio per continuare a essere degna della loro fiducia.

La nuova forma che intendiamo dare a UNIDOC è essenzialmente di *notiziario: ampio, stringato, chiaro e di immediata utilità*. Non sarà facile giungere in breve a questo "standard", ma, con l'aiuto dei lettori che ci invieranno i loro commenti e consigli, dovremmo farcela (scrivete pure direttamente all'indirizzo della segreteria UNIPREA).

Per ora, la struttura che abbiamo pensato è la seguente: informazioni su *convegni e riunioni* indetti o a cui ha partecipato UNIDIAM; lavori di *normalizzazione internazionale e nazionale* conclusi, in corso o proposti; *segnalazioni bibliografiche e altre notizie* pertinenti alla normalizzazione. Il tutto preceduto da un breve commento redazionale: "LA SITUAZIONE" che ha lo scopo, di chiarire, via via, funzioni e compiti della Commissione, in un continuo processo di adattamento alle *reali* necessità di

biblioteche, centri documentazione e d'informazione italiani.

La Commissione nazionale UNI/DIAM, è noto ma volentieri lo ripetiamo, è aperta alla collaborazione di tutti coloro che, per studio ed esperienza professionale, hanno acquisito competenza e sensibilità ai problemi di normativa nel settore che ci è caro. Partecipando attivamente ad essa, consolidiamo i nostri strumenti e interessi di lavoro, diamo al Paese una ancor migliore immagine di professionalità.

## Assemblea plenaria UNI/DIAM

L'ultima si è svolta il 15 aprile '85 a Torino ed ha rinnovato il Consiglio di Presidenza che ora è composto da Oreste Porello (Presidente), Umberto Cavallaro (ex Presidente, Consigliere), Carlo Revelli (Consigliere). Dopo la relazione sui lavori svolti nel frattempo (O. Porello), i Capi gruppo hanno fatto il punto sulle attività in corso: terminologia (M.T. Martinelli), riferimenti bibliografici (E. Novari), convegno sui brevetti e UNIDOC (O. Porello). È seguita la discussione su alcune proposte di lavoro: pubblicazione di UNIDOC sulla rivista dell'A.I.B. (G. Merola), pubblicabilità delle norme di terminologia e presentazione di esse in un apposito convegno (M.T. Martinelli), possibile ripresa del-

l'attività di normativa sulla presentazione delle pubblicazioni qualora *si avesse la partecipazione attiva degli editori italiani* (E. Novari), convegno sulla conservazione delle microcopie e sugli aspetti legali di esse (A. Sartor), collaborazione tra ISO TC/46 "Documentation" e TC/97 "Information processing systems" (A. Sartor), apertura verso i problemi di figura professionale e formazione (A. Imperatori), riorganizzazione su base informatica della Commissione (O. Porello). L'Assemblea si è conclusa con la formazione della delegazione italiana alla plenaria ISO TC/46 di Londra (maggio '85), la nomina di M. T. Martinelli a capo delegazione, il riconoscimento dei punti di vista italiani sugli argomenti all'ordine del giorno (1)

(1) Resoconti e documenti di lavoro ISO e UNI sono sempre disponibili agli associati UNI/DIAM. Eventuali altri lettori che desiderassero copia del resoconto completo dell'Assemblea UNI/DIAM o di altri documenti citati in UNIDOC possono richiederli all'UNIPREA che provvederà all'invio dietro semplice rimborso delle spese di copiatura e spedizione.

### Assemblea plenaria ISO TC/46

Svoltasi a Londra dal 7 all'11 maggio '85 ha riunito in sedute separate i 6 sottocomitati in cui si compone il TC/46 "Documentation" nonché, in chiusura, l'intero Comitato tecnico. Ricordiamo i titoli dei sei sottocomitati "Conversion of written languages", SC3 "Terminology of documentation", SC4 "Automation in documentation", SC5 "Monolingual and multilingual thesauri and related indexing practices", SC6 "Bibliographic data elements in manual and machine processing", SC7 "Presentation of publications".

La partecipazione italiana è attualmente limitata agli SC3 e 6 ed è alle riu-

nione dei medesimi che principalmente hanno collaborato i delegati italiani (M. T. Martinelli, E. Novari, S. Fusilli, G. Lazzari, O. Porello). La gran quantità di lavoro specializzato svolto non permette di darne un completo resoconto in questa sede. Ci limiteremo ai soli punti essenziali e innovativi (2), rimandando al prossimo numero di UNIDOC le considerazioni ed i commenti di M. T. Martinelli sulle riunioni di SC3 e di E. Novari su quelle di SC 6.

- SC2: pubblicazione come norma ISO del progetto DIS 9.3 "Transliteration of Slavic Cyrillic characters into Latin characters".
- SC3: avvio procedura di approvazione abbreviata del progetto DIS 5127 part 10 "Terminology. Legal aspects: copyright, patents".
- SC4: la segreteria passa dalla Svezia (SIS) agli USA (ANSI), pubblicazione come norma ISO del DIS 6630 "Bibliographic control characters".
- SC5: pubblicazione come norma ISO del DIS 2788 "Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri" e del DIS 5963.2 "Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms".
- SC6: fusione del W.I. 4.1 "Bibliographic references (revision of ISO 690)" e del WI 29 "Bibliographic references of patents (revision of ISO 3388) da votare poi come progetto DIS 690.
- SC7: istituzione di un gruppo ad hoc per lo studio dei problemi sorgenti dallo "Electronic publishing".
- SC8: nuovo sottocomitato, con segreteria inglese (BSI), dedicato a "Standardization of the gathering of statistics needed for work in documentation".
- *Advisory Group*: accettazione delle dimissioni di M. T. Martinelli per motivi personali, UNI/DIAM ringrazia calorosamente la valorosa associata che molto ha contribuito e contribuisce, anche con

sacrifici direttamente sostenuti, al successo delle attività di normalizzazione sia nazionali che internazionali.

(2) Per maggiori informazioni vedi: ISO TC/46 n° 1250 "Statement of results" e n° 1249 "Draft resolutions of the 21<sup>th</sup> plenary meeting..."

## Convegno DIAM 85

Il secondo convegno indetto da UNI/DIAM ha avuto per tema "Brevetti e innovazione tecnologica". Svoltosi a Torino il 25 giugno '85 con l'impeccabile ospitalità dell'AMMA (Associazione Industriali Metallurgici Meccanici ed Affini) e la cordiale collaborazione dell'AIB Piemonte, ha visto riuniti una sessantina di esperti in brevetti e in documentazione brevettuale di tutt'Italia.

Lo scopo del Convegno era duplice: sviscerare il documento "brevetto" nelle sue componenti bibliografico-descrittive (alla luce dei più recenti lavori ISO e UNI), classificatorie, di contenuto (chiavi di lettura interpretativa); verificare i rapporti intercorrenti tra il fenomeno brevettuale italiano (carenze dell'ufficio centrale brevetti e iniziative legislative al riguardo) e l'innovazione tecnologica (ricerche telematiche brevettuali, l'informazione brevettuale nell'attività di progetto e ricerca e per la preparazione e la difesa del brevetto). È quello che hanno fatto relatori e convenuti, equamente ripartiti fra aziende, enti e studi brevettuali, nel corso di approfondite relazioni e susseguenti interventi.

Questi i nomi dei relatori e i titoli delle loro memorie: B. Muraca "La legislazione brevettuale in Italia"; G. Notaro, E. Novari "Brevetti e riferimenti bibliografici. Normativa"; R. Dini "Chiavi di lettura del documento brevettuale"; E. Zanolì "Il documento brevettuale come fonte di informazione per il trasferi-

mento di tecnologie"; G. Bongiovanni "L'informazione brevettuale nell'attività di progetto e di ricerca per la preparazione e la difesa del brevetto"; U. Cavallaro "Le ricerche telematiche per l'innovazione tecnologica".

Ha introdotto e coordinato i lavori O. Porello.

Sono intervenuti: A. Germano, M.S. Cinquegrani, F. Gramaglia, C. Cortesi, G. Mignemi, E. Novari, R. Dini, B. Muraca, E. Zanolì, G. Bongiovanni (3).

(3) Gli atti del Congresso DIAM 85 saranno pubblicati dall'AMMA sul proprio "Notiziario" nell'autunno '85 (AMMA - V. Vela, 17-10128 TORINO).

## Lavori di normalizzazione internazionale

### ISO TC/46 "Documentation"

Sono state recentemente pubblicate le seguenti norme:

- ISO 5 127/11 "Vocabulary" - Part 11: Audio-visual documents"
- ISO 5123 - 1984 "Headers for microfiche of monographs and serials"
- ISO 259 - 1984 "Transliteration of hebrew characters into Latin characters"
- ISO 5427 - 1984 "Extension of Cyrillic alphabet coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO 5428 - 1984 "Greek alphabet coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO 233-1984 "Transliteration of Arabic characters into Latin characters"
- ISO 4-1984 "Rules for abbreviation of title words and titles of publications"
- ISO 5964-1985 "Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri"

I seguenti *progetti di norma* sono stati ultimamente posti *in votazione*:

- DIS 7144 "Presentation of theses and similar documents"
- DIS 3901.2 "International standard recording code (ISRC)"

- DIS 3297 "International Standard Serial Numbering (ISSN)"
- DIS 6357.2 "Spine titles on books and other publications"
- DIS 7275 "Presentation of title information of series"
- DIS 5127/7 "Vocabulary - Part 7: Retrieval and dissemination of information"
- DIS 5127/8 "Vocabulary - Part. 8: Reprography of documents"
- DIS 2146 "Directories of libraries, archives, information and documentation centre, and their data bases"
- DIS 8459.1 "Bibliographic data elements in manual and machine systems"
- DIS 215 "Presentation of contributions to periodicals and other serials"

Il documento che segue è attualmente in corso di lavoro come *progetto di norma*:

- DP 8957 "Hebrew alphabet characters sets for bibliographic information interchange".

#### ISO TC/171 "Micrographia"

La partecipazione dell'Italia a questo comitato è, per ora, limitata al livello di osservatore. L'importanza delle applicazioni di micofilm e microschede nelle attività documentarie di biblioteche, centri documentazione e archivi del nostro Paese è però tale da consigliarci di riservare un adeguato spazio del notiziario al TC/171. Ciò anche nella prospettiva d'innovazione tecnologica che sta per rivoluzionare, con l'ingresso dei *dischi ottici*, l'ambito della riproduzione documentaria e di cui il TC/171 ha deciso di occuparsi. Ma di questo tratteremo ampiamente la prossima volta riferendo sull'Assemblea plenaria del 171 svoltasi a Stoccolma nel mese di giugno '85. Nel frattempo *invitiamo tutti gli interessati alle applicazioni di micrografia e dischi ottici a scriverci segnalando la loro potenziale disponibilità a collaborare* dir eticamente o nell'ambito di gruppi di lavoro

UNI/DIAM e ISO TC/171. Ricordiamo che per la micrografia, essi (segreteria francese) sono i seguenti:

1. Caractéristiques physiques et conditionnement des microformes.
2. Applications techniques des microformes.
3. Applications des microformes dans les bibliothèques et centres de documentation.
4. Qualité des micorformes.
5. Vocabulaire de la micrographie.
6. Matériels de micrographie.
7. Valeur probante des microformes.

Per quanto riguarda i *progetti di norma* posti in votazione recentemente, essi sono:

- DIS 6196/4 "Vocabulary - Part 04: Materiels. Vocabulaire - Partie 04: Supports et conditionnement"
- DIS 6196/5 "Vocabulary - Part 05: Quality of images - Legibility - Inspection. Vocabulaire - Partie 05: Qualité - Visibilité - Contrôle.

#### Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/D3 "Terminologia della documentazione"

Nel 1923 un gruppo di studio dell'AIB / Commissione Biblioteche Speciali (4) ha avviato la traduzione preliminare italiana della norma ISO 5127 "Information and documentation - Vocabulary. Tale norma è suddivisa in 13 parti concernenti la terminologia relativa ad altrettanti campi di applicazione della attività documentarie e di gestione dell'informazione: 1. Basic concept - 2. Traditional documents - 3. Iconic documents - 4. Archival documents - 5. Identification, acquisition and analysis of documents and date - 6. Documentary languages - 7. Retriéval and dissemination of information - 8. Reproduction of documents. Reprography - 9.

Administration and organization of archives, libraries and documentary centres – 10. Legal aspects of document. – 11. Audio visual documents – 12. Data protection – 13. Museum documents.

Nel corso dell'83 sono state tradotte le prime sei parti, al momento pubblicate come norma o progetto DIS. Le suddette traduzioni preliminari e quelle altre che sono in realizzazione, vengono riesaminate dai membri del gruppo nel corso di riunioni periodiche e in seguito inviate per l'inchiesta nazionale a UNI/DIAM. Raccolte le obiezioni, DIAM/D3 (coordinatore MT Martinelli) provvede alla stesura definitiva del progetto di norma nella duplice versione UNI (termini e definizioni in italiano con accanto i termini inglese e francese) e ISO (traduzione italiana come ampliamento delle versioni ufficiali inglese e francese).

La situazione attuale dei lavori è la seguente:

- ISO 5127/5 "Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati" in pubblicazione come norma UNI.
- ISO 5127/1 "Concetti fondamentali" e 2 "Documenti di tipo tradizionale", conclusa l'inchiesta nazionale sono in preparazione le bozze per l'inoltro all'UNI.
- DIS 5127/3 "Documenti iconici" e 4 "Documenti d'archivio", pronte le traduzioni preliminari.
- ISO 5127/6 "Linguaggi documentari", ultimata la revisione della traduzione preliminare, pronta per l'inchiesta nazionale.
- DIS 5127/7 "Ricupero e disseminazione dell'informazione", ultimata la revisione della traduzione preliminare.
- ISO 5127/11 "Documenti audiovisivi", avviata la traduzione preliminare.

UNI/DIAM/D6 "Riferimenti bibliografici nel trattamento manuale e automatico"

Il Gruppo di lavoro formato da M.T. Berruti, L. Borghetti Marzulli, E. Novari (coordinatore) ha ultimato la bozza di proposta di norme basata sulla revisione della vecchia norma ISO 690 e UNI 6017. Poiché nella plenaria TC/46, di cui si è riferito, è stato deciso di fondere la revisione della norma bibliografica sui brevetti ISO 3388 con la revisione della ISO 690 dando vita a un nuovo progetto di norma DIS 690, il Gruppo ha ripreso il lavoro in tal senso. Al Gruppo si è pertanto unito G. Notaro, dello Studio Jacobacci – Casetta & Perani di Torino, che ha partecipato quale esperto italiano ai lavori del TC/46 SC6 che ha revisionato la predetta ISO 3388

### Segnalazioni bibliografiche

La rubrica segnala pubblicazioni strettamente pertinenti i temi di normalizzazione del settore DIAM. Invitiamo i lettori ad inviarci segnalazioni bibliografiche ed eventuali documenti di loro conoscenza da presentare in questa rubrica.

Iniziamo con un'opera fondamentale per biblioteche e centri di documentazione e informazione:

- KWIC Index of international standards" 2<sup>nd</sup> ed., ISO (Case postale 56, CH-1211, Genève 20, Suisse).

Questo indice, elaborato dall'ISO sotto la forma di parole-chiave nel contesto del titolo, risponde alla necessità di avere una sola fonte d'informazione bibliografica capace d'identificare tutte le norme internazionali esistenti su un soggetto determinato. Si tratta di circa 9000 documenti risultanti dall'attività normativa di 29 organismi internazionali.

ISO e CEI (Commission Électrotechni-

4) A. Aquilina D'Amore, D. Bogliolo, M. Gervasi, G. Lazzari, E. Novari, C. Paola, M. T. Martinelli, C. Rosa Pucci (coordinatore).

que Internationale) hanno la parte del leone con ben 8000 pubblicazioni, le restanti sono dovute ad altri 27 organismi settoriali tra i quali citiamo di nostro maggior interesse: CCIR (Comité Consultatif International de Radicommunications), CCITT (Comité Consultatif International Télégraphique et Téléphonique), IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), ILO (International Labour Organization), UNESCO, WIPO (World Intellectual Property Organization).

L'indice KWIC permuta i titoli in lingua inglese ed è aggiornato ogni due anni.

#### *Ringraziamenti*

Hanno collaborato a UNIDOC 4 Maria Teresa Martinelli, Enrico Novari, Claudia Rosa Pucci.

**a cura di Oreste Porello**

## Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461  
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

*a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;*

*b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;*

*c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.*

(dallo Statuto, art. 2)

### Quote associative 1984:

Soci persone: Lit. 10.000 per prima iscrizione

Lit. 18.000 per stipendio netto fino a Lit. 500.000

Lit. 24.000 per stipendio netto fino a Lit. 1.000.000

Lit. 30.000 per stipendio netto oltre Lit. 1.000.000

Soci biblioteche: L. 15.000 per bilancio fino a Lit. 5.000.000

L. 30.000 per bilancio oltre Lit. 5.000.000

Versamenti su c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

